

Sale il dollaro Attesa per la relazione di Ciampi

Il governatore della Banca d'Italia Ciampi (nella foto) presenta oggi le considerazioni finali alla relazione annuale. Si pronuncerà fra l'altro sulle imminenti scadenze del mercato unico europeo. Voci di aumento del tasso di sconto in Usa hanno fatto balzare il dollaro a 1280 lire. Il rialzo è stato definito normale dai ministri finanziari Stoltenberg (Germania) e Beregovoy (Francia) mentre il Tesoro Usa chiede misure per fermare il rialzo.

A PAGINA 15

Carboni voleva truffare cinque paesi africani

In codice si chiamava «Testa d'antelope»: l'operazione in cui è coinvolto Flavio Carboni consisteva nella falsificazione di banconote in circolazione in cinque paesi centroafricani. Il cliche è stato trovato nell'abitazione di Giulio Lena, di Monteporzio Catone, il cui conto bancario consisteva, al momento dell'arresto, in un miliardo e 39 milioni. Il progetto legato ad un imponente traffico di eroina e hashish aveva anche scopi politici destabilizzanti.

A PAGINA 11

Si farà oggi l'accordo per la scuola?

Si raggiungerà oggi l'accordo per la scuola? Tutto lo lascia pensare: l'intesa sull'orario, la buona volontà a risolvere la questione salariale. L'appuntamento a palazzo Vidoni è per questa sera ed è esteso a tutte le organizzazioni di categoria, esclusi i Cobas che hanno proclamato uno sciopero venerdì a Napoli. Fondamentale per la trattativa l'incontro di questa mattina tra De Mita, Cgil, Cisl e Uil. I presidi in sciopero denunciano Galotti di comportamento antisindacale.

A PAGINA 12

Giro d'Italia nella bufera i ciclisti contro Torriani

Venti di guerra sul Giro d'Italia. Dopo l'ennesima caduta, che anche ieri ha provocato tre feriti - di cui uno, il francese Polsson, abbastanza grave - l'Associazione corridori professionisti ha inoltrato un telegramma al consiglio federale dell'Pci in cui si chiede l'autorizzazione a procedere per vie legali contro gli organizzatori del Giro. Per il vecchio patron, Vincenzo Torriani, si profila un momento difficile: la sua carriera potrebbe addirittura concludersi.

A PAGINA 26

IL TEST AMMINISTRATIVO

I comunisti perdono il 3,9% sulle comunali e il 4,9% sulle politiche
I socialisti guadagnano 3 punti, in netta flessione il Msi

Il Pci in calo alle elezioni comunali va avanti il Psi, la Dc resta stabile

Problemi di rinnovamento

FABIO MUSSI

Elezioni parziali, e amministrative. Impossibile saltare questi caratteri del voto di ieri, la cui verifica si farà comune per comune provincia per provincia. E la prima autentica prova del risultato sarà nella definizione dei programmi e nella formazione delle giunte. Solo così si completerà la prova elettorale di questo 1988. Ora infatti la politica deve far pienamente il suo corso, nel rapporto tra i partiti e con i cittadini, che hanno di nuovo espresso una massiccia partecipazione.

Naturalmente non avrebbe senso negare un significato politico più generale al voto. Il dato che esce è questo: un risultato confortante per la Dc; un successo del Psi; un ulteriore arretramento nostro. Per noi, c'è bisogno dunque non di psicodrammi, ma di più forte lavoro collettivo e di più sviluppato pensiero politico. A partire dall'analisi del voto, che dovrà essere attenta.

Ieri, «a caldo», abbiamo insistito nel richiamare l'attenzione sul voto provinciale. Non è un escamotage, un diversivo. Tradizionalmente, i risultati delle provinciali sono i più omogenei al voto delle politiche generali. Nelle tre province il Pci perde sull'83, ma mantiene l'87. Può essere il segnale dell'arresto dell'emorragia, l'inversione di una tendenza che (con la parentesi dell'84) è costante da anni.

Nelle comunali l'arretramento è secco, anche nelle zone di più tradizionale forza e di più saldo insediamento. Altri, studieranno i «flussi». Ma c'è da dire che le liste verdi, e quelle locali, partecipistiche, civiche, colpiscono soprattutto il Pci. Non tutto quel che si esprime sotto forma di frammentazione può e deve essere raccolto. Anzi, parecchio deve essere contrastato e respinto. Ma la grande «ondata urbana» del '75-'76 si è davvero esaurita. Si sono tumultuosamente accavallate nel tempo attuale domande, bisogni, rivendicazioni che schizzano via come schegge. Tanto più quanto più grandi sono i centri: la percentuale di perdita infatti si aggrava nei capoluoghi. La comunicazione col mondo giovanile si fa sempre più difficoltosa. Non è che il problema non sia stato visto. Però non è stato risolto, non ha evidentemente ricevuto risposte adeguate (assai più agevolmente la Dc riesce a tenere l'universo del centro, il mondo moderato). Il nostro rinnovamento deve andare avanti, dunque.

Il Psi pare non soffrire della concorrenza di questi nuovi fenomeni. O, almeno, la compensa pescando voti in numerose vasche, compresa quella comunista: la simmetria tra il nostro arretramento e l'avanzata socialista è fin troppo evidente. Bisogna spiegarla, e non solo rammaricarsene.

Ma si staglia chiaramente un problema («il problema») che non riguarda solo noi, che arretriamo. Ieri, numerosi dirigenti socialisti hanno evocato il «riquilibrio» a sinistra. Ma se, pur in presenza di una redistribuzione di voti, non avanza la sinistra, non diventa, tutta, riconoscibile e identificabile, sufficientemente forte, armata di programmi che rendano credibile una alternativa. La Dc potrà guardare tranquillo la mischia, dall'alto del suo 35 per cento.

Naturalmente, tutto va detto senza dimenticare che il dovere primo ora è di assicurare un buon governo alle amministrazioni locali per le quali si è votato. E per le altre.

RIEPILOGO dei 409 centri nei quali già in precedenza si era votato col sistema proporzionale (sono compresi i capoluoghi).

LISTE	AMM. '88			AMM. '83			pol. '87		
	voti	%	s.	%	s.	%	s.	%	
P.C.I.	964.182	21,9	2431	25,8	2781	26,8			
D.C.	1.620.303	36,8	4376	35,6	4260	34,9			
P.S.I.	803.389	18,3	2016	15,3	1727	14,2			
P.S.D.I.	221.994	5,0	410	6,3	532	3,6			
P.R.I.	227.455	5,2	369	5,4	357	4,2			
P.L.I.	82.875	1,9	95	1,9	92	1,9			
D. Prol.	38.044	0,9	33	0,5	22	1,4			
P.R. i. Civ.-V.de	17.373	0,4	5	—	1	2,2			
Verdi	47.601	1,1	55	0,1	1	1,9			
M.S.I.	171.665	3,9	251	5,0	325	6,8			
Lega lombarda	21.868	0,5	40	—	—	0,3			
P.S. D'Az.	13.652	0,3	34	0,3	29	0,5			
Liga veneta pens	817	—	1	—	—	0,5			
Altri	169.364	3,8	406	3,8	466	0,7			
TOTALI	4.400.533	—	10.522	—	10593	—			

Alle provinciali il Pci tiene sulle politiche

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Le elezioni hanno segnato una flessione del Pci: nelle comunali -3 rispetto a cinque anni fa e -4 rispetto alle politiche dell'anno scorso. Avanzano i socialisti, che in alcune città diventano il secondo partito. La Dc praticamente immobile, i partiti laici hanno tenuto ai livelli inferiori. Generalizzata la flessione del Msi, mentre si consolida nei verdi. Non c'è stato il boom delle liste civiche che tuttavia hanno realizzato alcuni grossi successi locali, al Nord. A Catania Pannella raccoglie l'8% dei voti. Conferma la forza del Pci nelle consultazioni provinciali: a Viterbo, Pavia e Ravenna i comunisti ottengono la stessa percentuale delle politiche dell'anno passato, ciò che consentirà la conferma delle giunte di sinistra. Sconfitta la campagna per l'astensione: ha votato l'86,2% dei sette milioni e passa di italiani chiamati alle urne. Domani si riunisce la direzione del Pci per un esame più articolato dei risultati elettorali e, quindi, del peso sull'esito del voto dei fattori politici generali e di quelli più specificamente locali.

ALLE PAGINE 3, 4, 5, 6, 7, 8

L'INCONTRO DI MOSCA

Il presidente americano Reagan incontra un gruppo di dissidenti sovietici
Ma a loro dice: «La perestrojka è un segno di speranza»

Al vertice confronto sui diritti umani

La giornata moscovita di Reagan è stata caratterizzata ieri dal discusso incontro con un gruppo di dissidenti sovietici all'ambasciata americana, seguito da un simbolico concerto di campane al monastero Danilov. Ma neppure in questa occasione solenne Reagan è venuto meno alla tradizione che lo vuole protagonista di clamorose gaffe: parlando con i giornalisti, ha definito i refuznik «persone sgradevoli».

DAI NOSTRI INVIATI
GINZBERG e SERGI

MOSCA. All'incontro con il presidente americano, alla Spaso House, hanno partecipato diverse decine di dissidenti e perseguitati politici, con alcune vistose assenze, quella di Sakharov in particolare. Perché ha voluto vederli? gli hanno chiesto i giornalisti. «Perché mi fanno dimenticare la lontananza da casa». In che senso? «Ogni tanto, con i rompicapote ho a che fare anche dalle nostre parti». Sconcerto generale, e infelice tentativo del presidente di mediare alla gaffe. Ma a dimostrare che dissidenti ne esistono anche negli Usa, un gruppo di indiani d'America ha fatto una colletta ed è venuto a Mosca, per accusare Reagan di non rispettare i diritti delle tribù. Ieri è stata anche la giornata delle first lady, Raisa e Nancy, che a quanto pare hanno rinnovato la loro amicizia, un po' raffreddata a Washington.

A PAGINA 9 e 10



Gorbaciov e Reagan pochi minuti prima di prendere posto al tavolo del vertice»

E Gorbaciov propone «Riduco l'esercito in Europa»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Mezzo milione di uomini dell'Armata Rossa in meno sul teatro europeo, e una nuova strategia militare, che trasformi i rispettivi eserciti da forze offensive in strumenti di sola difesa. Sono queste le proposte che i sovietici hanno portato al tavolo delle trattative nella seconda giornata del vertice Reagan-Gorbaciov. Proposte nuove, che saranno valutate con attenzione. Ma se anche, come pare, questo quarto vertice non siglerà accordi «storici», quasi per un paradosso politico, potrebbe passare alla storia come il summit che ha segnato un punto di svolta nei rapporti fra le due superpotenze. I discorsi dei due leader hanno sottolineato l'inversione di tendenza e prospettiva con cui i due paesi si sono finora guardati. Bisogna rafforzare quello che abbiamo raggiunto, ha detto Gorbaciov. E Reagan: dirò al mio successore di continuare su questa strada.

A PAGINA 9

Tumultuosa assemblea del personale di Fiumicino Aerei, vertenza conclusa Fischi ai sindacati

Fiumicino contesta di nuovo il sindacato. Ieri mattina drammatica tensione nel corso di un'assemblea con gli aeroportuali. I rappresentanti di Cgil-Cisl-Uil hanno tentato di illustrare i risultati della nuova intesa raggiunta, dopo il referendum che ha bocciato il contratto, ma fischi, urla, lanci di monetine hanno impedito il normale svolgimento dell'incontro. L'intesa è stata comunque formalizzata nel pomeriggio.

PAOLA SACCHI

ROMA. La lunga e travagliata vertenza degli aeroportuali si è conclusa. Ieri pomeriggio all'Interim è stata posta la definitiva firma al nuovo accordo. I risultati della nuova intesa, che «corregge» il contratto bocciato, sono giudicati significativi dai sindacati. Ma ieri da un'assemblea di circa tremila lavoratori, sui 12.000 dipendenti dello scalo romano, è venuto un altro no. Contestazioni sulla durata del contratto e sulla parte relativa alla riduzione dell'orario di lavoro.

Il comitato di coordinamento degli aeroportuali della capitale ha proclamato uno sciopero di due turni pomeridiani che comunque non ha provocato particolari disservizi. Cgil-Cisl-Uil definiscono «avventuristici» nuovi scioperi e ricordano che la nuova intesa...

A PAGINA 13 - UGOLINI A PAGINA 2

Vivi meno e salverai Trieste

TRIESTE. Venghino a Trieste, siore e siori, questa è la fiera dei vecchi, «50 e più», tutto ciò che si presume debba servire ad un anziano, in bella mostra nella città più «vecchia» d'Italia: dal nuovo «zoccolo azzurro rilasante» alle ultimissime proteste acustiche, dall'idromassaggio all'agopuntura, dal tivù Grundig con schermo da 37 pollici (si riesce a vederli anche con le cataratte) al lenzuolo per incontinenti Sanipad, «il tuo amico superimpermeabile che assorbe fino a due litri per metro quadro». Però, che tristezza: ma è tutto qui il mondo degli anziani? No, un momento, arrivano gli altri padiglioni, quelli dei «servizi»: bagni e assicurazioni con le nuove rendite per una vecchiaia garantita, agenzie di viaggi specializzate in gite in pullman e soggiorni a Palma di Maiorca, terminali anagrafici del Comune, stand dell'Usl. Ed infine, un bel po' di anticipazioni premonitrici del grande business che sta per svilup-

«Se vogliamo che Trieste ringiovanisca un po', dobbiamo impedire che la vita si allunghi»: ecco le conclusioni di una ricerca sulla città più vecchia d'Italia presentata dall'assessore provinciale all'assistenza, il democristiano Cannone. Occasione: «50 e più», prima fiera dedicata interamente agli anziani. In mostra di tutto, comprese certe iniziative che speculano sull'abbandono della «terza età».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

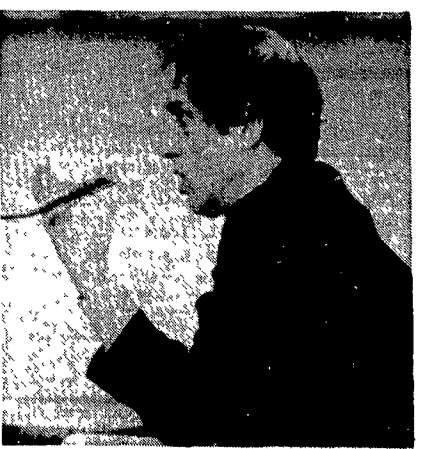
parsi attorno agli anziani, dopo la scoperta che anche fra loro c'è chi ha soldi. Ecco i francesi di «Les Jardins d'Arcadi», sbarcati in Italia con le loro «residenze con servizi comuni per la terza età». Ecco l'Associazione dei «Centri polifunzionali» di Trieste, abitazioni collettive per anziani realizzate da società private, ognuna col suo nome malinconico, quasi un'anticipazione dell'estrema dimora: «La tua serenità», «La fratellanza», «Oasi dell'anziano», perfino «Ad maiores». Stramba ed illuminante, questa rassegna della Fiera di Trieste, prima e unica in Italia, che dall'anno prossimo assumerà cadenza annuale, privilegiando comunque la parte servizi.

L'idea è stimolata dalla condizione stessa di Trieste, città più anziana d'Italia. Si è fatto, in Fiera, anche un convegno, partito dalla premessa che Trieste anticipa di trent'anni quella che sarà la condizione nazionale del post-Duemila. Un laboratorio da studiare a fondo, insomma.

L'assessore provinciale all'assistenza, il dc Salvatore Cannone, ha presentato intanto un megastudio sugli anziani della provincia, 78mila ultra-

sessantenni su 270mila abitanti. Le nascite crollano, la vita media si allunga, non esiste immigrazione. Col ritmo attuale, calcola lo studio presentato dall'assessore, la città potrebbe letteralmente scomparire nell'arco di 91 anni, né uno di più, né uno di meno. Già per le prossime amministrative sono stati ridotti da 30 a 24 i seggi del Consiglio provinciale.

Conclusioni della ricerca? Testualmente «se vogliamo che Trieste ringiovanisca un po' dobbiamo quindi impedire che la vita si allunghi; fare più figli; dar corso ad una economia tanto ricca da riuscire a chiudere positivamente il saldo migratorio». Ma, precisano pignole, «tutto ciò, a lume di ragione, è impossibile che accada, almeno per il prossimo trentennio, per il motivo che sembra difficile che a Trieste si decida di accorciare la vita». Vivere tutti, vivere meno? Se è humor nero, è l'unico sprazzo delle 150 pagine della ricerca.



Celentano in aula: «Presidente, posso cantare?»

È iniziato ieri il processo in Corte d'Assise a Adriano Celentano per il monologo anticaccia pronunciato prima del referendum. Il presentatore, apparso tranquillo e disinvolto, si è difeso sostenendo che non aveva intenzione di falsare il voto e ha risposto con battute alle domande del giudice. A un certo punto ha detto: «Presidente, le posso cantare una canzone?». Alla fine dell'udienza è apparso ottimista: «Penso che finirà bene».

A PAGINA 11

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Dopo Fiumicino

BRUNO UGOLINI

Nuova brutta pagina ieri a Fiumicino. Sindacati e due facce. Riescono a mettere in moto centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori. Tutti ricordano la manifestazione delle donne, quella per il Mezzogiorno, quella per il fisco. Nella stessa giornata registrano difficoltà in altre specifiche vicende come quella di Fiumicino. Ha avuto modo di scatenarsi ieri una reazione violenta nei confronti dei dirigenti sindacali. Una assemblea di tremila dipendenti (un terzo degli occupati) ha messo in discussione la linea del governo. Ora è il momento della prova.

Regole nuove le ha in mente anche Ciriaco De Mita. Oggi le spiegherà a Cgil, Cisl e Uil, appositamente convocato. Sono regole, a dire il vero, con tanto di ragnatela addosso. Il presidente del Consiglio vorrebbe un solenne documento scritto con l'accettazione dei cosiddetti «tetti». Ha il timore di una rincorsa salariale nel caso venissero concessi agli insegnanti gli aumenti salariali richiesti. Pizzinato, Marini e Benvenuto dovrebbero solennemente dichiarare che impediscono con tutti i mezzi che le categorie del pubblico impiego avanzino richieste simili a quelle degli insegnanti. Sarebbe come provocare una tumultuosa proliferazione dei Cobas. La lezione di Fiumicino ritorna anche in questo caso: rispettare le specificità, le differenze. Proprio per questo nessuno pensa di trasferire automaticamente, ha osservato Pizzinato, i risultati ottenuti nella scuola in tutti gli altri settori, negli ospedali, nei Comuni, nei ministeri, negli uffici parastatali, in altre aziende pubbliche. Nella stessa scuola si sta tentando, in definitiva, di «distinguerne», di non mettere tutti nello stesso mucchio, di pagare di più la professionalità, di cambiare, nello stesso tempo, l'organizzazione del lavoro.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bossetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carri, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono 06/404901, telex 613481; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionaria per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531 SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63121 Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162; stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via del Pelagò 5 Roma

Bronislaw Geremek giudica la recente crisi polacca, le riforme, le possibilità di dialogo, Gorbaciov



Lech Walesa parla agli operai del cantiere «Lenin» di Gdansk

VARSAVIA. Prof. Geremek, perché questo nuovo conflitto sociale che ha scosso la Polonia nelle ultime settimane? All'origine del conflitto sono stati il deterioramento della situazione materiale e l'esaurimento della speranza. Quest'ultimo è un fattore politico molto importante. Il gruppo che è al potere non ha saputo far fronte ai veri problemi del paese. La crisi è rientrata, ma non bisogna credere che si sia esaurita. Quale carattere avranno gli eventi che seguiranno, dipende molto dalle misure che prenderà il governo. Ora è il momento della prova.

Quali sono gli aspetti della situazione in Polonia che il nuovo conflitto ha rivelato?

Da un certo tempo si ha in Polonia una crescita delle opinioni della destra classica. In questa ottica compare di frequente la tesi che la classe operaia non abbia più il peso sociale e politico del passato, che la sua potenzialità si sia esaurita nel biennio 1980-81. Io credo che il conflitto abbia dimostrato che la classe operaia è sempre la forza più importante sulla scena politica polacca. E con la classe operaia i giovani, quelli che sono entrati nella vita professionale dopo il periodo di Solidarnosc, che non si sono formati nell'azione, ma nati ideati di Solidarnosc. Quando parlo di giovani, non intendo solo i giovani operai, ma anche gli studenti fra i quali è cresciuto un movimento per la libertà, un movimento cosciente, organizzato, espresso nella gran parte delle università polacche e che ha cercato e trovato un legame con l'azione degli operai.

Come si inserisce Solidarnosc in queste attività?

Solidarnosc non ha organizzato le azioni di lotta, ma è riuscita a imprimere loro la sua strategia, in altre parole a dominare. Perciò si può dire che è comparso sulla scena una nuova generazione di Solidarnosc.

La conclusione del conflitto però è stata amara per gli scioperanti. C'è ancora in Polonia un futuro per Solidarnosc?

Il problema non è dell'avvenire di Solidarnosc, ma è in primo luogo quello di una scelta di filosofia. Solidarnosc ha optato sin dall'inizio non soltanto per la filosofia della non violenza, ma anche per la filosofia del contratto sociale. L'accusa delle nuove generazioni era da un certo tempo che questa scelta aveva portato alla sconfitta clamorosa di un movimento di dieci milioni di persone. Gli ultimi avvenimenti hanno riportato all'individuazione della classe operaia con Solidarnosc. Tuttavia penso che si avranno cambiamenti nelle strutture del sindacato e che l'esempio sarà quello delle «Commissioni operaie» spagnole e non quello di un movimento di massa di dieci milioni di militanti e che non ha la stessa forza d'azione.

Solidarnosc abbandonerà dunque la strategia del contratto sociale?

Ostantemente, credo che si debba porre la questione. Anche se mi identificherei con la filosofia del contratto sociale, debbo ammettere che il problema esiste perché da anni dall'altra parte non c'è risposta, soltanto mosse propagandistiche. Mi chiedo: saprà Solidarnosc convincere queste nuove generazioni, che sono il suo avvenire, alla necessità di adattarsi al contratto sociale e restare fedeli alla non violenza? Vorrei poter rispondere chiaramente sì, ma posso soltanto dire che la conclusione dello sciopero a Danzica offre motivi di speranza. Ai cantieri navali si è sciolto di

Solidarnosc atto secondo

Il prof. Bronislaw Geremek, studioso di storia medioevale di fama internazionale, è consigliere di Solidarnosc sin dalla nascita del sindacato. Arrestato dopo la proclamazione dello «stato di guerra» nel dicembre 1981, liberato un anno dopo, fu di nuovo arrestato dal maggio al luglio 1983. Nel 1985 fu licenziato

dall'Istituto di storia dell'Accademia polacca delle scienze. A fine aprile di quest'anno, con altri esponenti di Solidarnosc, ha incontrato la delegazione del Pci, guidata da Antonio Rubbi, in visita a Varsavia. In quest'intervista Geremek espone le sue valutazioni sulla situazione polacca e le sue prospettive.

ROMOLO CACCAVALE

porre fine allo sciopero e di rifiutare i vantaggi materiali offerti dal governo perché ciò non corrispondeva a quelle che si giudicavano le rivendicazioni principali. Per gli operai di Danzica era più importante ottenere qualcosa sul piano sociale che ricevere un po' di quattrini. In ciò vedo una certa fedeltà alla filosofia di Solidarnosc che è una filosofia di responsabilità e di attaccamento ai valori ideali.

Rifiutare un compromesso possibile anche per la presenza di un «gruppo di mediazione» è veramente espressione di forza? Non c'è in quanto da lei detto troppo romanticismo polacco?

Sinceramente non penso che ci fossero possibilità di compromesso a Danzica. Oltre all'offerta di denaro c'era la promessa del ministro degli Interni di avviare due ingegneri politici e di non commettere repressioni. Questo era tutto, accompagnato dal rifiuto di aprire un dialogo. Romanismo polacco? Se gli operai dei Cantieri non avessero deciso di porre fine allo sciopero, allora direi che il loro sarebbe stato un atteggiamento forse bello, ma privo di realismo e di immaginazione politica. Io non dico di sapere quale sarà ora l'evoluzione, ma ho un sentimento profondo che ci troviamo a una svolta importante.

Quale giudizio dà dell'operato del potere politico per fronteggiare il conflitto?

Il comportamento del potere ha suscitato meraviglia perché dava l'impressione che esso non aveva imparato nulla da ciò che accade in Polonia dal

1980. Si potrebbe dire che il gruppo che è al potere non pensi che a difendere la linea inaugurata il 13 dicembre 1981, vale a dire la strategia della distruzione. In più, nel comportamento del potere ci sono stati elementi inquietanti che chiamerei anticorpi. A Nowa Huta si è utilizzata la forza, a Danzica la tattica dell'urto. Entrambi gli scenari volevano dimostrare che il potere dominava la situazione. Ma si sapeva che il governo aveva adeguati strumenti di repressione, mentre la forza di un potere politico è la capacità di governare la situazione e i conflitti sociali.

In questo contesto, quale ruolo giocano i sindacati ufficiali, quelli voluti da Jaruzelski dopo la messa al bando di Solidarnosc?

Il conflitto, come si sa, esplose a Bydgoszcz sotto la regia dei sindacati per così dire governativi. Si trattò di una specie di esperimento per dimostrare che essi sapevano esprimere le aspirazioni sociali, che era possibile scioperare e che il governo non per questo cedeva. Il risultato è stato un segnale al paese a proclamare scioperi perché si ottenevano soldi e non si andava in galera. Nei sindacati ufficiali si presenta tuttavia un fatto nuovo. A livello delle Federazioni di categoria si registrano un malcontento e una pressione crescenti dei militanti. Non so che cosa accadrà, ma il fenomeno è interessante. Resta comunque il fatto che il numero uno di questo movimento (membro dell'Ufficio politico del Poup, ndr) ha approvato l'impiego della forza contro gli operai. Ciò è inaccettabile.

Per lei Bydgoszcz è stato

dunque una sorta di detonatore per l'espansione degli scioperi, ma le aspettative dal lavoro sono state molto limitate e le aziende importanti coinvolte due o tre al massimo, e sono rimaste isolate.

Ma sa lei quante aziende hanno concesso aumenti salariali senza sciopero? Lo sciopero di Bydgoszcz ha provocato un flusso di denaro come strumento di prevenzione. In ogni grande fabbrica, al primo apparire di tensioni o malcontento, per facilitare questo flusso di denaro si aprivano non solo le porte, ma anche le finestre.

Se è stato così, che fine farà la riforma economica che puntava proprio su un contenimento dei redditi monetari per prendere slancio?

Per il governo e le strutture del potere politico gli obiettivi politici sono prioritari e al momento dei conflitti non si pensa all'economia. Ciò a cui si sta dando fiato è una spinta inflazionistica che rischia di essere nefasta per l'economia nazionale. Ho l'impressione che quella che è stata chiamata «la seconda fase» della riforma economica sia già terminata. Che avvenire il governo ci prepara, non so. Sono persuaso però che la questione economica chiave della situazione attuale è il problema politico e futuro della riforma economica dipenderà dalle soluzioni politiche che si adotteranno.

Quale bilancio trarre dalla conclusione del conflitto? La nuova ondata di scioperi si è esaurita, ma la situazione permane tesa. Essa comporta

possibilità ma anche pericoli. Solidarnosc sta cambiando nella sua composizione e può essere altresì spinta a modificare la sua tattica e la sua strategia. La società è in preda a un sentimento di amarezza. La Chiesa è sempre più delusa per il comportamento del potere e il potere ha una nuova prova da affrontare. Come uscire da questa situazione? Questo è il problema chiave oggi in Polonia.

Lei parla di una nuova prova per il potere. Si riferisce alla scelta di un vero dialogo con la società?

Non soltanto. Vede, in Polonia la propaganda utilizza aiosa parole come dialogo, intesa nazionale, pluralismo e così via. Ma alla propaganda non seguono i fatti. Nel 1986, al momento dell'amnistia per tutti i prigionieri politici, Solidarnosc aveva proposto alle autorità un dialogo sul tema: la lotta contro la crisi. La proposta venne lasciata cadere. Il risultato è stata la prima ondata di scioperi di quest'anno. Ho detto bene, la prima.

Ma c'è ora una possibilità di dialogo?

Sembra che il gruppo al potere che ha fatto il 13 dicembre 1981 e che è ricorso alla forza a Nowa Huta non sia capace di accettare il dialogo con le forze vere della società polacca. Ma io credo che o questo gruppo cambierà la sua politica o lascerà il posto a un altro.

Come valuta Solidarnosc la politica di Gorbaciov?

In Polonia c'è una immensa ondata di interesse e simpatia per quanto avviene attualmente nell'Unione Sovietica. È un fatto importante perché sui rapporti polacco-sovietici gravava l'eredità di sfiducia e talvolta di ostilità derivante dalla storia, eredità appesantita a più riprese dal potere in Polonia che ogni volta che sorgeva un conflitto sociale rendeva Mosca colpevole dell'impiego della forza. Per la Polonia il problema vero è il legame tra riforme economiche e riforme politiche, perché sappiamo che senza riforme politiche nessuna riforma economica è possibile. E questo è quanto dichiara anche Gorbaciov.

Conflitti come quello appena concluso non portano acqua al mulino degli avversari di Gorbaciov in Polonia e nell'Unione Sovietica?

Si può pensare che la Polonia sia per Gorbaciov un campo di esperienze. Qui si cerca di sperimentare diverse soluzioni. Si potrebbe dire dunque che quanto è avvenuto in queste ultime settimane ha dato un risultato negativo e minaccia per Gorbaciov. Io ho l'impressione che l'opinione pubblica occidentale abbia guardato quasi tutto lo sviluppo della situazione in Polonia da questo punto di vista: la politica di Gorbaciov non s'è affrettata a raffreddarsi. Ma io penso che il problema fondamentale, al quale non sono in grado di rispondere, è se i dirigenti sovietici, e non solo Gorbaciov, si rendono conto della situazione polacca, se siano così coscienti che la Polonia si attende soluzioni del tutto nuove. La società polacca è profondamente pluralista ed è necessario comprendere che il pluralismo reale della società è il livello di aspirazioni dei polacchi sono tali che la situazione istituzionale nel paese deve adeguarsi. Non si possono applicare alla Polonia soluzioni banali. L'Unione Sovietica e la sua direzione politica saranno capaci di una visuale a medio e non soltanto a brevissimo termine? A me è sembrato che nella politica di Gorbaciov ci sia immaginazione a medio termine, immaginazione politica. Il problema è se può essere applicata alla Polonia.

Intervento Noi giornalisti che disturbiamo i padroni dei giornali

GIULIANA DEL BUFALO *

Due anni fa molti ritennero che il sindacato dei giornalisti fosse morente, annientato dalla crisi interna, reso impotente dalle divisioni. Oggi si dimostra quanto quei giudizi fossero affrettati e quanto invece quella crisi fosse foriera di nuova vitalità, pur nelle divisioni che ancora esistono, pur nelle differenze che non neghiamo. Oggi il sindacato è in grado di resistere ad una offensiva durissima il cui obiettivo è quello di annientarci, di liberare il cammino degli imprenditori verso un'informazione sempre più merce e sempre meno servizio di qualità.

Non v'è dubbio che lo scenario nel quale ci siamo trovati ad affrontare il rinnovo contrattuale è costituito da molte variabili, alcune delle quali totalmente indipendenti dalla nostra capacità d'agire e di proporre, ma credo che sia non dimostrabile il fatto che il sindacato abbia ignorato le strategie del governo in materia di anti-trust.

Sarebbe facile ricordare, infatti, che la piattaforma contrattuale è stata redatta ben prima del programma di governo e quando l'opzione zero aveva tutt'altro significato. D'altronde, poi, su questa ipotesi, o meglio, impegno del governo, abbiamo espresso il nostro dissenso. Ma credo che vada sottolineato come la questione che abbiamo posto al centro del rinnovo contrattuale si inquadri correttamente nello sforzo di molti di governare il sistema dell'informazione, limitando la tendenza alla concentrazione. Non altro infatti significano le sinergie, concentrazione dell'informazione, appunto, realizzando per altro grandi risparmi anche sul terreno dell'occupazione, con l'adozione di raffinati mezzi tecnologici.

Ed insieme alle norme attraverso cui le sinergie, o economie interaziendali e di gruppo, potranno essere finalizzate allo sviluppo del pluralismo, andranno a rafforzare l'autonomia delle redazioni, impedendo la omogeneizzazione dell'informazione, abbiamo chiesto di esaltare la professionalità giornalistica come garanzia di qualità e come strumento contro la tendenza a ridurci al ruolo di «tecnici indifferenti alla merce che producono».

Per queste ragioni lo scontro con gli editori è di grande portata. E per questi motivi di fondo e non per un pugno di soldi, che abbiamo tutto il diritto di chiedere ad un settore che realizza grandi guadagni e che non stravolge le condizioni di quelle aziende, poche, che ricche non sono.

Agli occhi di questa nuova razza padrona ed alla «vecchia», che rapidamente si è adattata al nuovo stile, abbiamo una colpa gravissima: quella di aver osato disturbare il manovratore, di aver detto con forza all'opinione pubblica, alle forze politiche e sociali, nelle sedi istituzionali, la nostra indisponibilità ad essere strumento passivo della «normalizzazione» del sistema; magari meglio pagati, ma sempre meno protetti. Sbagliano gli imprenditori se pensano che questo sia frutto della scelta di una maggioranza sindacale; è invece convinzione dei più, di una vittoria categoria che il rapido mutare delle cose ha costretto a prendere coscienza dell'altrettanto rapido trasformarsi del proprio ruolo.

Non v'è dubbio che lo scenario nel quale ci siamo trovati ad affrontare il rinnovo contrattuale è costituito da molte variabili, alcune delle quali totalmente indipendenti dalla nostra capacità d'agire e di proporre, ma credo che sia non dimostrabile il fatto che il sindacato abbia ignorato le strategie del governo in materia di anti-trust.

E' per questo che una categoria, per definizione individualista, per tradizione poco portata alla lotta, storicamente convinta di essere «diversa», ha saputo esprimere tanta determinazione e tanta capacità di lotta. Sappiamo anche che non sempre l'opinione pubblica è solidale con i giornalisti. L'immagine e la popolarità di questa categoria non sono sempre alte; di singoi, oltre ai vizi dei singoli, pesano i vizi di un sistema che gli utenti ben conoscono. Ma nessuno credo possa essere indifferente a molti degli altri temi che abbiamo affrontato nel rinnovo contrattuale: il rapporto pubblicità-informazione; l'accesso alla professione; l'incompatibilità tra l'essere giornalista in una testata e fonte di informazione (attraverso l'ufficio stampa) sulle stesse materie e sugli stessi argomenti. È uno sforzo, che tutto il sindacato ha condiviso, per assumersi quella parte di responsabilità che ci spettava, nei confronti dei lettori e degli utenti per garantire loro una migliore qualità ed una più alta trasparenza dell'informazione.

Qualcuno ci ha anche accusato di aver messo troppa carne al fuoco, come è senz'altro possibile che siano stati commessi errori nella conduzione della vertenza. Per parte nostra siamo profondamente consci dei ritardi del sindacato, delle sue limitazioni ed anche dei limiti complessivi della sua azione. Ma sappiamo anche di avere la forza di vincere questa battaglia e di affrontarla subito dopo altre, anche esse di interesse complessivo, come la riforma dell'accesso alla professione, e la costruzione di un sindacato moderno che rappresenti tutte le realtà, anche quelle di cui urla legge istitutiva dell'ordine professionale) nega l'esistenza.

Insomma, un rapporto può risultare fonte di rispetto e di autostima a qualsiasi età, e fra individui di qualsiasi età. Ma può essere violento anche contro ogni apparenza di legalità e di consenso. La violenza attraverso ogni rapporto sessuale, così come il rispetto; e la cartina di tornasole è, sempre, la qualità delle persone, del rapporto e della forza che ha prodotto in ciascuno, della fiducia che ha indotto alla comunicazione e all'apertura verso l'altro. Ma si può stabilire tutto questo con una legge?

Insomma, un rapporto può risultare fonte di rispetto e di autostima a qualsiasi età, e fra individui di qualsiasi età. Ma può essere violento anche contro ogni apparenza di legalità e di consenso. La violenza attraverso ogni rapporto sessuale, così come il rispetto; e la cartina di tornasole è, sempre, la qualità delle persone, del rapporto e della forza che ha prodotto in ciascuno, della fiducia che ha indotto alla comunicazione e all'apertura verso l'altro. Ma si può stabilire tutto questo con una legge?

Insomma, un rapporto può risultare fonte di rispetto e di autostima a qualsiasi età, e fra individui di qualsiasi età. Ma può essere violento anche contro ogni apparenza di legalità e di consenso. La violenza attraverso ogni rapporto sessuale, così come il rispetto; e la cartina di tornasole è, sempre, la qualità delle persone, del rapporto e della forza che ha prodotto in ciascuno, della fiducia che ha indotto alla comunicazione e all'apertura verso l'altro. Ma si può stabilire tutto questo con una legge?

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

La libertà di sesso dei ragazzi



e l'altro sesso. Là dove i ragazzi sperimentano liberamente il primo amore, invece, ognuno cresce e impara ad amare se stesso e l'altro. Là dove si impedisce l'apertura verso l'altro si alzano barriere che rimarranno per tutta la vita. Infatti. Ma come chiamare ciò che i ragazzi di Monza hanno fatto alla loro compagnia di scuola? Erano coetanei, erano, sono ragazzi; eppure tra quei maschi e quella femmina si è consumata violenza; e un'altra ragazza si è fatta complice dei maschi, contro la ragazza. Si dice: stabiliamo termini di età: sotto quella soglia un

maggiormente consuma sempre violenza contro una minore, anche se la violenza non è esplicita: semplicemente perché tale è il potere che conferisce qualche anno in più, rispetto all'ingenuità, alla sprovvedutezza di chi è appena entrato dalla soglia della sessualità, che chiunque può approfittarne. In molti paesi, è età stessa del minore è un termine che indica «violenza subita». E noi, perché non dovremmo adeguarci a questo termine? Ma chi dice che sia solo la differenza d'età a indurre violenza? Da sempre gli uomini sono stati iniziati al sesso

già conosce il proprio e l'altro sesso, che previene reazioni ed eccessi, che ridimensiona desideri e impulsi, nel confronto con la realtà? Forse sarebbe meglio quest'altra soluzione. Ma, ancora, nel rapporto tra un adulto e un adolescente quando mai tanta delicatezza e rispetto vengono osservati, e non si dispiega, invece, il bisogno narcisistico di plaggio, di possesso, di dominio? Di fronte a tali dilemmi c'è chi dice: bene, allora liberi tutti. Solo nella libertà si troverà un codice di autoregolamentazione, e la qualità del rapporto sarà alla fine vincente. Potendo scegliere, potendo rifiutare, ognuno sarà in grado di valutare ciò che gli conviene, al di fuori da repressioni e tabù, negandosi a ciò che risente come prevaricante, aggressivo. Eppure sappiamo bene che tanti rapporti, improntati inizialmente alla tenerezza, so-

no in realtà violenza: come accade quando un uomo debole e insoddisfatto chiede un risarcimento alla propria sensibilità «quasi femminile» accoppiandosi con una ragazza che non sa guardare con gli occhi disincantati di un giovane, o meno giovane donna, consapevole della propria e altrui sessualità. Insomma, un rapporto può risultare fonte di rispetto e di autostima a qualsiasi età, e fra individui di qualsiasi età. Ma può essere violento anche contro ogni apparenza di legalità e di consenso. La violenza attraverso ogni rapporto sessuale, così come il rispetto; e la cartina di tornasole è, sempre, la qualità delle persone, del rapporto e della forza che ha prodotto in ciascuno, della fiducia che ha indotto alla comunicazione e all'apertura verso l'altro. Ma si può stabilire tutto questo con una legge?

Elezioni amministrative

I comunisti registrano una flessione seria nelle elezioni comunali ma confermano nelle provinciali il risultato delle politiche. In alcuni centri il Psi al secondo posto. Il Msi arretra. Non clamoroso il fenomeno delle liste locali

Un voto deludente per il Pci

I socialisti in progresso, conferma della Dc

Il voto ha deluso i comunisti: flessione seria nelle elezioni comunali ma conferma del consenso politico nelle provinciali. Il Psi registra un ulteriore progresso che in talune località lo colloca al secondo posto. Praticamente ferma la Dc. Incerti, con tendenza negativa, i partiti intermedi. Conferma verde. Flessione missina. Clamorosi ma isolati successi delle liste xenofobe. A Catania affermazione di Pannella.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Un risultato a due facce. Nel voto per le provinciali (Viterbo, Pavia e Ravenna), più assimilabili ad una scelta politica e meno esposte ai particolarismi locali, il Pci qui arretrando rispetto a cinque anni fa, consolida e migliora i risultati delle politiche dell'anno scorso autorizzando la sensazione di uno stop alla tendenza negativa degli ultimi anni. Per contro, i risultati delle elezioni comunali presentano un andamento molto differenziato ma con un dato di fondo: una flessione complessiva dell'ordine di 3 punti rispetto alle precedenti amministrative e di 4 punti rispetto alle politiche, una flessione che tuttavia in alcune città - Novara, Pavia, Belluno, Ancona - e medi centri (da Cella a Monza, da Castellammare di Stabia a Lecco) assume le dimensioni di un ormai più preoccupante arretramento.

di un successo del pentapartito, di una verifica politica della formula. È semplicemente vero che tra i partiti della coalizione solo il Psi può vantare un incremento, e si tratta del partito che ha esplicitamente proclamato le «mani libere».

Confermata la consistenza di un fenomeno verde che laddove si è presentato ha consolidato il risultato politico dell'anno scorso. E lo stesso può dirsi di Democrazia proletaria. Quanto al temuto fenomeno della dispersione massiccia ad opera di liste localistiche e xenofobe, occorre constatare che in generale esso ha avuto una modesta incidenza, anche se in una serie di località settentrionali aggregazioni che hanno già in un certo senso una storia (Lega Lombarda, Lega Veneta) hanno realizzato notevoli e inquietanti affermazioni: a Monza, per esempio, la «Lombarda» conquista il 6,4% dei voti, a Lecco l'8, a Gandino (Bergamo) addirittura il 23,4.

Torniamo alle provinciali. In tutti e tre i casi il Pci conferma la sua posizione di primo partito: con il 30,7% a Pavia, con il 32,2% a Viterbo, con il 46,1 a Ravenna; anche se in tutti e tre i casi perde uno o due seggi. Ciò che comunque non intacca

il risultato politico della piena riconferma delle maggioranze di sinistra uscenti. E veniamo al vasto panorama del voto nei 1.200 comuni. Qui, il complessivo arretramento comunista è il risultato di andamenti molto diversi in cui sono rincaricabili anche successi significativi come quelli di Capua (+9%), di Quartu, alla periferia di Cagliari; di Città di Castello in Umbria; di Genzano alle porte di Roma (+10%). Si va dalle pur deludenti flessioni di Grosseto e di Siena (flessioni tuttavia contenute nell'ordine di uno, due punti) a vere e proprie sconfitte in città come Novara, Pavia e Belluno dove il Pci è adesso il terzo partito. Posizione che il Pci aveva e mantiene nella più grande delle città in cui si sia votato, Catania. Qui i comunisti sono scesi al 10%, mentre c'è da un canto l'esplosione della «Civica» (8%), su cui Pannella aveva giocato tutte le forze radicali, e dall'altro una buona avanzata socialista, dell'ordine di 3-4 punti. Ad Ancona, l'unico capoluogo regionale dove si è votato, il Pci perde 3 seggi ed altrettanti ne guadagna il Psi. Questo andamento sembra essere tipico dell'intera area del voto comunale dove, quasi sempre, la varia-

RIEPILOGO PROVINCIALI

LISTE	PROV. '88			PROV. '83			pol. '87
	voti	%	s.	%	s.	%	
P.C.I.	288.895	36,1	33	40,9	37	36,1	
D.C.	206.443	25,8	23	26,2	23	28,8	
P.S.I.	108.476	13,6	11	11,4	9	12,6	
P.S.D.I.	19.484	2,4	2	3,9	2	2,0	
P.R.I.	48.790	6,1	6	7,6	7	5,5	
P.L.I.	9.148	1,2	—	2,8	1	1,7	
P.L.I.-IND.	3.898	0,5	—	—	—	—	
D. Prod.	10.581	1,3	—	1,2	—	1,3	
P. Rad.	—	—	—	—	—	2,2	
Verdi	30.745	3,8	2	0,3	—	2,4	
M.S.I.	40.068	5,0	4	5,4	5	5,4	
Lega lomb.	19.153	2,4	2	—	—	0,3	
Lega veneta	—	—	—	—	—	0,5	
Altri	14.610	1,8	1	0,3	—	1,2	
TOTALI	800.291	—	84	—	84	—	

zione negativa del Pci ha la stessa consistenza dell'arretramento socialista. Il che - al di là di considerazioni di partito - pone la questione politica, per tutte le forze di sinistra, di far avanzare le forze di progresso nel loro insieme. Insomma, per fare un esempio: il Psi avrebbe ben poco di cui rallegrarsi nella città di Pavia se lo spostamento dei voti all'interno

della sinistra comportasse un passaggio alla Dc della leadership municipale. Tra i dati più negativi del Pci da rilevare ancora quelli registrati nel Napoletano, in particolare a Pozzuoli, dove la sconfitta è dell'ordine di 11 punti; a Castellammare e Torre del Greco, dove la Dc raggiunge il 45%. Con dati di questo genere si è ben al di sopra del pur negativo

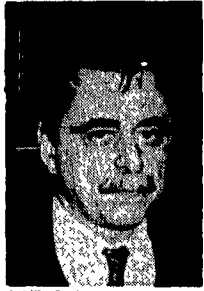
trend nazionale, cioè ad un livello tale da lasciar ritenere che i fattori locali siano di gran lunga prevalenti sui ragioni politiche generali. Da sottolineare infine come i risultati abbiano fatto giustizia delle previsioni (o degli auspicati reazioni) di un generalizzato fenomeno di astensionismo. Si è invece votato a livelli tradizionali: 86,2%, appena l'1,8 in meno di cinque anni fa.

Lo Scudocrociato si compiace: non c'è alternativa a sinistra

Il dc Scotti tira al «centro» il Psi, lo sollecita ad abbandonare ipotesi di «schieramento di sinistra». Piazza del Gesù vuole approfittare subito del voto: «L'indicazione è per giunte a cinque». Craxi concede che la maggioranza di governo «non ha subito scacchi», ma afferma che «tanti dati faranno riflettere». E Occhetto dice: «Riflettiamo sul perché l'insieme del voto a sinistra non mette in difficoltà la Dc».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Si annuncia già tortuosa la «lettura» dei segnali politici generali dei risultati elettorali di ieri. Per un Bettino Craxi che ha subito individuato «tanti elementi su cui riflettere», c'è il dc Enzo Scotti che tira i remi sulla barca della «stabilità» del governo. Non che i socialisti abbiano lasciato supporre di voler approfittare del proprio successo per mettere in difficoltà Ciriaco De Mita a palazzo Chigi. Anzi. Ma neppure hanno voluto concedere allo scudocrociato l'alibi per l'interpretazione centrata del voto subito tentata dai dirigenti di piazza del Gesù invocando il «calo comunista».



Achille Occhetto



Claudio Martelli

«stabilità». Adirittura con una mistificazione dell'esempio transalpino: «Anche qui - ha affermato Scotti - la tendenza è di tipo francese, di convergenza al centro». Il tutto per tagliare corto con una diversa prospettiva politica nel nostro paese. «In una società avanzata - ha aggiunto il vicesegretario dc - lo schieramento di sinistra non regge più». A suo dire, alimenterebbe «contrapposizioni di tipo ottocentesco». E giacché si è votato per le amministrazioni locali, Giuseppe Gargani, capo della segreteria politica della Dc, ha prontamente presentato il

contro agli alleati: «L'indicazione è per giunte a cinque». La fretta dc, comunque, stride con l'estrema prudenza del Psi. L'esaltazione dei risultati elettorali («In taluni casi trionfali...») compiuta ieri da Craxi prelude a una capitalizzazione sul piano politico più sostanziosa di quella offerta dallo scudocrociato. Il segretario del Psi non ha messo in discussione il «consolidamento della maggioranza», ma ha anche tenuto a precisare che «si dovrà riflettere sull'andamento dei partiti, sulle loro relazioni e su tante ambizioni frustrate (e non mi riferisco al

RIEPILOGO COMUNI CAPOLUOGO

LISTE	AMM. '88			AMM. '83			pol. '87
	voti	%	s.	%	s.	%	
P.C.I.	153.748	23,8	102	27,4	119	27,8	
D.C.	178.949	27,8	108	27,6	106	27,1	
P.S.I.	110.634	17,2	73	13,2	53	13,1	
P.S.D.I.	34.104	5,3	15	7,2	25	3,2	
P.R.I.	55.434	8,6	28	10,6	34	8,1	
P.L.I.	19.141	3,0	8	3,3	11	2,6	
D. Prod.	9.474	1,5	1	1,0	1	1,5	
L. civica verde	16.968	2,6	5	—	—	3,2	
Verdi	18.074	2,8	—	1,0	1	3,0	
M.S.I.	32.532	5,0	15	6,7	18	8,4	
Altri	15.584	2,4	6	2,0	2	2,0	
TOTALI	644.642	—	370	—	369	—	

Pci). Non a caso Craxi ha calcolato il tono della voce sia nell'indicare una «onda lunga» che dimostrerebbe che il precedente successo alle elezioni politiche «non era drogato dalla presidenza del Consiglio» sia quando ha assegnato al Psi una funzione di «forza d'urto» nel sistema politico. Due sottolineature tese a confermare la linea delle «mani libere» che il leader socialista aveva proclamato in campagna elettorale e che poi tradurrà in azioni più disinvoltate nel futuro più o meno prossimo. Poco congeniale con la statica centralità dell'alleanza

a cinque, perorata dalla Dc, è anche l'assenza di toni polemici nei confronti del Pci. Craxi, anzi, è sembrato frenare l'euforia di tanti suoi compagni (da La Ganga a Manetti) per il «requisito a sinistra», il segretario, di suo, ha aggiunto di sperare «che non faccia ricadere la conflittualità a sinistra». È un accento che resta comunque ambiguo, in assenza di risposte alla questione politica riproposta da Occhetto delle scelte dell'intera sinistra per «una prospettiva di effettive alternative

programmatiche e di governo». A onta della coesione del pentapartito la serata dei risultati elettorali ha registrato una nuova polemica tra Psi e Pri. Se Craxi non ha identificato i «frustrati», i suoi colonnelli hanno subito fatto il nome di Giorgio La Malfa. Il quale, a sua volta, si è detto «soddisfatto» del risultato ottenuto dall'«edera anche perché «supera la barriera del 5% (quella indicata da Martelli per la rappresentanza parlamentare, ndr) in una fase in cui il bipolarismo fra Dc e socialisti si accentua».

Conferma ufficiale a San Marino per i comunisti 3 seggi in più



Dai risultati definitivi e dal calcolo dei seggi è giunta la conferma dell'affermazione comunista nella Repubblica di San Marino insieme al gradimento espresso dagli elettori per la coalizione tra comunisti e democristiani che la governano. Il Pcs aumenta del 4,33% (arrivando al 28,7) e la Dcs del 2,05% (raggiungendo il 44,11). Confermato anche il netto calo dell'area socialista e laica (il Pss cala del 3,71 ed il Psu dello 0,26 raggiungendo rispettivamente l'11,11 e il 13,63 per cento) e la scomparsa del partito socialdemocratico e di quello repubblicano che superano di pochissimo l'un per cento. Nel nuovo parlamento, dunque, la distribuzione dei seggi premia i comunisti che vanno a 18 seggi (+3) e la Dc (21 seggi: +1). Rimane ad 8 seggi il Psu mentre perde due il Pss (va a 7 seggi). In un telegiornale Achille Occhetto esprime al Partito comunista Sammarinese le vive felicitazioni per il successo, che premia il vostro profondo legame con la società e la vostra iniziativa politica e di governo.

Alle urne l'1,8 per cento in meno di elettori

Meno 1,8. È questo il calo della percentuale di votanti in questa tornata di comunali e provinciali rispetto alle precedenti elezioni amministrative. La media nazionale, infatti, è stata dell'86,2% contro l'88 per cento delle precedenti consultazioni. I dati definitivi forniti dal Viminale indicano una flessione negli otto capoluoghi dove si è votato per il rinnovo del consiglio comunale e nei tre chiamati a rinnovare i consigli provinciali. Il calo più vistoso si è registrato ad Ancona con il 4,4% in meno rispetto alle precedenti comunali. A Novara la flessione è stata del 3,7%. Diminuzioni anche a Catania (dove il calo è stato del 3,5%) e a Belluno, dove ha votato l'83,6% degli aventi diritto contro l'87,1 delle precedenti elezioni.

In Alto Adige potranno votare solo i «residenti doc»

Grave decisione del consiglio regionale del Trentino-Alto Adige. Qui potranno esercitare l'elettorato attivo e passivo alle elezioni comunali solo i cittadini italiani che risiedono nella regione Trentino-Alto Adige da almeno quattro anni, due dei quali con residenza non ininterrotta in un comune altoatesino. La nuova normativa è stata approvata con il voto della giunta Dc-Svp e l'opposizione delle sinistre e del verde Alexander Langer per il quale la modifica dello Statuto autonomistico presenta «caratteri di xenofobia». Tra l'altro, in questo modo si determinerà una discriminazione tra l'altoatesino che dovesse emigrare all'estero (al ritorno è ancora elettore) e quello che emigra in altri comuni italiani (potrà riacquistare i diritti elettorali in provincia di Bolzano solo dopo quattro anni).

«A Catania sconvolgeremo gli equilibri» dicono al Pr

Presente con un grosso impegno nazionale soltanto nel comune di Catania, con la lista civica laica e verde guidata da Marco Pannella, il Partito radicale considera quello di ieri un «risultato elettorale importante». È questa infatti l'opinione di Gianfranco Spadaccia che aggiunge: «A Catania siamo vicini al nove per cento, una affermazione destinata a questo punto, a controllare gli equilibri del Comune. La controparte affermazione del Verde - prosegue - apre ottime prospettive per le prossime elezioni a Trieste dove presenteremo liste comuni guidate dai leader nazionali». Giudizi per nulla teneri, invece, verso il Psi, la cui «indubbia avanzata - dice Spadaccia - ha il limite fondamentale di indebolire l'area laica e aprire la strada a una ripresa anche elettorale della Dc».

Dp: «La sinistra è in crisi ma noi non siamo l'alternativa»

Il voto conferma una fase di crisi della sinistra, in particolare del Pci. Ma, per quanto ci riguarda, è una uscita di voti che non premia Democrazia proletaria». Questo il commento di Stefano Semegazzo, membro della segreteria di Dp. «Un dato preoccupante - aggiunge il capogruppo alla Camera Franco Russo - poiché la stasi di Dp vuol dire che gli elettori non hanno avvalorato il nostro proposito di essere una alternativa sufficiente-mente forte per la sinistra. Ora è necessario spingere l'intero partito ad una riflessione sulla propria strategia e sulla propria politica in vista delle prossime elezioni europee».

Per Fini il voto Msi senza infamia e senza lode

«Senza infamia e senza lode». Così il segretario del Msi, Gianfranco Fini, giudica il risultato del suo partito in queste amministrative. «È un giudizio - aggiunge - che si ricava dal dato delle provinciali, il più comparabile con le elezioni politiche. Analizzando meglio - conclude - il voto ha premiato a Sud il partito di chi amministra il potere mentre a Nord il voto antipolitico ha premiato soprattutto le liste locali. Comunque con questi risultati a livello nazionale non cambierà nulla».

ANGELO MELONE

Boom solo per la Lega lombarda tra le liste locali

Dal 6,4 di Monza al 6,8 di Pavia, fino all'8 di Lecco «Mai giunte con meridionali» I «cacciatori» sopra il 3% a Ravenna e Cesenatico

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Si sentono tra i «vincitori» di queste elezioni la Lega lombarda nei centri maggiori della regione oscilla tra il 6 e l'8%. Ma il fenomeno delle liste locali non ha avuto grande successo nelle altre regioni settentrionali. Risultati non particolarmente significativi per le liste civiche proliferate in molti comuni del Sud, spesso in seguito a scissioni in

casce dc. Buono invece il risultato dei «cacciatori», e in particolare della formazione «Caccia pesca ambiente» che conquista un seggio alla Provincia e al Comune di Ravenna e in altri centri minori. Nel complesso la frammentazione del voto è stata limitata: se si esclude la Lombardia, il risultato nazionale provvisorio (7.879 sezioni scrutinate su un

10%, mentre un vero exploit si è verificato a Gandino, nel Bergamasco, dove la Lega diventa il secondo partito con il 23,4% dei suffragi; il dato politicamente più significativo è però quello di Pavia, dove si è votato sia per il Comune sia per la Provincia. La Lega si è qui presentata per la prima volta (ma cinque anni fa una lista civica aveva ottenuto il 5,8%) raccogliendo il 5,5% in tutta la provincia e il 6,3% al Comune. Il capoluogo Castellazzo spiega che la sua lista non è «né di destra né di sinistra»; quanto ai meridionali, Castellazzo respinge l'accusa di razzismo, ma precisa che «il razzismo quando vengono a lavorare, ma non quando vogliono comandare». E aggiunge: «Non abbiamo pregiudizi sulle alleanze, purché non ci chiedano di entrare in una

giunta con assessori meridionali». «Il vero appuntamento - afferma Umberto Bossi, fondatore della Lega - è alle regionali del '90». Se in Lombardia le liste razziste hanno avuto successo, non così è stato per i «cugini veneti e piemontesi». «Piemontesi» si è presentato spaccato in due liste: quella «tradizionale» che fa capo a Roberto Gremmo e quella, che si autodefinisce «progressista», guidata dal cantautore Gipo Fassino. Ma i voti delle due liste, sommati, non raggiungono a Novara l'1%. Successo invece a Cinè, piccolo centro alle porte di Torino: qui le due formazioni sfiorano il 10%. Anche la Lega veneta, pur conquistando qualche seggio, non ha registrato successi clamorosi: a Belluno arretra di circa un punto, attestandosi

su 2,5%, mentre a Legnago (Verona) passa dal 3,6% di cinque anni fa al 4,4% di ieri. Ad Abano Terme, in provincia di Padova, la lista civica, che ha riassorbito in parte la Lega veneta, ha ottenuto il 5% dei voti. Mentre i pensionati non hanno avuto risultati significativi se non in alcuni Comuni della Lombardia (3,8% a Treviglio, 1,2% a Pavia e a Monza), un buon successo l'hanno ottenuto i cacciatori. A Ravenna raggiungono il 3,2% ed eleggono un consigliere sia alla Provincia sia in Comune. A Cesenatico ottengono il 3,2%, a Pesca (Pistoia) il 3,3%. Proprio al Nord maggiore è stata la dispersione del voto, i dati definitivi delle provinciali assegnano, per l'Italia settentrionale, il 5,4% dei voti alle liste locali. Più complessa la situazione al Sud, dove le liste localisti

Il successo dei Verdi Una affermazione inattesa Tre consiglieri provinciali e seggi in molti Comuni

ROMA. Volti distesi ed ana di grande soddisfazione nelle stanze del gruppo verde a Montecitorio. Nei comuni dove le liste verdi sono state presentate e nelle province il risultato è decisamente positivo. Nel nepliego nazionale le liste verdi oscillano attorno al 3,8% nelle elezioni provinciali ed attorno all'1,2% in quelle comunali. Ma gli esponenti dei verdi insistono nel «disaggregare» il risultato: «Siamo presenti solo in un sesto dei comuni dove si è votato con la proporzionale - dicono - ed abbiamo preso uno o due consiglieri in ogni consiglio comunale. Abbiamo ora, inol-

Elezioni amministrative

Le reazioni alle Botteghe Oscure all'afflusso dei risultati che hanno via via confermato il calo del Pci Occhetto afferma che anche i socialisti devono chiedersi perché non avanza la prospettiva di un'alternativa

«La sinistra non scalza la Dc...»

Il voto comunista ha due facce: quella delle provinciali, dove c'è una tenuta rispetto alle politiche, e quella delle comunali, dove la flessione è sensibile. Il primo dato, secondo Achille Occhetto, indica «che si è fermata un'emorragia politica»; il secondo rivela tutte le difficoltà nel rapporto con un elettorato frastagliato e con il voto giovanile. La giornata a Botteghe Oscure.

BERGIO CRISCUOLI

ROMA. Il sole di San Marino aveva illuminato una giornata grava di incognite, era filtrato dentro le stanze e i corridoi di Botteghe Oscure, aveva smorzato le apprensioni più forti. Pci, quattro per cento in più. La notizia occhieggiava dai giornali sparsi sui tavoli, alimentando qualche inconfessato ottimismo e rendendo comunque più lieve l'attesa. I nuvoloni sono arrivati presto, prestissimo. I pri-

ragionare, ma in modulazione di frequenza giungeva un indistinto tam tam di fiele, spezzato da qualche nota dolce. Analizzare, capire, giudicare: che problema. È stato possibile farlo solo in serata, avendo in mano risultati più completi e avendo potuto iniziare un'osservazione comparata delle varie realtà. Achille Occhetto quando scende in sala stampa attira l'attenzione sull'esito delle elezioni provinciali, che «sono quelle più simili alle politiche e sono un dato omogeneo». Fa osservare che c'è una buona tenuta e aggiunge: «Questo vuol dire che si è fermata un'emorragia politica». Ecco una prima distinzione, già fatta notare ai giornalisti da Gianni Pellicani e da Piero Fassino, quando i risultati delle provinciali cominciavano a diventare completi mentre

sulle comunali arrivavano ancora notizie brutte ma altezzanti e che ora Occhetto si trova finalmente a commentare. «Certo - dice il vicesegretario comunista - non siamo andati a una soluzione positiva al punto tale da riuscire a guadagnare voti anche nelle elezioni comunali (che tutti sanno sono sempre state per noi sfavorevoli) e quindi dobbiamo valutare questo come un dato su cui riflettere». Ma intanto «la prima osservazione ha una sua rilevanza - dice Occhetto - perché si tratta di province dove noi abbiamo il 35-40 per cento dei voti». È il calo del Pci nelle zone cosiddette rosse, come ad esempio Siena? «I dati - risponde il vicesegretario comunista - andrebbero valutati più attentamente città per città. Noi abbiamo delle situazioni diverse: ad esempio a Ravenna fletta-

ti e il partito comunista fosse andato meglio saremmo evidentemente più contenti. Però, a parte questo, in entrambi i casi il problema per tutta la sinistra si pone». Ma se il Psi ha raccolto più voti e la sinistra nel suo complesso non riesce a mettere in difficoltà la Dc, è forse il pentapartito che riceve una conferma da questa parziale tornata elettorale? «Lo spargimento del voto - osserva il vicesegretario comunista - la frantumazione, dimostra che non ci troviamo di fronte a una formula che di per sé viene premiata: c'è una situazione politica in movimento che bisogna sapere rappresentare e non dare nuova fiducia alla società italiana e per determinare effettivamente un'onda lunga delle forze riformatrici nel complesso della società italiana».



Vincenzo Scotti

Per Scotti c'è un'egemonia del «centro»

Ciriaco De Mita ha atteso l'esito del voto a Parma, in casa di amici. In serata ha telefonato a piazza del Gesù: «È un risultato soddisfacente per la Dc e per gli equilibri di governo». Lo scudocrociato, dunque, è soddisfatto. Ma non nasconde due preoccupazioni: l'incremento socialista e la crescente concorrenzialità verso il centro. Pericoli dai quali nemmeno l'effetto De Mita sembra porlo al riparo.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Al terzo piano di piazza del Gesù, ora che son quasi le otto di sera ed il risultato elettorale sembra ormai fissato, Vincenzo Scotti, vicesegretario dc, si abbandona sul divano e accenna una prima riflessione. È del Pci che parla, soprattutto: del calo comunista, del suo «momento terribile», dice Scotti, che la Dc pare non prevedesse così

netto. «Io non dimentico mai cosa fu, per la Dc, il passaggio dal centrismo al centrosinistra...», dice. E poi chiarisce la difficoltà comunista da molte facce e tante ragioni, «ma il dato che mi pare fondamentale è che quando non effettui una scelta politica compiuta, i contraccolpi rischiano di subirla da tutti i lati. Il Pci, insomma, mi pare ancora al passaggio

del duco: un passaggio difficile, sotto un fuoco concentrato, con colpi che partono da tutte e due le sponde». Questo dice Enzo Scotti, ora che la paura di una nuova erosione elettorale è passata, ma con la sede austera della Dc che ne porta quasi i segni, col palazzo di piazza del Gesù semideserto, con De Mita che non c'è, così come non ci so-

no Forlani, Bodrato e gli altri leader del vertice democristiano. A presidiare la Direzione, a far fronte al nugolo di cronisti, solo Mastella (portavoce del segretario), Gargani (capo della sua segreteria) e Scotti, appunto. Quel che la Democrazia cristiana temeva da questa consultazione di maggio - troppo piccola per essere un test vero, troppo grande per poter essere snobbata - era un saccheggio da parte delle cento liste civiche, un voto che la ricacciasse indietro rispetto al risultato dell'87, un colpo - insomma - all'appena varato governo De Mita. La paura, invece, è superata. E alle 17,30 in punto, ascoltata in tv la soddisfacente dichiarazione del socialista Intini, Clemente Mastella sistema la cravatta e va di fronte

Minoranza sotto accusa nel Psdi Pri soddisfatto, Pli quasi

Cariglia esulta: «Non ci hanno liquidati»

Aria di scampato pericolo in casa dei cosiddetti «partiti minori». Cariglia, La Malfa e Altissimo a sera - dopo aver constatato che l'esodo elettorale verso i maggiori partiti non c'è stato - affrontano la stampa tirando un sospiro di sollievo, con un occhio ai risultati e l'altro alle rispettive situazioni interne. In particolare il neo segretario Psdi ha parole di fuoco per il litigioso cartello di minoranza.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Sono le 19 e i dati diffusi dal Viminale e dalla tv cominciano ad avere una qualche attendibilità. Cariglia al quarto piano della sede socialdemocratica sbotta: «Ci avevano dato per liquidati e invece siamo ben sopra il risultato delle politiche '87». Il leader dell'edera accenna a «centri del Nord, come Pavia e Novara», dove «le liste locali hanno ottenuto grandi consensi e affronta poi la «spinoso» questione-Catania. Nel capoluogo siciliano il Pri con il suo 7,5% parziale perde un punto sulle precedenti amministrative. «È il prezzo che paghiamo - dice - alla nostra seria azione di rinnovamento: lo sapevamo che questo rischio esisteva, ci onestamente è un rischio che abbiamo deciso di correre, perché il rinnovamento paga alla distanza». Insomma sul complesso delle realtà impegnate in questo voto, chiede qualcuno, si è abbattuta una sorta di effetto La Malfa? L'interessato si schermisce. «No - dice - non è l'effetto La Malfa, ma il segno che il paese comincia a capire, che le posizioni di un partito serio, che lavora per la stabilità, per programmi seri trovano un buon accoglimento presso gli elettori».

Al quarto piano della sede liberale di via Fratina Altissimo vorrebbe negarsi. Ma il patetico «il segretario è uscito degli addetti alla portineria naufraga al primo accertamento del cronista. Il segretario liberale è in una stanza davanti alla tv, insieme a una dozzina di collaboratori. È a quel punto accetta di parlare abbozzando un profondo sospiro di sollievo. «Siamo soddisfatti - dice - il Viminale ci dà un 2% che in realtà è un 3% abbondante se consideriamo che il nostro simbolo è stato presentato solo in 190 dei 413 comuni dove si votava col sistema proporzionale. Mi auguro che il computer più tardi corregga questo dato che non ci rende giustizia». Per Altissimo il voto amministrativo del 29 maggio dimostra che i liberali «sono in ripresa soprattutto al Sud, mentre nel Centro-Nord permangono difficoltà legate soprattutto alla presenza di liste locali, tipo Lega lombarda e Piemunte». Ma a suo giudizio è l'insieme dei partiti di governo che si è rafforzato e questo «è un segnale di stabilità che va sottolineato», così come il riequilibrio dei rapporti nella sinistra in favore del Psi è un altro dato positivo di queste amministrative».



Claudio Martelli

Craxi esalta l'effetto dell'«onda lunga»

Alle 19 la folla di cronisti che attorniava Martelli s'è dissolta, lasciandolo solo. Con un cambio di programma, s'è materializzato nella sala stampa di via del Corso un Craxi controllato. Ha strappato solo un giornalista reo di aver chiesto se davvero c'è un «riequilibrio a sinistra». «Che cos'è? una domanda retorica? Se sei capace di far due più due... io non mi faccio strumentalizzare dalla stampa».

VINCENZO VASILE

ROMA. Un collaboratore del segretario socialista aveva detto alle 15: «No, Craxi non dovrebbe venire a commentare il voto. Parlerete con La Ganga ed Intini. Del resto: non l'abbiamo detto per tutta la campagna elettorale che il valore politico di queste elezioni non doveva essere enfatizzato?». Alla fine invece Craxi verrà, e in una discorsiva

conferenza stampa si mostrerà oltre che soddisfattissimo per «l'onda lunga» che favorisce il Psi, anche attento ad evitare eccessive polemiche con gli altri «partner» della maggioranza e con il Pci: «Mi auguro che il risultato non porti ad un aumento di conflittualità a sinistra, che non so dove potrebbe portare». Aveva iniziato a far squillare

le trombe, verso le sedici, Felice Borgoglio esponente della «sinistra» nella segreteria, portando sordante ai primi giornalisti nella sala intitolata a «Pietro Nenni» ed ornata da un busto del leader scomparso, la scheda di Pavia, elezioni provinciali, 42 sezioni su 118. E qui per adesso il Psi sale di quattro punti: Giuis La Ganga, responsabile degli Enti locali,

sventola altri fogli: «Mi pare che qui spicca una cosa sola, la nostra avanzata». E così i sorrisi dei dirigenti del Psi si sprecheranno per tutta la serata sotto i riflettori di tre studi di altrettante testate televisive a turno in funzione. «La Dc non mi pare che abbia un andamento trionfale... per il Pri non ci vuole uno scienziato per capire le ragioni del loro insuccesso», spiega La Ganga. Angelo Tralocchi è più esplicito: «Se La Malfa continua nella sua politica antisocialista e nel sostegno gratuito alla Dc, l'elettorato non lo capisce». Ma più tardi il risultato del Pri non apparirà così disprezzabile. Ugo Intini, alle diciotto, dichiara ad un Tg. «Ci telefonano da tutte le federazioni per dirci che piovono garofani da tutte le parti». Ed elenca Ancona, Pioltello, Magenta, Leri-

ci... Rivolto ai cronisti della carta stampata annuncia: «Tra un po' scende Craxi». Agostino Marianetti ha appena il tempo per commentare con enfasi: «Il grande riequilibrio a sinistra è ormai cominciato». «Alla televisione vorrei fare solo una breve dichiarazione», esordisce il segretario socialista. E si terrà sulle generali: «Questo voto ha dimostrato innanzitutto che ha fallito chi ha predicato l'astensione perché il popolo italiano con la sua partecipazione ha dato prova di maturità politica ed ha fatto il suo dovere. Hanno fallito coloro che pensavano ad un successo della dispersione del voto intesa come rifiuto del sistema dei partiti, i risultati per loro sono modestissimi ed ininfluenti. Ed ha fallito anche chi ha chiesto una punizione del Psi perché i socialisti raccolgono un successo elettorale che è complessivamente importante, in taluni casi buono, in alcuni comuni trionfale». Craxi ha concluso con un ringraziamento rituale agli elettori e poi si è concesso qualche scambio di battute a tratti scherzoso con i giornalisti, per lo più intesi a strappare qualche risposta sul rapporto a sinistra. «C'è quella che ho chiamato una volta onda lunga che continua il suo corso e accelera il suo ritmo, così penso che sarà anche in avvenire. È evidente che è in corso da tempo un riequilibrio a sinistra. Mi auguro che questo non determini una rispostione di conflittualità». C'è chi insiste: «Come starebbe nei panni del segretario comunista?». «Ma perché volete mettermi nei panni del segretario

Partito comunista italiano

PROGRAMMA DEI LAVORI

ORE 10 00
Introduzione di Gianni Borgna, responsabile nazionale del settore spettacolo e istituzioni culturali del Pci

ORE 11 00 - 13 00
Dibattito

ORE 15 00
Ripresa dei lavori

ORE 18 30
Conclusioni del Sen. Giuseppe Chiarante, responsabile nazionale della commissione culturale del Pci

Sono previsti interventi e comunicazioni di Giulio Carlo Argan, Mino Argentieri Carmelo Bene, Guglielmo Biraghi, Sylvano Bussotti, Giovanni Carandente, Paolo Ceccarelli, Umberto Curi, Francesco Dal Co, Bruno d'Alessandro, Franz De Biase, Alberto Estrafalacci, Gastone Favero, Massimo Felisatti, Giuseppe Gatti, Giovanni Grazzini, Carlo Lizzani, Filiberto Menna, Renato Nicolini, Eugenio Peggio, Paolo Portoghesi, Gian Luigi Rondi, Giuseppe Rossini, Franco Ruggieri, Roberto Toni, Andrea Volo.

Nel corso del convegno prenderanno la parola i ministri Bono Parino e Carraro dei Beni culturali e dello Spettacolo, i responsabili culturali dei partiti, i rappresentanti delle organ. sindacali, i consiglieri di amministrazione degli enti.

Fuori dal parastato le istituzioni culturali!

La Biennale, la Triennale, la Quadriennale, il Centro sperimentale di cinematografia, l'Ente Teatrale Italiano, l'Accademia dei Lincei... e la legge 70.

ROMA
VENERDÌ 3 GIUGNO 1988
Residenza di Ripetta
Via di Ripetta, 231

È ORA, È ORA, VACANZE A CHI LAVORA.

(Parte seconda - Estate)

Mercoledì 1 giugno in omaggio con **l'Unità**

Mercoledì 1 giugno in omaggio con l'Unità 100 pagine di supplemento a colori "Mi tuffo". Mani e menti, feste e divertimenti: una guida completa per chi ama navigare, girovagare, deviare, gozzovigliare in Italia, in Europa e nel mondo. Introduzione di Michele Serra.

TUTTO QUELLO CHE AVRESTE VOLUTO SAPERE:

Venerdì 3 giugno in omaggio con **l'Unità**

un supplemento a colori di 100 pagine

SU SISTEMA COOPERATIVO ● DEMOCRAZIA ECONOMICA
MERCATO ● IMPRESA ● RISPARMIO ● LAVORO

Elezioni amministrative

La rottura della giunta di sinistra penalizza il Psi (-0,62) e fa guadagnare un seggio alla Dc. Avanza il Pri mentre il Pli non entra in consiglio comunale. I Verdi eleggono un consigliere. I comunisti calano del 2,3%

Grosseto, il Pci resta primo ma perde

Delusione a Grosseto per un risultato che penalizza il Pci il quale, col 35,16%, resta comunque il partito di maggioranza relativa. La rottura a sinistra, che ha portato alle elezioni anticipate, avvantaggia la Dc ma non il Psi che l'ha innescata. Scompaiono dal consiglio comunale i liberali, gli unici a sostenere apertamente il pentapartito. Buon risultato del Pri.

GROSSETO

LISTE	AMM. '88			AMM. '83			pol. '87		
	voti	%	s.	%	s.	%	s.	%	
P.C.I.	17.966	35,0	15	37,5	16	36,1			
D.C.	12.116	23,6	10	22,6	9	21,5			
P.S.I.	9.961	19,4	8	20,0	8	16,9			
P.S.D.I.	1.175	2,3	1	2,9	1	2,0			
P.R.I.	1.617	3,6	1	6,0	2	5,4			
P.L.I.	787	1,8	—	2,3	1	1,8			
D. Prol.	821	1,9	—	1,6	—	1,8			
P. Rad.	—	—	—	—	—	2,4			
Verdi	1.323	2,6	1	—	—	3,1			
M.S.I.	1.564	3,5	1	7,1	3	8,4			
Altri	—	—	—	—	—	0,8			
TOTALI	51.300	—	40	—	40	—			

DAL NOSTRO INVIATO
RENZO CASSIOLI

GROSSETO. C'è molta delusione tra i comunisti grossetani per un risultato che penalizza il Pci, avvantaggiando Pri e Dc. Il partito comunista, col 35,16% che lo conferma partito di maggioranza relativa, registra nel capoluogo una flessione del 2,31% rispetto alle amministrative dell'85 e dell'1,04% sulle politiche dell'87. Un risultato che forse, per una mancata di voti, rischia di mettere in discussione il sedicesimo consigliere. Il Psi tiene sulle amministrative con una flessione dello 0,62 recuperando però il 2,52% sulle politiche dell'87.

La Dc si avvantaggia con uno 0,95% in più sulle amministrative dell'85 e recuperando il 2,03% delle politiche dell'87. La Dc guadagna un seggio (da nove a dieci) a spese dell'Msi, che scende da 3 a 2 consiglieri con una flessione dell'1,66% sulle comunali dell'85 e del 2,91% sulle politiche dell'87. Il Pri è l'altro partito che si avvantaggia del risultato elettorale con un 1,78% in più sulle amministrative dell'85 e un 2,34 in più sulle politiche dell'87 guadagnando un consigliere.

abbia una logica politica da ricercare non solo nella situazione grossetana, ma anche in quadro nazionale che continua a penalizzare il Pci. A Grosseto una delle spiegazioni possibili è che la Dc abbia colto un risultato offerto su un piatto d'argento dalla rottura a sinistra provocata dal Psi come reazione ad una crisi innescata dalla questione morale. La giunta di sinistra si ruppe a Grosseto dopo che il vicesindaco Tonini, non ripresentato dal Psi, era stato coinvolto in una vicenda giudiziaria che provocò l'immediata reazione del partito comunista. Si arrivò ad una verifica istituzionale che portò ad un'intesa Dc-Psi-Psi-Pri, che i socialisti resero impraticabile puntando ad un pentapartito che il discolto consiglio comunale bocciò. Si giunse alle elezioni anticipate creando così le condizioni per riportare in campo una Dc da 40 anni all'opposizione la quale, pur senza un programma, pur senza una valida proposta politica, ha potuto giocare sulla

crisi innescata dal Psi. In provincia le sinistre hanno riconquistato il comune di Semproniano, mentre a Scansano il Pci, con un incremento dell'1%, mantiene 8 seggi su 20 in consiglio comunale, e la Dc perde invece un consigliere. Pesante invece la perdita ad Orbetello, dove il Pci registra una flessione di oltre il 10%, pagando il prezzo di un blocco dell'attività dell'amministrazione comunale determinatosi a partire dalla vicenda giudiziaria del 1983, che aveva finito per coinvolgere anche l'allora sindaco comunista. Non è stata evidentemente sufficiente la reazione morale e politica dei comunisti ad assicurare il recupero di una situazione che si era intanto gravemente deteriorata. Il neosegretario comunista grossetano Roberto Baricci è amareggiato per un risultato che, ci dice, finisce per penalizzare il partito che con maggiore coerenza ha difeso l'autonomia dell'istituzione comunale ed ha preteso la trasparenza nella gestione della cosa pubblica. La divisione a sinistra a Grosseto, che portò il partito socialista a proporre un pentapartito addirittura a guida democristiana, ha finito per favorire la Dc che, comunque, non recupera l'undicesimo consigliere perduto nel 1985.

È questo un dato che deve far riflettere lo stesso Psi, che a differenza del risultato nazionale non si avvantaggia della crisi che ha provocato, mentre il Pri - che anche in campagna elettorale ha dimostrato maggiore autonomia rispetto all'ipotesi di pentapartito - finisce per essere invece la forza più premiata. Il Pci - ha affermato - concludendo Baricci - resta di gran lunga la forza di maggioranza relativa, perno di una possibile alleanza di programma che consenta all'amministrazione comunale di Grosseto di acquistare una stabilità politica e amministrativa che il tentativo di pentapartito ha, per la prima volta, messo in discussione.

Siena, 1 seggio in meno al Pci la sinistra raggiunge il 60%

Un risultato quello di Siena che rispecchia l'andamento nazionale. Il partito comunista ha infatti perduto in maniera consistente rispetto alle precedenti amministrative e in modo più contenuto rispetto alle politiche. In aumento è il partito socialista mentre la Dc è sostanzialmente stabile. In diminuzione tutte le altre forze politiche minori dall'Msi fino a Democrazia proletaria.

sostanzialmente sulle posizioni dell'83 e dell'87. Questo partito ha infatti ottenuto il 28,18% con un calo rispetto alle amministrative dello 0,14 e alle politiche dello 0,25. Buona l'affermazione della Ls sta perché con il 2,56 (non era però presente alle precedenti amministrative), mentre sono calati repubblicani, socialisti democratici, liberali e radicali. I loro voti sono stati risucchiati presumibilmente da Psi e Democrazia proletaria. In diminuzione dell'1,57% rispetto alle politiche e dello 0,73 rispetto alle amministrative anche il Movimento sociale che ha ottenuto il 3,48%.

maggiore diversità, il segretario provinciale comunista rivela che per la città il voto indica chiaramente che c'è stato, nel complesso, un giudizio positivo sul lavoro dell'amministrazione comunale sia pure con esiti diversi per i partiti della maggioranza, anche in conseguenza del trend nazionale. Riteniamo - ha sottolineato Vigni - che ci siano tutti i presupposti sulla base dell'indicazione dell'elettorato e della distribuzione dei seggi per ricostruire una maggioranza di programma formata dalle forze di sinistra e di progresso. Ovvio la soddisfazione da parte dei socialisti che parlano di successo storico. «Il nostro partito - ha affermato Franco Cardini, segretario provinciale del Psi - ha saputo meglio interpretare la città, ha

avuto con essa un rapporto più coerente. In questa consultazione sono stati premiati i nostri cinque anni di governo della città». Giudizio positivo sui risultati viene anche da parte dei verdi. Per quanto riguarda i risultati di Chiusi, l'altro comune del Senese dove si votava, il partito comunista

ha ancora ottenuto con il 53,3% la maggioranza assoluta ma ha perduto qualcosa più del 4% e un seggio, passando da 14 a 13 mentre il partito socialista è passato dal 14,2% al 23,9% guadagnando due seggi. In calo la lista democristiana che è passata da 3 a 2 seggi.

DAL NOSTRO INVIATO
AUGUSTO MATTIOLI

SIENA. «Il voto di Siena riflette fortemente di tendenze che sembrano affermarsi sul piano nazionale». È quanto ha affermato il segretario provinciale del partito comunista senese Fabrizio Vigni, commentando il risultato del Pci a Siena e a Chiusi. A Siena il calo del partito comunista è stato infatti molto consistente avendo ottenuto il 35,98%, il 5,10

in meno rispetto alle precedenti amministrative del 1983 e del 2,4% in meno rispetto alle politiche del 1987. Al contrario invece i socialisti, alleati dei comunisti nella giunta di programma negli ultimi cinque anni, che hanno avuto un aumento notevole passando dal 14,2% all'attuale 20,56. Per quanto riguarda le altre forze politiche la Dc è rimasta

Patrizia Elisabetta Focardi, ex «ragazza coccode» della trasmissione di Renzo Arbore «Indietro tutta», è stata eletta a Pineto, in provincia di Teramo, dove era stata candidata dai repubblicani. Ha ottenuto 160 voti risultando la seconda degli eletti. In questa consultazione elettorale i repubblicani hanno ottenuto due seggi passando dai 117 voti delle precedenti elezioni a 540.

La Ravanusa un seggio in più ai comunisti ha raggiunto il 26,87 per cento ed ha guadagnato un seggio rispetto agli otto che già aveva. Stazionaria la Dc con oltre il 31 per cento e 10 seggi.

Calo netto della Democrazia cristiana a Gela che ha perso in questo suo «leudotto» seggio. È passata dal 40,48 per cento al 33,92 per cento. Il Pci ha perso un seggio. I socialisti hanno registrato un consistente successo che ha portato ben tre seggi in più, raggiungendo il 21,23 per cento dei voti. Il Partito liberale ha guadagnato due seggi e i socialdemocratici un seggio. Al Movimento sociale ne è andato solo uno.

A Belluno il Psi raddoppia e il Psdi crolla

Belluno diventa una città bianco-rosa: il Psi ha raddoppiato rispetto all'83, passando al 25,5%, mentre la Dc col 32,7, mantiene la sua forza. I comunisti perdono il 4% sulle amministrative ma restano sui livelli del 1987. Forti perdite anche fra i partiti laici, soprattutto il Psdi, crollato dal 14,7 al 5,4. Nel resto del Veneto, il Pci perde circa il 10% a Chioggia e Legnago, dove vi erano giunte rosse.

veneto, 2,5 e 0,5 rispettivamente, complessivamente in calo e con esiti inferiori rispetto ad altre formazioni localistiche di diverse regioni. In termini di seggi, il nuovo consiglio comunale di Belluno sarà probabilmente composto da 14 democristiani (dato invariato), 11 socialisti (erano 5), 7 comunisti (erano 9), 2 socialdemocratici (erano 6), 2 liberali, 2 repubblicani (ne perdono 1), un missino ed uno della Liga veneta che entra per la prima volta. I verdi non si erano presentati; alle politiche avevano sfiorato il 5%.

natura realizzabile». Sembra prevedibile, dopo questi risultati, una riedizione dell'attuale giunta (a meno che non sorgano liti fra Dc e Psi) ed il mantenimento nella carica di sindaco del socialista Giovanni Crema, uomo che stando ai primi conti avrebbe ricevuto il maggior numero di preferenze. Negli altri maggiori centri del Veneto i risultati elettorali sono diversi, ma talvolta anche più pesanti per il Pci. A Chioggia, 40mila elettori e giunta di sinistra uscente, il Pci ha perso il 10% circa sulle amministrative e il 5% sulle politiche, il Psi lo ha superato e sono cresciuti anche la Dc (ora a 15 seggi su 30) e l'Msi. A Legnago, nel Veronese, altra giunta di sinistra, il Pci ha pure perso sulle amministrative il 10% (ed altrettanto ha guadagnato il Psi), ma è rimasto sui livelli dell'87.

La temuta dispersione di voti sulle liste localistiche o regionalistiche qui non si è verificata: i candidati di Piemont-Lega lombarda e di Piemont-Movimento autonomi

generalizzata su tutta l'area comunale con punte particolarmente rilevanti in alcuni quartieri popolari. Un esempio. Nel seggio 77 delle case popolari di Sant'Agabio, abitata da emigrati dal Mezzogiorno e da Veneto e da profughi istriani, con molti operai della Montedison e della Wild in cassa integrazione, il Pci arretra di oltre 10 punti. Ma meritano di essere accuratamente vagliati anche i risultati di altri partiti. Nel stesso seggio il Psi aumenta molto nella media cittadina, il Psdi addirittura arretra mentre la Dc passa dal 22 al 31%.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

BELLUNO. È una batosta per i comunisti. Sì, ma ogni considerazione, a Belluno è travolta dal risultato sbalorditivo del Psi, che raddoppia i voti ed aumenta del 13%, forse è il record fra i capoluoghi italiani. Dire che ieri in casa socialista era festa grande è poco, anche se paradossalmente, l'esito di queste elezioni rischia di essere invalidato proprio dai pasticci combinati dal Psi nel depositare le

proprie liste. Questi i risultati: Pci 17,1%; meno 4 sulle amministrative, meno 0,8 sulle politiche dell'87. Psi 25,5: rispettivamente più 13 e più 7,3. Dc 32,7: più 0,3 e più 1,5. Psdi 5,4: meno 9,3 e più 0,3. Pri 5,7: meno 3 e più 0,6. Pli 5,8: meno 1 e più 1,4. Msi 3,1: meno 0,8 e meno 1,4. Dp 1,6: alle precedenti amministrative non c'era. Infine le liste autonome, Liga veneta e «disidenti» della Union del popolo

incremento anche della Dc. Sono questi gli elementi caratterizzanti della consultazione comunale a Novara, dalla quale emerge nel complesso uno spostamento del voto che il segretario della federazione comunista Ugo Poggero definisce «di segno moderato». Il Pci, con il 21,3%, scende dal primo al terzo posto nella graduatoria dei partiti. Il Psi guadagna quattro seggi in consiglio comunale. Crescono i socialdemocratici nonostante lo scandalo delle «carceri d'oro». I verdi sfiorano il cinque per cento e avranno due consiglieri. Nullo l'effetto delle liste «localistiche».

La temuta dispersione di voti sulle liste localistiche o regionalistiche qui non si è verificata: i candidati di Piemont-Lega lombarda e di Piemont-Movimento autonomi

generalizzata su tutta l'area comunale con punte particolarmente rilevanti in alcuni quartieri popolari. Un esempio. Nel seggio 77 delle case popolari di Sant'Agabio, abitata da emigrati dal Mezzogiorno e da Veneto e da profughi istriani, con molti operai della Montedison e della Wild in cassa integrazione, il Pci arretra di oltre 10 punti. Ma meritano di essere accuratamente vagliati anche i risultati di altri partiti. Nel stesso seggio il Psi aumenta molto nella media cittadina, il Psdi addirittura arretra mentre la Dc passa dal 22 al 31%.

NOVARA

LISTE	AMM. '88			AMM. '83			pol. '87		
	voti	%	s.	%	s.	%	s.	%	
P.C.I.	14.820	21,3	11	27,6	15	25,0			
D.C.	19.444	28,0	15	26,5	14	25,9			
P.S.I.	15.296	22,0	12	15,6	8	15,2			
P.S.D.I.	7.420	10,7	5	10,5	5	7,5			
P.R.I.	2.908	4,2	2	5,6	3	4,9			
P.L.I.	1.807	2,6	1	5,2	2	2,9			
D. Prol.	1.055	1,5	—	2,0	1	1,5			
P. Rad.	—	—	—	—	—	4,0			
Verdi	3.375	4,9	2	—	—	3,9			
M.S.I.	2.746	3,9	2	5,3	2	5,7			
Altri	657	0,9	—	1,7	—	3,6			
TOTALI	69.528	—	50	—	50	—			

Novara, Pci scende al terzo posto

A Novara il Pci perde oltre sei punti percentuali rispetto al voto amministrativo del 1983, e scende, con il 21,3%, dal primo al terzo posto nella graduatoria cittadina dei partiti. Il Psi guadagna quattro seggi in consiglio comunale. Crescono i socialdemocratici nonostante lo scandalo delle «carceri d'oro». I verdi sfiorano il cinque per cento e avranno due consiglieri. Nullo l'effetto delle liste «localistiche».

La temuta dispersione di voti sulle liste localistiche o regionalistiche qui non si è verificata: i candidati di Piemont-Lega lombarda e di Piemont-Movimento autonomi

La temuta dispersione di voti sulle liste localistiche o regionalistiche qui non si è verificata: i candidati di Piemont-Lega lombarda e di Piemont-Movimento autonomi

La temuta dispersione di voti sulle liste localistiche o regionalistiche qui non si è verificata: i candidati di Piemont-Lega lombarda e di Piemont-Movimento autonomi

Elezioni amministrative

Le due liste entrano in Provincia I comunisti confermano il risultato delle politiche ma arretrano sull'83 I socialisti restano fermi

A Ravenna verdi e cacciatori tolgono voti a Pci e Pri

I partiti tradizionali non hanno né vinto né perso. Un successo sonante è invece andato a verdi e cacciatori...

Il 7,9%. Il nuovo consiglio provinciale dovrebbe essere così composto...

per le altre forze politiche. I comunicati stampa, ha aggiunto, si faranno su carta ricicciata...

tra Pci e Pri in Comune (dove per altro ci sono anche loro, ndr). Occorre riflettere...

ANDREA GUERMANDI

RAVENNA. Il «sole che ride» raddoppia rispetto alle politiche dell'anno scorso...

In Federazione, sono abbastanza tranquilli. Le elezioni per la Provincia hanno dato una cosa chiara...

Il segretario regionale del Pci, Davide Visani, parla di un risultato apprezzabile...

In casa repubblicana c'è delusione. Hanno recuperato rispetto alle amministrative...

I dati del voto per il rinnovo del consiglio comunale di Ravenna non sono ancora definitivi...

A Viterbo successo Pci (+1,3 sulle politiche)

Con il 32,34% dei consensi, il Pci si riconferma primo partito in provincia di Viterbo...

Table with 5 columns: LISTE, PROV. '88, PROV. '83, pol. '87. Rows include P.C.I., D.C., P.S.I., P.S.D.I., P.R.I., P.L.I., D. ProL., P. Rad., Verdi, M.S.I., P.N. Pens., Altri, TOTALI.

STEFANO POLACCHI

VITERBO. Tra i risultati che oscillano collegio per collegio come un sismografo impazzito...

Il balzo in avanti lo registrano invece i socialisti che, con il 14,2% dei voti, aumentano del 2,8 rispetto alle politiche dello scorso anno...

La campagna di governo a palazzo Gentili esce infatti consolidata da queste elezioni...

La Democrazia cristiana che era partita, lancia in resta all'assalto di palazzo Gentili...

re il consigliere i Verdi e Democrazia proletaria.

In un anno, dalle scorse politiche, la Dc ha perso migliaia di voti, mentre era tutta protesa all'attacco rinvigorito dal risultato dell'anno scorso...

L'altro dato significativo di questa tornata elettorale è l'andamento «a spicchi» assoluto delle dismissioni tra di loro...

RAVENNA 200 sezioni su 203. Table with 5 columns: LISTE, AMM. '88, AMM. '83, pol. '87. Rows include P.C.I., D.C., P.S.I., P.S.D.I., P.R.I., P.L.I. ind., D. ProL., P. Rad., Verdi, M.S.I., Caccia-P, Altri, TOTALI.

PROVINCIA DI RAVENNA. Table with 5 columns: LISTE, PROV. '88, PROV. '83, pol. '87. Rows include P.C.I., D.C., P.S.I., P.S.D.I., P.R.I., P.L.I.-IND., D. ProL., P. Rad., Verdi, M.S.I., Caccia-Pesca, Altri, TOTALI.

la Provincia raggiunge il 4,1%, mentre per il Comune supera abbondantemente il 5%.

Ravenna il Pci in Comune perde due seggi, il Pri e il Psdi ne perdono uno...

ANCONA. Table with 5 columns: LISTE, AMM. '88, AMM. '83, pol. '87. Rows include P.C.I., D.C., P.S.I., P.S.D.I., P.R.I., P.L.I., D. ProL., P. Rad., Verdi, M.S.I., Altri, TOTALI.

Ancona, tre seggi in meno al Pci tre in più al Psi

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

ANCONA. Tre seggi in meno al Pci, tre in più al Psi. I verdi acquistano un secondo seggio...

me, hanno contribuito al pessimo risultato elettorale. La giunta di sinistra ha governato dal 1976 al 1985...

Genzano Ai comunisti il 10% in più

A Genzano di Roma il voto per il rinnovo del consiglio comunale ha dato ancora un numero rilevante successo al Pci...

Al comune di Pavia sorpasso del Psi ma il Pci tiene in provincia

In provincia di Pavia il Partito comunista italiano conferma i risultati delle elezioni politiche dello scorso anno...

Il calo del Pci è solo una delle conseguenze del voto nel capoluogo: il fenomeno più inquietante è la notevole affermazione della Lega lombarda...

«L'affermazione della Lega - commenta l'on. Romano Bianchi, capoluogo comunista a Pavia - rivela una critica al sistema dei partiti ma esprime anche il fatto che sia venuto meno nella società un sistema di valori...

È comunque chiaro che la situazione emersa da queste elezioni, in provincia ma soprattutto nel capoluogo, sconvolge il vecchio quadro politico...

PAVIA 90 sezioni su 118. Table with 5 columns: LISTE, AMM. '88, AMM. '83, pol. '87. Rows include P.C.I., D.C., P.S.I., P.S.D.I., P.R.I., P.L.I., D. ProL., P. Rad., Verdi, M.S.I., Lega Lomb., Altri, TOTALI.

PROVINCIA DI PAVIA. Table with 5 columns: LISTE, PROV. '88, PROV. '83, pol. '87. Rows include P.C.I., D.C., P.S.I., P.S.D.I., P.R.I., P.L.I., D. ProL., P. Rad., Verdi, M.S.I., Lega lomb., Lega veneta, Altri, TOTALI.

Pci primo a Nocera Umbra e Città di Castello flette al comune d'Assisi

FRANCO ARCUTI

PERUGIA. Il dato politico che emerge da questa tornata elettorale in Umbria è la conferma della forza elettorale del Pci che in significativi centri della regione guadagna ancora consensi...

Ad Assisi la perdita della Democrazia cristiana, anche in questa città partito di governo assieme ai socialisti...

Elezioni amministrative

**Il Psi sale di oltre il 3% dei voti
Calo Pci, successo radicale
Nella notte dipendenti comunali
assaltano il municipio**

**Catania, gara sul sindaco
Il Psi lusinga Pannella**

Exploit catanese della Lista civica laica e verde capeggiata da Pannella, che guadagna circa l'8 per cento (5-6 consiglieri). Il Psi sale quasi di 3 punti seguendo il trend nazionale. Il Pci scende invece del 2 per cento. Tiene la Dc col 33 per cento grazie all'«effetto» Nicolosi il presidente del governo regionale sceso in campo da capolista. In discesa i laici minori e il Movimento sociale.

DAL NOSTRO INVIATO

ANNA MARIA GUADAGNI

CATANIA. Abbronzato, soddisfatto, sorridente, Pannella ringrazia i catanesi che hanno premiato la Lista civica laica e verde con circa l'8 per cento. «Nonostante i vecchi e i nuovi dragli la Dc resta inchiodata a un terzo dell'elettorato», sogghigna. «Si vede che gli altri due terzi di Catania proprio non ne vogliono sapere». La dragologia di Pan-

scienza. Mi pare però che i più non abbiano tanta cupidigia di andar a fare il valore aggiunto in una maggioranza con la Dc». Il leader radicale mediterebbe di non entrare nel consiglio comunale, visto che la sua lista non supera l'8 per cento. Pannella sostiene che la sua lista non s'è nutrita di voti del Pci «perché qui i comunisti scendono meno che a livello nazionale».

Dagli studi di «Antenna Sicilia» il professor Elio Rositto, ex comunista, consigliere economico del presidente Nicolosi, nonché studioso dei flussi elettorali catanesi, non ha dubbi: «Nicolosi vale almeno un 5 per cento. Se la Dc tiene il merito suo, dovrebbe essergliene grata. Il rischio di ritrovarsi sotto i venti consiglieri eletti era molto concreto. Quanto al successo di Pannella, che ha coagulato la protesta contro il sistema dei partiti, è un flusso fisiologico a

Catania: si è spostato in diverse tornate elettorali dal Msi al Pci e ora al Pri. Se i socialisti vorranno il sindaco, la Dc insisterà su Ziccone, il numero due, noto penalista indipendente e membro del Consiglio superiore della magistratura? «Dopo l'uscita di scena di Giarrizzo e Scapagnini - risponde Rositto - al Psi non resterebbe che giocarsi Andò. Quanto a Ziccone la Dc lo ha già scelto. Ora tocca a lui, se crede, dimettersi dal Csm».

E veniamo a quelli che hanno perso. Il Pri scende di 3 punti e mezzo circa. Paga per aver cacciato il peggio, pur essendo tenuto il molto chiacchierato Pulvirenti, amico di Gunnella? Il Psdi scende invece di quasi 4 punti. Né si può dire, in una città dove la malavita controlla un bel pacchetto di voti (attorno al 10 per cento), che sconti l'eccesso

CATANIA 581 sezioni su 700

LISTE	ANM. '88		ANM. '83		POL. '87	
	voti	%	s.	%	s.	%
P.C.I.	22.577	10,3	6	12,0	7	16,3
D.C.	72.286	33,0	21	33,4	22	32,2
P.S.I.	34.392	15,7	10	12,0	7	11,5
P.S.D.I.	18.289	8,3	5	10,4	6	4,1
P.R.I.	18.237	8,3	5	11,4	7	8,5
P.L.I.	9.094	4,1	2	3,6	2	3,1
D. Prol.	1.662	0,8	—	0,7	—	1,3
P. Rad.	—	—	—	—	—	4,0
Pr.-I.civ.v.	16.968	7,7	5	—	—	—
Verdi	2.253	1,0	—	1,3	—	2,0
M.S.I.	17.597	8,0	5	11,2	7	15,3
Altri	6.030	2,8	1	4,0	1	1,7
TOTALI	219.385	—	60	—	69	—

**Il Pci in Calabria:
bene in 25 centri
ma perde a Crotona**

ALDO VARANO

CATANZARO. Un netto consolidamento del Pci in gran parte dei centri intermedii della Calabria, la riconferma o la conquista di 25 comuni, a fronte dei tre perduti, in cui si è votato con la maggioranza, una secca sconfitta a Crotona: sono questi gli elementi più significativi del voto calabrese. A Vibo, che insieme a Rossano è il più grosso centro in cui si è votato, a parte Crotona, il Pci avanza di tre punti, la Dc ne perde 5, mentre i socialisti ed il Pri guadagnano 4 punti a testa, più che dimezzato il Pci che perde 6 punti. A Rossano, nel Cosentino, il Pci avanza di oltre 3 punti, buono anche il risultato della Dc (+2), mentre il Psi resta al palo. Anche a Sersale, Soverato, Paola e Melito Porto Salvo, tutti centri tra i 5 mila e i 10 mila abitanti, il Pci va avanti di 3 punti. A Rogliano i comunisti guadagnano il 5 per cento. Splendida la vittoria di Guardavalle con un 9 per cento in più e particolarmente significativo il balzo di Cutro dove il Pci, pur in presenza di una ipoteca mafiosa soffocante, conquista 7 punti in più. Negativo, invece, il risultato di Locri, dove la Dc, che ha presentato una lista con 11 candidati su 30 rinviati a giudizio o condannato è andata avanti. Il Pci ha raddoppiato i voti avu-

**Contraddittori risultati Dc e Psi
Si arresta l'avanzata sardista**

**Sardegna, cresce
il Pci nei comuni
più piccoli**

Dalle urne dei 107 comuni sardi dove si è votato per le amministrative (in 16 col sistema proporzionale) viene fuori un risultato abbastanza eterogeneo. Il Pci, in flessione nei tre maggiori comuni interessati alla prova (Quartu, Carbonia e Porto Torres), supera però il precedente voto politico e anche quello amministrativo in altri importanti centri. Contraddittori i risultati di Dc e Psi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Tra i sedici comuni sardi in cui si votava con il sistema proporzionale, il Pci farebbe registrare una flessione, rispetto al precedente voto amministrativo, in nove, fra questi, Quartu - Sant'Elena (-2% rispetto alle amministrative e -0,5 rispetto alle politiche), Carbonia (-3% rispetto alle amministrative e -9 rispetto alle politiche) e Porto Torres (-2,1%), vale a dire i maggiori centri interessati al voto. Un risultato positivo non solo nel confronto con le politiche dello scorso anno ma rispetto alle amministrative dell'83, si registra invece ad Assemini (17 mila abitanti), dove si profila un aumento del 3,5% col conseguente sorpasso della Dc, a Capoterra (12 mila abitanti) e a Villaputzu, nel Cagliari, a Dorgali, nel Nuorese, a Castelsardo e Senori e dell'Oristanese, e in gran parte del Cagliari. Abbastanza contraddittori anche i risultati degli altri partiti. Una certa tendenza alla crescita pare registrarsi nella Dc che avanza a Quartu (dove governa con i comunisti, i sar-

**Castellammare di Stabia
Balzo grosso della Dc
che sfiora la maggioranza
assoluta dei consiglieri**

**Pozzuoli
La sconfitta più pesante
per i comunisti (-11%)
Avanzano socialisti e Dc**

Castellammare di Stabia. La Dc si avvicina alla maggioranza assoluta dei consiglieri. Il Pci scende del 10 per cento, il Psi del 17 per cento. Avanzano i socialisti e la Dc.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

LUIGI VICINANZA

NAPOLI. Nel paese del ministro Antonio Gava, Castellammare di Stabia, la Democrazia cristiana vola fin quasi a sfiorare la maggioranza assoluta dei seggi disponibili in consiglio comunale, rastrellando il 45% dei consensi. Nella città di Ciro Cirillo, Torre del Greco, la lista «ufficiale» della Dc si ritrova alleggerita di ben 14 punti percentuali a tutto vantaggio di una formazione locale («Torre civica») capeggiata dall'ex sindaco democristiano Mario Auricchio. Insieme, comunque, gli oltre cento candidati democristiani; «Doc» e «disidenti», sono riusciti a riconfer-

**Torre del Greco
Tra dissidenti e ortodossi
ai democristiani il 45%
E il Pci si ferma al 10**

Torre del Greco. Tra dissidenti e ortodossi ai democristiani il 45%. E il Pci si ferma al 10 per cento.

mare quel 45% di cinque anni fa. Nella terra del bradismo, Pozzuoli, lo scudocrociato con il 40% dei voti torna ad essere protagonista incontrastato delle scelte urbanistiche e di sviluppo del comune più ballerino d'Italia.

Una Democrazia cristiana, dunque, in forte crescita nei maggiori centri del napoletano a spese di un partito comunista duramente penalizzato dagli elettori. Questo il quadro delineatosi in serata, a scrutinio non ancora ultimato. A Castellammare, pur perdendo quasi 5 punti, il Pci resta attestato intorno al ventitré per cento, ma a Torre del Greco una perdita di 4 punti lo riduce ad appena il 10%, mentre a

Pozzuoli la sconfitta porta il segno di un -11% rispetto alle comunali di cinque anni fa circoscrivendo la forza elettorale del partito complessivamente al 15%.

Altalenante il risultato del partito socialista: mentre a Pozzuoli guadagna cinque punti e col 14,6% è ormai a ridosso del Pci, a Castellammare e a Torre mantiene le posizioni delle precedenti elezioni. In crisi profonda la destra missina che a Castellammare (come Pozzuoli) quasi certamente scomparirà dal nuovo consiglio comunale.

Dalle urne, insomma, un responso senza dubbio negativo per i comunisti napoletani. «L'arretramento - è il commento a caldo del segretario della federazione Umberto Ranieri - è più sensibile nei grandi centri ed è molto serio e grave nelle realtà dove abbiamo partecipato a complessive e travagliate esperienze amministrative come Pozzuoli o Casoria. A Pozzuoli, in particolare, l'esperienza amministrativa - sottolinea Ranieri - condotta negli anni difficili delle trasformazioni della città dopo il bradismo ha sottoposto il nostro partito ad una prova che lo ha logorato e diviso».

A Pozzuoli, infatti, fino ad alcuni mesi fa, c'era una giunta di programma presieduta da un sindaco socialista con la partecipazione diretta del Pci e della Dc. A Casoria, un grosso sobborgo alle porte del capoluogo, è stata in carica fino alle elezioni un'amministrazione Dc-Pci. E il verdetto dei cittadini, mentre premia la Dc col 44% dei voti ed un incremento di quasi 7 punti in percentuale, punisce a Casoria i comunisti facendoli calare al 13% con una perdita secca dell'8%. In crescita anche il Psi che balza al 23% guadagnando 6 punti e consolidandosi come secondo partito locale.

A Portici, caotica città-dormitorio a due passi da Napoli, la Dc è stazionaria col 34%, il Psi guadagna tre punti e mezzo arrivando fino all'11,5%, il Pci arretra di cinque punti fino al 17%. Inoltre, due liste civiche insieme assommano il 5% e i Verdi sfiorano il tre per cento.

A Sant'Antimo, terra di camorra e di malaffare, dove proprio alla vigilia del voto erano finiti in galera un guappo ed un galoppino con l'accusa di estorcere il voto ai cittadini a favore di un candidato socialista, il Psi ha subito una flessione del 2% pur rimanendo primo partito col 30%. Il Pci perde cinque punti e scende al 23,5%. La Dc recupera ben 7 punti e sale al 28%. In crescita anche, con tre punti in più, il Psdi che sfiora il 10%. Grave la flessione comunista anche in un altro comune vicino, Giugliano, dove il partito arretra al 15,5% dei voti. La Dc col 40% guadagna circa 10 punti ed il Psi col 21% ne intasca tre e mezzo.

**Adelfia (Puglia), Dc senza lista
Pci più 10%, Psi più 17**

BARI. Confermato anche in Puglia un voto che varia sensibilmente da comune a comune, nel quadro di un aumento dei consensi del Psi e di una flessione comunista. Fra le città maggiori della provincia di Bari, il Pci subisce una sconfitta forte a Casamassima (-7,19% sulle precedenti amministrative), a beneficio quasi totale dei socialisti (+8%). Più contenuto il calo comunista ad Altamura (-3,9%), dove socialisti e socialdemocratici aumentano rispettivamente del 2,85 e del 2,76% e la Dc risale al 37,8% (+13,31%) risorbendo liste civiche non più in lizza. A Corato il Pci perde il 3,8%. Sostanziale tenuta dei comunisti,

**In cinque comuni liguri
avanza il Psi, altalena della Dc**

GENOVA. La tornata elettorale ha interessato solo una piccola parte della regione: 70 mila elettori in 32 comuni di cui solo cinque votavano col sistema proporzionale. Pur nella differenza delle singole situazioni locali il dato che accomuna il risultato nei cinque comuni superiori ai tremila abitanti (Lerici, Cogoleto, Pietra Ligure, Loano e Taggia) è una flessione del Pci ed una parallela affermazione delle liste verdi. La Dc avanza nei comuni in cui era al governo ed ha una lieve flessione in quelli in cui si trovava all'opposizione. Il Psi avanza in tutti i comuni ad eccezione di Cogoleto.

Per quanto riguarda le liste civiche il risultato più alto si ha a Pietra Ligure (+8,5%) e Lerici (+7,8%) mentre a Loano arriva al 2,61%.

A Lerici, nella provincia di La Spezia, i risultati sono stati: Pci 2857, 31,24, 10 seggi (alle comunali '83 erano stati rispettivamente 3942, 40,2, 13 seggi); Psi-Psdi 1501, 16,42, 5 seggi (1461, 14,9, 4 seggi, cui andava aggiunto un quinto seggio socialdemocratico); Dp 205, 2,24 nessun seggio; Msi 332, 3,63 un seggio; Dc 2543, 27,8, 9 seggi (2758, 28,2 nove seggi); Prosp (pensionati), 64, 0,7; Pri 792, 8,66, 3 seggi (1000, 10,3, tre seggi); Pli

137, 1,50; Verdi/Lista civica 713, 7,80, due seggi (nessun seggio). A Cogoleto, in provincia di Genova, i risultati sono: Pci 2265, 34,4, 7 seggi (2629, 39,2, 8 seggi); Msi 102 voti; pensionati 43 voti; Verdi 323, 4,9, un seggio (non erano presenti); Dc 2652, 40,2, 9 seggi (2680, 39,9, nove seggi); Pri 164 voti; Psi 1035, 17,7, tre seggi (1093, 18,3, tre seggi). Nel paesino rivierasco il solo spostamento sarebbe quindi quello di un consigliere, perso dal Pci e guadagnato dai Verdi. A Cogoleto, come si ricorderà, è tuttora aperta la questione «Stoppa», l'azienda chimica più volte condannata per inquinamento.

⌘

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1988

1. Di Gramsci/su Gramsci		2. I classici del marxismo		3. Se scoppia la pace	
Gramsci, <i>Scritti politici</i>	L. 30.000	Marx-Engels, <i>Manifesto del partito comunista</i>	L. 8.000	Battistelli, <i>Armi e armamenti</i>	L. 10.000
Gramsci, <i>La formazione dell'uomo</i>	L. 20.000	Marx-Engels, <i>La sacra famiglia</i>	L. 12.000	Ferrari, <i>Le guerre stellari</i>	L. 10.000
Gramsci, <i>Per la verità</i>	L. 10.000	Marx, <i>La questione ebraica</i>	L. 13.000	Commoner, <i>Se scoppia la bomba</i>	L. 12.000
Buci-Glucksmann, <i>Gramsci e lo Stato</i>	L. 10.000	Marx, <i>La miseria della filosofia</i>	L. 11.000	Kennan, <i>Possiamo coesistere?</i>	L. 10.000
Paggi, <i>Le strategie del potere in Gramsci</i>	L. 30.000	Lenin, <i>L'estremismo malattia infantile del comunismo</i>	L. 10.000	Calder, <i>Le guerre possibili</i>	L. 12.000
Cerroni, <i>Lessico gramsciano</i>	L. 5.000	Lenin, <i>Che fare?</i>	L. 12.000	Fieschi, <i>Scienza e guerra</i>	L. 15.000
Togliatti, <i>Antonio Gramsci</i>	L. 6.000	Gramsci, <i>Il Vaticano e l'Italia</i>	L. 10.000		L. 69.000
Autori vari, <i>Lettere di Gramsci</i>	L. 22.000	Gramsci, <i>Letteratura e vita nazionale</i>	L. 18.000		L. 50.000
— <i>Nuove lettere di Antonio Gramsci</i>	L. 5.000				
	L. 138.000				
Prezzo speciale campagna	L. 90.000	Prezzo speciale campagna	L. 65.000		

Indicare nell'apposita casella il pacco (o i pacchi) desiderato, compilare la cedola in stampatello e spedire a:
Editori Riuniti - Via Serchio 9/11 - 00198 Roma

Cognome e nome _____
Via/Piazza _____
Cap _____ Comune _____ Provincia _____

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi:
n. 1
n. 2
n. 3

Al prezzo di ogni ordine vanno aggiunte L. 2000 per spese di spedizione

l'Unità
Martedì
31 maggio 1988

Il voto nei comuni oltre i trentamila

Comune di Lecco

LISTE	AMM. '88		AMM. '83		POL. '87	
	voti	%	s.	%	s.	%
P.C.I.	5.379	16,0	7	21,6	9	18,8
D.C.	12.656	37,7	17	39,8	17	36,3
P.S.I.	6.198	18,5	8	14,3	6	12,4
P.S.D.I.	3.181	9,4	3	7,0	1	2,1
P.R.I.	636	1,9	—	—	—	—
P.L.I.	1.609	4,8	2	5,0	3	6,0
D. Prof.	922	2,8	1	3,3	1	2,3
P. Rad.	—	—	—	—	—	—
Verdi	874	2,6	1	—	—	—
M.S.I.	863	2,6	1	3,4	1	4,0
Altri	4.097	12,1	3	—	—	—
TOTALI	33.551	—	40	—	40	—

Comune di Monza

LISTE	AMM. '88		AMM. '83		POL. '87	
	voti	%	s.	%	s.	%
P.C.I.	13.945	17,1	9	23,0	12	18,5
D.C.	29.128	35,8	19	33,2	17	31,1
P.S.I.	14.068	17,2	9	11,3	6	10,0
P.S.D.I.	3.105	3,8	2	6,4	3	2,8
P.R.I.	4.138	5,1	2	10,4	5	7,3
P.L.I.	2.672	3,3	1	6,5	3	3,0
D. Prof.	1.927	2,4	1	2,3	1	2,3
P. Rad.	—	—	—	—	—	—
Verdi	—	—	—	—	—	—
M.S.I.	3.086	3,8	2	4,4	2	4,0
Altri	9.393	11,5	6	3,5	1	2,7
TOTALI	82.416	—	50	—	50	—

Comune di Piacenza

LISTE	AMM. '88		AMM. '83		POL. '87	
	voti	%	s.	%	s.	%
P.C.I.	5.679	27,4	12	33,0	14	34,8
D.C.	3.797	18,6	8	19,4	8	20,3
P.S.I.	7.085	34,8	15	24,0	10	20,0
P.S.D.I.	1.293	6,3	2	7,3	2	2,8
P.R.I.	371	1,8	—	—	—	—
P.L.I.	452	2,2	—	—	—	—
D. Prof.	927	4,6	2	3,2	1	3,9
P. Rad.	—	—	—	—	—	—
Verdi	—	—	—	—	—	—
M.S.I.	569	2,8	1	3,0	1	4,4
Altri	310	1,5	—	—	—	—
TOTALI	20.383	—	40	—	40	—

Comune di Vigevano

LISTE	AMM. '88		AMM. '83		POL. '87	
	voti	%	s.	%	s.	%
P.C.I.	12.243	28,8	12	36,8	15	31,1
D.C.	10.796	25,3	10	23,1	10	23,9
P.S.I.	8.938	21,0	9	16,2	7	17,7
P.S.D.I.	2.220	5,2	2	5,3	2	2,8
P.R.I.	1.429	3,4	1	6,1	2	3,1
P.L.I.	1.085	2,5	1	5,2	2	2,8
D. Prof.	352	0,8	—	—	—	—
P. Rad.	—	—	—	—	—	—
Verdi	2.061	4,9	2	—	—	—
M.S.I.	2.236	5,3	2	—	—	—
Altri	1.173	2,8	—	—	—	—
TOTALI	42.513	—	40	—	40	—

Comune di Voghera

LISTE	AMM. '88		AMM. '83		POL. '87	
	voti	%	s.	%	s.	%
P.C.I.	6.993	23,5	10	32,0	14	27,0
D.C.	8.897	29,3	13	28,9	13	28,8
P.S.I.	6.887	18,8	9	15,4	6	16,9
P.S.D.I.	1.580	5,3	2	6,0	2	3,6
P.R.I.	1.959	6,6	2	5,7	4	5,1
P.L.I.	1.114	3,7	1	5,5	2	2,3
D. Prof.	348	1,2	—	—	—	—
P. Rad.	—	—	—	—	—	—
Verdi	1.220	4,1	1	—	—	—
M.S.I.	1.002	3,4	1	4,3	1	6,2
Altri	923	3,1	1	2,3	—	—
TOTALI	29.693	—	40	—	40	—

Comune di Chioggia

LISTE	AMM. '88		AMM. '83		POL. '87	
	voti	%	s.	%	s.	%
P.C.I.	7.999	22,6	10	30,9	13	27,9
D.C.	12.136	34,4	15	32,7	13	32,8
P.S.I.	8.519	24,1	10	17,6	7	14,1
P.S.D.I.	1.659	4,7	2	9,7	3	4,1
P.R.I.	—	—	—	—	—	—
P.L.I.	510	1,4	—	—	—	—
D. Prof.	431	1,2	1	—	—	—
P. Rad.	—	—	—	—	—	—
Verdi	1.290	3,7	1	—	—	—
M.S.I.	2.167	6,1	2	5,2	2	8,4
Altri	625	1,8	2	4	1	2,9
TOTALI	35.336	—	40	—	40	—

Comune di S. Benedetto del Tronto

LISTE	AMM. '88		AMM. '83		POL. '87	
	voti	%	s.	%	s.	%
P.C.I.	9.173	29,9	12	34,8	15	32,7
D.C.	10.755	35,1	15	32,2	14	34,1
P.S.I.	4.259	13,9	6	13,4	6	11,4
P.S.D.I.	1.017	3,3	1	6,5	2	2,2
P.R.I.	2.312	7,5	3	7,9	3	3,5
P.L.I.	826	2,7	1	1,0	—	—
D. Prof.	312	1,0	—	—	—	—
P. Rad.	—	—	—	—	—	—
Verdi	895	2,9	1	—	—	—
M.S.I.	1.142	3,7	1	4,2	1	7,1
Altri	—	—	—	—	—	—
TOTALI	30.691	—	40	—	40	—

Comune di Civitanova Marche

LISTE	AMM. '88		AMM. '83		POL. '87	
	voti	%	s.	%	s.	%
P.C.I.	7.630	29,9	13	36,8	16	36,5
D.C.	8.602	33,7	16	29,7	12	31,8
P.S.I.	4.342	17,2	8	11,6	8	12,4
P.S.D.I.	1.079	4,3	1	3,6	1	2,6
P.R.I.	943	3,7	1	5,4	2	3,5
P.L.I.	498	2	—	—	—	—
D. Prof.	—	—	—	—	—	—
P. Rad.	—	—	—	—	—	—
Verdi	780	3,0	1	—	—	—
M.S.I.	1.059	4,2	1	4,2	1	6,3
Altri	491	2	—	—	—	—
TOTALI	25.202	—	40	—	40	—

Comune di Città di Castello

LISTE	AMM. '88		AMM. '83		POL. '87	
	voti	%	s.	%	s.	%
P.C.I.	11.650	43,1	19	43,2	19	42,1
D.C.	7.223	26,7	11	26,6	11	26,7
P.S.I.	4.179	15,5	6	18,0	7	13,6
P.S.D.I.	403	1,5	—	—	—	—
P.R.I.	—	—	—	—	—	—
P.L.I.	549	2,0	—	—	—	—
D. Prof.	2.085	7,7	3	4,8	2	5,4
P. Rad.	—	—	—	—	—	—
Verdi	—	—	—	—	—	—
M.S.I.	837	3,1	1	3,6	1	4,8
Altri	103	0,4	—	—	—	—
TOTALI	27.009	—	40	—	40	—

Comune di Gubbio

LISTE	AMM. '88		AMM. '83		POL. '87	
	voti	%	s.	%	s.	%
P.C.I.	10.600	48,5	21	50,0	21	51,1
D.C.	4.320	19,8	8	20,1	8	22,0
P.S.I.	5.018	22,9	10	24,0	10	25,2
P.S.D.I.	311	1,4	—	—	—	—
P.R.I.	248	1,1	—	—	—	—
P.L.I.	—	—	—	—	—	—
D. Prof.	461	2,1	—	—	—	—
P. Rad.	—	—	—	—	—	—
Verdi	393	1,8	—	—	—	—
M.S.I.	524	2,4	1	2,0	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—
TOTALI	21.885	—	40	—	40	—

Comune di Cassino

LISTE	AMM. '88		AMM. '83		POL. '87	
	voti	%	s.	%	s.	%
P.C.I.	11.682	51,6	22	55,3	24	51,3
D.C.	4.119	18,2	8	9,7	4	9,6
P.S.I.	1.706	7,6	3	6,7	3	4,7
P.S.D.I.	1.270	5,6	2	3,9	1	1,7
P.R.I.	729	3,2	1	2,4	1	4,5
P.L.I.	—	—	—	—	—	—
D. Prof.	358	1,6	—	—	—	—
P. Rad.	—	—	—	—	—	—
Verdi	261	1,2	—	—	—	—
M.S.I.	587	2,5	1	6,0	2	7,8
Altri	—	—	—	—	—	—
TOTALI	22.598	—	40	—	40	—

Comune di Terracina

LISTE	AMM. '88		AMM. '83		POL. '87	
	voti	%	s.	%	s.	%
P.C.I.	3.134	11,8	5	13,8	6	16,2
D.C.	11.713	44,1	19	45,3	19	46,5
P.S.I.	3.925	14,8	6	13,2	5	9,0
P.S.D.I.	1.037	3,9	1	3,2	1	1,3
P.R.I.	3.070	11,5	4	12,1	5	8,6
P.L.I.	696	2,6	1	2,3	1	1,5
D. Prof.	—	—	—	—	—	—
P. Rad.	—	—	—	—	—	—
Verdi	—	—	—	—	—	—
M.S.I.	947	3,6	1	8,2	3	10,5
Altri	2.044	7,7	3	1,9	—	—
TOTALI	26.566	—	40	—	40	—

Comune di Pomezia

LISTE	AMM. '88		AMM. '83		POL. '87	
	voti	%	s.	%	s.	%
P.C.I.	14,4	18,6	6	21,5	6	21,5
D.C.	35,5	38,1	12	32,6	12	32,6
P.S.I.	18,5	18,8	6	17,5	6	17,5
P.S.D.I.	10,6	10,9	3	3,5	3	3,5
P.R.I.	6,7	4,9	1	3,4	1	3,4</



Il quarto vertice

Gaffe di Reagan ieri prima dell'incontro con i refuzenik all'ambasciata
Ma poi il presidente si apre al dialogo
Con il Cremlino «segnali di speranza»



Cuba è pronta a riconoscere i meriti di Reagan

Il vicepresidente cubano, Carlos Rafael Rodríguez (nella foto), ha dichiarato che, nonostante la politica praticata contro Cuba dall'amministrazione statunitense, il governo è disposto a riconoscere i meriti del presidente Ronald Reagan in favore della pace nel mondo. Rodríguez ha fatto quest'affermazione nel discorso con il quale ha aperto ieri all'Avana la conferenza ministeriale dei paesi non allineati. Al meeting sono presenti delegazioni di 110 paesi di Africa, Asia, Europa e America latina. Ai lavori assistono 45 ministri degli Esteri.



Messaggio dei paesi non allineati a Usa e Urss

È adottata nella prima giornata del meeting ha parole di plauso per l'accordo tra Usa e Urss per l'abolizione delle armi nucleari a raggio intermedio, come primo passo verso un completo disarmo nucleare. I ministri degli Esteri dei paesi non allineati hanno anche inviato un messaggio al presidente Reagan e al segretario generale del Pcus chiedendo loro di ridurre del 50 per cento le armi dei loro arsenali nucleari entro la fine di quest'anno.

I ministri degli Esteri e le delegazioni ufficiali di oltre 100 paesi non allineati riuniti a Cuba hanno adottato ieri una risoluzione che chiede la totale eliminazione delle armi nucleari. La mozione discussa e adottata nella prima giornata del meeting ha parole di plauso per l'accordo tra Usa e Urss per l'abolizione delle armi nucleari a raggio intermedio, come primo passo verso un completo disarmo nucleare. I ministri degli Esteri dei paesi non allineati hanno anche inviato un messaggio al presidente Reagan e al segretario generale del Pcus chiedendo loro di ridurre del 50 per cento le armi dei loro arsenali nucleari entro la fine di quest'anno.

Radio Vaticana: «Decisivi saranno i diritti umani»

commentando il vertice di Mosca. L'emittente della Santa Sede ha così proseguito: «Il rispetto della persona umana è il segreto della democrazia ed è anche il postulato del cristianesimo».

«Se il disarmo è fondamentale per la pace, se gli altri temi posti sul tappeto sono importanti, cuore e anima di ogni argomento, fulcro delle trattative saranno i diritti umani». Lo ha detto la radio Vaticana commentando il vertice di Mosca. L'emittente della Santa Sede ha così proseguito: «Il rispetto della persona umana è il segreto della democrazia ed è anche il postulato del cristianesimo».

Irina Gorbaciov ha sostituito la madre al concerto rock

Irina Gorbaciov (nella foto) ha assistito, al posto della madre Raissa, al concerto rock organizzato in occasione del vertice, domenica sera, al palazzetto dello sport del parco Luzhniki di Mosca. Irina, 30 anni, medico, sposata, una figlia, era presente in prima fila insieme al marito Anatolij. Nel palazzetto, gremito da oltre dodicimila persone, si sono alternati i migliori complessi pop e rock dell'Unione Sovietica. Il ricavato della serata, organizzata dall'agenzia di stampa sovietica «Tass», andrà al fondo sovietico per la cultura, presieduto da Raissa Gorbaciov.



In diretta sul Tg2 l'incontro di Reagan con gli studenti

degli Stati Uniti in Urss per il suo quarto incontro con Gorbaciov.

Il Tg2 trasmette in diretta oggi dalle 14 alle 15,30 l'incontro di Reagan all'Università di Mosca con gli studenti sovietici. Si tratta di uno dei momenti più interessanti e significativi della visita del presidente degli Stati Uniti in Urss per il suo quarto incontro con Gorbaciov.

Anche Sakharov invitato al pranzo di «Spaso House»

Al pranzo che Ronald e Nancy Reagan offrono stasera in onore di Mikhail e Raissa Gorbaciov, a «Spaso House», la residenza dell'ambasciatore Usa a Mosca, è stato invitato anche il fisico e premio Nobel per la pace Andrej Sakharov. Lo ha reso noto un funzionario dell'ambasciata americana. «Sakharov non è più un dissidente - ha detto il funzionario - non vedo perché invitarlo dovrebbe urtare in qualche modo la sensibilità del segretario generale». Il fisico, fino al dicembre '86 nel confino di Gorkij, è stato richiamato da Gorbaciov e dalla sua politica di apertura, rientrando gradualmente nella vita pubblica.

Al pranzo che Ronald e Nancy Reagan offrono stasera in onore di Mikhail e Raissa Gorbaciov, a «Spaso House», la residenza dell'ambasciatore Usa a Mosca, è stato invitato anche il fisico e premio Nobel per la pace Andrej Sakharov. Lo ha reso noto un funzionario dell'ambasciata americana. «Sakharov non è più un dissidente - ha detto il funzionario - non vedo perché invitarlo dovrebbe urtare in qualche modo la sensibilità del segretario generale». Il fisico, fino al dicembre '86 nel confino di Gorkij, è stato richiamato da Gorbaciov e dalla sua politica di apertura, rientrando gradualmente nella vita pubblica.

Il summit attraverso la stampa sovietica

to formato gigante occupano metà della prima pagina: in una ci sono le due coppie di coniugi, i Reagan e i Gorbaciov, nella sala San Giorgio del Cremlino; nell'altra i due superpotenti sono seduti su un divano. Sotto, sono pubblicati i loro discorsi di saluto. Simile la «Pravda», che però pubblica foto più piccole e un commento interno, in cui si rende omaggio alla capacità di Reagan di rivedere le sue vecchie idee e di non considerare più la Russia come «l'impero del male».

Ovviamente le prime pagine dell'«Izvestia» e della «Pravda» di ieri, gli unici quotidiani sovietici che escono il lunedì, sono dominate dalla notizia dell'arrivo di Reagan a Mosca. Nell'«Izvestia» due foto formato gigante occupano metà della prima pagina: in una ci sono le due coppie di coniugi, i Reagan e i Gorbaciov, nella sala San Giorgio del Cremlino; nell'altra i due superpotenti sono seduti su un divano. Sotto, sono pubblicati i loro discorsi di saluto. Simile la «Pravda», che però pubblica foto più piccole e un commento interno, in cui si rende omaggio alla capacità di Reagan di rivedere le sue vecchie idee e di non considerare più la Russia come «l'impero del male».

VIRGINIA LORI

«Dissidenti? Che persone sgradevoli»



Reagan e Gorbaciov mentre si apprestano a iniziare la loro seconda giornata di incontri. In alto, le due delegazioni a colloquio

Non poteva mancare la gaffe. Ed è arrivata puntuale proprio nella giornata che ha visto protagonisti i dissidenti sovietici ospiti dell'ambasciata americana a Mosca. «Personaggi sgradevoli», così li ha definiti il presidente degli Stati Uniti che però, sul tema, ha voluto lasciare aperta la porta del dialogo. Con la nuova leadership del Cremlino, ha detto Reagan, si sono avuti «segnali di speranza».

DAL NOSTRO INVIATO
SIEGMUND GINZBERG

MOSCA. «Ma che personaggi sgradevoli questi dissidenti». Chi lo dice? Gorbaciov? No, Reagan. E proprio nella giornata che secondo il copione doveva segnare il culmine della drammaticizzazione sul tema «diritti dell'uomo», quella del discorso incontro coi refuzenik all'ambasciata americana e del simbolico concerto di campane in difesa della libertà religiosa al monastero Danilov. La memorabile gaffe è sfuggita a Reagan quando un giornalista gli ha chiesto che cosa aveva da rispondere alla critica da parte sovietica di avere una immagine superata sulla questione dei diritti dell'uomo nell'Urss di oggi. «Ma no, sono perfettamente conscio di quanto è migliorata. Se invece mi chiedete perché incontro i dissidenti, beh, diciamo che mi fanno dimenticare la lontananza da casa». Scusi presi-

già buttata a pesce sullo scivolone che rischia di diventare famoso quanto quello di due anni fa, quando per provare i microfoni aveva scherzosamente annunciato: «Ho dato ordine di bombardare l'Urss». È passata anche la giornata dei dissidenti. Eppure la tensione che l'insistenza esasperata su questo tema da parte americana aveva intralciato nel summit non è stata affatto uno scherzo. Disponibile a discuterne, e anche a riconoscere come aveva fatto domenica lo stesso portavoce di Gorbaciov, che restano problemi irrisolti, ieri i sovietici hanno invece mostrato un irrigidimento, come per avvertire gli interlocutori che ci sono limiti oltre i quali la corda rischia di spezzarsi se viene tirata troppo.

Segnali di insoddisfazione sono venuti dalla Tass, da una insolitamente dura battuta del portavoce di Gorbaciov Gherasimov su Reagan «che non è noto per essere un gran frequentatore di biblioteche», e dallo stesso Gorbaciov che a una domanda al volo su come intendesse risolvere i 14 casi di «diritti umani» che figurano in un elenco presentatogli da Reagan ha risposto: «Ci sono troppi liste». Alla domanda se l'iniziativa di riunire i refuzenik nell'am-

basciata americana avesse alterato e inacidito il clima del vertice, il portavoce di Gorbaciov, Gherasimov, ha preferito non rispondere direttamente, facendo solo notare che «ogni ospite ha il diritto di utilizzare come meglio crede il tempo al di fuori dei programmi ufficiali», ma che ha l'impressione che coloro che sono stati invitati ieri alla Spaso House, la palazzina gialla dove risiede l'ambasciatore americano, non fossero il campione più significativo della società sovietica.

All'incontro, introdotto dall'ambasciatore americano Mallock, hanno partecipato diverse decine di dissidenti e perseguitati politici. Tra di essi, Sergej Kovalev, un sociologo licenziato dall'università nel '69 perché protestava contro l'invasione della Cecoslovacchia, Julij Kosharovskij, un ebreo cui è stato rifiutato il visto di uscita per 17 anni, Gleb Yakunin, un prete che contesta sia lo stato che la chiesa ortodossa a suo avviso troppo asservita ad esso, hanno parlato a nome degli altri. Mancava però alla riunione la presenza dei più famosi dissidenti di un tempo. Non c'era Sakharov e ovviamente non c'erano quelli che a centinaia in questi ultimi anni sono già emigrati.

A luglio Vertice del Patto di Varsavia

Varsavia. Il comitato politico consultivo, massima istanza del Patto di Varsavia, si riunirà nella capitale polacca a metà luglio. Lo annuncia l'agenzia «Paps» senza fornire alcuna altra indicazione.

Nelle settimane scorse il portavoce del ministero degli esteri Stefan Staniszewski aveva già annunciato che la riunione del comitato, che avviene circa ogni due anni alla presenza dei primi segretari del partito dei ministri della difesa e degli esteri, avrebbe fatto seguito ad una visita ufficiale di Gorbaciov prevista per la seconda decade di luglio. È evidente dunque che il vertice del Patto di Varsavia sarà la prosecuzione diretta della visita del segretario generale del Pcus in Polonia.

Gorbaciov sarà così per la terza volta a Varsavia ma per la prima volta «in visita ufficiale e di amicizia». La riunione del comitato politico consultivo non ha nulla a che fare con il vertice dei paesi comunisti che seguirà al summit Reagan-Gorbaciov e che, secondo le indicazioni raccolte a Varsavia, si svolgerà a Mosca nella prima settimana di giugno.

Gorbaciov gioca al rilancio Nuove proposte sul disarmo

C'è un paradosso apparente in questo quarto vertice fra Reagan e Gorbaciov: si concluderà forse senza accordi «storici», ma potrebbe passare alla storia come quello che ha segnato il vero punto di svolta nelle relazioni fra Stati Uniti e Unione Sovietica. Nonostante le differenze di posizioni, entrambi i leader si parlano con una comprensione reciproca e una fiducia immaginabili solo fino a pochi anni fa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Lo scopo di questo incontro al vertice: «Rafforzare ciò che è stato raggiunto e dare un nuovo impulso per il futuro». Gorbaciov ha aperto così il suo discorso al pranzo solenne in onore dell'ospite americano, con un ripetuto riferimento al «realismo» che sta trionfando nelle relazioni tra le due massime potenze. È il suggello di una seconda giornata d'incontri che ha avuto un andamento oscillante, con qualche battuta polemica del portavoce ufficiale, ma che non ha affatto smentito il clima del giorno precedente, dando ormai la certezza che i binari su cui cammina il treno del vertice sono saldamente ancorati verso l'obiettivo comune delle due parti. Reagan - che appare assai in palia e deciso a non lasciarsi sfuggire la battuta - ha risposto con un inno alato ai risultati già ottenuti verso la creazione di un «sistema di reciproca comprensione». E ha preso l'impegno di «cercare ancora un terreno comune per raggiungere intese, anche nel corso dei prossimi mesi». Finché occuperà il posto di presidente. Rivolto a Gorbaciov, sotto gli occhi protettivi e raggianti di Nancy, ha aggiunto: «Quando il mio posto sarà occupato dal mio successore, gli dirò che questa ricerca è indispensabile proseguirla. E, basandomi sui risultati di questi ultimi, pochi anni, gli dirò anche che questa ricerca può essere coronata da successo». Sono parole di una dimensione nuova, che è giunta quasi all'improvviso, quasi inattesa dopo anni di dure polemiche che, anzi, si comincia a percepire oggi a Mosca, più di quanto non avvenne sei mesi fa a Washington. Par-

adosso apparente: questo vertice, che si concluderà senza accordi «storici», potrebbe figurare nella storia come il più importante, come quello che ha segnato il punto di svolta vero, quello politico, verso una reciproca fiducia. Ormai lontani - molto più dei 14 anni che separano l'ultimo vertice di Mosca, tra Breznev e Nixon - i tempi in cui Ronald Reagan lanciava l'epiteto offensivo di «impero del male».

Oggi il presidente americano riconosce che i due popoli «hanno caratteri comuni», ricorda ai suoi concittadini, molti dei quali non lo sanno, che Urss e Usa «furono alleati negli anni della seconda guerra mondiale», e rende omaggio «alla storia eroica dei popoli dell'Unione Sovietica». Gorbaciov non gli era stato da meno nell'uso immaginifico di metafore. «Mai prima d'ora i missili nucleari erano stati distrutti. Ora noi disponiamo di un accordo che non ha precedenti e ai nostri paesi tocca, per la prima volta, eseguire l'apertura del disarmo nucleare. L'esecuzione dovrà essere impeccabile». E la tv sovietica aveva appena mandato in onda le immagini impressionanti della prima salva di missili a corto raggio fatti esplodere ieri nel deserto del

Kazakhstan, in applicazione dell'accordo che le due parti hanno appena ratificato. E c'è stato quasi uno scambio delle parti, quando è toccato al presidente americano ripetere parole che Gorbaciov aveva pronunciato in altri momenti meno felici di questo, con veicolato rimpicciorgio proprio verso il suo interlocutore di oggi.

«Abbiamo fatto il primo passo nella comprensione che il sospetto e la tensione tra i nostri paesi in misura rilevante derivano da diverse comprensioni dei diritti fondamentali e del ruolo dell'individuo nella società». Resta le differenze ideologiche, profonde, e il terreno di una polemica che non finirà domani e che si è fatta sentire anche ieri. Ma ora Reagan giunge a dire che bisogna fare altri passi per «eliminare pericolose false rappresentazioni e stereotipi reciproci». Gorbaciov, del resto, aveva detto nel discorso di apertura che lo scopo dell'attuale leadership del Cremlino è il «massimo di libertà per l'individuo, la personalità, la società».

«Noi - aveva aggiunto - vediamo noi stessi come una parte dell'umanità complessiva, dove ciascuno ha diritto alla scelta sociale e politica, ad un posto dignitoso e con pari diritti nella comunità delle nazioni». Questo il clima della seconda giornata, in cui non è mancato lo scambio di colpi polemici proprio in tema di diritti umani. Lo si era visto fin dalle prime battute, dall'arrivo al Cremlino, domenica, che Reagan aveva intenzione di cominciare proprio da questo punto.

Ovviamente con un occhio di riguardo al proprio elettorato. Gorbaciov aveva proposto il disarmo al centro dei colloqui. Ma il programma che il presidente americano si era riservato prevedeva l'incontro con i «refuznik» quasi in aper-



Nancy Reagan accolta dalle allieve di una scuola da lei visitata

to. I sovietici non si sono opposti, hanno incassato brontolando, e hanno anche replicato con durezza (come riferiamo a parte). Ma circolando, per così dire, il focolaio. Dall'altra parte ci si è accentratissimi dell'atto dimostrativo. Il secondo giorno si è chiuso con una buona discussione sui temi del disarmo. Su questi si continuerà domani, per finire - come si spera - sul punto che si presenta ora più facile, quello dello sviluppo della cooperazione bilaterale. La piccola «crisi» non dovrebbe aver turbato troppo il dialogo.

La riunione plenaria di ieri sul nodo armamenti viene definita «esploratoria». Ma ieri entrambe le parti hanno parlato di «progressi». E Fitzwater, il portavoce della Casa Bianca, ha detto che questi progressi «verranno ripresi nelle conclusioni del summit».

La riunione plenaria di ieri sul nodo armamenti viene definita «esploratoria». Ma ieri entrambe le parti hanno parlato di «progressi». E Fitzwater, il portavoce della Casa Bianca, ha detto che questi progressi «verranno ripresi nelle conclusioni del summit».

La riunione plenaria di ieri sul nodo armamenti viene definita «esploratoria». Ma ieri entrambe le parti hanno parlato di «progressi». E Fitzwater, il portavoce della Casa Bianca, ha detto che questi progressi «verranno ripresi nelle conclusioni del summit».

La riunione plenaria di ieri sul nodo armamenti viene definita «esploratoria». Ma ieri entrambe le parti hanno parlato di «progressi». E Fitzwater, il portavoce della Casa Bianca, ha detto che questi progressi «verranno ripresi nelle conclusioni del summit».

La riunione plenaria di ieri sul nodo armamenti viene definita «esploratoria». Ma ieri entrambe le parti hanno parlato di «progressi». E Fitzwater, il portavoce della Casa Bianca, ha detto che questi progressi «verranno ripresi nelle conclusioni del summit».

Mosca: «Ritiriamo 500mila soldati dall'Europa»

I sovietici hanno offerto il ritiro di 500mila uomini dell'Armata Rossa dal teatro europeo. E hanno aggiunto che bisognerebbe studiare una riconversione delle rispettive strategie militari, passando da una presenza che ha caratteristiche offensive, a una difensiva. Questi i punti più significativi discussi ieri dalle delegazioni sovietica e americana. Alla fine entrambe le parti hanno parlato di «progressi».

DAL NOSTRO INVIATO

MOSCA. Nella seduta plenaria di ieri, assieme alle rispettive delegazioni, Reagan e Gorbaciov hanno discusso pacatamente solo di armamenti. Ed è venuto fuori che i

a Reagan. E che hanno calato sul tavolo le carte di una proposta articolata di riequilibrio delle forze convenzionali in Europa, offrendo una riduzione di 500mila effettivi dell'Armata Rossa.

Insieme al summit-spettacolo, c'è un secondo summit molto più discreto e riservato. Coordinati da Shultz e Shevardnadze i gruppi di lavoro sul disarmo e sui conflitti regionali avevano lavorato ben oltre la mezzanotte. E ieri per la prima volta dai tempi della guerra fredda il ministro della Difesa americano, Frank Carlucci, ha messo piede al ministero della Difesa sovietico per incontrarsi col collega Yazov.

L'incontro si è concluso con un invito formale al capo di stato maggiore sovietico Akhromeyev a visitare il Pentagono, rinvoltigli dal collega ammiraglio Crowe.

Ma ci sono novità anche sulle armi strategiche. Dove l'ostacolo principale riguarda non i missili intercontinentali basati a terra, ma quelli trasportati dai bombardieri strategici, dalle navi e dai sommergibili nucleari. La parte americana si muove anche sull'Sdi. Anche se il portavoce di Reagan, Fitzwater, ha tenuto a ribadire ieri che non ci sono «concessioni» e le due parti non hanno mutato le rispettive opinioni sulle guerre stellari.

Ma la novità più grossa è il piano per il disarmo convenzionale in Europa messo sul

tavolo dai sovietici. È articolato, a quanto ha rivelato ieri Gherasimov, in tre punti. Una prima fase prevede la determinazione del numero delle rispettive forze convenzionali con ispezioni dalle due parti, per individuare in modo più preciso quella che i sovietici riconoscono come «asimmetria» ma preferiscono al momento non definire «squilibrio». Una seconda fase prevede una serie di reciproche riduzioni per eliminare l'asimmetria e una riduzione secca da parte dei sovietici di mezzo milione di effettivi. Una terza e più ambiziosa fase si incentra nella trasformazione di entrambi gli schieramenti milita-

ri che si fronteggiano in Europa da offensivi a solamente «difensivi». La proposta è che si parta da queste idee assolutamente nuove per definire su basi originali il mandato delle rispettive delegazioni che discutono, finora senza progressi significativi, al tavolo della trattativa di Vienna.

La riunione plenaria di ieri sul nodo armamenti viene definita «esploratoria». Ma ieri entrambe le parti hanno parlato di «progressi». E Fitzwater, il portavoce della Casa Bianca, ha detto che questi progressi «verranno ripresi nelle conclusioni del summit».

La riunione plenaria di ieri sul nodo armamenti viene definita «esploratoria». Ma ieri entrambe le parti hanno parlato di «progressi». E Fitzwater, il portavoce della Casa Bianca, ha detto che questi progressi «verranno ripresi nelle conclusioni del summit».

La riunione plenaria di ieri sul nodo armamenti viene definita «esploratoria». Ma ieri entrambe le parti hanno parlato di «progressi». E Fitzwater, il portavoce della Casa Bianca, ha detto che questi progressi «verranno ripresi nelle conclusioni del summit».

La riunione plenaria di ieri sul nodo armamenti viene definita «esploratoria». Ma ieri entrambe le parti hanno parlato di «progressi». E Fitzwater, il portavoce della Casa Bianca, ha detto che questi progressi «verranno ripresi nelle conclusioni del summit».

La riunione plenaria di ieri sul nodo armamenti viene definita «esploratoria». Ma ieri entrambe le parti hanno parlato di «progressi». E Fitzwater, il portavoce della Casa Bianca, ha detto che questi progressi «verranno ripresi nelle conclusioni del summit».

La riunione plenaria di ieri sul nodo armamenti viene definita «esploratoria». Ma ieri entrambe le parti hanno parlato di «progressi». E Fitzwater, il portavoce della Casa Bianca, ha detto che questi progressi «verranno ripresi nelle conclusioni del summit».

La riunione plenaria di ieri sul nodo armamenti viene definita «esploratoria». Ma ieri entrambe le parti hanno parlato di «progressi». E Fitzwater, il portavoce della Casa Bianca, ha detto che questi progressi «verranno ripresi nelle conclusioni del summit».

Il menù del pranzo ufficiale Caviale, zuppa e tacchino

MOSCA. Il ricco menù del pranzo dato ieri sera da Gorbaciov e da sua moglie Raissa in onore di Ronald e Nancy Reagan, reso noto dall'agenzia «Tass», si è aperto con ben quattro antipasti: caviale fresco, sfoglia «Rasstegais», pesce assorbito al limone e filetto di tacchino stufato con frutta.

Per primo agli illustri ospiti è stata servita una zuppa di pesce alla «Suzdal» ed una crema di asparagi, mentre per secondo un pesce persico cotto in crema di granchi ed una lombata di vitello in umido con verdure. Il gelato di frutta con le noci è stato seguito dalla frutta fresca, tè e caffè, dolci e paste.

Questi invece i vini: «Manavi», di Georgia, bianco del 1985. «Mukuzani» di Georgia anch'esso del 1985. Champagne «Sovietkoo» brut e con il dessert, cognac armeno «Jubileynij» del 1977.

L'atmosfera al pranzo ufficiale offerto al Cremlino dal leader sovietico agli ospiti americani, dice sempre la Tass, è stata estremamente distesa.



Il quarto vertice

La first lady sovietica incontra, in una uscita fuori programma, la moglie di Papandreu, e risponde a una domanda dell'inviato dell'Unità: «Verremo in Italia, siamo stati invitati»

Raissa e Nancy, summit dei sorrisi

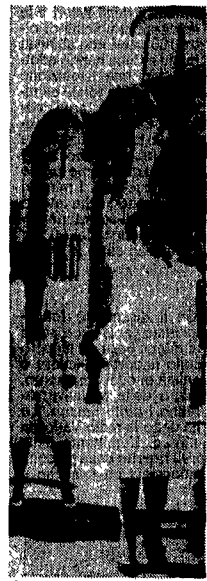


Foto ricordo per Raissa

In pieno vertice, Raissa Gorbaciov fa una uscita pubblica fuori programma. Accoglie a Mosca, sul piazzale dell'hotel Kosmos, la moglie di Papandreu. Il cronista ne approfitta: verrà in Italia? Raissa dice: «Verremo. C'è l'invito e ci sarà anche il viaggio». Su Nancy Reagan Raissa dice: «La nostra amicizia è poca cosa di fronte ai problemi del vertice». Nancy: «Stare in Urss è davvero eccitante».

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO SERGI

MOSCA. Elegante, bella, questa signora Gorbaciov che appare nel grande spiazzale davanti all'hotel Kosmos. Sono le tre del pomeriggio. Caldo, troppo caldo a Mosca con i suoi ventotto gradi. Ma Raissa, che arriva puntuale su una «Volga» nera dalla targa inequivocabile (0002 Mol), si presenta fresca come una rosa. Tailleur di un azzurro delicato, camicetta blu notte con orecchini, borsetta e scarpe intonate. Niente calze, però. La «first lady» sovietica ha lasciato Nancy Reagan con il marito, che è andato al monastero Danilov, ed è corsa all'altro capo della città, quaggiù in fondo alla «Pro-

spect Mira» per accogliere un'altra «first lady», la moglie del leader greco Andrei Papandreu, Margareta. I giornali avevano annunciato questa cerimonia all'aperto che raccoglie alcune centinaia di persone, molti turisti, molti italiani (che conoscono bene il Kosmos), per assistere alla scoperta di una statua, raffigurante la dea Cora, dell'antica Grecia, in nome della pace tra i popoli. Margareta Papandreu è presidente di un comitato internazionale delle donne per un incontro al vertice efficace: così suona la definizione in russo. L'incontro al vertice è in corso: Reagan

e Gorbaciov proprio nello stesso giorno si sono rivisti per un'ora e quaranta minuti. E qui si celebra un'altra significativa cerimonia. A cerchio, attorno al piccolo gruppo di autorità, tra le quali spicca la ex cosmologa Valentina Tereshkova, tante donne tengono ben tesi alcuni striscioni. Su uno sta scritto in inglese: «Lunga vita sul pianeta». Parla la Papandreu che ha portato in dono la copia della statua della dea Cora (opera dello scultore Stavros Gheorgopoulos). «Raissa ed io - dice - siamo due donne madri. E a nome di tutte le donne vogliamo vivere in un mondo di pace». Raissa è un po' commossa e si volta verso la Papandreu, la ringrazia definendo il dono «molto simbolico, emozionante e bello». E poi, con un pizzico di colta civetteria, ricorda Erodot: «Nei tempi di pace sono i figli che seppelliscono i padri, quando c'è la guerra sono i padri che seppelliscono i figli». Raissa Gorbaciov non per-

de l'occasione e parla del vertice. «C'è un profondo significato nella cerimonia cui stiamo assistendo. Essa si svolge a Mosca nei giorni del vertice che attira l'attenzione di tutto il mondo e a cui sono legate le speranze di un mondo denuclearizzato. Ecco - commenta - questa statua farà parte del nostro patrimonio culturale». La dea Cora ha un ramoscchio d'olivo nella mano destra e una bianca colomba nella sinistra. Nell'aria si spande una tradizionale musica ellenica.

Raissa ed il seguito fanno pochi passi. Raissa parla volentieri. Il tempo di farle a volo una domanda: verrà in Italia? e lei: «Come è noto l'invito c'è. E se l'invito c'è, ci sarà anche il viaggio...». Nella rezza indescribibile, fioccano altre domande, lei non si sottrae. Una è sui rapporti con Nancy Reagan, che da più parti vengono definiti «freddi». Come sono i rapporti con la signora Reagan? «Le cosiddette antipatie non sono una cosa seria. I nostri contatti sono, peraltro, una ben minima parte di quella cosa che sta accadendo tra i nostri due paesi. Io sono sempre lieta di incontrare la Reagan». Lei, signora Gorbaciov, crede nell'astrologia? Mai rispo- sta: «Niente affatto, io credo nelle azioni pratiche». Nancy Reagan, vestita alla marinara, era lontana, in visita alla scuola media di Mosca «N 29», sulla Kropotinskaja, accompagnata dalla moglie di Shevardnadze, Nanuli Razhenovna, apparsa agli americani poco elegante con il suo vestito nero di poliestere da grande magazzino. Scuola quasi d'élite, per via dell'insegnamento continuo della lingua inglese (ma a Mosca ci sono ben 89 di queste scuole dove si studiano lingue straniere). I ragazzi si sono fatti trovare in due file ben ordinate, cantando «Yankee doodle» (cornamusica americana). La

Intervista alla Bbc Eltsin toma all'attacco «Ligaciov è un ostacolo per la perestrojka»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Boris Eltsin, l'ex primo segretario del partito di Mosca, ex membro candidato del Politburo, destituito nel novembre scorso dopo lo scontro al Comitato centrale di ottobre, ha rilasciato un'intervista alla londinese Bbc. Per dire che «la perestrojka procederà credo più speditamente se Egor Ligaciov venisse allontanato».

All'intervistatore che gli chiedeva se ritenesse possibile una tale eventualità, Eltsin si è limitato a rispondere laconicamente: «Sì». Il clamoroso episodio conferma esplicitamente che tra i due vi era stato uno scontro politico assai duro, ma solleva anche l'interrogativo se l'intervista di Eltsin sia soltanto una iniziativa personale o un vero e proprio attacco politico contro l'ex numero due del partito, oggi visibilmente con meno rilievo nella gerarchia politica del Cremlino.

Eltsin risponde anche a diverse domande personali. Dice di essere dispiaciuto che Gorbaciov non gli abbia più parlato dopo la drammatica riunione del comitato di parti-

to di Mosca che aveva sancito la sua definitiva sconfitta politica. Ribadisce di aver lottato onestamente per il successo della perestrojka, ma di aver commesso degli errori nel modo in cui lo ha fatto, rivela di non sentirsi a suo agio nel ruolo che gli è stato assegnato (primo vicepresidente del Comitato statale per l'edilizia, con rango di ministro) e nega recisamente di aver criticato Raissa Gorbaciov nel suo intervento al plenum dell'ottobre 1987.

Una versione parzialmente contrattata del suo discorso (anzi almeno tre versioni variamente «interpolate») era circolata a Mosca tra i corrispondenti stranieri. Eltsin la smentisce nuovamente, come aveva già fatto, qualche settimana fa, in una intervista a «Moskovskie Novosti» che apparve tuttavia soltanto nell'edizione in lingua tedesca. Anche in quel caso l'intervista era stata probabilmente «autORIZZATA» da qualcuno. Ma qualcun altro era poi direttamente intervenuto per bloccare in tipografia l'edizione in lingua russa del settimanale.

Gli indiani d'America a Mosca accusano Reagan di genocidio

Gli indiani d'America hanno fatto una colletta e hanno preso il primo aereo per Mosca. In una conferenza stampa accusa a Reagan che non rispetta i diritti delle tribù. «Battaglia televisiva» a distanza tra americani e sovietici sul tema dei diritti umani. Reagan: «Più libertà religiosa». Il metropolita filarete risponde: «I rapporti con lo Stato sovietico sono buoni».

DAL NOSTRO INVIATO

MOSCA. Il vero impero del male? Gli indiani non hanno dubbi. «Gli Stati Uniti d'America». Gli indiani, quelli veri, quelli costretti nelle riserve statunitensi, sono sbarcati a Mosca per dire al presidente Reagan che il primo a violare i diritti umani è proprio lui. Così, mentre Reagan incontra, presso la residenza dell'ambasciatore Matlock, un'ottantina di dissidenti sovietici capeggiati da Gleb Jakunin, gli indiani d'America guidati da Russell Redner tenevano una contromanifestazione all'altro capo della città, sulla Prospekt Mira 36.

Sui diritti umani anche una battaglia televisiva. La troupe della polinesiana «Cnn» americana impegnata a trasmettere in diretta l'incontro di Reagan, i cameramen della televisione di Stato sovietica altrettanto pronti a riprendere la conferenza stampa dei «dissidenti» americani. Redner e i suoi sono stati molto duri con il presidente: «Lui che ama tanto disquisire sui diritti umani non ha trovato il tempo di ascoltarci». Accuse pesanti di «genocidio», di «metodi nazisti» nei confronti delle 99 tribù tuttora esistenti negli Usa. La presenza degli indiani non è stata una nota di colore ed i sovietici sono stati pronti a gettarla sul campo dello scontro sui diritti umani che si è svolto ai margini del vertice.

chilometri da Mosca, nella repubblica autonoma di Udmurtia, due donne, Ghennetta e Caterina, madre e sorella di Nadia Kurcenko, sono anche loro arrivate per chiedere giustizia. «Signor Reagan, gli assassini della nostra Nadia si sono rifugiati negli Usa. E lei non vuole concedere l'estradizione. Se fosse accaduto ai suoi figli?». Nadia, 19 anni, era hostess dell'Aeroflot. Venne uccisa dai Brazinskas, padre e figlio, che dirottarono in Turchiya a colpi d'arma da fuoco un «Antonov 24» delle linee interne sovietiche nel lontano 1970. Gli assassini si trovano da dodici anni negli Usa e circolano indisturbati. Ghennetta e Caterina sono venute a Mosca per consegnare un nuovo appello a Reagan.

Il presidente e la moglie Nancy ieri alle 14 hanno attraversato la città per recarsi al monastero SviatoDanilov. Il corteo presidenziale ha paralizzato il già caotico traffico di una parte della capitale. Poliziotti lungo i boulevard agli occhi 100 metri. Ingorgni agli incroci dei semafori, persino sul grande «anello dei giardi-



Reagan mentre ascolta un sacerdote ortodosso

ni» a tratti largo otto corsie per ogni senso di marcia. Sulla Bolsajaja Sempukhovskaja due ali di folta. Dall'istituto di chirurgia «Vishnevskij» sono scesi per strada medici e infermieri in camice bianco, e anche malati. C'è grande animazione. Di lì a poco il transito della limousine nera blindata con a bordo Reagan e Nancy che salutava con ampi gesti della mano «Tu sventola il cappello», dice sorridendo un operaio in tuta. E un altro, rivolto a una ragazza del pianterreno: «Passami uno sgabello». C'è anche chi è infastidito, come quella donna che attraversa la strada deserta e borbotta: «Sì, ci manca che gli fanno anche un tappeto di fiori».

Al monastero Danilov, una costruzione del XIII secolo, opera del principe Danil, figlio di Alessandro Nevskij, Reagan è accolto dal suono delle campane. Il metropolita di Minsk, Filarete, responsabile dei rapporti con l'estero del patriarcato, gli dà il benvenuto. L'esponente della Chiesa ortodossa tiene a sottolineare

buoni rapporti con lo Stato sovietico: «Vogliamo ringraziare Iddio e il governo per l'attenzione con la quale seguono i nostri problemi. Il clero e il popolo sono uniti. In questi giorni le chiese dei nostri paesi pregano per l'incontro tra lei e Gorbaciov». Reagan sa di avere un'occasione preziosa. E dice: «Nel nostro paese si spera che si apra una nuova era per la libertà religiosa in Unione Sovietica. Il nostro popolo soffre profondamente quando la libertà religiosa viene negata a qualcuno e in ogni dove». Il presidente Usa conosce evidentemente gli ottimi rapporti che intercorrono fra il governo e il patriarcato. È la vigilia delle celebrazioni per il millenario del battesimo della Russia di Kiev Reagan parla di perestrojka e di glasnost che lui si augura porteranno un nuovo rilancio dello spirito religioso. Alla fine della cerimonia a Reagan viene donata una tavola di legno con un'immagine del monastero sclopita. □ S S

Ancora sangue in Libano Auto-bomba fa strage nella Beirut cristiana 15 morti e 83 feriti

BEIRUT. Ennesima strage all'auto-bomba nella capitale libanese, questa volta nel settore orientale (cristiano) della città. È accaduto ad Ashrafiyeh, roccaforte falangista a ridosso della «linea verde» che divide la Beirut cristiana dalla Beirut musulmana. Erano le 10.35 quando un tremendo boato ha fatto tremare la città. Una «Volvo» blu imbottita con un quintale di tritolo è saltata in aria nella via Rmeil, 500 metri da una sede del partito falangista, provocando una strage. A sera si contavano 15 morti (dieci dei quali irrimediabili) e 83 feriti, parecchi dei quali in gravi condizioni. La violenza dell'esplosione ha danneggiato seriamente una ventina di edifici e ridotto una trentina di auto ad un ammasso di lamiera. Le radio hanno interrotto le trasmissioni normali per lanciare appelli urgenti ai donatori di sangue, mentre miliziani delle «Forze libanesi» (la potente milizia falangista) isolaivano la zona. In Libano le chiavi di lettura di episodi del genere non sono sempre univoche. Ma non è certo un caso che l'auto-bomba di Ashrafiyeh sia esplosa appena due giorni dopo

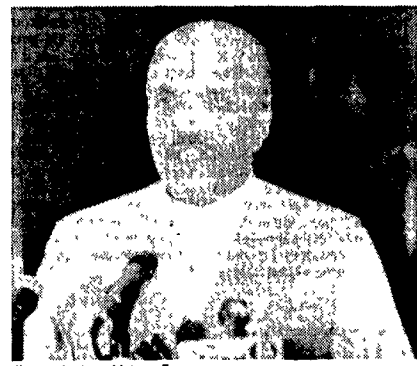
l'ingresso dei soldati siriani nei quartieri della periferia sud (scita) di Beirut. Un «avvertimento» ai falangisti di Gemayel e alla milizia di Samir Geagea, in aperta polemica con Damasco, nel momento in cui la Siria vede il suo prestigio e il suo peso indiscutibilmente accresciuti dall'operazione normalizzazione a Beirut-sud? O forse una risposta all'auto-bomba che poco più di un mese fa ha massacrato 69 persone a Tripoli, nel nord Libano, vale a dire in zona musulmana e affidata da tempo al controllo dei soldati di Damasco? Sono forse le ipotesi più probabili, ma non le uniche. Potrebbe essersi trattato anche di un regolamento di conti tra falangisti: l'ex leader filisiroiano delle «Forze libanesi», Elie Hobeika, è sempre in Libano, sotto la protezione dei soldati di Assad. E non bisogna inoltre dimenticare che in Libano questo è anno di elezioni presidenziali, previste per settembre (anche se si comincia a parlare di un possibile slittamento). Tante ipotesi possibili. Resta la realtà di una catena di sangue che si allunga all'infinito.

Zia licenzia Junejo Il Pakistan verso le elezioni

Dopo otto anni di legge marziale, il primo governo civile del Pakistan è caduto. Il presidente Zia Ul Haq ha sciolto l'Assemblea nazionale e il gabinetto dei ministri motivando la decisione per la grave situazione dell'ordine pubblico nel paese. Ma il sospetto è che la crisi sia dovuta agli insanabili dissidi in merito a questioni di politica nazionale ed estera tra il presidente e il primo ministro Junejo.

GABRIELLA TAVERNESE

Il primo governo civile del Pakistan, dopo otto anni di legge marziale, è stato improvvisamente interrotto, domenica sera, quando il presidente Zia-ul-Haq ha sciolto l'Assemblea nazionale e il gabinetto dei ministri guidato da Mohammad Khan Junejo. Le elezioni saranno indette entro 90 giorni. Zia si è detto costretto a richiedere nuovamente il voto ai pakistani perché la situazione dell'ordine pubblico nel paese è deteriorata ad un livello allarmante e il governo Junejo è risultato incapace di portare a termine gli obiettivi stabiliti dalla Costituzione. Ma il sospetto che i motivi



Il presidente pakistano Zia

alla base dell'improvvisa mossa del presidente pakistano siano da ricercarsi in quel dissidio che covava da tempo tra il presidente e il primo ministro sono numerose le testimonianze. Il «Pakistan Zium League», aprendo così la strada ai partiti dell'opposizione per intensificare la loro lotta per l'instaurazione di un governo realmente civile al sicuro dai tentativi di controllo militare.

Pressato da Junejo, che nel febbraio scorso gli aveva suggerito di dimettersi da capo delle forze armate, ma anche da parte dell'opposizione che, dopo lo scoppio del de-

In Cisgiordania e a Gaza la lotta si prospetta di lunga durata I palestinesi in sciopero generale E intanto cresce la resistenza passiva

La parola araba *intifada* è entrata nel linguaggio internazionale come *perestrojka* e *glasnost*. E non significa più soltanto sollevazione, ma anche resistenza passiva, disobbedienza civile, sciopero fiscale, boicottaggio delle merci del nemico, e uno stillicidio di scontri quotidiani che tengono accesa la fiamma di una protesta sempre pronta a riesplodere.

ARMINIO SAVIOLI

GERUSALEMME. I territori sono di nuovo in sciopero generale. Finite le grandi manifestazioni, la lotta è diventata silenziosa e invisibile. Forse anche più efficace? La risposta l'avremo solo tra molto tempo.

«Ionti palestinesi», come qui li chiamano i giornali, sono ottimisti. Dicono che le famiglie arabe, anche agiate e ricche, comprano solo lo stretto necessario, che nessuno rinnova più il guardacoba, che molti contadini sono tornati alla terra abbandonata anni fa durante l'osodo verso le industrie e i servizi, che ra-

gi e adulti coltivano piccoli orti, allevano polli e conigli per non dipendere più dalla produzione agroalimentare israeliana, che i consumatori «patrioti» non bevono più la Coca Cola israeliana ma solo l'Arci Cola araba, che i contribuenti si rifiutano di pagare le tasse. Le «fonti» aggiungono altri particolari. Prima dell'*intifada*, 130mila palestinesi della Cisgiordania e di Gaza si recavano ogni giorno in Israele per lavorarvi, spesso, anche se non sempre, in occupazioni molto umili, come manovale dell'edilizia, domestici, spazzini. Il loro numero dimi-

nui drasticamente durante i mesi più caldi della protesta popolare, poi, stretti dal bisogno, molti pendolari ricominciarono ad attraversare la linea verde. Ma i comitati popolari hanno passato parola chi può si cerchi un lavoro qui fra gli arabi oppure emigrare negli emirati del Golfo: se in famiglia ci sono più stipendi, si rinunci ad uno; si stabiliscono dei turni settimanali o mensili all'interno di ciascun villaggio o «famiglia allargata». In modo da creare in Israele un vuoto permanente, sebbene relativo, di manodopera. È impossibile dire se il suggerimento diffuso dai comitati sia già seguito da un numero così alto di lavoratori per rappresentare un problema per l'economia israeliana. Ma, almeno dal punto di vista emotivo e propagandistico, il messaggio è chiaro ed eloquente: come lavoratori e consumatori noi palestinesi siamo una forza. Facciamogliela sentire.

Il prevalere della resistenza passiva e silenziosa non significa però la fine della violenza. Domenica mattina, durante una visita all'ospedale Shifa di Gaza (un luogo di squallore incredibile, dove l'odore dei disinfettanti si mescola a quello degli escrementi e dell'urina) abbiamo visto una delle ultime vittime: Riad Juda, 29 anni. Eccezioni e in lacrime, i parenti ci hanno narrato l'episodio. Il giovane passava davanti a una scuola sorvegliata da una pattuglia dell'esercito. Forse è volata qualche pietra (ma i parenti lo negavano), i soldati hanno sparato, Riad è caduto nella polvere, con un proiettile nei polmoni.

Nell'ospedale c'erano molti altri giovani e ragazzi, con braccia e gambe fratturate. Un medico dagli occhi rossi dalla stanchezza, il sorriso mite e malinconico, ci ha detto di aver curato «migliaia di feriti» dall'inizio dell'anno. Ha aggiunto: «Ogni giorno ne arriva uno nuovo». I giornali e la radio parlano di morti e di feriti con un linguaggio freddo, laconico. Spesso le versioni sono contraddittorie e lacunose. Ieri il *Jerusalem Post* riferiva che una donna di 25 anni è stata uccisa presso Nabulus mentre tentava di assalire i soldati, dopo che uno dei suoi familiari era stato ferito. Ma un portavoce dell'esercito, pur confermando l'incidente, ha detto di non saperne nulla. A Tel Aviv, 150 alti ufficiali della riserva si sono riuniti a convegno e hanno lanciato un allarme: «Se non si fa subito la pace, se non restituiamo la maggior parte dei territori, ci sarà un'altra guerra». E hanno precisato: «Avremo di fronte venti divisioni e 7mila carri armati per un totale di un milione di uomini». Un'altra guerra con chi? Nessuno ne ha pronunciato il nome, ma tutti sanno qui che l'incubo che turba le notti dei dirigenti israeliani non si chiama Olp bensì Siria.

Il processo ad Adriano Celentano
Il presentatore rischia 5 anni
Interrogato per tre ore
è apparso sicuro e disinvolto

«Presidente le canto una canzone?»

«Credo che finirà bene - dice Celentano - anche se capisco che la legge deve avere le sue regole e se uno merita una condanna è giusto che se la prenda». Disinvolto, accompagnato dalla moglie e dai suoi amici ambientalisti Celentano ha risposto ai giudici che lo stanno processando per avere ingannato i telespettatori durante il monologo anticaccia che tenne in tv alla vigilia del referendum.

CARLA CHELO

ROMA. «Presidente, sulla caccia ho scritto persino una canzone... per caso vuole ascoltarla?», Risate e mormorii in aula. Neppure sul banco dei testimoni «l'imputato» Adriano Celentano resiste alla tentazione di far divertire il pubblico. Severino Santipichi, presidente della prima sezione della corte d'assise, che giudica il presentatore, tratta con stento un sorriso e ammonisce i presenti: «Io ho rispetto del lavoro altrui, cerchio di averlo anche voi». Santipichi in questi anni è stato alle prese con mafiosi, sequestratori, con i rapitori di Aldo Moro e con il turco Ali Agca, ma in una situazione come questa, c'è da giurarci, non ci si era mai trovati: Celentano è il primo cittadino italiano che

uscito dall'aula lo hanno di nuovo circondato regalando una foca monaca di ceramica, in grandezza naturale. «Adriano ti daremo una mano» avevano scritto gli ambientalisti su un grande cartello accanto ad una gigantesca impronta di gatto, ma forse non basteranno le buone intenzioni dei tifosi di Celentano per tirarlo fuori dall'impaccio in cui si trova.

I guai del presentatore sono iniziati alle ventuno e cinquantacinque di sabato sette novembre (la vigilia del referendum) quando, durante una puntata di «Fantastico», dedicò il suo monologo alla caccia. Perché la sua protesta fosse più incisiva invitò gli spettatori a scrivere sulle schede elettorali «la caccia è contro l'amore». Appena uscì di scena i dirigenti della Rai spiegarono a Celentano l'errore fatto. Il presentatore riuscì dalle quinte per ritirare la proposta e pochi minuti più tardi pregò anche il comico Maurizio Micheli, che ha testimoniato ieri in aula, di ribadire al pubblico che non bisogna scrivere nulla sulle schede altrimenti avrebbero perso valore. Troppo tardi. Quando il giorno se-

Fece una protesta anticaccia
Durante una trasmissione
invitò gli elettori
a disegnare sulle schede

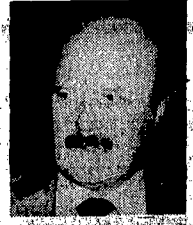


Celentano fuori dal tribunale riceve da un gruppo di ecologisti un esemplare di foca monaca (finta)

mente per lì, mentre parlava in diretta, «coinvolto dall'adesione che sentivo venire dal pubblico». Celentano ha poi ricordato di essersi corretto appena si è accorto dello strafalcione e ha raccontato che dopo quella puntata i suoi accordi con la Rai cambiarono e da allora presentò una scaletta dettagliata di ciò che avrebbe poi detto in diretta.

Questa mattina «replica della puntata di «Fantastico» in aula e subito dopo testimonianza dei dirigenti Rai Maffucci e Rossini. Lunedì prossimo saranno ascoltati due degli autori della trasmissione e

Crack vecchio
Ambrosiano
Chiusa
l'istruttoria



L'inchiesta sul crack del Banco Ambrosiano è chiusa e gli atti sono stati trasmessi dai giudici istruttori del tribunale di Milano Antonio Pizzi e Renato Bricchetti al sostituto procuratore della Repubblica Pier Luigi Dell'Oso, che dovrà formulare le sue richieste sulle persone incriminate o denunciate per la complessa vicenda. Spetterà poi ai giudici istruttori accettare o meno le conclusioni della pubblica accusa e già da ora è prevedibile un dissenso tra i due organismi sulla posizione di Carlo De Benedetti. Dell'Oso aveva chiesto l'incriminazione formale dell'amministratore delegato dell'Olivetti, già raggiunto da comunicazione giudiziaria, ritenendolo responsabile di estorsione ai danni di Roberto Calvi (nella foto). Ma Pizzi e Bricchetti finora sono stati di parere diverso. La definitiva conclusione dell'inchiesta, che si avrà con l'ordinanza-sentenza di rinvio a giudizio, non dovrebbe far emergere altre divergenze ed è quindi prevedibile che tutti gli imputati vengano chiamati a rispondere davanti al tribunale del reato di bancarotta fraudolenta.

Tornato a scuola
il giovane
sevizato
a Venezia

È tornato a scuola ieri mattina Marco Masillo, il ragazzo di 14 anni di origine laziale ma residente da sei anni a Mirano (Venezia), aggredito mercoledì scorso da quattro sconosciuti. Il giovane, sequestrato nelle vicinanze della sua abitazione, era stato condotto nel parco di villa Tessier dove era stato sevizato e abbandonato dopo che gli aggressori gli avevano scritto sul petto, con la carta carbone, «abbasso i terroristi». Il consiglio comunale di Mirano si riunirà in settimana in seduta straordinaria per discutere dell'episodio, per altro già denunciato dal sindaco Renzo Milan che lo ha definito «un fatto gravissimo e senza giustificazione». Una interrogazione parlamentare è stata rivolta al ministro degli Interni dai deputati comunisti Lucio Strumendo e Gianni Pellicani, che chiedono di conoscere «gli esiti degli accertamenti e delle indagini da parte degli organi di polizia giudiziaria» e sollecitano iniziative di sensibilizzazione culturale ai valori della tolleranza, del civismo, della convivenza democratica, della solidarietà.

Rapinatori
con armi
militari:
tre indagini

Tre procure della Repubblica, quelle di Terni, Milano e Bolzano al lavoro per ricostruire il «cammino» di alcune pistole trovate in possesso di due rapinatori arrestati dai carabinieri dopo una azione nella zona di Bolzano, armi scomparse dallo stabilimento militare armamento leggero (Smal) di Terni, sostituite con altre due pistole con regolare numero di matricola. A far scoprire il «furto» sono stati gli stessi rapinatori che hanno, con molta tranquillità, affermato che le pistole erano state acquistate a Terni. In carcere per ora sono finiti due insospettabili, un ufficiale ed un civile, dei quali non sono state fornite le generalità; l'imputazione è al momento quella di «omessa vigilanza». Gli investigatori stanno controllando i libri matricola delle varie armi; infatti, come sono uscite dalle due pistole, ne potrebbero essere uscite altre.

«Abolire
la circolare
Zanone sui
rinvii militari»

per chiedere il ripristino delle precedenti disposizioni in materia di rinvio militare per gli studenti iscritti all'anno accademico '87-'88. Le organizzazioni giovanili valutano la recente circolare di Zanone - che consentirebbe un solo anno di fuori corso prima della partenza per il servizio militare - ambigua, tardiva e confusa.

Palermo,
costringevano
la figlia
a mendicare

La bambina frequenta la scuola media ed abita con il padre, che è un cuoco, la madre casalinga e un fratellino di 5 anni. Ha deciso di raccontare tutto alla sua vecchia maestra della scuola elementare, che l'ha subito accompagnata al commissariato «Zisa». Sul corpo della bambina sono stati riscontrati segni di percosse. I genitori sono stati denunciati a piede libero per induzione all'adulterio, violenza privata e maltrattamenti in famiglia. La piccola è stata affidata ad un istituto religioso.

GIUSEPPE VITTORI

«No alle reazioni
corporative»
Md critica Bertoni

FABIO INWINKL

ROMA. Magistratura Democratica prende nettamente le distanze da Raffaele Bertoni. Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati aveva rivolto un appello al capo dello Stato per «far cessare l'insensato campagna di denunce» contro i giudici. E chiamava in causa la Rai per le due ultime puntate de «Il testimone», la trasmissione condotta da Giuliano Ferrara, dedicate al caso Tortora e all'omicidio Siani. Ora Edmondo Bruti Liberati, l'esponente di Md eletto il mese scorso segretario dell'Anm, definisce «estremità personale» le dichiarazioni di Bertoni: «È compito dell'Anm tutelare la dignità morale dei magistrati soprattutto di fronte a polemiche generiche ed indistinte, ma non giova rispondere a polemiche con polemiche né assumere le vesti di difensori d'ufficio di magistrati di questa o di quella sede». Una critica rilevante, dal momento che Md condivide con «Unità per la Costituzione», la corrente di Bertoni, il governo dell'Anm, la rappresentanza della magistratura associata.



Giuliano Ferrara durante la trasmissione «Il Testimone» dedicata ai casi Siani e Tortora e che ha sollevato la reazione del presidente dell'associazione magistrati

tohi a Cossiga. Un appello che ha incontrato riserve anche nelle forze politiche. «I magistrati - osserva Cesare Salvi, responsabile giustizia del Pci - non hanno alcun diritto di contestare la legittimità dell'esercizio del diritto di critica, che tuttavia deve essere esercitato in modo corretto». Sottolineato lo stato di malessere e di abbandono in cui versa la magistratura per responsabili-

Parla il «testimone» Ferrara
«Accuse ai giudici?
Anzi, li ho difesi...»

DAL NOSTRO INVIATO
 SILVIA GARAMBOIS

CHIANCIANO. Testimoni troppo scomodi. La trasmissione di Giuliano Ferrara su Raidue accende nuove polemiche. Dopo le proteste dei giudici per le puntate su Tortora e Siani e la richiesta del presidente dell'Associazione magistrati di un intervento di Cossiga «per far cessare la campagna di denigrazione contro la magistratura», ieri è stata la notizia di due «testimoni» chiamati dall'America - sempre sul caso Siani - e mai apparsi in tv, a fare di nuovo rovente il clima. Pandora Castelli e Stefano Tataliore hanno infatti ricevuto il 16 maggio dalla Rai-Usa i biglietti di andata e ritorno dall'America e un assegno di copertura spese (in tutto venti milioni). Insieme al loro avvocato Enrico Tuccillo hanno registrato un'intervista (che non si è mai vista in tv) e atteso poi inutilmente per 15 giorni a Roma il momento di «andare in onda» in diretta. Eppure erano «testimoni eccellenti». Pandora Castelli è infatti la sorella di Josephine, la ragazza che dopo aver accusato l'ex fidanzato Rubolino di essere l'assassino di Siani ha ritrattato tutto. «Sono dispiaciuti a mandare in onda in qua-

l'giornalismo in tv era accusato di essere ormai acquiescente, assopito, addomesticato. Ai tempi di 70 sette ogni puntata era una polemica. Secondo me è doveroso che un programma giornalistico faccia riflettere e soprattutto dubitare - dice Locatelli - Il dubbio su tutto e tutti comprende anche i magistrati. Non ci sono sancta sanctorum inviolabili».

«Sono stato accusato dal dottor Crisculo, venti giorni dopo la trasmissione su Tortora, di essere fazioso: restituisci l'accusa, visto che era ospite in trasmissione, ha parlato con Tortora, infine ha ringraziato: la polemica con i magistrati interviene Ferrara, che se la prende soprattutto con Raffaele Bertoni, il presidente dell'Associazione magistrati che si è rivolto al presidente della Repubblica. «Bertoni è un simpatico mattaccione: ha declinato l'invito a entrambe le trasmissioni, poi scrive a Cossiga. E stata carità di patria non mandare in onda quelle interviste. Dopo tutto l'avvocato Tuccillo, che assiste Pandora Castelli, è lo stesso a cui si è rivolto il consigliere istruttore Achille Farina per le querelle contro Pannella e la Rai...».

Sgominata una gang che trafficava stupefacenti
Carboni nel «progetto antilope»
per falsificare valuta africana

L'operazione in cui era coinvolto il faccendiere Flavio Carboni in codice si chiamava «Testa d'antilope». Venivano fabbricate banconote false di 5 Stati centroafricani che servivano, insieme con una elaborata truffa a banche arabe, ad una maxiorganizzazione internazionale per gestire un imponente traffico di eroina e hashish. Si parla anche di un progetto politico destabilizzante in Ciad, Camerun, Togo e Gabon.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. L'organizzazione criminosa, scoperta dalla Criminologia e dalla Guardia di finanza, aveva sette diramazioni operative: la struttura era studiata in modo che i rappresentanti dei diversi gruppi non si conoscessero. L'unico che sapeva come funzionava tutta l'organizzazione era il suo capo e ideatore, Giulio Lena, la carta filigranata nella sede dove era installata la stamperia, a S. Sebastian in Spagna. Lì gli inquirenti hanno trovato 7 tonnellate e mezzo di carta pronta a trasformarsi in soldi del Togo, Camerun, Ciad, Gabon e della Repubblica Centrafricana. Un'operazione da centinaia di migliaia di miliardi di lire. Il

progetto aveva chiaramente anche uno scopo non secondario, quello di destabilizzare, dal punto di vista politico, con una operazione economica al momento segreta, quei paesi che un tempo erano colonie francesi.

C'era anche un altro gruppo che «lavorava» per la produzione di denaro, trafficando con lettere di accreditamento false per truffare banche dei paesi arabi, con la complicità di funzionari delle banche stesse. La «banda» si spostava ad incassare denaro in Svizzera, Francia e Spagna. La maxiorganizzazione aveva studiato anche un altro sistema per finanziare il mastodontico traffico internazionale di stupefacenti: rubando un furgone portavalori con un miliardo e 200 milioni a bordo. Accadde il 2 marzo dell'87; Armando Novelli, guardia giurata della Sefi, quando il collega scese per una consegna a piazza Montecitorio, se ne andò, con tutti i soldi. L'uomo la scorsa estate si è costituito e i soldi sembravano scomparsi nel nulla. Invece li teneva, per la

Il legale dei «neri»: depistaggio
Martignetti accusa ancora
i politici sul «caso Moro»

ROMA. «Certo, se sarò costretto parlerò. Ma vorrei sottolineare di essere stato l'unico cittadino ad aver dato conto, con cognome, del caso Moro, della «Renault rossa» e del covo-prigione di via Montalcini. Lo ha detto, ieri, l'avvocato Mario Martignetti, difensore dei «neri» e di «Ordine nuovo».

Il legale è in attesa della ordinanza del consigliere istruttore dott. Cudillo che, su richiesta dei giudici Sica e Priore, potrebbe costringerlo, in base all'articolo 351 del codice di procedura penale, a parlare del testo che rivelò, appunto, importanti novità sul covo-prigione di via Montalcini e sulla «Renault rossa» nella quale fu poi ritrovato il cadavere di Moro. L'ordinanza del dott. Cudillo è attesa per oggi o al massimo domani. Martignetti, comunque, continua a rimanere sulle proprie posizioni e ha aggiunto: «Sono l'unico cittadino italiano che abbia sentito il dovere, dieci anni fa, di ritrarre quello che avevo saputo e con tutti i dettagli possibili. In tutti questi anni, non lo hanno fatto ministri e uomini politici di grande levatura. L'unico, appunto sono stato io e per aver fatto quello che ritenevo un preciso dovere, sono finito sui giornali e di me si è parlato alla Tv, mettendomi in cattiva luce in tutti i modi possibili. Il ministro Caspari poteva fare il mio nome, con discrezione, ai magistrati inquirenti, invece tutto è diventato di pubblico dominio. Mi domando - ha continuato il legale - chi voglia, oggi, depistare le indagini sulla vicenda Moro. Il nome del teste che si confidò con me? Non voglio farlo perché è un mio diritto, come legale, proteggere una fonte che mi aveva raccontato tutto in via riservata. Non faccio, quindi, che il mio dovere».

Martignetti non ha però negato di aver conosciuto Mino Pecorelli.

Poi ha di nuovo aggiunto: «In confronto ai segreti che custodisco nel mio studio, come accade per ogni buon av-

vocato, quello del teste segreto su Moro è una sciocchezza. Insomma, un modo per depistare».

Non è chiaro se l'allusione ad «altri segreti» riguardi sempre il caso Moro oppure era semplicemente riferita a segreti in generale. Ora, appunto, manca solo la decisione del consigliere istruttore Cudillo: non dovrebbe farsi attendere molto. Intanto, si è saputo con certezza che le armi della banda della Magliana ritenute sparite sono state ritrovate all'interno della stessa Procura di Roma. Si è avuta però la conferma che alcune pistole ritenute molto importanti ai fini delle indagini sull'omicidio di Mino Pecorelli, sono state manomesse e modificate. In particolare una pistola: quella che potrebbe essere stata utilizzata per uccidere il direttore di «Op», ha evidenti tracce di manipolazione. Insomma, non sarà più possibile stabilire, con altre perizie, se il giornalista venne ucciso o meno con quell'arma.

Tobagi
Nuove
accuse
di Craxi

MILANO. Sono ancora «sconosciuti e impuniti» i mandati dell'uccisione del giornalista Walter Tobagi. Questa convinzione viene ribadita dal segretario del Psi Bettino Craxi che sulla vicenda riprende i panni dell'investigatore. Il leader socialista ricorda di aver fatto considerazioni analoghe all'indomani del delitto ed aggiunge che il «caso Tobagi» rimane una «ferita aperta nelle coscienze». Se fosse possibile riaprire il caso - afferma ancora - «sarebbe un grande atto di giustizia».

Ma da quali elementi trae le sue convinzioni? Da «molte riflessioni» e da «una prova documentata, che è il volantino che rivendica il delitto». «Se si rilegge quel testo afferma Craxi - si vede che, tanto per la sostanza che per la forma, quel volantino non può essere stato scritto da questi ragazzi. In nessun modo». Il testo di quella rivendicazione è la prova che vi era qualcuno che dettò e scrisse la motivazione ideologica e politica del delitto. Le conclusioni di due processi non hanno, evidentemente, per Craxi, alcun significato.

Roma
Nuovo giallo
sul delitto
Pecorelli

ROMA. Svelato un enigma se ne affaccia un altro: «giallo» delle armi della «banda della Magliana», manomesse per non far capire chi abbiano ucciso, mentre erano sotto sequestro in tribunale. Le quattro pistole, sparite misteriosamente poi rapparse nel palazzo di giustizia, stava non in custodia, per essere esaminate in relazione al delitto Pecorelli su mandato del giudice istruttore Monastero. Mi qual è a questo punto il mistero? Che l'esito di questa perizia è negativo; le quattro 7,65 esaminate non sarebbero state usate per uccidere, il 21 marzo del '79, il direttore di Op. Ma c'è un motivo: l'esito non poteva essere che negativo perché le canne ed i percussori di quelle armi erano modificati. Questo lo ha rivelato nei giorni scorsi la super perizia fatta a Gardone (Va Trompia); quelle pistole che facevano parte dell'arsenale della «banda della Magliana» trovata nel dicembre 1981 nel ministero della Sanità, sono risultate manomesse. Dunque ci sono buone possibilità che l'arma che uccise Pecorelli resterà ignota.

Trento A giudizio per violenze a senegalese

TRENTO Per un episodio di violenza, avvenuto il 17 febbraio scorso, ai danni di due ambulanti senegalesi, la Procura di Trento ha rinviato a giudizio un finanziere, il tino Vincenzo Denicolò di trent'anni ed il ventiseienne Alessandro Chemotti di Trento. Secondo l'accusa il finanziere Denicolò nella notte del 17 febbraio scorso avrebbe avvicinato l'ambulante senegalese Kane Modou seduto al tavolo di un bar inviandolo in strada per un controllo dei documenti. Successivamente avrebbe fatto salire lo stesso ambulante su una vettura di cendo di doverlo accompagnare alla centrale per ulteriori accertamenti. Il finanziere in compagnia del Chemotti invece avrebbe portato l'ambulante in una strada di campagna, minacciandolo prima di morte e poi di accarlo bruciandogli quindi i documenti per farsi consegnare i pochi soldi che aveva in tasca e per sapere dove l'ambulante teneva in deposito la sua merce.

Badolato Truffa nel «paese in vendita»

BADOLATO La Procura della Repubblica del tribunale di Catanzaro ha avviato un'inchiesta sulla gestione dell'ufficio postale di Badolato (il piccolo centro del Soverato «messo in vendita» alcuni mesi fa dai suoi amministratori per salvare il suo borgo medioevale dall'abbandono) dove sarebbero state rilevate irregolarità che hanno consentito una truffa qualificata - in base ad un primo accertamento fatto su 200 degli otto mila libretti di risparmio in carico all'ufficio - in oltre 400 milioni di lire. Responsabile della truffa secondo una serie di rapporti inviati all'autorità giudiziaria dai responsabili della direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Catanzaro sarebbe stato Francesco Minetti morto nei mesi scorsi dopo essere stato direttore dell'ufficio postale di Badolato per oltre vent'anni. Minetti secondo quanto accertato dagli ispettori del ministero delle Poste contraveva le cedole allestendo gli avvenuti versamenti sui libretti di risparmio facendo così finta di girare nella documentazione inviata al ministero depositi di importo netto mentre in realtà quello reale mentre nel libretto del risparmiatore venivano trascritte le somme realmente depositate. Un meccanismo che avrebbe consentito a Minetti di accumulare negli anni una somma ingente che non è stata ancora quantificata dagli ispettori postali.

Sequestri Indagini fra Torino e Amantea

TORINO Le indagini per l'omicidio di Pietro Latella l'uomo il cui cadavere è stato trovato ad Amantea in Calabria nel «tempio» di una setta si sono spostate anche in Piemonte. Punto di partenza la fotografia del piccolo torinese rapito Marco Fiora trovata nel «tempio» insieme con denaro di provenienza non accertata. Ma i funzionari della mobile intenderebbero anche chiarire se il telefonista della banda che ha sequestrato il bambino arrestato un mese fa e anch'egli di origine calabrese sia stato in contatto con esponenti del «Gruppo del Rosario» di Amantea. In tanto davanti alle sedi piemontesi che la setta calabrese ha a San Mauro e Settimo Torinese sono state trovate decine di copie di un messaggio in ciclostile. La firma «Comitato ordine religioso» il testo un invito a «smettere di fare proseliti» a non «farsi duca di un rosario per un'associazione che ha solo fini di lucro».

Stasera a palazzo Vidoni sindacati Snals e Gilda De Mita incontra i segretari confederali

Scuola, oggi si chiude? Presidi contro Galloni

Ancora un incontro informale ieri sera per superare lo scoglio delle risorse dopo quello dell'orano. E stasera il rush finale e ci giura che Cgil Cisl, Uil, Snals, Gilda e sindacati di base firmeranno il preaccordo per la scuola. Intanto stamattina i confederali diranno a De Mita che non accettano alcuna predeterminazione dei tetti per i contratti. Venerdì sciopero dei Cobas a Napoli.

Non ancora conclusa l'odissea della nave dei veleni, per la protesta dei portuali allarmati dai miasmi che hanno invaso le banchine il cargo siriano spostato da calata Rubattino alla diga foranea L'equipaggio e ancora di fatto «prigioniero» della Zanoobia, e sbarcato soltanto un manufatto di 24 anni ricoverato all'ospedale S. Martino. Nessuna soluzione per lo smaltimento delle scorie

La Zanoobia puzza, protesta dei portuali

GENOVA Finita l'odissea? Nemmeno per sogno. La «Zanoobia» il bastimento siriano carico di veleni che ha peregrinato per più di un anno su un mezzo mondo e che domenica sembrava aver trovato un approdo definitivo e tranquillo nel porto di Genova - a parte ovviamente il problema dello smaltimento delle scorie tossiche che formano il carico - già ieri era di nuovo faticosamente in movimento. Nel primo pomeriggio infatti il cargo ha lasciato il primitivo ormeggio di calata Rubattino sotto la Lanterna e si è trasferito a ponte Duca di Galliera sul versante interno della diga foranea. Motivo: l'aura malfatica che promana densa e persistente dalla griglia «carretta» e che ha provocato una vera e propria rivolta dei portuali i quali legittimamente si sono rifiutati con molta fermezza di prestare la loro opera nell'atmosfera viziata dai miasmi della «Zanoobia». Risultato: lavoro bloccato in tutta l'area «zona miasmifera» corrispondente appunto a calata Rubattino e dintorni dove sono attualmente all'ancora tre altre tre unità attendono il loro turno alla fonda in rada. Naturalmente il seguito è stato da reazione a catena gli operatori economici si sono affacciati alla protesta dei portuali con un telegramma di fuoco all'ammiraglio Giuseppe Francese il commissario straordinario nominato dal ministro della Protezione civile Vito Lattanzio per gestire il caso Zanoobia, e con un secondo telegramma il dottor Filippo Schiaffino direttore generale della società operata da «Merici convenzionali» ha chiesto al commissario che venissero al più presto rimosse le cause della paralisi onde evitare le prevedibili «gravi» e percussioni economiche da cominciare dai possibili drotamenti di navi mercantili su altre scale. L'ammiraglio Francese e corso ai ripari ordinando che la «Zanoobia» venisse allontanata al più presto dalla «zona miasmifera» gettando in canoa - come dicevamo - alla diga foranea. Solo che questo trasferimento «statico» non è bastato a tranquillizzare i portuali i quali come condizione per riprendere il lavoro hanno chiesto un monitoraggio atmosferico a garanzia dell'effettiva caduta del rischio. E il disgraziato equipaggio del cargo? A dispetto delle consolanti previsioni di domenica («adesso finalmente possono tornare a casa») e rimasto prigioniero della «na-

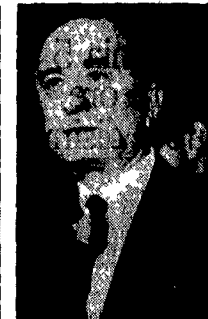
L'incognita del referendum I capi d'istituto denunciano il ministro di antisindacalismo

Scuola, oggi si chiude? Presidi contro Galloni

1990 gli insegnanti possono scegliere il tempo parziale che rappresenta circa il 50% della norma con opzione triennale. È stata decisa una indennità per la funzione docente per tutte le attività al di fuori dell'insegnamento ma non è stato ancora fissato il compenso. Un'altra parte è suddivisa in 40 ore per il giorno e in 60 per le attività collegiali in tutto 100 come soglia minima. Questa soluzione va incontro alle richieste di Snals e Gilda. Il primo da anni chiede l'indennità funzionale le seconde sono per l'abolizione del monte di 210 ore introdotto con gli organi collegiali che in questo modo è stato ristrutturato. È stato anche deciso il tempo aggiuntivo. A partire dal 1° settembre 1990 tutti i docenti tranne quelli delle materne potranno decidere di anno in anno di lavorare 3 ore in più la settimana. Di queste ore due devono essere utilizzate per attività qualificanti (insegnamento individuale interventi per il recupero degli svantaggi scolastici ecc.). Una per le supplenze. Ma se chi sceglie il tempo aggiuntivo ha una cattedra inferiore alle 18 ore e lavora in una scuola con «spezzoni» della propria materia deve utilizzare questi fino a completare il monte di 19 ore. Anche per questa voce non è stata ancora stabilita la quota salaria che non è pensabile. Su un punto relativo all'orario domenicale non è stato raggiunto l'accordo di elevare fino 15 giorni le supplenze ma questa ipotesi è stata respinta. Risorse. Le posizioni sono



Giovanni Galloni



Cimaco De Mita

assai distanti il governo ha finora ufficialmente parlato di 5.000 miliardi ipotizzando il totale massimo di 6.500 con i Cobas e chiedendo 7.000. Ma in ambienti sindacali c'è ottimismo per un possibile riavvicinamento delle posizioni. Resta però la divergenza tra le sigle se sottoporre il preaccordo al referendum dei lavoratori. Come è noto la proposta della Cgil è stata accolta da Uil e Gilda ma respinta dalla Cisl. Lo Snals ha detto che firmerà il preaccordo dopo averne discusso in assemblea con la categoria. Questa mattina De Mita ne parlerà con Pizzinato, Marini e Benvenuto. E chiederà loro di impegnarsi a non far «strascicare» negli altri comparti del pubblico impiego la specificità del contratto scuola. Ma i sindacati sono ben decisi a dire no. «La scuola ha una sua

specificità che tutti riconoscono - spiegava ieri Sergio D'Antonio della Cisl - Ma agguantiamo anche che i sindacati decidono autonomamente cosa chiedere. Da segnalare che la Cisl ha annunciato di abbandonare le trattative a causa di «presunte» complicità tra alcuni sindacati e il governo». Nel pomeriggio a partire dalle 15.30 tutte le organizzazioni dei docenti saranno ascoltate dalla commissione Cultura della Camera. Intanto i Cobas hanno proclamato la loro roccaforte napoletana uno sciopero generale per venerdì. E i presidi hanno proclamato lo sciopero per domani. Hanno anche deciso di denunciare il ministro Galloni per comportamento antisindacale per aver diffuso una circolare che annuncia la sostituzione dei presidi in lotta con i vicepresidi.

I fitti messi all'asta Saliti a 50.000 miliardi di lire l'anno i canoni di artigiani e esercenti

Con i canoni all'asta artigiani, commercianti e operatori turistici costretti a pagare 50.000 miliardi l'anno di fitto. Solo a Roma gli aumenti superano il 538%, senza considerare le richieste degli arretrati e le «buone entrate» che raggiungono quasi i 4.000 miliardi. La denuncia del Sinia in un convegno a Roma con esperti e giuristi. Tavola rotonda con il ministro dei Lavori pubblici, il Pci e la Dc.

ROMA Il canone all'asta nei negozi nei laboratori artigiani negli alberghi ha portato gli affitti in un anno a 50.000 miliardi. Nel frattempo c'è stata la sospensione degli strati fino al 31 dicembre. In attesa se si vuole evitare che la situazione precipiti suggerisce il Sinia di modificare la legge di equo canone. Secondo il ministero dell'Industria - sono oltre 700.000 le aziende interessate a rinnovi dei contratti. Solo a Roma 45.000 di cui almeno 15.000 negli immobili di proprietà pubblica. Detagliate le informazioni fornite da Vanna Di Pietro nella presentazione del convegno del Sinia a Roma nella sala della Provincia sulle locazioni commerciali artigiane alberghiere e professionali. La necessità di modificare le leggi vigenti per tutelare il lavoro e le aziende. Al primo anno di impatto il monte fitto è arrivato oltre 1.500 miliardi. Dai dati rapportati alla città di Roma il monte fitto che attualmente è di 461 miliardi e destinato a salire addirittura a 2.486 miliardi a causa delle richieste avanzate dalla proprietà con un aumento di 2.025 miliardi annui pari al 538%. Al primo anno vanno aggiunte le somme arretrate che vengono richieste illegalmente dagli enti pubblici che sono circa 2.200 miliardi e le cosiddette «buone entrate» che vengono reclamate sotto banco dai privati. Si arriva così a un totale di 3.795 miliardi. All'aumento dei fitti un ruolo determinante hanno avuto gli enti pubblici. Gli enti previdenziali come l'Inail, l'Inps, la direzione degli istituti di previdenza del ministero del Tesoro, l'Enpals gli istituti assicurativi, primo fra tutti l'Ina e le banche i Comuni gli IACP

Nel Pci

INCONTRO con il segretario del Mapam israeliano. Un lungo e cordiale colloquio ha avuto luogo tra il segretario generale del Mapam israeliano Ezer Weizman e i compagni Giorgio Napolitano, Antonio Rubini, Daniele Del Boca, Claudio Ligoia, della commissione Esteri Granati, che giunsero in Italia dopo un giro di colloqui con esponenti del governo svizzero, britannico e rumeno e si incontrarono anche con il segretario del Pci Bettino Craxi con il vicesegretario Claudio Martelli e con il ministro degli Esteri Giulio Andreotti. Il colloquio con gli esponenti comunisti è concentrato sulle urgenti attività da promuovere e le difficili sollecitazioni da operare in particolare in Italia e in Europa per affrontare nel modo più efficace possibile il processo di soluzione politica del conflitto israelo-palestinese e quindi la preparazione della Conferenza internazionale. Commissione Autonoma. È convocata per domani alle ore 21 presso la Direzione del Partito la riunione di tutti i delegati comunisti della Cipep in preparazione dell'Assemblea generale. Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta pomeridiana di mercoledì 1° giugno. Il Comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato mercoledì 1° giugno alle ore 11. Corso femminile e Frattocchie. Teoria ed organizzazione del Pci del 6 giugno 1984. Il gruppo di studio di gruppo sulle tesi del partito del programma 6 giugno ore 16.30. «Granc» e il partito da Leone al quadri» (P. Volpi) il 7 giugno il corso è sospeso per consentire alle compagne di partecipare all'assemblea delle responsabili femminili sul tema «Il ruolo della donna nel movimento operaio». Il 9 giugno il corso è sospeso per consentire alle compagne di partecipare all'assemblea delle responsabili femminili sul tema «Il ruolo della donna nel movimento operaio». Il 10 giugno il corso è sospeso per consentire alle compagne di partecipare all'assemblea delle responsabili femminili sul tema «Il ruolo della donna nel movimento operaio». Il 11 giugno il corso è sospeso per consentire alle compagne di partecipare all'assemblea delle responsabili femminili sul tema «Il ruolo della donna nel movimento operaio». Il 12 giugno il corso è sospeso per consentire alle compagne di partecipare all'assemblea delle responsabili femminili sul tema «Il ruolo della donna nel movimento operaio». Il 13 giugno il corso è sospeso per consentire alle compagne di partecipare all'assemblea delle responsabili femminili sul tema «Il ruolo della donna nel movimento operaio». Il 14 giugno il corso è sospeso per consentire alle compagne di partecipare all'assemblea delle responsabili femminili sul tema «Il ruolo della donna nel movimento operaio». Il 15 giugno il corso è sospeso per consentire alle compagne di partecipare all'assemblea delle responsabili femminili sul tema «Il ruolo della donna nel movimento operaio». Il 16 giugno il corso è sospeso per consentire alle compagne di partecipare all'assemblea delle responsabili femminili sul tema «Il ruolo della donna nel movimento operaio». Il 17 giugno il corso è sospeso per consentire alle compagne di partecipare all'assemblea delle responsabili femminili sul tema «Il ruolo della donna nel movimento operaio». Il 18 giugno il corso è sospeso per consentire alle compagne di partecipare all'assemblea delle responsabili femminili sul tema «Il ruolo della donna nel movimento operaio». Il 19 giugno il corso è sospeso per consentire alle compagne di partecipare all'assemblea delle responsabili femminili sul tema «Il ruolo della donna nel movimento operaio». Il 20 giugno il corso è sospeso per consentire alle compagne di partecipare all'assemblea delle responsabili femminili sul tema «Il ruolo della donna nel movimento operaio». Il 21 giugno il corso è sospeso per consentire alle compagne di partecipare all'assemblea delle responsabili femminili sul tema «Il ruolo della donna nel movimento operaio». Il 22 giugno il corso è sospeso per consentire alle compagne di partecipare all'assemblea delle responsabili femminili sul tema «Il ruolo della donna nel movimento operaio». Il 23 giugno il corso è sospeso per consentire alle compagne di partecipare all'assemblea delle responsabili femminili sul tema «Il ruolo della donna nel movimento operaio». Il 24 giugno il corso è sospeso per consentire alle compagne di partecipare all'assemblea delle responsabili femminili sul tema «Il ruolo della donna nel movimento operaio». Il 25 giugno il corso è sospeso per consentire alle compagne di partecipare all'assemblea delle responsabili femminili sul tema «Il ruolo della donna nel movimento operaio». Il 26 giugno il corso è sospeso per consentire alle compagne di partecipare all'assemblea delle responsabili femminili sul tema «Il ruolo della donna nel movimento operaio». Il 27 giugno il corso è sospeso per consentire alle compagne di partecipare all'assemblea delle responsabili femminili sul tema «Il ruolo della donna nel movimento operaio». Il 28 giugno il corso è sospeso per consentire alle compagne di partecipare all'assemblea delle responsabili femminili sul tema «Il ruolo della donna nel movimento operaio». Il 29 giugno il corso è sospeso per consentire alle compagne di partecipare all'assemblea delle responsabili femminili sul tema «Il ruolo della donna nel movimento operaio». Il 30 giugno il corso è sospeso per consentire alle compagne di partecipare all'assemblea delle responsabili femminili sul tema «Il ruolo della donna nel movimento operaio». Il 1° luglio il corso è sospeso per consentire alle compagne di partecipare all'assemblea delle responsabili femminili sul tema «Il ruolo della donna nel movimento operaio».



Portuali a Genova mentre discutono dopo il trasferimento della «Zanoobia»

ve dei veleni». I diciassette tra marina e ufficiali (di diciottenni Ziad Zitoun di 24 anni e ricoverato per controlli al reparto malattie infettive dell'ospedale SanMartino) anche solo per scendere a terra hanno bisogno di uno «shore pass» che sino a ieri pomeriggio era per i soliti disguidi burocratici: non era ancora stato messo a loro disposizione. Per non parlare dell'«permesso» di sbarco con visto speciale necessario per lasciare definitivamente la «Zanoobia» e comunque almeno una parte dell'equipaggio sarà costretta a restare a bordo per il governo minimo della nave fino a quando non sarà risolto il problema del carico. Problema la cui soluzione si prospetta tutt'altro che immediata per ora sono appena iniziati i prelievi per le analisi chimiche sul contenuto degli 11 milausti e solo con i risultati alla mano l'ammiraglio Francese e il consigliere di Stato Raffaele Mana De Lizis decideranno a chi affidare e per quale destinazione le 2m tonnellate di veleni. Genova è stata ieri al centro di un'altra manifestazione in difesa dell'ambiente. Una folta delegazione di aderenti al movimento per la nascita della Valborgina (movimento che vuole la chiusura dell'Acna di Cengio. Insediamento nota come «la fabbrica del cancro») ha occupato la sede della Regione Liguria. La zona è stata dichiarata dal governo «ad alto rischio ambientale» e da chi affidare e per quale destinazione le 2m tonnellate di veleni. Genova è stata ieri al centro di un'altra manifestazione in difesa dell'ambiente. Una folta delegazione di aderenti al movimento per la nascita della Valborgina (movimento che vuole la chiusura dell'Acna di Cengio. Insediamento nota come «la fabbrica del cancro») ha occupato la sede della Regione Liguria. La zona è stata dichiarata dal governo «ad alto rischio ambientale» e da chi affidare e per quale destinazione le 2m tonnellate di veleni.

Parla l'esperta Maria Maciotti, docente di sociologia alla Sapienza

Messe nere, magia, riti esoterici nelle cantine dell'italiano medio

Messe nere, congregate esclusive, sacrifici anche cruenti alle divinità sataniche, ma pure comunità religiose organizzate come caserme e gruppi solidali e silenziosi come servizi segreti «devianti». In Italia, sotto una pelle solare e mediterranea ospita oggi come forse mai prima un mondo semiosomero, so che ama le tenebre e il fenomeno - spiega l'esperta Maria Maciotti - e tutt'altro che marginale. «Per loro è diverso e diverso è il loro modo di vivere. Sono spiriti da grande idealità e cercano la comunità. Sono aspirazioni positive comuni che mal investite male gestite se poi l'innocenza crolla la istituzionalizzazione di un principio davvero temibile e produttore di disastri. La delega ad altri del proprio libero arbitrio. È una esperienza che segna una vita per sempre e l'intervento dei deprogramatori (professionisti incaricati dai genitori di rapire i propri figli dalle comunità esoteriche e di deconizionamento con metodi spesso brutali) le coscienze ndr) aggiunge trauma al trauma». «O magari se ne esce solo per sprofondare in esperienze ancor più tenebre e coinvolgenti». «Questo accade spesso a molti frequentatori dei corsi di macrobiologia di medicina alternativa delle visite guidate ai misteri di Roma magica o organizzate da imprese come Nuova Acropoli Accademia Tibertina. Meditazione tra scendentali ai quali dopo un arco di tempo variabile viene proposto un salto di qualità un vero e proprio tuffo nell'etero nelle sue regole segrete nella sua caparbia volontà di stacco dal reale nelle sue promesse di poteri che sfuggono alle leggi fisiche. Quelli di Nuova Acropoli ad esempio al terzo quarto anno iniziano al culto di Iside Meditazione trascendentale invece terminato il rodaggio propone la firma di un vero e proprio contratto in base al quale l'adepto si impegna a non rivelare mai le tecniche di meditazione e di iniziazione». Ma c'è osmosi tra questi gruppi e tra questi e il mondo del tutto sommerso dei «satanici»? «C'è. E a questi seminati che si incrociano quelli che sanno che hanno trasformato un sottoclassa in un alleanza nera che celebrano messe nere e sacrifici». «Difficile dirlo e probabile hanno i loro sistemi ad esempio per far pagare la colpa di chi ad un punto troppo avanzato nell'etero mazzalco decide di andarsene». «Ma sono tanti?». «Nessuno può rispondere a questo interrogativo. Di certo più di quanti non si pensi meno per fortuna delle persone di buona volontà».

Nomine politiche in Vaticano

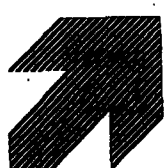
Mons. Sodano diventa ministro degli Esteri

CITTA DEL VATICANO Appena ventiquattro ore dopo la nomina dei 25 nuovi cardinali tra cui il ministro degli Esteri Achille Silvestrini ed il sostituto della segreteria di Stato Eduardo Martínez Somalo Giovanni Paolo II ha nominato ieri i successori che rispettivamente sono mons. Angelo Sodano e mons. Edward Cassidy entrambi di polacchi. Il nuovo segretario del Consiglio degli Affari pubblici della Chiesa. Il nuovo sostituto della Segreteria di Stato è un australiano di origine irlandese nato a Sydney il 5 luglio 1924. Dal 1984 è stato prinz o nei Paesi Bassi ma dal 1970 al 1973 aveva retto la nunziatura di Taipei trasferito poi nel Bangladesh dopo che per la crescente attenzione rivolta dalla Sede alla Repubblica popolare cinese la sede di Taipei fu ridotta a rango Mons. Cassidy che ha fatto un'esperienza anche in Africa meridionale come delegato apostolico pur avendo una larga esperienza internazionale ha poca dimestichezza con gli affari italiani che rientrano nelle competenze del suo nuovo incarico di sostituto. Ma papa Wojtyła nel suo intento di internazionalizzare la Curia ha voluto che l'importante incarico di sostituto rimanesse ad uno non italiano. Sarà invece mons. Sodano come prima mons. Silvestrini a seguire le

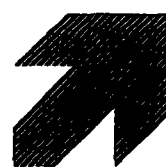
Borsa
-0,93
Indice
Mib 954
(-4,6% dal
4-1-1988)



Lira
Recupera
terreno
nello Sme
sulla scia
del dollaro



Dollaro
Si rafforza
sui mercati
europei
(in Italia
1280,45 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Turtura
«Riprendere
il dialogo
con la base»

ROMA. In un comunicato le federazioni dei trasporti di Cgil-Cisl-Uil illustrano i risultati raggiunti con il nuovo accordo per gli aeroportuali. E definiscono azioni di lotta come quella di ieri scioperi avventuristici estranei a Cgil-Cisl-Uil. Donatella Turtura, segretario confederale della Cgil, in una dichiarazione, rilasciata dopo l'influata assemblea di ieri mattina, ha osservato che «il cumulo di insoddisfazioni sulle relazioni sindacali con il gruppo Alitalia è tanto grande da influenzare nei lavoratori la validità del risultato politico conseguito: avere riaperto la negoziazione dopo il referendum e avere acquisito tutti i risultati sicuramente apprezzabili». «La Filt Cgil - prosegue la Turtura - rigenererà le sue strutture, le sue politiche, riaprirà il dialogo con tutti i lavoratori, ma pretenderà il rigoroso rispetto delle regole democratiche che nell'assemblea di Fiumicino sono state ripetutamente violate». «Si apre - conclude la sindacalista - una fase nuova in cui la gestione dinamica dei risultati stabilirà un nuovo capillare rapporto con i lavoratori e sarà un monito fermo alla dirigenza dell'Alitalia a cambiare strada».

«L'assemblea - dice Giancarlo Aiazzi, segretario generale dell'Ultrasporti - è stata assurdamente compromessa da gruppi di lavoratori appartenenti al "coordinamento". Difficoltà che secondo Aiazzi sono dovute in parte al fatto che nel sindacato si è stati troppo spesso indulgenti nei confronti di alcune spinte demagogiche ed avventuriste. Siamo convinti però che la maggior parte dei lavoratori di Fiumicino ha compreso l'impegno del sindacato».

Nella loro nota le tre federazioni dei trasporti dicono che la vertenza si è conclusa. «Protrarla - osservano - toglierebbe ai lavoratori diritti e autorevolezza. Cgil-Cisl-Uil aprono ora la fase della gestione dinamica delle conquiste. Violazioni di regole democratiche, divisioni tra i lavoratori e scioperi avventuristici sono estranei al sindacato perché degradano la forza dei lavoratori condannandoli in difesa». Infine, si annuncia che presto verranno rinnovate le strutture di base sulla base di «precisi vincoli di democrazia».

Dal canto suo, il comitato di coordinamento ha annunciato che la prossima settimana deciderà nuove azioni di lotta. □ P.Sa.

Tumultuosa assemblea sull'accordo
Fischi a Cgil, Cisl, Uil
Il coordinamento dichiara
nuovi scioperi, ma scarsi i disagi

Fiumicino, sindacato contestato

Tra forti contestazioni i sindacati ieri mattina hanno illustrato a Fiumicino la nuova intesa che è stata formalizzata nel pomeriggio. «Abbiamo anche costretto la controparte - ha detto Guido Abbadesse (Filt Cgil) - a costituire il comitato sui diritti dell'informazione preventiva delle politiche Alitalia». Ma ieri scioperò, anche se con scarsi effetti, del comitato di coordinamento.

PAOLA SACCHI

ROMA. È un altro no. Viene da una selva di mani alzate ad indicare il rifiuto. I cameramen delle Tv pregano gli aeroportuali di ripetere la scena per poterla «risare» meglio. E le mani si rialzano. Potenza dei mass media. Mezzogiorno rovente, nel grande piazzale degli hangar di Fiumicino. Tra fischi, urla, lanci di monetine verso il camion sul quale i sindacalisti tentano a fatica di illustrare i punti del nuovo accordo, raggiunto dopo quel no che ha bocciato il contratto, si chiude l'assemblea. Un gruppo di «tute marroni» (sono gli addetti della società Aeroporti di Roma) forma un corteo capeggiato da una parte del comitato di coordinamento, l'altra più «dura». Viene dichiarato uno sciopero immediato per i turni delle 11 e delle 13. L'agitazione non avrà nel pomeriggio effetti rilevanti, anche se alcuni dissenzienti non sono mancati.

È l'epilogo di una mattinata apra e assolata. È l'epilogo - dicono i sindacalisti - di una lunga vertenza, durata nove mesi in cui Cgil-Cisl-Uil hanno strappato con la riapertura del negoziato, in seguito al referendum perso, tutto quanto era possibile ottenere per migliorare il contratto. Ma l'assemblea (2000-3000 lavoratori sui 12.000 di Fiumicino) non ci sta ancora. Ed i sindacalisti ancora una volta se ne fregano in un clima che ricorda altre violente assemblee svoltesi a Fiumicino prima del referendum. Donatella Turtura, segretario confederale della Cgil, ricorda prima di chiudere il suo discorso che i sindacalisti hanno ascoltato tutte le contestazioni e che i lavoratori, se non vogliono violare elementi di democrazia, devono ascoltare i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Ma non c'è verso. Così come non viene rispettato il ripetuto appello di Domenico Sesta, segretario della Filt Cgil di Roma, a ripristinare un clima di «agibilità» democratica.

L'assemblea era stata introdotta alle 9,30 da Angelo Braggio, uno dei segretari nazionali della federazione dei trasporti Cisl. Riduzione effettiva dell'orario di lavoro, quindi presentarlo nei prossimi giorni un piano di simile natura. Documenti ufficiali ancora non sono stati diffusi. Ma ieri una dura denuncia è venuta dal senatore comunista, Lucio Libertini. Il responsabile della commissione trasporti, casa, infrastrutture del Pci in una nota afferma che il governo e l'ente Fs stanno predisponendo un programma che prevede un forte ridimensionamento del sistema ferroviario italiano, il cui sviluppo sarebbe limitato agli assi forti, con il sostanziale abbandono della vasta rete secondaria. Questo programma implica la riduzione degli occupati nelle ferrovie per circa 40.000 unità entro il 1992.

Ferrovie: 40mila cassaintegrati?

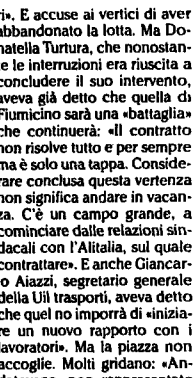
Ma attraverso quali strumenti le Fs intendono condurre questa operazione che è destinata ad aprire un «caso» nel settore pubblico? Il governo - sostiene Libertini - si prepara a cambiare la legge di riforma delle Fs (quella che costituisce l'ente con un suo autonomo consiglio d'amministrazione, oggi esclusa. Tali decisioni modificano illegittimamente la legge 17 (il piano integrativo che prevedeva 45.000 miliardi di investimenti). «Queste notizie - osserva Libertini - danno forza e ragione allo sciopero nazionale

e alla manifestazione indetti dai sindacati il 9 e il 17 giugno». Infine, Libertini annuncia che il Pci presenterà nel corso di questa settimana un piano alternativo scagionato in due tappe, fino al '92 e fino al '96. Il Pci chiede al ministro dei Trasporti di venire a discutere in Parlamento i programmi delle Fs prima che diventino esecutivi: «Riteniamo - conclude Libertini - non valida ogni decisione che contraria con la legge 17. Solo una legge può modificare un'altra legge: gli atti amministrativi sono illegittimi».

Come si sa, è proprio contro la politica dei tagli che dalle 21 del 9 giugno alla stessa ora dei 10 i sindacati hanno proclamato lo sciopero, che fa seguito a quello di 48 ore indetto dai Cobas dalle 14 di giovedì 2. «Non ci è stato ancora presentato alcun documento ufficiale - dice Mauro Moretti, segretario nazionale della Filt Cgil - ma è evidente che si sta portando avanti una linea che condanna il sistema ferroviario a perdere qualsiasi possibilità di rilancio che lo porti ai livelli europei. Si vuol mettere mano alla legge di riforma per tentare ristrutturazioni selvagge del tipo di quelle compiute nell'industria». «Intanto - prosegue Moretti - oltre all'occupazione l'obiettivo è colpire parti consistenti

del servizio, come ad esempio la rete secondaria. Il rischio è quello di un vero e proprio degrado portato avanti attraverso il blocco della manutenzione e degli investimenti fino ad arrivare all'istituzione su queste linee di una serie di orari statali rispetto a quelli della rete principale, in modo tale da disincentivare gli utenti delle linee secondarie».

Intanto, come dicevamo, da dopodomani alle 14 torneranno sui piedi di guerra i Cobas dei macchinisti. Fino alle 14 del 10 saranno 48 ore di pesanti disagi. I sindacati hanno chiesto ai Cobas di far confluire la loro agitazione con quella di Cgil-Cisl-Uil e Pisafs



L'assemblea dei lavoratori aeroportuali, tenutasi ieri nel piazzale di Fiumicino

Grande industria:
più contenuta
l'emorragia
di occupati

Occupazione invariata negli ultimi mesi (ma in calo rispetto ad un anno fa); in aumento le ore lavorate ed i guadagni medi: è quanto emerge dalla consueta rilevazione Istat sugli stabilimenti industriali con almeno 500 dipendenti effettuata nel mese di gennaio. Rispetto a dicembre '87, dunque, l'occupazione è risultata agli stessi livelli, mentre nei confronti di gennaio l'occupazione ha registrato una flessione del 2,9%, interessando indistintamente tutti i comparti produttivi, con una punta massima del 6,1% nel settore metallurgico ed una minima dello 0,9% nel settore energetico. Un sensibile aumento hanno registrato le ore lavorate mensilmente per operaio, sia in rapporto a gennaio 1987, con una variazione del 4,9%, sia in rapporto a gennaio 1987, con una variazione del 4,8%.

Nomisma:
retribuzioni
in calo
per le tasse

Le retribuzioni reali nette sono diminuite, per il complesso dell'economia, a causa del prelievo fiscale che ha operato nel periodo 1980-87. È quanto si afferma nell'ultimo rapporto «Produttività e competitività» di Nomisma. Secondo gli esperti del centro di ricerca il «cuneo fiscale» ha trasformato le retribuzioni reali lorde crescenti in retribuzioni reali nette calanti. Per l'intero sistema economico le retribuzioni reali lorde sono infatti mediamente aumentate dello 0,53% annuo. Tuttavia le stesse retribuzioni - calcolate al netto del prelievo fiscale - sono diminuite annualmente dello 0,11%.

Distributori
di carburante
chiusi
il 15 e 16 giugno

Le organizzazioni nazionali dei gestori Figsic, Faib e Flerica hanno deciso di spostare la chiusura nazionale di tutti i distributori di carburante al 15 e 16 giugno. Lo spostamento della data per lo sciopero nazionale dei distributori di benzina è stato deciso - secondo una nota delle organizzazioni sindacali di categoria - per dare al governo il tempo necessario per definire soluzioni concrete sulla vertenza aperta. Secondo Figsic, Faib e Flerica rimane infatti «un immobilismo nel settore distributivo che penalizza soprattutto i gestori sul piano economico e normativo. Al governo ed al Parlamento le organizzazioni di categoria chiedono soluzioni adeguate per una revisione delle norme contrattuali e giuridiche dei distributori di carburanti anche in relazione alla unificazione del mercato europeo nel 1992, la definizione da parte del Cip dei margini di gestione decisi unilateralmente dalle compagnie e la ristrutturazione della rete distributiva in collegamento con il Pen e la costituzione del fondo di indennizzi».

Sei miliardi
di utile
per la Cmc
di Ravenna

Con 467,7 miliardi di fatturato e 6,2 miliardi di utile netto si è chiuso l'esercizio 1987 della Cooperativa muratori e cementisti Cmc di Ravenna, il cui bilancio consuntivo è stato illustrato dal coordinatore della direzione operativa, Adriano Antolini, alla assemblea generale dei soci. Tra i dati più significativi di questo esercizio figurano anche un saldo finanziario netto positivo per 3,6 miliardi, ed un cash flow di circa 41 miliardi. La parte più rilevante del giro d'affari di Cmc è a tutt'oggi costituita dall'attività di costruzioni generali svolta sul territorio nazionale, che rappresenta oltre il 60 per cento del fatturato complessivo e caratterizza per la partecipazione al grande interventi di modernizzazione infrastrutturale del paese.

Scade oggi
il termine
del condono
Inps

Entro oggi 31 maggio va effettuato il versamento della ultima rata del condono contributivo. Il saldo riguarda tutti coloro (azienda, lavoratori autonomi, liberi professionisti, lavoratori dipendenti e pensionati con altri redditi, cittadini non mutuali) che hanno già presentato all'Inps la domanda di pagamento dilazionato dei debiti contributivi arretrati. Pesanti sanzioni per chi non versa: il mancato pagamento dell'ultima rata entro oggi comporta la decadenza dai benefici del condono (riduzione delle sanzioni civili ed abolizione di quelle amministrative) e il conseguente pagamento delle sanzioni intere anche per i contributi già versati

FRANCO MARZOCCHI

PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara per estratto

Questa Amministrazione intende procedere mediante gara di licitazione privata ai sensi dell'art. 24 lett. a), punto 2) della Legge n. 584/1977 e con la procedura di cui all'art. 1, lett. a) della legge n. 14/1973, all'appalto dei lavori di costruzione di un edificio polivalente per istituti tecnici superiori nel comune di Figline Valdarno (Fi) dell'importo a base di appalto di lire 2.630.358.370 (Categoria A.N.C. richiesta: 2° del D.M. 25/2/87). Saranno considerate anomale e, di conseguenza, escluse dalla gara le offerte che supereranno di 7 punti la media delle offerte ammesse (art. 17, punto 2) della Legge n. 67/1988). Le imprese interessate a partecipare a detto esperimento dovranno, a pena di esclusione, far pervenire a questa Amministrazione Provinciale - Uff. Amm. vo LL.PP. via Cavour, 1 50100 Firenze - una domanda in carta legale, entro il 2° giorno dalla pubblicazione dell'avviso di gara nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, avvalendosi del Servizio Postale di Stato. Le modalità e prescrizioni per la presentazione delle richieste di invito sono riportate nel bando integrale di gara pubblicato sul Foglio delle Inserzioni della Gazzetta Ufficiale ed Albo Pretorio di questo Ente e del Comune di Firenze. I suddetti lavori sono finanziati con mutuo della Cassa DD.PP. con i fondi del risparmio postale. Gli inviti a presentare offerte verranno spediti entro il 7/9/88. Il presente bando di gara è stato inviato via telex all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Cee in data 10/5/88. Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione appaltante. Firenze, 12 maggio 1988 p. IL PRESIDENTE L'assessore ai LL.PP.

Uscita graduale dal sommerso nuovo obiettivo dei tessili

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO RIGHI RIVA

RIVA DEL GARDA. Industria tessile. Un nome che evoca gli albori della classe operaia italiana. E per anni si è creduto che tessiture e relazioni mano d'opera fossero ormai una specie in estinzione. Invece basta mettere piede al congresso della Filtea Cgil (tessili abbigliamento calzaturieri) per accorgersi visivamente che la previsione si è letteralmente ribaltata. È un congresso giovane, un congresso di ragazze vivaci, combattive, vestite e truccate con cura e nello stesso tempo lontane mille miglia dai cliché della donna/pubblicità. Sono la nuova classe operaia che si è evoluta insieme a questa industria, tornata all'avanguardia sul piano internazionale.

E anche il loro congresso è un congresso nuovo. Non si parla di tutto un po' ma, a cominciare dalla relazione del segretario generale Aldo Amoretti (che è stato riconfermato), si scelgono due fatti centrali, due sfide, i dritti dei lavoratori nella piccola impresa e la questione femminile. Capire perché non è difficile: decine di migliaia di tessili e una gran parte delle fabbriche vivono nella dimensione del «piccolo» e soprattutto nel Mezzogiorno i lavoratori e le imprese nate come lunghi vicini a margine del mercato, pagando salari dimezzati, campando alla giornata sulle commesse strozzate dalla grande concorrenza e dall'avidità delle catene di distribuzione, dai padroni del «marchio».

persino nelle grandi aziende, quelle della tecnologia avanzatissima, si sente l'accerchiamento di questo «sommerso» che sfrutta e nello stesso tempo abbassa il mercato.

Ed ecco la risposta dei tessili uscita graduale concordata dal sommerso dal punto di vista salariale, in cambio anche di una politica d'incentivi all'imprenditorialità e alla tecnologia. Ma su dritti, nessuno scambio, no alla libertà di licenziamento, sì alla protezione dei delegati sindacali. Sì, dicono i tessili, vogliamo più sindacato, anche se non sembra di moda, perché dove il sindacato è forte anche le imprese hanno dovuto ammodernarsi per restare competitive. È una delle grandi novità di questi anni è stata la contrattazione della flessibilità degli orari.

«Abbiamo accettato ed è necessaria - commenta Amoretti - ora però, se non vogliamo che metta in croce la manodopera femminile, dobbiamo imporre alle aziende una gestione rigorosa: non ci possono chiedere flessibilità una settimana con l'altra. Ma le donne la sopportano? A condizione che venga avanti l'al-

tra battaglia, che la Filtea non intenda delegare più solo alle strutture Cgil, la battaglia per i servizi pubblici, per i loro qualità, per i loro orari. Una vertenza generale vogliamo e una mobilitazione capillare per imporre comune per comune, servizi migliori. Ricordino i colleghi - dice la Filtea - che lavorano nella pubblica amministrazione, che noi siamo il loro mercato, che devono rispondere alle nostre esigenze. Più servizi, allora, bastano a contentare le donne delegate? No di certo: chiedono, e a gran voce, più potere a cominciare dalla categoria (hanno ottenuto tre posti in segreteria e le delegate sono salite al 43% in questo congresso) per continuare con l'intera Cgil. Solo quando saremo tante i drammi delle giovani disoccupate, o dei superfruttamento nelle piccole aziende, saranno davvero al centro delle preoccupazioni del sindacato».

UNIPOL ASSICURAZIONI
Compagnia Assicuratrice Unipol S.p.A.
Cap. Soc. 30.671.984 int. versato
Sede e Direzione Generale
Via Stalingrado, 45 - 40128 Bologna
Autorizzazione all'esercizio delle assicurazioni D.M. 28.12.62 e D.M. 29.4.80

COLLETTIVE VITA Gestione speciale Unipol Vita collettive (T.F.R.)

Categoria di attività	al 31/01/1988	al 30/04/1988
Titoli emessi dallo Stato	L. 11.801.200.000 (100%)	L. 14.018.415.000 (100%)

UNIPOL VITA Gestione speciale Unipol-Vita

Categoria di attività	al 31/01/1988	al 30/04/1988
Titoli emessi dallo Stato	L. 57.245.150.000 (100%)	L. 57.245.150.000 (100%)

Pubblicazione ai sensi della circolare ISVAP N. 71 del 26.3.1987

Elettrici Definite le richieste contrattuali

ROMA Sono pronte le piattaforme unitarie per i rinnovi contrattuali del settore elettrico messe a punto dalle segretarie nazionali dei sindacati del settore aderenti a Cgil, Cisl e Uil (Fnle, Flai, Uilap). La Fnle-Cgil precisa che a partire dal 7 giugno le piattaforme verranno sottoposte al giudizio degli oltre 130 mila lavoratori dell'Enel, delle municipalizzate e degli autoproduttori. I punti salienti delle piattaforme unitarie sono: «250 mila lire medie parametriche nel triennio 1988-90, una nuova scala parametrica 100-323, un nuovo sistema di classificazione che premi la professionalità, la riduzione dell'orario di due ore settimanali finalizzata a nuove assunzioni, alla qualità del servizio e ad un miglioramento delle condizioni di lavoro».

Il segretario generale del sindacato energia Cgil, Andrea Amaro, ha affermato che «l'intesa pone delle rivendicazioni molto ambiziose a cominciare da una forte recupero del potere contrattuale del centro del sindacato che si scontra con la volontà centralizzatrice dell'Enel. Non sarà facile - ha proseguito Amaro - ma su questo terreno siamo pronti anche a iniziative di lotta».

Alfa Aresè Uilm polemica col Pci

MILANO Vertenza dura quella con la Fiat. Non solo perché è la Fiat non solo perché la Fiat non solo perché bisogna ricucire l'unità dei lavoratori. Ma anche perché qualcuno, ce ne fosse bisogno, cerca di renderla impossibile. Ecco lo Uilm, segretario generale dell'Uilm, dichiarare «il no di Aresè esprime un potenziale di lotta indispensabile per la vertenza». Quando la prima cosa che hanno detto i responsabili sindacali di Aresè è stata il no, «stato un no costruttivo, non vogliamo far regali ad Agnelli, ci batteremo al massimo per questa piattaforma pur insufficiente. Continuiamo a Lottare. Quel voto è un voto politico e organizzativo e investe il Pci». Per lo Uilm il fatto non è scandaloso purché il Pci assuma pubblicamente la responsabilità del voto. E invita quindi il Pci al confronto, saltando addirittura la Fiom. Il Pci dell'Alfa che era, con la fabbrica, per il no, o quello torinese, ha detto sì? Non hanno spiegato a Lo Tilo i suoi scritti che ad Aresè il no è stato deciso unitariamente da Fiom, Fim e Uilm? Non sospetta che un no al 90%, come il sì all'80% e più di Torino, siano frutto di interessi e condizioni vere e non di ordini (troppa grazia) dei comunisti? □ SR

Grandi: «Tutti i contratti da rinnovare pensando agli utenti»

L'ora del pubblico impiego

I lavoratori della scuola, la loro vertenza che non sembra avere mai fine, nempiono i quotidiani. Quasi che il loro fosse l'unico contratto in discussione. Ma non è così, perché sono scaduti i contratti di tutti i dipendenti pubblici. Dai ministeriali ai lavoratori della sanità. Di tutto ciò ne parlano con Alfiere Grandi, segretario generale della Funzione pubblica Cgil.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Avete sempre detto che il contratto (ma forse è meglio essere più espliciti: i soldi del contratto) dei lavoratori della scuola sarebbe stato «entomologicamente riproposto» agli altri negoziati. Mettete le mani avanti, insomma, per dire che le altre categorie non prenderanno una lira? «Non abbiamo mai detto nulla di simile. Anzi, l'ultimo comitato direttivo della Cgil ha preso ufficialmente posizione sull'argomento, sposando una tesi che noi abbiamo sempre sostenuto: stavolta non accetteremo «tetti» al salario, come purtroppo è avvenuto anche in un recente passato».

Quindi non esiste alcuna differenza tra la vertenza della scuola e quella degli altri comparti? «Nel concreto cosa chiedete all'accordo inter-compartimentale (l'intesa che dovrebbe precedere le sdoganate vertenze di categoria)?

«Cominciamo da quello che non vogliamo. Se qualcuno pensa di utilizzare l'accordo intercompartimentale per porre vincoli inaccettabili agli altri contratti - oltre a quello della scuola - credo sia meglio non farlo per nulla oggi. Questo è vero. Ma tutto ciò che c'entra con la strategia di De Mita? Il governo vuole solo dividere i lavoratori e i lavoratori dagli utenti (come si spiega altrimenti la minaccia di una tassa per far fronte agli oneri contrattuali)? Quella della coalizione governativa è solo la manovra tattica di chi non ha una linea d'insieme per il rinnovo dei contratti pubblici e si illude che la soluzione possa essere trovata caso per caso».

«In diverse categorie (penso alla sanità, alle autonomie locali, al parastato, allo Stato, al comparto delle aziende) le ipotesi di piattaforma sono in fase avanzata di elaborazione. Assieme a Cisl e Uil abbiamo creato dei gruppi di lavoro, che hanno cominciato a scrivere le proposte. Proposte che comunque passeranno al vaglio dei lavoratori».

«E se cosa puntate? «Innanzitutto a risolvere i problemi che sono stati lasciati in sospeso dai vecchi contratti. In particolare mi riferisco all'annosa questione dei profili professionali».

Ma avrete anche degli obiettivi nuovi? «Certo. Vorrei però evitare le solite piattaforme omnicomprensive, le piattaforme "liste della spesa", come le chiamano noi. Vorrei, insomma, che stavolta si selezionassero pochi obiettivi ma qualificati. E mi sembra che la Cisl e la Uil siano d'accordo con questa impostazione».

«E quali dovrebbero essere questi obiettivi? «Vorremmo che l'attenzione fosse concentrata sul rapporto con gli utenti, sul rafforzamento della contrattazione decentrata (per esempio vorremmo delegare a questo il vello contrattuale ciò che riguarda il salario, la professionalità, in rapporto diretto quindi, con le modifiche dell'organizzazione del lavoro e la produttività). Ovviamente la proposta c'è anche quella del recupero del potere d'acquisto da parte dei lavoratori. Il nostro obiettivo salariale non è però quello di «incorrere» i dipendenti della scuola, ma restituire ai lavoratori pubblici ciò che ha sottratto loro l'inflazione, e soprattutto l'obiettivo è stabilire un rapporto tra il salario professionale e il miglioramento

dei servizi. Infine, nelle piattaforme, vogliamo che sia inserito un capitolo sull'occupazione e uno strumento per aumentare le occasioni di lavoro. Ci sembra sia quello della riduzione dell'orario. Riduzione per altro già prevista nei vecchi contratti, ma mai realizzata».

Ascoltando sembra che tutto fili liscio come l'olio. Eppure si dice che non siano pochi i problemi tra voi e le altre organizzazioni? «Con Cisl e Uil c'è sicuramente un clima positivo. Ma non possiamo nascondersi che esiste un nodo delicato: quello delle regole democratiche da far valere nel rapporto col lavoratore. Ci sono punti di vista diversi. Noi non neghiamo il ruolo degli iscritti, anche noi siamo per ridare uno spazio alle organizzazioni. Il problema è stabilire un rapporto con tutti i lavoratori, che sono i veri titolari del mandato a trattare. Ecco perché abbiamo ipotizzato (ripeto) assieme al fianco del ruolo delle organizzazioni strumenti che permettano di conoscere la volontà di tutti i lavoratori almeno nei passaggi essenziali delle trattative: dal varo delle piattaforme fino al mandato a concludere l'accordo».

Siderurgia Serrate trattative per dare un futuro al Cogea di Genova

GENOVA La trattativa per dare uno sbocco produttivo al Cogea, l'ex area a caldo Italsider di Cornigliano, continua nella notte. Claudio Riva, figlio di Emilio, l'industriale lombardo dell'acciaio che aveva chiesto il controllo di maggioranza dell'azienda per poterla gestire, ed i sindacati sembrano abbiano raggiunto l'accordo politico sull'operazione. Rimangono da definire, e non è poca cosa, le conseguenze pratiche connesse al passaggio dei 1600 dipendenti dal contratto pubblico a quello privato della siderurgia. La differenza teorica, sul quanto livello, a favore del contratto pubblico è di 80 mila lire mensili. Ma le forche - ossessano i sindacalisti - raddoppia se si tiene conto degli integrativi aziendali e dei benefici contrattuali ottenuti nel corso degli anni da siderurgici Italsider e Riva, come si ricordava, aveva dichiarato che avrebbe rispettato i contratti nazionali di categoria e lo statuto dei lavoratori, non una lira di più né una lira di meno».

Per quanto riguarda i dipendenti delle ditte d'appalto per i quali il gruppo Riva non intendeva assumere vin-

BORSA DI MILANO

MILANO Con questa prima seduta della settimana il mercato non presenta novità di rilievo. Gli scambi mantengono il solito tratto a scartamento ridotto (60 miliardi di scambi) e i prezzi denunciano ulteriori assestamenti (Mib -0,93%) a cominciare dalle Fiat. Se la speculazione si è messa alla linea, non è certo per attendere l'arrivo dei risparmiatori, ma forse perché teme che qualche sorpresa «fiscale» possa uscire dal cap-

CONVERTIBILI

Table with columns: T.olo, Contan, Term. AME FIN 91 CV 6 5% 90 10 90 10...

OBLIGAZIONI

Table with columns: T.olo, ler, P. ec. MEDIO FIDIS OPT 13% 104 100 103 90...

TITOLI DI STATO

Table with columns: T.olo, Ch. un, Var. %. BTP TAG90 10 5% 99 40 0 40...

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, ler, Prec. ALIMENTARI 21 044 22 248...

AZIONI

Table with columns: T.olo, Ch. un, Var. %. ALIMENTARI AGRICOLE 7 875 0 06...

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: T.olo, Contan, Term. AERITALIA 2 200 3 53...

I CAMBI

Table with columns: DOLLARO USA 1280 525 1264 25...

ORO E MONETE

Table with columns: DRO FINO IPER (GI) 18 450...

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: T.olo, Quotazione. AVIATOR 2 500...

MINIERIE METALLURGICHE

Table with columns: CANT MET IT 4 000 0 00...

TERZO MERCATO

Table with columns: BAVARIA 60 932...

INDICI MIB

Table with columns: Indici, Valore, Prec, Var. %. INDICE MIB 954 953 -0 53...

COMMERCIO

Table with columns: RINASCENTE 3 334 -0 33...

COMUNICAZIONI

Table with columns: ALITALIA A 2 430 0 00...

FINANZIARIE

Table with columns: ACCI MARC A 370 -0 26...

IMMOBILIARI EDILITZIE

Table with columns: AEDS 1 195 -0 67...

DIVERSE

Table with columns: DE FERRARI 5 020 0 00...

ABBONAMENTI

Table with columns: L'ESPRESSO 20 720 -0 14...

ABBONAMENTI

Table with columns: L'ESPRESSO 20 720 -0 14...

ABBONAMENTI

Table with columns: L'ESPRESSO 20 720 -0 14...

ABBONAMENTI

Table with columns: L'ESPRESSO 20 720 -0 14...

ABBONAMENTI

Table with columns: L'ESPRESSO 20 720 -0 14...

Irpef-Ilor
Tre anni di super
acconto

ROMA. Durerà fino al 1990 il super acconto sull'Irpef e sull'Ilor deciso mercoledì scorso dal Consiglio dei ministri...

Accento Irpef-Ilor. È aumentato, dal novembre di quest'anno e fino al novembre '90, dal 92 al 95%.

Anticipo Iva. Un altro espediente: i contribuenti con un giro d'affari superiore ai 480 milioni l'anno pagheranno l'iva mensile...

Tasse sulle società. Aumentano le tasse di concessione per la registrazione della Spa e delle società in accomandita...

Sovraprezzo termico. Doveva scendere di 3 lire a chilowattora, resta invariato perché la somma è stata incamerata dal fisco...

Contributi su formazione lavoro. Si stringono i termini. Alle agevolazioni contributive avranno diritto senza condizioni solo imprese artigiane e imprese meridionali...

Invalidità civile. Le pensioni vengono assimilate alle pensioni di guerra, sia nella composizione della commissione medica...

Mutui crediop. Il Tesoro potrà restituire i mutui in scadenza il 31 dicembre passano, con un'economia stimata in 7.600 miliardi nel triennio '88-'90.

Il dollaro ieri a 1280 lire
Gli Usa ritoccherebbero
il tasso di sconto
per prevenire l'inflazione

Sulle riforme finanziarie
la parola al Governatore

Voci di un aumento del tasso di sconto negli Stati Uniti da venerdì prossimo hanno portato il dollaro a quota 1280.

RENZO STEFANELLI

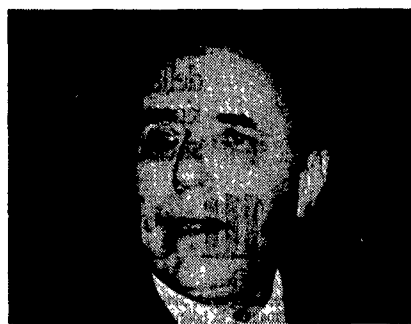
ROMA. Con i giapponesi si discute la possibilità che diventino sottoscrittori del debito pubblico italiano e, al tempo stesso, che aprano il mercato finanziario al piazzamento di carta commerciale e titoli di imprese italiane.

Queste scadenze sono lo sfondo ovvio, immediato, decisivo della relazione che il governatore della Banca d'Italia...

Oggi l'assemblea Bankitalia
Incombono le scadenze
europee per i capitali e
il Sistema monetario

La liberalizzazione valutaria è d'obbligo anche se i francesi, prudentemente, non consentono ai loro cittadini di aprire conti all'estero ed alle loro banche di prestare franchi.

Leri si è riunito a Parigi il consiglio economico finanziario franco-tedesco. Il ministro delle Finanze Pierre Berégovoy ha annunciato la eliminazione di qualche altro limite...



Carlo Ciampi

Interebbe italiano è quello di legare strettamente, stabilire una interdipendenza stretta, fra unificazione reale del mercato europeo e liberalizzazione dei movimenti di capitale.

Ci si attende da Ciampi che torni sulla politica del risparmio e, in questo ambito, sulla capitalizzazione delle banche. Molte banche - in primo luogo quelle pubbliche - hanno bisogno di capitali permanenti ma non riescono ad attrarre la loro clientela alla sottoscrizione di quote, azioni, obbligazioni perpetue.

Insomma, una fase di passaggio davvero delicata. Ed i pericoli non sono pochi. Il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, continua a ripetere la sua previsione: l'ingresso nella Cee sarà per le banche quello che per l'industria degli anni '70 ha rappresentato il shock petrolifero.

Tra un mese il nuovo Pen
Lo annuncia De Michelis
mentre l'Enel non
perde la voglia di nucleare

Sarà pronto il mese prossimo il nuovo Piano energetico nazionale. Lo ha annunciato il vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis inaugurando a Sorrento il congresso dell'Unipede, l'unione internazionale dei produttori di energia elettrica.

DAL NOSTRO INVIATO
RAUL WITTENBERG

SORRENTO. Sembra toccarsi con mano qui, nei saloni del Sorrento Palace, la «voglia di nucleare» tra i massimi esponenti della produzione energetica europea riuniti per il 21° Congresso triennale dell'Unipede...

La sfida dell'Europa trova le banche deboli



ANGELO MELONE

ROMA. Il riferimento è ormai diventato quasi mitico, d'obbligo in ogni discorso politico o economico. Ma la scadenza del 1992 trasforma realmente questi mesi di vita del sistema bancario nazionale in una fase di passaggio tanto importante quanto estremamente delicata.

Proviamo a delimitare il panorama all'interno del quale si muoveranno l'analisi e le conclusioni di Azeelio Ciampi. Il primo appuntamento è con l'ottobre prossimo, mese nel quale diverrà operativa la liberalizzazione dei capitali su scala europea.

Questo lo scenario degli appuntamenti internazionali. Ma per il sistema bancario non sono minori i problemi aperti in Italia. A partire dal rapporto sempre più conflittuale con le imprese di innovazione finanziaria ed il sistema extrabancario che conquisce quote sempre crescenti di mercato.

Proviamo a delimitare il panorama all'interno del quale si muoveranno l'analisi e le conclusioni di Azeelio Ciampi. Il primo appuntamento è con l'ottobre prossimo, mese nel quale diverrà operativa la liberalizzazione dei capitali su scala europea.

critici della 'casa madre': da questo - ad esempio - gli allarmi per l'ingresso delle «banche miste» tedesche, capaci di proporre una vasta gamma di offerte di credito, ed alle quali da tempo la Banca d'Italia risponde ipotizzando la creazione di gruppi polifunzionali.

Questo lo scenario degli appuntamenti internazionali. Ma per il sistema bancario non sono minori i problemi aperti in Italia. A partire dal rapporto sempre più conflittuale con le imprese di innovazione finanziaria ed il sistema extrabancario che conquisce quote sempre crescenti di mercato.

Insomma, una fase di passaggio davvero delicata. Ed i pericoli non sono pochi. Il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, continua a ripetere la sua previsione: l'ingresso nella Cee sarà per le banche quello che per l'industria degli anni '70 ha rappresentato il shock petrolifero.

C'è, quindi, di fronte alla banca centrale - ma soprattutto al governo - la necessità di guidare la ristrutturazione. Soprattutto mentre si affacciano i primi tentativi di scardinare il costo direttamente sui lavoratori. E' il caso della Banca Nazionale del Lavoro, che annuncia da mesi (ed inizia a passare alle prime vie di fatto) la necessità di ridurre di migliaia di elementi i suoi organici.

Pietro Ingrao, presidente del Centro Riforma dello Stato...

Prof. RICCARDO PARBONI
Roma, 31 maggio 1988

È morto nei giorni scorsi il signor ARMANDO GALLETTA...

ARMANDO GALLETTA
padre della compagnia Laura di Livorno o successore del nostro ingegnere Giancarlo Onor...

Maria Maddalena Rossi partecipa con immenso dolore al lutto dei compagni di Padova per la scomparsa dell'indimenticabile compagna ed amica...

ADA FOCO
ed in sua memoria sottoscrive per l'Unità, Padova, 31 maggio 1988

DANILO MUSETTI
gli zii Alberto e Lucia con la cugina Anna Coccia lo ricordano con dolore e commozione a parenti ed amici tutti...

Si sono svolti ieri i funerali del comandante partigiano compagno ERMANNO BONGIOVANNI (Tito)...

I compagni della Brigata Buranello e della Divisione «Mingò» ne ricordano con dolore e affetto la figura coraggiosa di combattente per la libertà...

Compagno e partigiano REMO MAZZONI
dieci lunghi anni sono trascorsi dalla sua scomparsa, ma il suo ricordo è sempre vivo in tutti noi...

Cernobbio (CO), 31 maggio 1988

A.C.A.P. AZIENDA COMUNALE
AUTOFILOVIARIA PADOVA

Avviso di gara ai sensi del combinato disposto di cui agli artt. 7 della Legge 17 febbraio 1987 n. 80 e 6 della legge 25/2/1987 n. 67.

L'A.C.A.P. di Padova intende procedere mediante licitazione privata all'affidamento in appalto della fornitura di circa kg. 4.000.000 di gasolio per autorizzazione a norme CUNA con contenuto di zolfo non superiore allo 0,2%...

L'appalto della fornitura dovrà essere svolto in conformità all'apposito Capitolato Speciale d'Oneri disponibile in visione presso l'Ufficio Tecnico dell'A.C.A.P. durante le ore di ufficio nei giorni feriali, sabato escluso.

La gara verrà esposta mediante licitazione privata con le modalità dell'art. 89 lettera b) del Regolamento 23 maggio 1924 n. 827 e con sistema delle offerte segrete di cui all'art. 73 lettera b) dello stesso regolamento.

Le ditte interessate ad ottenere l'invito alla gara, in carta bollata da L. 800, recanti l'indicazione «Domanda di partecipazione alla licitazione privata per l'appalto della fornitura di gasolio per autorizzazione periodo 1/1/1988 - 31/7/1989» dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 14/6/1988 alla Direzione dell'A.C.A.P. Azienda Comunale Autofiloviaria Padova - via Rismondo n. 28

Le ditte istanti dovranno produrre contestualmente alla domanda: il certificato di iscrizione alla Camera di Commercio Industria ed Artigianato dati non anteriori a tre mesi, eventualmente anche in copia fotografata, dovranno inoltre riportare le seguenti informazioni:

a) obbligazione dei propri depositi e relativa singola capacità di stoccaggio;

b) ammontare del fatturato ai fini I.V.A. della ditta in indirizzo relativa all'esercizio 1987 da comprovarsi allegando alla domanda di partecipazione copia della dichiarazione I.V.A. relativa al 1987;

c) ammontare delle singole forniture dei carburanti per uso autotrazione e riscaldamento destinati a enti pubblici quali istituti scolastici, enti pubblici territoriali, U.S.S.L., Aziende Municipalizzate, ecc. effettuate negli esercizi 1985-1986-1987 indicando per ciascun esercizio i nomi degli enti destinatari e relativi importi di fornitura.

Si avverte che non verranno comunque prese in considerazione le domande di ditte non in possesso dei seguenti requisiti...

MUNICIPIO DI CERIGNOLA
PROVINCIA DI FOGGIA

Avviso di gara
L'ASSESSORE AGLI APPALTI E CONTRATTI
Visto l'art. 7 della legge 17/2/1987, n. 80:

RENDERE NOTO
che verranno indette da questo Comune distinte licitazioni private per l'appalto dei lavori di:

1) costruzione della rete fognante di collegamento fra Cerignola Campagna e l'abitato - 1° lotto; importo a base d'asta: L. 773.000.000.

2) costruzione della rete idrica di collegamento fra Cerignola Campagna e l'abitato; importo a base d'asta: L. 605.000.000;

3) costruzione della rete fognante di collegamento fra Cerignola Campagna e l'abitato - 2° lotto; importo a base d'asta: L. 1.100.000.000.

Le licitazioni avverranno col sistema di cui all'art. 1, lett. d) della legge 2/2/1973, n. 14. Le imprese interessate - iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per importo non inferiore a quello dell'appalto e per la corrispondente categoria di cui alla tabella allegata alla legge 10/2/1982, n. 57 e successive modifiche ed integrazioni - per essere invitate alle gare dovranno far pervenire, per ogni singolo appalto, domande in carta legale diretta al Comune di Cerignola - Settore Appalti e Contratti, entro e non oltre il 31/5/1988, munita raccomandata, precisando sul retro della busta l'oggetto della domanda che vi è inclusa. Il termine fissato è perentorio, per cui le domande che perveniranno tardivamente, per qualsiasi motivo, non saranno tenute in alcuna considerazione.

L'impresa che rimarrà aggiudicataria di una gara sarà esclusa da tutte le rimanenti che si svolgeranno nella stessa giornata. La richiesta di invito non vincola questa Amministrazione e norma dell'ultimo comma dell'art. 7 della legge n. 80/1987.

Cerignola, 14 maggio 1988
L'ASSESSORE AGLI APPALTI E CONTRATTI
avv. Michele Argentino

COMUNE DI SUZZARA
PROVINCIA DI MANTOVA

Avviso di gara
L'Amministrazione Comunale di Suzzara intende affidare mediante licitazione privata, con il metodo di cui alla lettera d) dell'art. 1 della Legge 2/2/1973, n. 14, l'appalto per lavori di ristrutturazione e ampliamento della caserma dei vigili del fuoco...

Importo a base d'asta L. 778.709.813.
Categoria A.N.C. richiesta n. 2 del D.M. 25/2/1982

Chiunque sia interessato a partecipare e detto appalto, potrà presentare domanda in bollo da L. 5.000 al Comune di Suzzara (Mantova) - Piazza Castello n. 1 - entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R. della Lombardia. L'opera verrà finanziata dalla Cassa DD.PP. con i fondi del risparmio postale.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante. Suzzara, 17 maggio 1988

IL SINDACO Luigi Salardi

GIUGNO '88 CCT
Certificati di Credito del Tesoro quinquennali
I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
La cedola è semestrale e la prima, pari al 5,80% lordo, verrà pagata l'1.12.1988.
Le cedole successive sono pari al rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.
In sottoscrizione dall'1 al 3 giugno
Prezzo di emissione 99,25%
Durata anni 5
Rendimento effettivo su base annua lordo 12,15% netto 10,60%
L'Unità
Martedì 31 maggio 1988 15



Ieri ● minima 12°
● massima 26°
Oggi il sole sorge alle 5,38
e tramonta alle 20,37

ROMA

La redazione è in via del Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Università Confronto su programmi e candidati

Candidati a confronto ieri alla «Sapienza». Tullio De Mauro, Giuseppe Guerrieri e Giorgio Tecce hanno illustrato all'assemblea dei docenti dell'università il programma in base al quale chiedono il voto per la successione del rettore Giuseppe Talamo, dimissionario per motivi di salute. Al centro del dibattito, le proposte - su cui torneremo nei prossimi giorni - per il governo di un ateneo che da solo rappresenta un dieci per cento abbondante del mondo universitario italiano. Contrariamente alle previsioni, nell'assemblea di ieri non sono emerse altre candidature, né quella ventilata del prof. Cipollini, di area socialista, né quella della composita area moderata, che dopo la rinuncia del prof. De Marco - il presidente di Medicina sconfitto lo scorso autunno da Talamo - appare priva di un preciso punto di riferimento.

Unica novità di un certo rilievo, venuta a movimentare un poco un'assemblea altrimenti fin troppo tranquilla, l'annuncio ufficiale del coordinamento degli incaricati che, per protesta, alla prima votazione deporranno nell'urna una scheda bianca. Gli associati - precisa il coordinamento in un comunicato - non intendono esprimere «preconcetta sfiducia verso i candidati», ma intendono protestare contro una legge discriminatoria che, tra l'altro, inspiegabilmente nega ai professori di ruolo della seconda fascia l'elettorato passivo, cioè la possibilità di diventare rettore. Sulla carta, gli associati rappresentano oltre il cinquanta per cento dell'elettorato, ma probabilmente l'iniziativa non avrà un seguito massiccio. Oltretutto, come ha osservato ironicamente il prof. De Mauro, sarà difficile distinguere il bianco delle schede degli associati da quello di altri gruppi di docenti che, per i motivi più diversi, dichiarano di volersi comportare allo stesso modo.

Se non verranno allo scoperto altre candidature nell'ultima ora, la battaglia elettorale sarà, di fatto, ristretta a due nomi, De Mauro e Tecce. Il terzo candidato, Guerrieri, rappresentante dell'Usur, non sembra infatti destinato a raccogliere più consensi di quelli, estremamente esigui, del suo predecessore, il prof. Fidanza, cinque volte candidato rettore e mai andato più in là di un centinaio di voti. Troppo pochi perfino per condizionare in qualche modo i candidati maggiori.

Oggi un sopralluogo di tecnici per cercare un altro posteggio per i taxi dei senatori davanti a palazzo Madama

Il Campidoglio sommerso dalle proteste dei cittadini e dalle interrogazioni parlamentari e comunali

Dietrofront su piazza Navona



Piazza Navona: il Comune fa dietrofront sul passaggio dei taxi

Marcia indietro del Campidoglio sul posteggio taxi in piazza Navona. Polemiche e interrogazioni parlamentari hanno fatto tornare il buon senso alla giunta che oggi cercherà un altro punto sosta per le auto gialle. Mentre l'assessore al Traffico, Palombi, si difende: «Era il male minore». Intanto la giunta vuole smantellare il parco Koble per fare un megaparcheggio.

GRAZIA LEONARDI

Sommerso dalle polemiche sul neoposteggio taxi in piazza Navona, il Comune fa dietrofront in tutta fretta. Stamattina i tecnici del Campidoglio e del Senato saggeranno il terreno per scovare uno spazio in corso Rinascimento da riservare al potenziamento dei taxi richiesto da palazzo Madama, lasciando in pace la storica piazza. Di fronte al Senato e con gli occhi posti per le auto gialle, occorrerà a

buon bisogno aggiungerne soltanto qualcuno. Ma piazza Navona non è l'unico caso in cui la giunta ha deciso di sfacciarsi a picconate interi scicchi della città. A ponte Mammolo, il parco Koble sta per essere cancellato per far spazio a un megaparcheggio per 700 auto. La denuncia è del gruppo consiliare comunista che ieri ha chiesto la riunione della commissione comunale competente per discutere de-

dall'assessore al Traffico Massimo Palombi l'aveva aperto il comitato del V settore, con un esposto alla pretura di Roma e alle autorità nazionali e locali: «Piazza Navona è l'unico luogo dove intere famiglie, bambini e anziani possono passeggiare tranquilli» avevano scritto i residenti del quartiere pretendendo che subito venisse cancellato quel posteggio. La stessa richiesta è arrivata ieri in Campidoglio con un'interrogazione urgentissima di Massimo Pomplii. Il consigliere comunista ricorda alla giunta che prima di violare il cuore di Roma, riaprendo alle quattro ruote gialle, qualcuno avrebbe dovuto pensare ad aree già esistenti e in disuso come piazza della Chiesa Nuova o della Cancelleria, senza escludere di nuovi come Sant'Apollinare o San Pantaleone. E invece ancora una volta il Campidoglio ha fatto lo smemorato.

La commissione ambiente contro la parata al Fori Imperiali

Nuovi «no» alla parata militare al Fori Imperiali (nella foto). Contro la manifestazione, prevista per domenica prossima, si è schierata anche la commissione ambiente del Comune di Roma. Lo ha reso noto il consigliere verde Paolo Guerra, che è giunto oggi al settimo giorno di sciopero della fame per protestare «contro la presa del consiglio comunale di non porre in votazione» un ordine del giorno di verdi, Pci, Psi, Pri e Dp che prevede espressamente un'ordinanza del sindaco per vietare la parata al Fori. Guerra ha anche ricordato la recente richiesta di Signorillo al ministro della Difesa Zanone perché nel corso della parata non sfilassero mezzi pesanti, per evitare ulteriori danni ai monumenti circostanti.

E i radicali minacciano un'acquazzone

Se contro la parata non bastassero le pargole, c'è sempre...l'acqua. Tre militanti del partito radicale - e l'agenzia di stampa del loro partito assicura non trattarsi di uno scherzo - hanno infatti contattato una ditta specializzata perché il prossimo cinque giugno sulla parata si scateni un acquazzone coi fiocchi grazie all'ausilio delle moderne tecnologie utilizzate in agricoltura. È stata anche organizzata una sottoscrizione per finanziare l'iniziativa, battezzata «Pioggia sui militari, sole sull'Europa». La ditta incaricata, il cui nome, comprensibilmente, è avvolto nel più stretto riserbo, ha assicurato al 90% la riuscita dell'operazione, sempre che non spiri vento troppo forte. Unico rischio, che - come talvolta accade - invece che acqua venga giù grandine...

Prostituta violentata al Collatino

Aspettava un cliente, passeggiando sul marciapiede alle 4 di ieri mattina. Una 126 si è accostata e i.G., una prostituta di 26 anni, è salita a bordo. Ma l'uomo, il cliente, non aveva intenzione di pagare. Ha condotto l'auto in una strada isolata del Casilino e ha violentato la donna. Abbandonata in strada dopo lo stupro, i.G. ha chiesto aiuto. Soccorso da un'auto della polizia, ha denunciato la violenza subita.

In motorino rapinano mezzo miliardo

Ha fruttato quasi mezzo miliardo una rapina effettuata ieri poco prima delle 17 in una banca in pieno centro, la sede della Cassa Rurale in via Propertio. Quando i metronotte sono usciti trasportando un sacco pieno di denaro, due rapinatori si sono impossessati dei soldi, 450 milioni, e sono fuggiti su un motorino bianco dopo aver colpito alla testa col calcio della pistola uno dei vigilianti, Franco Mazzola, di 50 anni.

Anziani coniugi muolono in un incidente sull'Appia

Incidente stradale con due morti domenica notte sulla via Appia nei pressi di Laticia, all'altezza del bivio per Borgo Carso. Le vittime sono Sergio Gabriele Magrini, di 68 anni, e la moglie Arletta Fregnoletto, di 64. I due erano a bordo di una Citroën che per cause ancora non accertate si è scontrata frontalmente con una Alfa 164 su cui viaggiavano cinque persone. I due coniugi sono morti all'istante, leggermente feriti gli occupanti dell'Alfa.

Sit-in del verdi contro l'apartheid

Per protestare contro l'apartheid in Sudafrica e contro l'importazione di carbone da quel paese da parte dell'Enel, una cinquantina di militanti delle Liste verdi del Lazio hanno manifestato ieri davanti alla sede dell'Enel in piazza Giuseppe Garibaldi. «Non sono stati così come aveva fatto la Federazione nazionale delle Liste verdi - perché l'istituto bancario continua a svolgere operazioni finanziarie con il Sudafrica».

GIANCARLO SUMMA

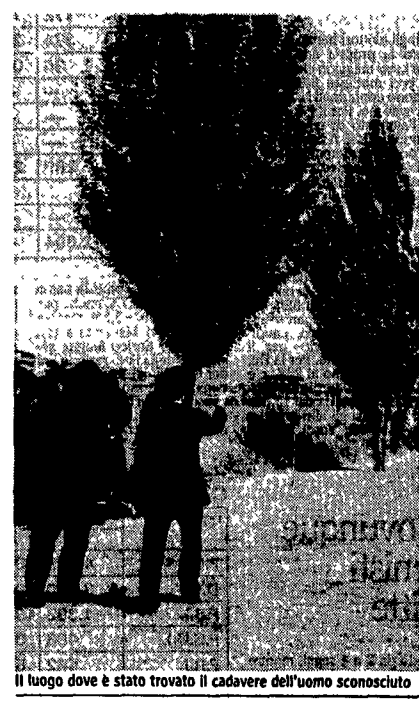
Uomo senza vita trovato a Fontana Candida Cadavere straziato in una fogna E' un delitto?

Trascinato dalle acque di scarico di un ruscelletto in piena, martoriato dai cani randagi, il corpo nudo di un uomo è stato rinvenuto ieri nel fosso di Tor Bella Monaca, vicino al collettore delle palazzine di Fontana Candida, sulla Casilina. Amputato di un braccio e di un piede, ricoperto di lesioni, l'uomo non ha ancora un nome. Omicidio o suicidio? In attesa dell'autopsia gli inquirenti non escludono nessuna ipotesi.

ROSSELLA RIPERT

Morto da circa un mese. Immerso nelle acque di un fosso che raccoglie gli scarichi dei Castelli, completamente nudo, con uno squarcio addominale, senza un piede e un braccio. Così ieri a Fontana Candida vicino a Tor Bella Monaca è stato ritrovato il corpo di un uomo dall'aspetto età di quaranta anni. Omicidio o suicidio? In attesa degli esami autopsici, gli inquirenti non escludono nessuna ipotesi. A scoprire il cadavere sono stati gli addetti alla manutenzione del collettore

di scarico dei palazzi «residenziali» di Fontana Candida, a largo Monet. Come una settimana fa, il 25 maggio scorso, ieri mattina la squadra di operai è scesa nel fosso di Tor Bella Monaca, vicino al collettore. Lì, con la testa immersa nell'acqua, in stato di avanzata decomposizione, circondato da cani randagi, galleggiava un corpo completamente nudo. Gli operai hanno dato l'allarme e immediatamente sul posto sono arrivate le volanti della polizia, i carabinieri, i vigili del fuoco, la scientifica.



Il luogo dove è stato trovato il cadavere dell'uomo sconosciuto

Ancora allagate le zone intorno a Ostia Borgate in rivolta Bloccate Ostiense e via del Mare

Blocco stradale, ieri dal primo mattino a metà pomeriggio, su Via del Mare, Ostiense e via Romagnoli. Gli abitanti delle borgate alle spalle di Ostia sono esasperati per il protrarsi della situazione d'emergenza in conseguenza del nubifragio di sabato. 500 famiglie non possono rientrare nelle case allagate, mancano l'acqua potabile e l'energia elettrica. Sotto accusa sono il Consorzio di bonifica e il Comune.

PIETRO STRAMBA-SADIALE

Borgate, dopo il nubifragio esplose la rabbia. Gli abitanti delle zone alle spalle di Ostia, ancora allagate, senza acqua potabile e senza luce da tre giorni, hanno bloccato ieri, dalle 7 alle 16.30, la via del Mare, l'Ostiense e via Romagnoli. Il blocco stradale è stato deciso da un'assemblea, alla quale hanno partecipato diverse centinaia di cittadini, convocata da diciassette comitati di quartiere al semaforo di Ostia Antica sulla via del Mare. La circolazione è stata ripristinata solo quando, nel pomeriggio, su sollecitazione del Pci, l'assessore Giubilo, il direttore del Consorzio di bonifica Ostia-Maccarese e il presidente della XIII Circoscrizione si sono incontrati con i manifestanti e hanno promesso che entro una settimana saranno compiute tutte le verifiche necessarie. Una proposta che, ovviamente, ha

lasciato del tutto insoddisfatto il coordinamento dei comitati di quartiere, che nei prossimi giorni si riunirà nuovamente e deciderà eventuali ulteriori azioni di lotta. Piena solidarietà alla lotta degli abitanti delle borgate è stata espressa dai gruppi comunisti in Campidoglio e in XIII Circoscrizione e dalla Zona litoranea del Pci, che hanno discusso con i cittadini una serie di proposte d'intervento immediato. Gli abitanti di Ostia Antica, Salaria, Bagnoli, Stagni di Ostia, Longarina, Casaleto, Dragana e delle altre borgate della zona sono esasperati. Agli incroci presidiati la tensione era fortissima, cartelli e slogan accusavano esplicitamente il Comune di Roma e il Consorzio per lo stato di degrado e di abbandono in cui le borgate sono state lasciate, con le conseguenze che in

questi giorni la gente della zona sta vivendo pesantemente sulla propria pelle. Circa cinquecento famiglie non possono rientrare nelle proprie case, dove l'acqua raggiunge ancora i settanta-centimetri. Molte altre possono rincarare solo ricorrendo a barche e canotti. «Di alluvioni ce ne sono state molte negli ultimi anni - spiega un abitante di via Federico Bazzini, a Stagni di Ostia - La strada, che in gran parte non è ancora nemmeno asfaltata, è 90 centimetri sotto il livello del mare. Solo nell'ultimo anno abbiamo avuto tre allagamenti. Mentre le altre volte, però, nel giro di sei ore l'acqua defluisce, questa volta dopo tre giorni è ancora tutta lì. La colpa - spiegano molte voci concordi - è del Consorzio, che non ha provveduto a ripulire i canali, pieni di erbe e rifiuti. Gli scolmatatori sono intasati e, spesso, insufficienti. A Dragana il nuovo collettore, forse mai costruito, è esplosivo, riversando i liquami nelle case a valle. Per giunta - incalzano altri - le pompe idrovore del Consorzio sono vecchissime, del 1919, e in gran parte fuori uso. Ma ci sono anche le responsabilità del Comune, che dopo il condono e la sanatoria degli edifici non ha fatto nulla per sanare le borgate. Ora la situazione è preci-

La perizia lo conferma «Sniffava» cocaina il bambino di 4 anni



Il piccolo Stefano: la perizia ha confermato che è stato drogato

lungo, di fronte al sostituto procuratore Franco Ionta, della sua relazione con Antonio Lancia, l'uomo che aveva conosciuto ad una festa all'hotel Sheraton nel novembre 1987 e che da allora viveva con lei. L'uomo la picchiava, la minacciava, la costringeva ad avere rapporti sessuali contro il suo volere; poi pretendeva che lei, il piccolo Stefano e l'altro fi-

Valentino in tribunale Il dipendente comunale: «Quei milioni li ho presi solo per la mediazione»

Ancora due giorni eppoi anche sul caso Oliver-Valentino, la boutique aperta con una licenza falsificata, verrà a galla l'ultima verità. Dopodomani il giudice Giorgio Santacroce, che da mesi conduce le indagini sulle «licenze facili» nel commercio cittadino, riascolterà il rappresentante legale della società Valentino Garavani, Angelo Villani. Da lui, molto probabilmente, vorrà sapere perché ha pagato venti milioni in assegni circolari ad un vigile urbano, Mario Lurilli, in servizio nel gruppo Montecatini, e ad un dirigente del Comune, Cesare La Ruffa, della ripartizione commercio. Giorgio Santacroce aveva già inquisito Villani per «falsità materiale di autorizzazioni amministrative». E ora lo accuserà anche di corruzione? Quei milioni sono serviti per pagare la corruzione apposta sulla licenza e che ha permesso a Valentino di aprire la boutique con una superlicenza, dilata oltre le norme consentite? Sembra difficile pensare il contrario visto che nelle indagini sull'affare Oliver il magistrato ha già incriminato per corruzione il vigile e il dipendente comunale, quest'ultimo interrogato ieri mattina. Cesare La Ruffa, davanti al

Positivo il risultato di Viterbo ma nel resto della regione secca sconfitta per i comunisti in quasi tutti i grandi comuni

Il Pci guadagna nei piccoli centri dove si votava con la maggioranza Confermate le giunte di «compromesso» Un successo nella «rossa» Genzano

I Comuni penalizzano il Pci

Avanza il Psi, la Dc tiene, fermi i laici

Un Pci in calo nei grandi e medi comuni, con un Psi che avanza quasi uniformemente e una Dc che «tiene». In alcuni consigli comunali arrivano per la prima volta i Verdi, mentre gli elettori non bocciano le giunte Dc-Pci. Diverso il voto in molti piccoli comuni. «La conferma di una tendenza negativa - commenta il Pci - Bisogna lavorare più decisamente per il rinnovamento».

STEFANO DI MICHELE

Il voto nel Lazio ricalca sostanzialmente quello nazionale: un Psi che avanza quasi dappertutto; una Dc ferma sulle sue posizioni, punteggiata però da alcune sconfitte; un Pci che arretra complessivamente, anche se riesce a con-

quistare alcuni piccoli comuni e a rafforzare le sue posizioni dentro storiche amministrazioni «rosse». Indenni, praticamente senza salire né scendere, i laici, mentre un «salasso» registrano i neofascisti. Il voto più importante era quello per le provinciali di Viterbo. Con 61.087 voti, il Pci conquista il 32,18%. Nell'83 era il 34,66, ma lo scorso anno, alle politiche, si era scesi al 30,95%. «Un risultato positivo», commentano al comitato regionale del Pci. Molto diversa, ben più difficile, la situazione in molti grandi comuni. È il caso di Velletri, ad esempio. Qui il Pci perde 3 seggi, passando da 14 a 11. Due li guadagna il Psi e 1 Dp. Sconfitta anche per la Dc (-1), mentre il Pri conferma la sua forza con 10 seggi. Un seggio in meno per il Pci anche a Terracina, come per il Pri, mentre l'Msi ne perde 2 e la Dc conferma i suoi 19. Avanza il Pci (+1) e tre seggi vanno ad una

lista civica. A Pomezia, invece, perdono un seggio Dc, Pci e Pli, salgono Pri, Msi e arrivano in consiglio i Verdi. Una tendenza che si registra anche in molti altri comuni medi e grandi, come Anagni, Civita Castellana e Castel Madama, dove il Pci «salta» da 3 a 6 consiglieri, mentre l'alleanza Dc scende da 9 a 7. A Cerveteri il saldo negativo per il Pci è di 3 seggi, esattamente quanti ne guadagna la Dc, mentre 2 li perde il Pli. Anche qui, per la prima volta, i Verdi entrano in consiglio comunale. Una sconfitta complessiva per la sinistra a Ferentino, un grosso centro vicino Frosinone, dove il Pci perde due seggi e il Psi uno. Un voto



CASTELLI Vittoria a scacchiera dei comunisti

Gli oltre 100mila elettori dei Castelli hanno riconosciuto al Pci il ruolo di forza essenziale per il governo delle amministrazioni anche se in alcuni comuni ha avuto flessioni di una certa consistenza. Anche per la Dc c'è stato un calo di consensi, mentre il Psi ha conseguito un successo avanzando di circa il 2,5%. Consensi per Verdi, Dp e Liste civiche nei comuni dove erano presenti, il risultato più eclatante è sicuramente quello di Genzano, amministrato da 44 anni da giunte comuniste, dove il Pci ha raggiunto quasi il 60%, 10 punti in più rispetto alle elezioni dello scorso anno che migliorano anche il risultato delle precedenti comunali. Cino Cesarini, sindaco uscente, considera questo successo «l'approvazione da parte dei cittadini dell'operato del Pci, che presentavano al voto dopo un'esperienza di giunta Dc-

Pci, gli elettori hanno confermato la propria fiducia alle due forze maggiori che, anche se con modeste flessioni, si vedono confermati i seggi che già avevano. Per il Pci c'è stato l'aumento di un seggio a danno del Msi. A Lariano, nella roccaforte democristiana, il Pci è stato l'unico partito che grazie ad un «+0,6% è riuscito ad aumentare di un seggio. Per il resto i rapporti di forza sono rimasti immutati. La Dc, con oltre il 50% dei voti continuerà ad amministrare per i prossimi cinque anni. Ad Albano il Pci, pur perdendo rispetto alla precedente consultazione, con quasi il 32% dei voti si conferma partito di maggioranza relativa, candidandosi nuovamente per il governo della città. Per la Dc, attestata intorno al 22%, c'è stata una perdita di consensi rispetto al Pci, che è passato dal 20,1% a 18,1%. Stabili gli altri partiti e successo dei Verdi con il

ziale tenuta a Cave ed un risultato positivo a Lariano dove il Pci aumenta i voti e seggi, mentre è straordinaria la vittoria comunista a Genzano, dove con il 59,3%, la più alta percentuale conseguita ad un'elezione comunale, viene dimostrato che buon governo ed efficienza vengono riconosciuti dai cittadini. □ A.D.P.

GENZANO

LISTE	AMM. '88		AMM. '83		pol. '87	
	voti	%	s.	%	s.	%
P.C.I.	7.652	59,3	19	55,3	18	49,5
D.C.	3.107	24,0	8	25,0	8	26,0
P.S.I.	1.264	9,8	3	10,4	3	8,7
P.S.D.I.	172	1,3	—	2,9	—	1,0
P.R.I.	374	2,8	—	3,4	1	2,6
P.L.I.	36	0,2	—	0,3	—	0,6
D. Prof.	—	—	—	—	—	1,2
P. Rad.	—	—	—	—	—	2,8
Verdi	—	—	—	—	—	1,9
M.S.I.	289	2,2	—	2,4	—	4,0
Altri	—	—	—	—	—	1,1
TOTALI	12.894	—	30	—	30	—

TIVOLI A Palombara crolla il Pri va male per il Pci vincono Dc e socialisti

Nella federazione di Tivoli, per il Pci, una netta differenziazione tra il voto nei comuni più grandi (Castel Madama e Palombara Sabina) e quelli più piccoli. A Palombara, la sconfitta più netta è certamente quella del Pri. Il partito dell'edera, storicamente forte nella cittadina, passa da oltre il 21% a circa il 16%, con un «crollo» del 5%. Il Pci, la cui lista era guidata da Mario Pochetti, ex parlamentare e per molti anni segretario del gruppo comunista alla Camera, perde l'1,8% rispetto alle precedenti comunali, ma recupera quasi l'1% sulle politiche dell'87. L'incremento più forte è dei socialisti (dal 7,6% al 12,9%) e della Dc, che con il 36% (aveva il 29,4%), recupera i voti dispersi nell'83 verso una lista civica. Per il Pci, negativo anche il risultato a

CASTEL MADAMA

LISTE	AMM. '88		AMM. '83		pol. '87	
	voti	%	s.	%	s.	%
P.C.I.	827	19,2	4	29,0	6	26,8
D.C.	1.381	32,0	7	39,4	9	36,0
P.S.I.	1.240	28,8	6	16,3	3	17,9
P.S.D.I.	184	4,2	1	6,7	1	4,4
P.R.I.	—	—	—	3,1	—	0,7
P.L.I.	110	2,5	—	1,2	—	0,87
D. Prof.	244	5,6	1	—	—	3,0
P. Rad.	—	—	—	—	—	1,7
Verdi	—	—	—	—	—	1,6
M.S.I.	275	6,3	1	6,3	1	5,9
Altri	46	1,0	—	—	—	0,6
TOTALI	4.307	100	20	10,0	20	100

Castel Madama. Nell'83 conquistò sei seggi insieme a Dp, con il 29% dei voti. Ieri, dopo il conto delle schede, i seggi del Pci sono diventati quattro, mentre Dp, che stavolta si presentava con una sua lista, ha confermato il suo consigliere. Il dato più clamoroso è quello del Psi, che raddoppia i suoi consiglieri, passando da tre a sei. Ben due consiglieri perde la Dc, insieme all'8% dei voti. Tutt'altro, invece, il voto nei comuni più piccoli, quelli che votano con la maggioranza. Il Pci si conferma al governo di Monteflavio, Fiano, Anticoli, Vallinfreda e Riofreddo. E contemporaneamente conquista i comuni di Vivaro, Ponzano, Bellegra e Rocca S. Stefano. A lasciare il governo di tutte queste giunte, è sempre la Dc, spesso alleata con il Psi. «Un voto articolato, che

Civitavecchia Pci avanti a S. Marinella bene la Dc

CIVITAVECCHIA. Per soli sette voti il Pci non conquista il sesto seggio a Santa Marinella, confermando in pieno un risultato molto positivo. Nella cittadina del litorale, infatti, i comunisti hanno progredito in percentuale (più 2,15) e in voti (1.751 contro 1.425) rispetto alle precedenti comunali e alle politiche dello scorso anno (più 2,5). Il capoluogo comunista Pietro Tideri è risultato primo degli eletti con 1.128 preferenze. Un grosso balzo in avanti lo ha fatto registrare la Dc, che ottiene nove consiglieri con un 4,68 in più. L'affermazione del Psi (4,16 in più e due consiglieri in più) va raffrontata al passaggio di due consiglieri socialdemocratici nella lista socialista. Infatti il Pci perde il 7,67% e, appunto, i due consiglieri. «Dalle urne viene la conferma che a Santa Marinella abbiamo dimostrato di saper ben governare. L'esperienza di questi mesi, a fianco della Dc, ha significato che sappiamo lavorare bene, e questo la gente lo ha capito - dice il segretario della Federazione comunista di Civitavecchia Piero De Angelis - C'è solo l'amarezza che una manciata di voti ci abbia fatto perdere un seggio in più. Di segno opposto il risultato di Cerveteri. Qui all'avanzata di Dc (11 seggi, più 4,68%) e Psi (6 seggi, più 4,16%) corrisponde un forte calo del Pci. A Cerveteri i comunisti perdono tre seggi e diventano terzo partito, con un calo del 5% dei consensi rispetto alle precedenti comunali. Infine a Canale Monterano, dove si è votato con il sistema maggioritario, la lista numero 2, capeggiata dal Pci, ha vinto le elezioni con 887 voti contro gli 854 della lista Dc-Psi.

VITERBO Socialisti bene ovunque Per Dc e comunisti vittorie e sconfitte

VITERBO. Un voto tutt'altro che omogeneo quello espresso in alcuni dei principali centri del Viterbese. Oltre alla normale incidenza delle diverse realtà locali sul voto per le amministrazioni in questa occasione ha sicuramente avuto un notevole peso anche l'intrecciarsi alla consultazione delle elezioni per il consiglio provinciale. Molti erano infatti i sindaci candidati anche alle provinciali. Tra questi Ugo Nardini, rieletto sindaco di Acquapendente e neoconsigliere provinciale. Ad Acquapendente il Pci è andato avanti del 6% raggiungendo il 60% riconfermando la giunta monocolore. La Dc, con cinque consiglieri è scesa di due punti e il Psi è fermo al 12%. Situazione diversa invece a Civita Castellana dove il Pci è diminuito di circa il 5% perdendo 3 seggi e la maggioranza assoluta che deteneva da 45 anni. È salito il Psi, che ha praticamente raddoppiato i voti raggiungendo il 15% pas-

CIVITACASTELLANA

sando da 2 a 4 seggi, mentre la Dc ha confermato la precedente percentuale che è attorno al 28% e i 9 seggi che aveva. «Il risultato di Civita Castellana - afferma Antonio Capaldi segretario della Federazione del Pci di Viterbo - deve farci riflettere, approfondire la discussione e valutare con attenzione il nostro operato ma soprattutto sul rapporto con il nostro elettorato tradizionale che sembra essere quello più soggetto agli spostamenti. Il dato di Acquapendente invece è il frutto di un lavoro forte nell'amministrazione e nella società portato avanti in questi anni con un radicato e profondo rapporto con il mondo del lavoro nei suoi vari aspetti». Risultato particolare e contraddittorio quello di Tuscaneta dove alle comunali il Pci è sceso del 3%, il Psi è invece aumentato dell'8% superando col 29% il 27% del Pci. Si deve però sottolineare che nelle

LISTE	AMM. '88		AMM. '83		pol. '87	
	voti	%	s.	%	s.	%
P.C.I.	4.688	43,7	14	52,3	17	47,2
D.C.	3.110	29,0	9	27,7	9	27,1
P.S.I.	1.398	13,0	4	7,3	2	8,3
P.S.D.I.	403	3,7	1	3,0	—	1,6
P.R.I.	542	5,0	1	4,3	1	2,6
P.L.I.	—	—	—	—	—	0,7
D. Prof.	153	1,4	—	—	—	1,4
P. Rad.	—	—	—	—	—	1,9
Verdi	—	—	—	—	—	1,9
M.S.I.	419	3,9	1	5,1	1	6,1
Altri	—	—	—	—	—	1,1
TOTALI	—	—	—	1,0	30	1,0

FROSINONE A Cassino perdono la Dc e il Pci. I socialisti raddoppiano i consensi

Perdita più o meno secca del Pci, grossa crescita del Psi e sostanziale tenuta della Dc (qui già assai forte): i risultati del voto nel Frusinate non si discostano da quelli nazionali. Cominciando dai numeri. A Cassino, 40mila abitanti, il Pci è sceso all'8,5%, perdendo il consigliere (nell'83 aveva il 12% e 5 consiglieri), la Dc è passata dal 55,1 al 51,6%, mentre il Psi ha raddoppiato i suoi consensi - dal 9,8 al 18,2% - passando da 4 a 8 seggi. Avanzano anche gli altri partiti: il Pdi al 7,6% (aveva il 6,7, e ha messo in lista due ex consiglieri Msi) e il Pri al 5,6% (aveva il 4%). Il risultato socialista - sostengono i comunisti - è spiegabile in grossa parte con l'impegno in prima persona nella campagna elettorale dell'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Paliotta, importante dirigente locale. «I socialisti hanno sostituito i democristiani nella gestione clientelare del potere - dice Mario Zapparato, della segreteria di zona del Pci - ma i comunisti sono stati sconfitti anche perché non hanno saputo cogliere e governare i mutamenti sociali, la crescita dell'artigianato, del terziario, dell'incidenza dell'università. E si è incrinato anche il nostro rapporto con gli operai Fiat». Ad Anagni - i risultati sono illustrati nella tabella qui a fianco - la perdita del Pci è stata favorita alla presentazione di una lista civica formata da ex comunisti che ha raccolto il 6,5% dei voti eleggendo due consiglieri. A Ferentino, crescita di Dc e Psi e seccato calo del Pci che scende dal 23 al 16,5%. Solo lieve la flessione dei comunisti, invece, a Sora (12,13%, -1,7% con conferma dei 4 consiglieri) e a Roccasecca (12,57%, -1,4%,

ANAGNI

LISTE	AMM. '88		AMM. '83		pol. '87	
	voti	%	s.	%	s.	%
P.C.I.	2.558	18,9	6	25,8	8	31,5
D.C.	4.319	32,6	11	35,0	11	34,3
P.S.I.	990	7,3	2	6,9	2	6,5
P.S.D.I.	1.091	8,1	2	7,0	2	4,7
P.R.I.	2.515	18,6	6	16,8	5	9,8
P.L.I.	14	0,1	—	—	—	0,6
D. Prof.	364	2,7	—	3,5	1	1,9
P. Rad.	—	—	—	—	—	1,8
Verdi	—	—	—	—	—	1,2
M.S.I.	740	5,4	1	4,2	1	6,3
Altri	879	6,5	2	1,4	—	—
TOTALI	13.470	—	30	—	30	—

con 3 consiglieri). Nei due centri il Psi si è attestato rispettivamente al 22,4% (+7%) e al 32,72% (+9%). Il segretario della federazione comunista di Frosinone, Danilo Campanari, non tenta acrobazie con le cifre: «Il risultato del Pci è senza dubbio negativo, e lo è specialmente nei centri più grossi, come Cassino e Ferentino. Siamo riusciti a mantenere i risultati

LATINA

Nella provincia pontina si è votato in 6 comuni, tre dei quali col sistema proporzionale e gli altri con quello maggioritario. Mentre scriviamo non si conoscono i dati definitivi, anche se qui la tendenza nazionale sembra essere confermata, ma con qualche eccezione rilevante. L'attribuzione dei seggi è rinviata alla fine dello scrutinio. Si conoscono, al momento, i dati definitivi solo di Sperlonga e Ventotene. Sorprendente e straordinario è invece il risultato

Il Pci sale nei paesi

elettorale a Sperlonga: i comunisti insieme ai repubblicani conquistano il comune (16 consiglieri su 20). Solo tre seggi ottengono i socialisti che avevano la maggioranza e uno alla Democrazia cristiana. Nella passata legislatura i comunisti non avevano neanche un seggio. «Dopo quarant'anni, afferma Tino La Rocca, comunista che capeggiava la lista Pci-Pri, si apre la strada al rinnovamento nella gestione dell'amministrazione comunale». «Il successo, dicono i comunisti, a Sperlonga, si spie-

ga con il carattere aperto della lista, dove erano presenti molti giovani e indipendenti. Si mantiene stabile invece il risultato a Minturno. Non sono ancora noti i risultati delle città più grandi, dove anche qualche decina di voti potrebbe influire per gli assetti dei futuri consigli comunali. «Comunque, dice Diredda, segretario della federazione comunista di Latina, noi comunisti subiamo un calo nei comuni più grandi, mentre abbiamo risultati diversi nei comuni con siste-

RIETI Aperti tutti i giochi

Pur in presenza di un leggerissimo aumento dove si governa con i socialisti e di una flessione contenuta per una coalizione messa in piedi con una fetta della Democrazia cristiana locale, non si può parlare di «messaggio politico» recapitato al Pci dopo il voto a Cittaducale (+0,8%) e Fara Sabina (-1,3%) con un consigliere in meno), due grossi centri del Reatino. Non sembra infatti un'indicazione sufficiente, vista l'entità numerica, per intaccare l'alleanza organica tra democristiani, comunisti e repubblicani for-

del futuro di un comune meglio conosciuto col nome della sua più popolosa frazione: Passo Corese. È stato proprio il centro sulla consolare Sabina a determinare la netta flessione democristiana (-4,6%). Il Pci ha perso un consigliere mentre i socialisti (ultimamente molto «distanti» perché all'opposizione con i loro 3 consiglieri), aumentano di un punto. Infine il Pci mantiene le sue rappresentanze nei comuni minori, due dei quali - Fiamignano e Cittareale - saranno amministrati da liste civiche che comprendono uomini del Pci.

Oggi, martedì 31 maggio.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Vacanze romane bagnate per ottanta giovani americani. Sono arrivati con i pullmann a piazza di Trevi e si sono tuffati nella celebre fontana con grandi schiamazzi. I giovani sono tutti studenti dell'Università Cattolica e, forse pervenire un momento di dolce vita, si sono tolti gli indumenti e si sono buttati sguazzando nell'acqua e giocando come se si trovassero al mare. A qualcuno la cosa non è piaciuta molto, e così ha chiamato la polizia. I numerosi agenti intervenuti non sono, però, riusciti facilmente a fermare gli esuberanti americani. Il bilancio è stato così di nove giovani fermati e due agenti bagnati.

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Pronto intervento, Carabinieri, Questura centrale, Vigili del fuoco, etc.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Acea, Acea Recl. luce, Enel, Gas pronto intervento, etc.

I TRASPORTI

Table with 2 columns: Transport service and phone number. Includes Radiotaxi, Fs: informazioni, Fs: andamento treni, etc.

GIORNALI DI NOTTE

Table with 2 columns: Newspaper name and phone number. Includes Colonna: piazza Colonna, Maria in via, Esquilino: viale Manzoni, etc.



Euritmia, l'estate... russa

Primi segnali dell'estate vicina e romana. Dopo il programma già presentato da Villa Medici, in prima linea ci sono l'Ente Eur, Murales e il Comune di Roma che, letti insieme, danno Euritmia. Terzo anno di programmazione negli spazi fiancheggiati da Cristoforo Colombo, ovvero la marmorea scalinata del Palazzo della Civiltà del Turismo e gli alberi e il brecciolino del Parco del Turismo. Qui e là Murales ha concertato una serie di spettacoli che vanno dalla musica al cinema e ritorno.



George Benson apre il XII Festival Jazz di Roma

Interverranno gruppi rock come gli psichedelici Zouki Mu o i punk Televisor Antis, o ancora, i più occidentali Borghesia Laibach e i Mustafa 3. In anteprima verrà proiettato il film Asses di Sergej Solovjov e sarà presentato il libro del critico musicale sovietico Artiom Troitzki Back in the USSR. Il cinema avrà ampio spazio tra il 15 luglio e il 15 settembre.

RASSEGNA

Incontri con la stampa di poesia

È nata, a Roma, una nuova associazione culturale che si occupa di poesia e letteratura. Diretta da Vincenzo Anania, noto agli appassionati del settore per aver curato la rassegna «Confessioni d'autore» e per far parte del gruppo di poeti «Himeranti», si chiamerà «Zones» o «La tana della volpe». Ma, nonostante l'incertezza sul nome da darsi, l'associazione sembra avere le idee molto chiare sulle linee di lavoro da seguire.

MOSTRA

La rovina lirica di Catelli

Camillo Catelli. Galleria Tritalco, via del Vantaggio 32/A, fino al 20 giugno; ore 11-13 e 17-20. Il motivo plastico dominante di questo sorprendente gruppo di piccole e medie sculture in bronzo e terracotta che espone il giovane Camillo Catelli, napoletano trapiantato a Roma da qualche anno ma senza perdere radici, è la raffigurazione primordiale di un uomo chiuso in un anatro o in una stamberga o in un tempio rovinato e che si guarda allo specchio o medita schiantato o guarda il cielo come se nel mondo fosse passata una gran rovina. La materia, argilla o bronzo, è trattata drammaticamente, tormentata di solchi e di piccole voragini dove penetra l'ombra.

PREMIO

Poesia e arte in mostra

Per la ricorrenza della scomparsa di Salvatore Quasimodo, l'associazione culturale «Prodar» ha dato vita alla prima edizione del «Premio Salvatore Quasimodo» che intende segnalare la personalità e le istituzioni che hanno dato un notevole contributo nel campo artistico, culturale, scientifico e di impegno sociale. Per festeggiare l'evento, la «Prodar» ha organizzato diverse iniziative: la «Prima biennale d'arte e poesia per ragazzi» che verrà inaugurata domani alla scuola media Salvatore Quasimodo; la rassegna di arti visive «Quasimodo nell'arte a 20 anni dalla morte» che sarà inaugurata mercoledì 8 e un convegno, in programma per sabato 4 in Campidoglio, al quale interverranno Maria Cumani Quasimodo e alcuni scrittori e critici.

QUESTOQUELLO

- Erbevoglio. Corso di alimentazione naturale igienista e de-condizionamento alimentare. Le iscrizioni si accettano presso la sede di via del Fiume, 5 (angolo via Ripetta) ore 10-13 e 16-20, tel. 36506714. Tango. Per gli appassionati della danza argentina, l'Istituto di Studi dello Spettacolo Teatro propone un ciclo di seminari condotti dalla coreografa e ballerina Silvia Vladimivsky direttrice della scuola di ballo El teatro fantastico di Buenos Aires. I seminari si terranno presso la sede dell'Istituto, in via Garibaldi 30. Per informazioni: tel. 6384919. Soggetti Verdi. Vacanze ecologiche per ragazzi dai 6 ai 14 anni presso il Parco Naturale di Cavivilla (Arezzo) organizzati dalla Cooperativa il Ponte. Primo turno 16-30 giugno. Prenotazioni ed informazioni: Cooperativa il Ponte, via Ostiense 38/c 00154 Roma tel. 5750741. Via Giulia. Fino a domenica 5 giugno, lungo la strada rinascimentale tra Campo de' Fiori e il Tevere verranno allestite 18 mostre di arte antica e contemporanea aperte fino alle 22. Quadri, oggetti e mobili dal XVI al XIX secolo. Fonacia. Dal 1° giugno il locale in via Crescenzo 82/a porterà i tavoli all'aperto. La struttura definitiva, una terrazza in legno coperta da teloni, sarà pronta entro un mese. Si potrà cenare fuori fino alla mezzanotte e il locale funzionerà ininterrottamente fino alle 2 di notte. Van Claudio Celli. Fino all'8 giugno presso la galleria La Gradiva, via della Fontanella 5, resterà esposta una personale retrospettiva di Van Claudio Celli (1931-1982). Orario: 10/13/16/20. Ausoni. Si inaugura oggi, dalle ore 18 alle ore 22 la mostra del fotografo canadese Evergon, presso il Centro di Cultura Ausoni, in via degli Ausoni 7a. Sarà possibile vedere fotografie Polaroid di grande e grandissimo formato (cm. 81x55 e cm. 240x113) a colori, comprendenti l'attività degli ultimi due anni. La mostra rimane aperta fino al 31 giugno. Orario: tutti i giorni tranne la domenica e il lunedì dalle 16 alle 20, giovedì e sabato anche dalle 11 alle 13. Building Ground Art. Si inaugura oggi alle ore 18 Poligramma, interventi artistici sulla recinzione metallica del cantiere Metrotermini, a piazza del Cinquecento. El Charanga. Questa sera alle ore 22 serata gastronomica musicale afro-brasiliana, via di S. Onofrio 28. Sentiero Verde. Per la prossima domenica il gruppo Sentiero verde organizza un'escursione sui «Monti Reatin» partendo da Ascrea fino al Monte Navagna. La partenza è alle ore 7,30 da piazza Esedra. Per ulteriori informazioni telefonare al 4126664 il venerdì dalle ore 18 alle ore 22.

MUSEI E GALLERIE

- Musei Capitolini. Piazza del Campidoglio, tel. 6782862, orario: feriali 9-14, festivi 9-13, martedì e giovedì anche 17-20, sabato anche 20-30, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000, gratis l'ultima domenica del mese. Tra le opere esposte nei palazzi progettati da Michelangelo: Venere Capitolina, Galatea morante, la Lupa e trucca con i gemelli del Palatino. Galleria Doria Pamphili. Piazza del Collegio Romano 1/a (tel. 6794365). Orario: martedì, venerdì, sabato, domenica 10-13. Ingresso L. 2.000. Opere di Filippo Lippi, Caravaggio, Tiziano, Dosso Dossi, Andrea del Sarto, Velasquez. Galleria nazionale d'arte moderna. Via delle Belle Arti, 131, tel. 802751. Orario: feriali 9/14, festivi 9/13, chiuso il lunedì. Ingresso lire 4.000, gratis fino a 18 e oltre 60 anni. È la massima raccolta di arte italiana dall'Ottocento ad oggi. DOPOCENA Aldebaran, via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom.). Carpenotem, via del Genovesi 30 (Trastevere) (lun.). Gardenia, via del Governo Vecchio 98 (centro storico); Rock Subway, via Peano 46 (San Paolo) (merc.). Rotterdam da Erasmo, via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom.). Nalima, via dei Leutari 35 (piazza Pasquino). Why not, via Santa Caterina da Siena 45 (Pantheon) (lun.). Dam Dam, via Benedetto 17 (Trastevere); Doctor Fox, vicolo de' Renzi (Trastevere). Affellini, via Francesco Carletti 5 (Ostiense) (dom.). Bar della Pace, piazza della Pace 23 (centro storico) (dom. matt.). Othero, via Monte d'Oro 23 (merc.). Roma di notte, via Arco di San Calisto 40. Il pelo nell'uovo, via Augusto Jandolo 9 (Trastevere) piano bar, musica dal vivo (lunedì riposo).

La Maddalena e il mestiere d'attrice

Le compagnie teatrali ospitate sono esclusivamente femminili, come solo donne sono le docenti dei seminari, ai quali, però, possono accedere anche gli uomini. L'associazione culturale «Teatro La Maddalena», di via della Stelletta 18, dopo quindici anni di separatismo apre anche agli uomini riconoscendo, così, che le donne hanno molto da insegnare loro. A questo proposito Lucia Poli, che tiene in questi giorni un seminario teatrale, dice: «Il mondo è fatto di uomini e di donne e il nostro problema è che siamo sempre sottoposte, in secondo ordine rispetto agli uomini. La Maddalena invece è gestita e diretta da donne e le docenti sono donne. Abbiamo ribaltato la situazione reale e non avremmo senso chiudere agli uomini».

La città delle donne. Un triste filo di sfratti lega le associazioni di donne che abbiamo visitato finora; anche «La Maddalena» rischia di dover lasciare la sede che abita da quindici anni. Centro teatrale e centro di donne, il teatro La Maddalena ha visto passare sul suo palcoscenico molte attrici e attrici famose, da Dacia Maraini, che ne è la direttrice, a Lucia Poli.

loro collocazione. Le attività principali, quindi, sono diventate i seminari, tenuti da donne, ma aperti anche agli uomini. Dacia ne organizza uno sulla scrittura teatrale da cinque anni. Lucia Poli è alla sua terza esperienza e ne è entusiasta. «Mi piace molto la gratificazione intima che dà tenere un seminario», dice, «c'è un rapporto umano molto ravvicinato, si costruisce un processo di continuità e si lascia un segno. Sono convinta che il mestiere dell'attore non si impara ma si ruba, per questo mi metto a disposizione. E mi piace essere derubata anche perché io stessa sono in costante ricerca e rubo agli altri. Spero di comunicare energia e vitalità, di trasmettere la voglia di ricercare le proprie capacità espressive e, soprattutto, di capire chi siamo».

CARA UNITA'...

esecutivo, sia l'assunzione di un mutuo di 4,5 miliardi di lire per il finanziamento relativo. Noi cittadini e operatori del mercato chiediamo al presidente del Ctl se dovremo essere noi, a nostre spese, a far sgomberare l'area interessata dai vecchi tram, visto che il Ctl non vi provvede, nonostante gli impegni che ripetutamente ha preso con il comitato. È ormai chiaro a tutti che la responsabilità del ritardo è solo del Ctl e del suo presidente che forse ancora non si è reso conto che si tratterebbe di una grande opera di risanamento. Questo mercato, infatti, che risiede ancora in una sede impropria, crea gravi difficoltà a tutto il quartiere: di igiene, traffico, rumori, mancanza di sicurezza (non sono garantiti gli accessi ai mezzi dei vigili del fuoco e alle autoambulan-

za). Speriamo che non faccia come tutte le altre volte in cui ha scaricato la responsabilità e le inadempienze (che sono tutte del Ctl) su altri livelli amministrativi. Un saluto cordiale. Il Comitato dei cittadini e degli operatori commerciali di via Gino Capponi e via Francesco Valsolo Cara Unità, siamo un gruppo di inquilini dello stabile di

Gavini Pio, Pucciotto Mario, Piccolo Raffaele, Mosca Vincenzo Per avere la pensione bisogna prenotarsi? Cara Unità, sono un pensionato e ricevo mensilmente l'assegno di conto corrente postale pagabile dal giorno 26 di ogni mese agli sportelli pagamento pensioni. In detto ufficio vige una strana regola, secondo la quale il pensionato per riscuotere normalmente la sua pensione deve recarsi al suo sportello nel giorno stesso in cui

ha inizio il pagamento dell'assegno. Se per caso, come già accaduto più volte, in quel giorno sono impossibilitato a farlo e mi presento il giorno 27 o 28 dello stesso mese, l'assegno non mi viene pagato; poiché, secondo la dirigente dello stesso Ufficio, il denaro corrispondente all'assegno non è più in cassa, quindi, debbo fare una prenotazione per poter avere il pagamento della pensione il giorno successivo. Seguendo questo criterio se, per danna ipotesi, il giorno seguente alla prenotazione, dovesse presentarsi qualche nuovo inconveniente: una indisposizione, un malessere improvviso che alla nostra età, purtroppo, non è infrequente, bisognerebbe tornare a prenotarsi di nuovo, per poter riscuotere la propria pensione sempre il giorno successivo... Mi domando, è possibile che il denaro occorrente per il pagamento delle pensioni non deve rimanere a disposizione del pensionato, per lo meno per i primi 10-15 giorni dalla data di decorrenza? Renzo Maccari

TELEROMA 56

Ore 8.15 «Lucy Shows», telefilm; 8.40 «Cinco de Padra», telefilm; 10.10 «Lo sposo è un altro cosa», film; 12.30 «Cartoni animati»; 13.30 «Cinco de Padra», telefilm; 16.15 «L'ultimo fuoriclasse», telefilm; 20.30 «Kronos, il conquistatore dell'universo», film; 22.20 «Teledomani»; 23.48 «Lucy Shows», telefilm; 24.48 «Timberjacks», film.

GBR

Ore 14.45 Si o no; 15.45 «Misteri in galleria»; 17.30 «Poldark», telefilm; 18.30 «La casa rossa», sceneggiato; 19.30 «Nel mondo della scienza»; 20.25 «Videogiornale»; 20.45 «Il continente di ghiaccio»; 21.45 «Storie della preistoria»; telefilm; 22.48 «Sport e Sport»; 23.30 «Ragazza alla pari», film.

N. TELEREGIONE

Ore 14.30 Tg Flash; 14.45 Il mondo della scienza; 15.30 «Poldark», telefilm; 16.30 Si o no; 19.30 «Cinco de Padra»; 20.15 Tg cronaca; 20.45 America Today; 21 «Mr. Hornes», telefilm; 23 «Boxe», 1 Rubrica.

spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati; DC: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico

TELETEVERE

Ore 10.30 «Gli Intrepidi», film; 12.30 «Delta», film; 13.30 «Gustavia e società»; 18.30 «Romanissima Sport»; 18.30 «La Sibilla»; 19.30 «I fatti del giorno»; 20.15 «Totofotore»; 21.15 «Cassa, città, ambiente»; 21.40 «Salute e bellezza»; 22.30 «Arte antica»; 0.25 «I fatti del giorno»; 1 «Evviva la libertà», film.

RETE ORO

Ore 11 «L'Idolo», novela; 12 «Angie girls», cartoni; 13 «Formula uno»; 15.45 «La principessa delle stelle»; 16.45 «L'Idolo», novela; 17.45 «Angie girls», cartoni; 19.30 Tgr; 20.15 «Catch»; 22.15 «Campionato», campionato; 0.30 Tgr; 1.15 «New Scotland Yard», telefilm.

VIDEOONO

Ore 16.10 Tennis: Torneo Roland Garros; 18.50 Telegiornale; 19.30 Sport; 20.30 «Bianco»; 21.10 «Sport»; 22.30 «Ciclismo»; Giro d'Italia (P tappa); 23 Tennis: Torneo Roland Garros.

PRIME VISIONI

Table listing film titles, directors, and showtimes for Prime Visioni. Includes titles like 'Pericolo in agguato di Ele Chourazou', 'O Stregata della luna di Norman Jewison', etc.

PASQUINO

Table listing film titles, directors, and showtimes for Pasquino. Includes titles like 'Nuts (versione inglese)', 'Tutta colpa della Stp PRIMA', etc.

SCELTI PER VOI

«ECCO L'IMPERO DEI SENSI» Ritorna nelle sale lo scandaloso film di Nagisa Oshima che fece scalpore anni fa. Anche stavolta non siamo di fronte a un'edizione integrale ma all'integrità, e sull'effettiva lunghezza di questo film, permangono i dubbi, ma l'operazione di Oshima resta di grande interesse, e il film merita di essere rivisto. Nel rapporto tra la serva Sada e il padrone Kichi c'è un'apologia sull'amore (e sul sesso) come annullamento di sé, fino alla morte. Il tutto con una freddezza e una stilizzazione tutta orientale. Uno dei film più rituali e più agghiacciati della storia del cinema. COLA DI RIENZO, EURCINE, SUPERCINEMA

LA MIA VITA A 4 ZAMPE

Una gustosa scoperta dalla Svezia. Si chiama «La mia vita a 4 zampe» ed era candidato agli Oscar nella categoria film stranieri. È la storia di un dodicenne nella Svezia dei tardi anni Cinquanta, tra primi amori, amarezze e nuove amicizie. Simile per atmosfera al bellissimo «Stand by me», «La mia vita a 4 zampe» evita i rischi dell'eglogia nostalgica in favore di uno stile sensibile e raffinato, tutto cucito addosso alle prove strepitose del giovanissimo attore protagonista Anton Gannziulus. Si ride e si commuove, e soprattutto si scopre che il cinema svedese non è solo Bergman. GURINETTA

VORREI CHE TU FOSSI QUI

Bei tempi, quando bastava una parolaccia per fare scandalo. La giovane protagonista di «Vorrei che tu fossi qui», di parolaccia, ne dice tantissime, e il complotto di conseguenza: per cui, nell'austera provincia inglese degli anni Cinquanta, è un elemento sgarbato. La sua libertà di costume la procurerà dei guai, ma il film è tutto della sua parte, per cui state tranquilli. È un film da vedere: per la garbata regia dell' sceneggiatore David Leland e per la prova, davvero superba, della bella esordiente Emily Lloyd. CAPRANICA

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing film titles, directors, and showtimes for Visioni Successive. Includes titles like 'Mese Pozzi la balla di giorno - E', 'Mese Pozzi la balla di notte - E', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing film titles, directors, and showtimes for Cinema d'Essai. Includes titles like 'Delle Provincie', 'Michelangelo', 'NOVOCINE D'ESSAI', etc.

PROSA

BEAT 72 (Via G.G. Belli 72 - Tel. 317115) Alle 21 Totentanz di Harald Muelner, con la compagnia Diritto e rovescio Regia di G. Varetto. COLORSUD (Via Capo d'Alcina, 5/A - Tel. 736255) Alle 21 Le ceneri di Stella scritto e diretto da Luca Archibugi, con Beatrice Palme, Giustino Ponzi. DEI COCCI (Via Galvani 69 - Tel. 335509) Alle 21 Francesca de Rimini di Gianni Pontello da un testo di Petrucci con la Compagnia Scultori. SALA ORFEO Alle 21 Il letto di Ulisse di J. Joyce, con Clara Colosimo e Claudio Col Regia di Josef Babich. SPAZIO UNO (Via dei Paneri, 3 - Tel. 5898974) Alle 21 Progetto Ripellino. Nòl, Ripellino e lo Zar con la Compagnia Verso-Zaum Regia di Gianfranco Evangelista. Alle 21 Un posto sicuro di Hans Krendlberger, con Rina Franchetti, Micaela Giustini, Regia di Rodolfo Santini.

STABILE DEL GIALLO

(Via Cassia, 87A - Tel. 565820) Alle 21 30 piccoli indiani di Agatha Christie, con Silvano Tranquilli Regia di Pier Latino Guidotti. TEATRO IM TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 585782) SALA TEATRO Alle 21 L'ebreo di Mattia di Christopher Marlowe; regia di Silvio Rizzardoni. SALA CAFFÈ Alle 21.30 Aspettandolfrano di Maurizio Petrucci, con Daniela Perazzo, Costantino Miano. Regia di Mario Pavone. SALA PERFORMANCE Alle 21 Il piccolo della felicità con Vita Accardi, Stefano Sabelli, regia di Vita Accardi. TORONDIANA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890) Alle 21 Trappasso di Valzer di Gloria Fanny Balgari, con la Compagnia Thymler Regia di Carlo Magnano. TRIANON (Via Muzio Scevola, 101 - Tel. 7892885) Alle 21 15. Crude di Enzo Carman, con Viviana Grani Regia di Gianfranco Varetto. VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740558) Alle 21 Rassegna Teatrale Turin-scena '88 La Compagnie Stabile del Doppiopiero Postelegrafonico di Roma in Edizione straordinaria di Amuri e Verde, regia di Ottavio Valentini.

JAZZ ROCK

BIG MAMA (V.le S. Francesco e Ripa, 18 - Tel. 582551) Giovedì alle 21.30 Concerto di Stefano Tavernese e The Moonlighters. BLUE LAB (Vicolo del Fico, 3 - Tel. 6879075) Non pervenuto. BOCCACCIO (Piazza Triussa, 41 - Tel. 581665) Non pervenuto. CAFFÈ LATINO (Via Monte Testaccio, 58) Piano jazz Ingresso libero. FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374) Alle 21.30 Musica africana con Lotti Venuti. FONCLEA (Via Crescenzo, 82/A - Tel. 6530302) Alle 22 Musica brasiliana con Renato Schumann. GARDEN RESTAURANT (Via dell'Arte, 5 - Tel. 5912656) Domani alle 21 Serata jazz in stereofonia. METROPOLIS (Via dei Cicci, 79) Musica dal vivo. TUSITALIA (Via dei Neoliti, 13/A - Tel. 6783277) Alle 21.30 La signorina, la portiera e il mare di Anna Vinci.

Teatro ANFITRIONE. Via S. Saba, 24. Tel. 5750827 - ROMA. DAL 2 AL 5 GIUGNO 1988. due pinguini ugualeuno di SANDRO SALVI. Regia di TONINO TOSTO. Gruppo Teatro Essere. Cantafolk. Le palline.

Federazione Giovanile Comunista Italiana. Comitato Territoriale di Roma. «CAMPAGNA DI SOLIDARIETÀ CON I GIOVANI PALESTINESI DEI TERRITORI OCCUPATI». CON LA PALESTINA NEL A. Dal 18 aprile 1988 al 31 maggio 1988. Per informazioni rivolgersi alla F.G.C.I. di Roma Via dei Frontani, 4 - Tel. 49.21.51.

GIOVEDÌ 2 GIUGNO ALLE ORE 16 Teatro della Federazione (Via dei Frontani, 4). INCONTRO DEL PCI con gli immigrati stranieri. PER I diritti umani, civili e politici degli immigrati e dei profughi. PER l'affermazione dei valori universali di uguaglianza e solidarietà. PER un lavoro giusto e regolamentato per tutti. PER il riscatto di Roma, divisa e colpita dalla politica del pentapartito. Introduce: LIONELLO COSENTINO della Segreteria romana del Pci. Conclude: GERARDO CHIAROMONTE Direttore de l'Unità. Parteciperanno le Comunità dei cittadini stranieri presenti a Roma. FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI.

DAL 1971 PER LA PRIMA VOLTA EL CHARRO A VIA DI SAN GIACOMO, 4/A. VIA CONDOTTI, 40 - VIALE EUROPA, 9 ANZIO - VIA P. LOMBARDI, 5. SCONTA TUTTE LE MERCI PER RINNOVO LOCALI 1988.

Einaudi

Tahar Ben Jelloun Notte fatale

Nel romanzo che ha vinto il Premio Goncourt 1987, la storia di Ahmed, nato femmina dopo sette sorelle e cresciuto come maschio per volere del padre, conosce uno sviluppo imprevedibile. A cura di Egi Volterrani. «Supercoralli», pp. 165, L. 18.000

Marguerite Yourcenar Memorie di Adriano

seguita dai Taccuini di appunti In edizione tascabile uno dei grandi romanzi dei nostri anni. Con un saggio in cui Lidia Storoni Mazzolani, traduttrice d'eccezione, traccia un ritratto inedito della Yourcenar. «Gli struzzi», pp. 333, L. 15.000

Raymond Queneau Piccola cosmogonia portatile

Un moderno Lucrezio tradotto da Sergio Solmi è presentato da Italo Calvino. «Gli struzzi», pp. 117, L. 12.000

Jonathan Swift Scritti satirici e polemici

L'Umile proposta e le altre paradossali invenzioni dello Swift polemico. A cura di Herbert Davis. Traduzione di Antonio Meo e Alberto Rossati. «Nuov», pp. XXVII-428, L. 26.000

Alberto Asor Rosa Scrittori e popolo

Il populismo nella letteratura italiana contemporanea. Ritorna con una nuova introduzione il libro che ha anticipato il '68. «Gli struzzi», pp. XVII-364, L. 20.000

Vladimir Ja. Propp Comicità e riso

Letteratura e vita quotidiana L'uomo ride. Ma perché, e di cosa? Per la prima volta in traduzione italiana la teoria proppiana della comicità. A cura di Giampaolo Gandolfo. «Paperbacks», pp. VII-213, L. 20.000

Ludovico Zorzi Carpaccio e la rappresentazione di Sant'Orsola

Attraverso una lettura puntuale del famoso ciclo veneziano di Sant'Orsola, Zorzi studia come Carpaccio abbia rappresentato la centralità dello spettacolo nella vita cittadina del Quattrocento. «Saggi», pp. XIV-220 con 69 illustrazioni fuori testo, L. 42.000

Pierre Hadot Esercizi spirituali e filosofia antica

La filosofia classica interpretata non come costruzione di un sistema di pensieri, ma quale esercizio attivo di conoscenza, invito a trasformare se stessi. Traduzione di Anna Maria Marietti. «Biblioteca di cultura filosofica», pp. XII-172, L. 24.000

Massimo Mila Lettera del Don Giovanni di Mozart

«... Via via che leggevo il commento al capolavoro mozartiano contenuto nel libretto del programma, ero sempre più preso dalla sua profondità e limpidezza e solo alla fine vidi che era firmato da Lei e capii allora quanto la mia ammirazione fosse giustificata» (da una lettera di Piero Calamandrei, 1953). «Fbe», pp. 9-264 con 27 esempli musicali, L. 16.000

Donald N. McCloskey La retorica dell'economia

Scienza e letteratura nel discorso economico Il dibattito scientifico è in realtà una gara di persuasione o un problema di eloquenza? Un provocatorio «manifesto» contro il metodo dell'economia positiva. Introduzione di Augusto Graziani. Traduzione di Bianca Maria Testa. «Nuovo Politecnico», pp. XIV-314, L. 22.000

Esce «Colors», il film di Dennis Hopper che ha suscitato scalpore in America. Ma se fosse «solo» un normale poliziesco?

Pippo Baudo divorzia da Berlusconi. Nel suo futuro c'è il ritorno alla Rai? Per ora il presentatore va in quarantena

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

A Berlino scrittori a confronto su una «idea» per il nostro continente. Ma quante lacerazioni tra Est e Ovest, tra Nord e Sud: la cultura può sanarle?

Se l'Europa è sogno

Anche gli scrittori sognano. Persino su commissione, visto che «un sogno d'Europa» era il tema della conferenza internazionale durante le manifestazioni in programma per festeggiare Berlino, capitale europea della cultura. Un tema di discussione invitante. Sicuramente propiziatorio per quel cruciale 1992 che ci aspetta dietro l'angolo. Vengano, gli scrittori, vengano a fare la loro parte.

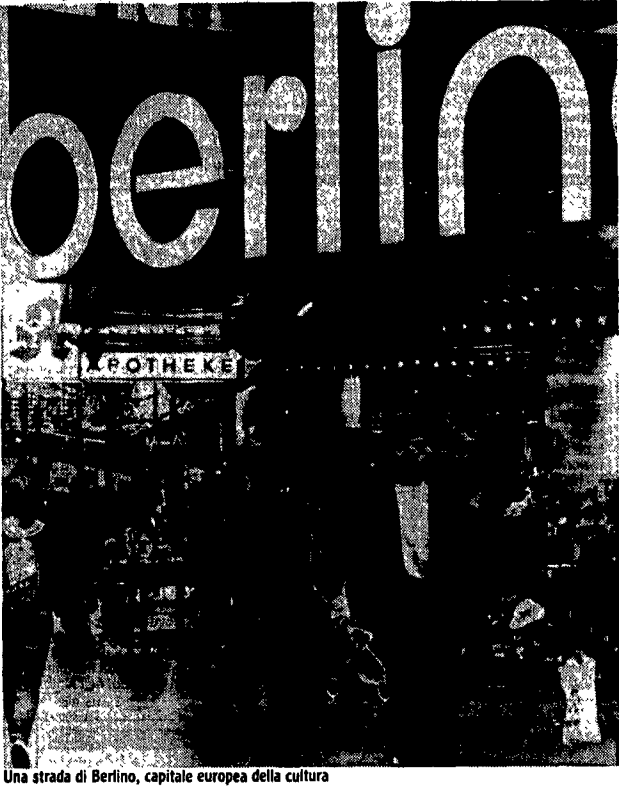
DAL NOSTRO INVIATO
LETIZIA PAOLOZZI

BERLINO. E la parte degli scrittori consiste spesso nell'usare le parole non soltanto per scrivere un romanzo o una poesia, ma anche per tentare di riflettere sul mondo. In questo caso sull'Europa. Sostituendo la parola «sogno» alla riflessione, il prodotto non cambia.

All'incirca 47 scrittori (menziona per ragioni non meno tanto sotteraneamente politiche, quelli della Ddr oltre ai francesi, forse troppo presi dal dibattito su Heidegger), si sono dunque incontrati con l'intenzione di comunicarsi i loro sogni. O di inseguire un fantasma, di respingere un incubo. Claudio Magris, Peter Bichsel, Richard Wagner, Peter Schneider, Pavel Kohout, Hans Magnus Enzensberger, Lars Gustafsson: italiani, svedesi, svizzeri, romeni, cecoslovacchi, tedeschi. Negli stessi giorni presentazione dell'edizione tedesca di «Lettera Internazionale» con Federico Coen e Antonin J. Liehm, sottolineava questa esigenza tutta europea di una circolazione delle idee. Peter Schneider aveva appena rivendicato la tradizione di una cultura del dubbio, da Giordano Bruno a Rosa Luxemburg. Benché la Luxemburg di dubbi non ne avesse poi tanti.

Comunque alla conferenza le cose si sono complicate subito. Agnes Heller e Ferenc Felber, Susan Sonntag, Maria Antonietta Macciocchi, Daniel Cohn-Bendit, Tzvetan Todorov, tanto per citare alcuni dei presenti, sono più filosofi e saggi che romanzieri. È accaduto quindi che la letteratura venisse, nella discussione, se non dimenticata, messa in difficoltà. Nonostante gli onorevoli sforzi del linguista Todorov. Per lui tutto il fiorire di autobiografie rappresenterebbe un suicidio della letteratura. L'individualismo conduce a questa impasse con l'Ego che si gonfia a dismisura e i romanzi si omogeneizzano: diventano uguali l'uno all'altro.

Si va dunque a sbattere, tra gli scrittori della conferenza, su una questione di linguaggio. Dobbiamo comunicare, certo, ma sceglieremo il tede-



Una strada di Berlino, capitale europea della cultura

gere un monumento alla propria cultura. Va da sé: l'Europa in quanto museo vende biglietti per questa esposizione-monstre. E certo tutte le culture costituiscono un museo. Salvo che qui, alla conferenza, la breccia lequazione: eurocentrismo uguale eurologismo. Voi, è l'assunto degli intellettuali africani presenti, avete ottenuto la pace a spese di cento anni di guerre atroci esportate in un continente costretto a rappresentare la complementarietà tropicale dell'Europa. Un mondo dell'eccellenza è ingessato a spese di un mondo che ha fatto. Quel mondo dell'eccellenza ci guarda quasi fessando degli insetti, con la curiosità di un entomologo. Se la televisione gira un servizio sull'invasione delle cavallette, riprenderà per tre minuti quelle trovate sulle spiagge italiane. Sull'Africa nemmeno un accenno.

Si alza la Heller per testimoniare in favore dell'Europa. Ricordatevi che dobbiamo agli europei l'invenzione dei valori universali. Prima di loro nessuno aveva detto: tutti gli uomini sono nati liberi. Ma l'idea secondo la quale il tribunale dei valori universali sarebbe soltanto europeo, non è per fortuna così vera. Basta citare l'esempio del diritto internazionale: quelle norme infatti non si impongono erga omnes e specialmente ai paesi di nuova indipendenza, senza che questi vi abbiano potuto partecipare con una elaborazione autonoma. Naturalmente, rispettare i valori universali significa tenere sveglia la coscienza. Anche una sorta di «cattiva coscienza», un sentimento di responsabilità, di vergogna, da assumere in prima persona.

Gli intellettuali tedeschi questo sentimento hanno provato a coltivarlo. Con la generazione colpevole dei Boll, dei Fassbinder, degli Herzog.

Si può e si deve militare per l'Europa. Ma attenzione: ce n'è una al di qua e una al di là del muro. Quell'Europa lì è prigioniera di un «sentimento di paura» dice Miklós Harsanyi. Anche l'Ovest, la Francia ad esempio, è preda della paura. La paura si oppone alla riunificazione: le grandi potenze decidono in nome dei popoli. Purché non si metta in questione l'equilibrio, purché non si minacci una qualche destabilizzazione, l'Ovest si dichiara disponibile a chiudere un occhio, magari tutti e due, sulla sorte dell'Est.

Cosa pensare della voglia di neutralità dell'Europa occidentale? Un sogno «disarmante», bianco, neutro secondo la Heller. Vi difendete con il «grande muro» della neutralità. Al di qua stanno gli amici della pace che dell'Est se ne lavano le mani. Questa posizione non è nuova per l'alleato di Lukacs. Dal punto di vista emotivo, più che filosofico o

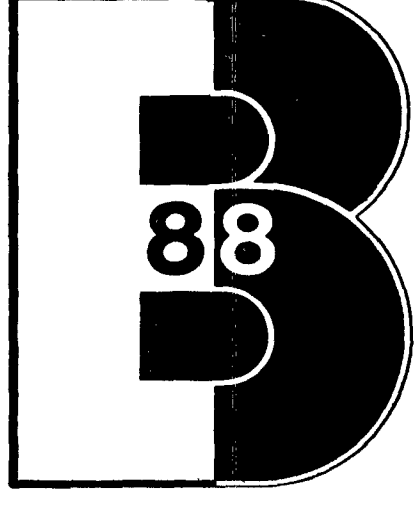
politico, è una posizione anche comprensibile. Mette in luce, se qualcuno se ne fosse dimenticato, il drammatico rapporto che moltissimi intellettuali dell'Est hanno con l'Unione Sovietica. In questi giorni, con l'incontro Reagan-Gorbaciov forse è l'addio a Yalta. I sogni diventano più «complicati». Anche la logica dei blocchi può diventare, spingendo verso soluzioni alternative contro la divisione dell'Europa o, più precisamente, di quella che una volta si chiamava la Mitteleuropa. Perché agli scrittori romeni, a quelli cecoslovacchi, è stato negato il visto per intervenire alla conferenza berlinese. Di là dal muro, non è una novità, si ignora l'alfabeto della democrazia. Lo so, ribatte lo scrittore svizzero Bichsel, ma nella mia meravigliosa democrazia possono arrestarsi alle 4 di notte per aver parcheggiato l'automobile oppure perché ho dei problemi con il fisco.

Tra i sogni citati non poteva mancare quello illuminista di un'Europa cosmopolita: fu il sogno della civilizzazione. Eppure sono anche importanti le espressioni «provinciali»: Ibsen, Joyce, Strindberg, Pessoa, erano grandissimi artisti di piccolissimi paesi in un'Europa oggi alla ricerca della sua identità. E se questa ricerca dovesse condurre a difendere ferocemente purezza, valori immutabili alla maniera di Le Pen? Soltanto le differenze, le disomogeneità, imprimono un movimento alla cultura. Contro ogni nazionalismo. Per Mussi la nazione è una finzione e Mussi conosceva la sua Kakania. Nei sogni c'è anche il timore di perdere le proprie radici. Basterebbe ricordare una frase di Gertrude Stein: «Che buone radici saranno mai queste se uno non può portarselo dietro?»

Al termine della conferenza nuvole di fumo sono entrate attraverso i vetri del palazzo. A sollevarle erano i fornelli per cuocere gli spiedini di montone che centinaia di famiglie turche, sdraiate sui loro tappeti, depositano sui verdi prati berlinesi. Anche questo fumo è un «sogno d'Europa».

Berlino, poche radici ma tanta cultura

PAOLA VITI



BERLINO. Le luci che avevano illuminato tutto il 1987 per celebrare il 750° anniversario di Berlino avevano fatto appena in tempo a spengersi che subito si sono riaccese su un 1988 che vede la città tedesca capitale europea della cultura. È di nuovo è un millennio di mostre, concerti, spettacoli e festival. Questa volta però soltanto nella metà occidentale visto che tale onore spetta soltanto alle metropoli della comunità europea nella quale la Germania orientale, e quindi Berlino Est, non figura. Se i berlinesi al di fuori del muro possono quindi riprendere fiato dopo tutti i festeggiamenti dell'anno scorso, quelli dentro il muro sono sommersi un'altra volta da una miriade di iniziative che avranno il loro culmine soprattutto a fine estate.

Il senatore per gli affari culturali di Berlino Ovest, Volker Hassemer, è diventato ormai quasi una star che rilascia

un'intervista dietro l'altra. Illuminato, attento alle trasformazioni, ha una particolare predilezione per la novità, anche - e forse soprattutto - quando è irriverente e provocatorio: molti suoi concittadini non gli hanno ancora perdonato di avere disseminato la Kudamm (la strada principale) di sculture moderne dal significato oscuro che si può anche fare fatica a considerare opere d'arte. Il successo e la popolarità, comunque, non gli hanno montato la testa. Che Berlino si trovi di nuovo al centro dell'attenzione dopo un anno intero di manifestazioni celebrative per lui è soltanto un caso fortunato: «È stata una decisione dei ministri della Cultura dei paesi della comunità europea. Era il turno di una città tedesca ed è stata scelta Berlino per il suo significato sia storico che attuale nella cultura dell'Europa. D'altra parte la festa dell'anno scorso aveva avuto un carattere completamente diverso visto che tutto ruotava intorno a Berlino. Quest'anno invece noi abbiamo redatto un programma che, diciamo, «odora di Berlino», ma siamo più che altro un palcoscenico ospitante. In primo piano ci sono l'Europa e l'arte. Ritengo proprio che non sia negativo che per due anni consecutivi abbiano luogo in questa città questi due eventi così diversi. Anzi credo che il primo abbia contribuito a mettere in risalto il secondo».

Quale sarà il filo conduttore del programma? «Ci sono tre temi principali che lo evidenziano: Berlino come luogo del nuovo, come workshop dell'arte e come punto centrale dell'Europa. Mi pare interessante che le capitali della cultura debbano dare particolare rilievo a quell'aspetto che le caratterizza. Noi non abbiamo le radici storiche di Atene, Firenze o Parigi e siamo una città del presente, quindi ci siamo rivolti prevalentemente alla cultura contemporanea».

Festival 1 Polemiche in Cina dopo Cannes



C'era da aspettarselo. In Cina sono scoppiate polemiche dopo che il re dei bambini, il film di Chen Kaige, non ha vinto neppure un premio al recente festival di Cannes. Ieri il quotidiano *China Daily* prende spunto dal film, definito «uno dei più noiosi dell'anno», per attaccare la più recente produzione «d'avanguardia» del cinema cinese, che verrà distribuita in tutto il paese, ma il vero obiettivo delle polemiche sembra essere non tanto Chen Kaige, quanto la politica spregiudicata degli studi di X'ian, i più moderni e coraggiosi della Cina. Sono gli stessi studi che hanno prodotto *Sorgo rosso* di Zhang Yimou, vincitore a Berlino e grande successo di pubblico: studi protagonisti di una sorta di «nouvelle vague» che in Cina, evidentemente, dà fastidio a qualcuno.

Festival 2 Biraghi anticipa Venezia '88

Sono ancora voci, da confermare, ma il direttore di Venezia cinema, Guglielmo Biraghi, appena rientrato da Cannes, ha cominciato a fare i titoli di film «probabilmente» per la prossima edizione della Biennale. Il film in programma saranno circa 60, anticipato alcune scelte: *Once More*, film su un regista di Aids del francese Paul Vecchiali, *La lecture* di Michel Deville (entrambi visti al Marché di Cannes), *Tucker* di Coppola (se la produzione vorrà), *Madame Soutzka* di John Schlesinger, i nuovi film del sovietico Sergej Paradzhanov e del britannico Colin Gregg, *Donne sull'orlo di un attacco di nervi* del provocatorio spagnolo Pedro Almodovar. Per la sezione «Venezia mezzanotte», che verrà quest'anno ripristinata, si parla dell' nuovo film di John Milius *Farwell to the King*. Biraghi ha già definito la Mostra '88 non più snella, come nell'87, ma «moderatamente robusta».

Ljubimov all'Isvestia: «Torno al Taganka»

Il regista teatrale sovietico Jurij Ljubimov ha dichiarato in un'intervista alla *Isvestia* che intende tornare a lavorare al teatro Taganka di Mosca, purché le autorità sovietiche gli consentano di accettare incarichi anche all'estero. «Voglio lavorare nel mio teatro visto che già da tempo ero sintonizzato sulla perestrojka». Ljubimov ha anche preso le distanze dal «Manifesto» firmato da dieci intellettuali esuli profondamente critici nei confronti dell'Urss: «I documenti collettivi non interpretano mai le idee individuali. Inoltre il testo non è stato letto per telefono, in inglese. Sapevo che sarebbe stato utile per la perestrojka, invece è successo il contrario. Ma d'altra parte io sono un artista, non un politico, e non voglio fare politica. Dobbiamo tutti metterci a lavorare».

Premi Betocchi Vincono Raboni e Burdin

Sono stati assegnati i premi letterari «Carlo Betocchi» città di Piombino. Per la narrativa ha vinto Francesco Burdin con il libro *Al miei padri*, edito da Dedolibri. Per la traduzione letteraria è stato premiato Giovanni Raboni, al quale si deve la versione di *Alta ricerca del tempo perduto* di Proust edita da Mondadori. Il premio per uno studioso, traduttore di letteratura italiana è stato dato all'americano William Weaver. La giuria del premio, giunto alla settima edizione, era presieduta da Guglielmo Petroni e aveva fra i suoi componenti Giorgio Cusattelli, Luciano Erba, Luciano Luisi e Giuliano Manacorda.

Il giovane rock italiano in concorso a Napoli

Il Vegetabile Man di Pescara, con il loro nome preso a prestito da una canzone dell'ex Pink Floyd Syd Barrett ed uno stile psichedelico dalle punte acute sono i vincitori della quarta edizione di «Indipendenti», concorso per le giovani leve del rock italiano indetto dal mensile *Fine musica* in collaborazione con Rai Stereo. La finale ha avuto luogo domenica presso l'auditorium Rai di Napoli, nel corso di una lunga serata trasmessa da Stereoouno, e con ospiti come gli americani Thin White Rope e i vincitori dello scorso anno, i romani Kim Squad. Secondi si sono classificati i Jellyfish di Civitanova, terzi i bolognesi Jack Daniel's Lovers e quarti gli Intelligence Department di Ferrara.

ALBERTO CRESPI

chiave che percorrono tutta la kermesse sono modernità e workshop. Al passato viene dedicato soltanto un breve sguardo, alla ricerca delle radici della cultura europea, con tre mostre storiche: «L'El-lade micenea», «L'imperatore Augusto e la Repubblica perduta» e «I tesori del Topkapii». Per il resto tutto è attualità e anche futuro, come il forum internazionale di architettura e urbanistica che dovrà elaborare proposte e progetti per una città del 2000 alla luce delle nuove conquiste tecnologiche.

Nel caleidoscopio di attività ogni forma di espressione culturale è stata inserita, dal teatro alla musica classica, dalla moda al design fino al video. La sperimentazione musicale avrà i suoi punti più alti con le opere di Philip Glass e Laurie Anderson. Il primo esponente della scuola americana di minimal music che utilizza prevalentemente il computer, diventato celebre come autore della colonna sonora del film *Koyaanisqatsi*, si cimerà nella regia di un'opera di fantascienza. La seconda si esibirà in un esperimento di alta tecnologia visiva dal titolo *The electronic Theatre*. Per la video art si preannuncia un interessante installazione di Brian Eno. Una delle carte con le quali gli organizzatori berlinesi cercano di fare colpo sarà la collaborazione tra Robert Wilson, David Byrne e Wim Wenders che metteranno in piedi parallelamente per il teatro e per il cinema una trasposizione della leggenda *The Forest*. Come per il teatro è previsto Heiner Müller, il drammaturgo tedesco orientale che per tutto un mese dominerà le scene, terrà seminari e presenterà le sue opere. La scena alternativa, i gruppi teatrali spontanei, oli, liberi e sperimentali avranno come luogo d'azione l'Ufa-Fabrik, lo storico centro culturale autogestito, che li ospiterà per tutta l'estate.

Uno degli orgogli maggiori dello staff organizzativo è forse, però, il fatto che Berlino sarà la prima città a ospitare il Premio cinematografico europeo. Si tratta dell'istituzione di una sorta di Oscar tutto europeo che andrà ad aumentare l'infinita serie di premi e riconoscimenti del mondo cinematografico. È prevista una festosa cerimonia il 26 novembre che verrà trasmessa in Eurovisione.



Un momento del balletto «Esmeralda» del teatro Kirov

La grande compagnia sovietica è in tournée in Italia con il suo celeberrimo repertorio. Successo del «Lago dei cigni»

Le sorprese migliori vengono dalle ballerine, dotate di eleganza, tecnica e grinta. Il caso della Terekhova

Al Kirov donna è meglio

È partita da Venezia la lunga carovana del Kirov. Oltre duecento ballerini, orchestrali, tecnici, accompagnatori percorrono l'Italia, attesi questa sera a Genova, poi a Modena, Bari, Torino, Milano, Firenze, Napoli e, a conclusione della tournée, il festival di Nervi (3-4 luglio). A Reggio Emilia il pubblico in delirio si è riconciliato con il repertorio ottocentesco, persino il meno conosciuto.

MARINELLA GUATTERINI

REGGIO EMILIA Il lago dei cigni del Balletto del Kirov debuttò nel gennaio scorso a Parigi in uno spazio particolarmente anonimo, il Palazzo dei Congressi. Tuttavia il balletto di cui parliamo su queste pagine proprio in quell'occasione sembrava adagiarsi come nel suo spazio ideale. Da noi i palcoscenici antichi e meravigliosi sono per lo più contenuti. Al punto che i cigni bianchi soffocavano due sere fa sul «Romolo Valli» di Reggio Emilia e l'inclinazione del palcoscenico era tale che la ventenne Julia Makalina, una ballerina a cui il direttore della compagnia, Oleg Vinogradov, va offrendo grandi chance, perdeva talvolta l'equilibrio. Così, il secondo atto «bianco» del più famoso balletto di tutti i tempi risultava qua e là scricchiolante, nitido nelle fila, ma

non perfettamente convincente nelle parti principali. Makalina è paffuta; possiede un apprezzabile gioco di braccia. Ma il suo corpo eccessivamente giovanile snerva il partner Konstantin Zaklinskij e impercettibilmente sguancia la secca, nervosa melancolia dell'atto. Eppure Vinogradov fa bene a rodere le sue stelle più giovani, soprattutto in attesa dell'esperto probabilmente modeste (1, 2 giugno) del «divi» più richiesti, Faruk Ruzimatov e Altina Assymouratova, impegnati sino a ieri in una Bayadere allestita a New York da Mikhail Baryshnikov per l'American Ballet Theatre, ma ormai rientrati nella loro compagnia. Il Kirov è sempre e ancora Kirov?

Se si pensa a una troupe tanto aristocratica nei suoi

duecentocinquanta anni di vita da incutere soggezione si può restare delusi. O, a seconda dei casi, soddisfatti. La danza è materia viva e questo Kirov sembra fortunatamente sensibile alle temperie contemporanee, all'instabilità dei tempi. Slodera, comunque, elementi preziosi. Ma anche ballerini ancora incerti: copie di quel che fu il perfettissimo, giovane Baryshnikov, come Alexander Lunev, che però deludono proprio come delude Lunev nel Corsaro: non per incapacità ma per non essere superdotato come si richiede ai divi.

Tra i mostri del Kirov di oggi brillano forse non per caso tre donne. L'impeccabile Tatiana Terekhova, interprete del Corsaro, una specie di macchina tecnicamente perfetta. L'inquieto Galina Mezentzeva, trasformata in un Cigno androgino, aguzzo e liberty. Infine, la veterana Irina Kolpakova che a più di cinquant'anni svoltava in Papillon proponendosi ancora come modello insuperato di eleganza e svenevolezza «Kirov». Per cogliere questo marchio nelle coreografie basta non perdere un delizioso passo a sei estratte dalla *Vandera*, un balletto ottocentesco di Arthur Saint-Leon, dunque fran-

cese, ma con musica di Cesare Pugni, che nessuno si prenderebbe più la briga di ricostruire.

Davanti a un brutto fondale rosso vediamo sgambettare quattro finte pastorelle a un certo punto munite di tamburello. Le sopravanza una coppia squisita (Irina Cistiakova e Serghei Vicharev): non crediamo al suo titolo più vero, *Fata delle bambole*, con una bambola e due irrequieti Pierrot e naturalmente *Chopiniana*: balletto che noi conosciamo per il suo titolo più vero, *Le Silfidi*, e che il Kirov interpreta con grazia contenuta e una certa ironica distanza.

Del resto, Michel Fokine, l'autore della pièce, si fece direttamente al modello romantico della *Silfide* di Maria Taglioni, ma moltiplicò il suo personaggio e mise al centro della vicenda puramente evocativa e decorativa un poeta avvolto nel suo tormentone spirituale e srotolato in un instancabile gioco di braccia. Importante è ancora una volta il disegno coreografico: serra-

to, liberty (il balletto risale al 1909), al punto che un'interpretazione corretta impone la compressione di abbandoni e di spinte puramente energetiche, altrimenti c'è il rischio di far riconfluire l'insieme in quell'epoca romantica che Fokine citava con amore ma anche con disimpegno. Poi il Kirov si butta nel moderno.

Diciamo subito che si tratta di un moderno speciale, molto sovietico, perciò ai nostri occhi poco nuovo. E come potrebbe sembrarci altrimenti il vuoto agitato del protagonista di un *Adagio* di Boris Eimann (il quarantenne direttore del Teatro del Balletto Moderno di Leningrado) scandito sull'*Adagio* troppo facile di Albinoni, o il disegno intricatissimo e vagamente kitsch del quartetto del *Cavaliere dalla pelle di leone* di Oleg Vinogradov? Eppure entrambe le coreografie vincono il confronto con il datatissimo passo a due bejariano di *Notre Faust* la prima per forza, persino per bella ingenuità, la seconda per un estetismo orientato che pietrifica le immagini e ci obbliga a pensare. Non tutte le città italiane, comunque, faranno questo sforzo. La maggior parte dei teatri della tournée hanno preferito infatti il disegno coreografico: serra-



Un momento dell'opera «Mosè in Egitto»

L'opera. Grande successo a Roma. Lo sciopero non ferma Mosè

MATILDE PASSA

ROMA Dopo un anno trascorso senza incidenti clamorosi, l'ultima opera in cartellone a Roma ha subito, la sera della prima, le conseguenze di uno sciopero selvaggio degli attrezzisti che hanno fatto tardare di un'ora la rappresentazione del *Mosè* di Rossini, affascinante spettacolo ripreso dal festival di Pesaro. Il clima, data l'incertezza generale, non era dei migliori. Il pubblico spazientito ha cominciato a protestare, i musicisti, dopo aver a lungo atteso, hanno civilmente fatto sapere che se ne sarebbero andati, qualora il sipario non si fosse alzato al più presto. I cantanti, quando finalmente la cortina di velluto rosso si è sollevata sulle tenebre (nelle quali giacevano gli egiziani rei di non concedere la libertà agli ebrei), hanno fatto sparire la tensione accumulata. Così, ai primi, straordinari accordi di quest'opera - che svela un Rossini inteso, lirico, permeato di quella religiosità senza enfasi che farà nascere il capolavoro della *Petite Messe Solennelle* - l'atmosfera si è distesa.

Il *Mosè* faceva praticamente il suo debutto a Roma. Se si escludono due rappresentazioni del 1822 e del 1826, era stato subito soppiantato dal figlio francese *Mosè et Pharaon*. La riscoperta di quest'azione tragico-sacra su libretto di Andrea Leone Tottola si deve alla Fondazione Rossini e al festival di Pesaro dove l'opera è stata riproposta nel 1983. Composta dal musicista tra il 1818 e il 1819, il *Mosè in Egitto* è un altro dei miracoli del periodo napoleonico di Rossini, epoca che vide nascere *Maometto II*, *La donna del lago*, *Ermione*.

Vi si raccontano le vicissitudini degli ebrei schiacciati dalla dominazione egizia e l'amore proibito, suggellato da un matrimonio segreto, tra Elcia, fanciulla ebrea, e Osiride, figlio del Faraone. Le ansie di un popolo in cerca della libertà si intrecciano alle passioni di giovani amanti che non vogliono unire i loro destini ad attendersi ai voleri di un Dio che nulla concede ai personaggi desiderati. Così Osiride cadrà fulminato dall'ira del Dio degli

ebrei quando tenterà di colpire Mosè. Ed Elcia attraverserà il Mar Rosso insieme alla sua gente, mentre la musica, dopo lo scatenamento turbinoso per il mare che si richiude sugli egiziani, si spegnerà lentamente, placando le onde e le passioni in una sorta di contemplazione estatica, di accettazione dolente dei voleri di un Dio (che atterra e suscita, che affanna e che consola).

La folgorante sinteticità con la quale Rossini seppe trasfigurare in musica la vicenda si trasformò nel 1827 in quel lussureggiante kolossal che fu il *Mosè et Pharaon* per Parigi. Ma, come ricorda Bruno Cagli nel bel saggio sul programma di sala, molti spiriti dell'epoca (a cominciare da Stendhal, Delacroix, Hegel, Heine, Balzac, Goethe) continuarono ad amare la precedente versione.

A Roma Ruggero Raimondi era un *Mosè* distaccato dalle agitazioni degli anni, tutto compreso in quel suo ruolo di portavoce di un Dio che ha in mano il destino degli uomini. Cecilia Gasdia, tenera Elcia, portava splendidamente la sua voce sulle impervie tessiture scritte da Rossini; e nell'aria *È spento il caro bene* ha raggiunto momenti di intenso struggimento nel compianto per Osiride. Quest'ultimo era interpretato dal tenore Rowland Blake che ha denunciato varie difficoltà nel registro acuto. Simone Alaimo ha delineato un faraone psicologicamente insicuro e incerto, ma vocalmente a posto. Elegante Jenny Drivalva nel ruolo di Amaltea, mentre Ezio di Cesare ha fornito una bella voce ad Aronne. Il coro, istruito come si deve da Gianluigi Pizzi, è uscito dalle tenebre, come gli egiziani, ed è stato il vero miracolo della serata. Dirigeva il giovane Paolo Olmi, più attento alle richieste dei cantanti che a quelle di Rossini. La regia di Pier Luigi Pizzi, già apprezzata a Pesaro, era ripresa, piuttosto banalmente, da Ugo Tessitore. Comunque, se non brillava per grandi invenzioni, aveva quel distacco neoclassico, cifra preferita dal regista per il Rossini serio. Successo grande, anche se frettoloso per l'ora ormai tardissima.

Primefilm. Esce l'atteso «Colors» di Dennis Hopper sul mondo della droga e delle gang giovanili. Ma non convince Vivere e morire a Los Angeles

SAURO BORELLI

Colors. Regia: Dennis Hopper. Sceneggiatura: Michael Schiffer. Fotografia: Haskell Wexler. Musica: Herbie Hancock. Interpreti: Sean Penn, Robert Duval, Maria Conchita Alonso, Randy Brooks. Usa, 1988. Milano: Corso e Pinella. Roma: Empire.

L'impatto di realtà e finzione riscontrabile in questo nuovo film di Dennis Hopper, *Colors*, dovrebbe imprimere alla stessa opera un *pathos*, un'intensità drammatica d'immediato impatto psicologico, non meno che spettacolare. Le cose, in effetti, non vanno poi proprio così. S'intende, nella vicenda che vede al centro due ritrosi poliziotti alle prese con le scatenate bande giovanili dei Crips e dei

Bloods, irriducibili rivali nello spaccio del micidiale crack, situazioni e personaggi prendono consistenza e senso giusto attraverso incalzanti, cruentissime gesta tipiche di un disseto civile-sociale, si direbbe, irreversibile.

Appunto, quello della abnorme concentrazione urbana di una metropoli squilibrata come Los Angeles. Poi, però, ciò che prevale soprattutto sullo schermo è un *action movie* di tradizionalissimo impianto con i «buoni», o perlomeno quelli che prestano di avere una morale, dei principi, identificati nei due resoluti poliziotti sopra menzionati, mentre gli irrecuperabili, spietati «reprobi» risultano essere soltanto ed esclusivamente gli affiliati del male assorbito congreghe di giovanastri neri e *chicanos* de-diti alla droga, al crimine, all'assassinio come a uno sport

irrinunciabile, obbligato. In concreto, Dennis Hopper, sorprendentemente recuperato alla regia dopo *Out of the Blue* e alle disseminate incursioni nel mondo della droga e dell'alcol, presume con questo suo *Colors* di denunciare una situazione tutta realistica. In verità, con il camuffamento di un'evocazione in troppo oggettiva, approda ad un esito di segno radicalmente contrario. *Colors*, cronoprogramma di fatti e misfatti suppostamente prospettati in presa diretta diventa la rappresentazione tutta manierata, compiaciuta di violenza, efferatezze quasi postiche, tanto sono ripetute, riproposte con seriale, monotona insistenza. Anche perché se la concitazione narrativa, il ritmo ossessivo del «rap» di Herbie Hancock sottendono verosimilmente uno scorcio tragico di «vita vissuta», la preca-

rietà e i labili raccordi della sceneggiatura disinsonano presto la storia soltanto in aneddoti, episodi più o meno desolati. Per quel che può servire, comunque, il *plot* è semplice, brutale, tirato via con sprezzo della logica, della credibilità, proprio come succede, ad esempio, nelle ormai stucchevoli imprese degli eroi televisivi di *Miami Vice* o di *Hill Street, giorno e notte*. Dunque, Bob Hodges (Robert Duval), coriaceo masino ammaestrato dalla vita, dall'esperienza, viene aggregato al giovane, inerte poliziotto di prima nomina Danny McGavin (Sean Penn) per dare la caccia a drogati e spacciatori adolescenti che negli *slums* di Los Angeles agiscono quasi a man salva, oltretutto scontrandosi e uccidendosi tra di loro per la conquista di un illusorio potere e di una effimera supremazia. Incastrati nelle

quotidiane insensatezze dell'esistenza di frodo di gruppi sempre più lotti, disperati di giovani emarginati, disadattati e dal futuro segnato, i due poliziotti, anche perché d'indole ed attitudini contrastanti, vengono presto risucchiati nell'insanabile gorgo del sanguinosi regolamenti di conti tra bande rivali, tra sordidezze e gusti irrimediabili. Finché, com'era prevedibile, l'assassinio del più anziano dei due ad opera di un piccolo delinquente suggerisce la storia come un esemplare, ma poco convincente ammonimento.

Robert Duval e Sean Penn, nei ruoli centrali, fanno del loro meglio per dare plausibile fisionomia tanto ai loro rispettivi ruoli, quanto alla tortuosa, prolungata vicenda. Dennis Hopper, dal canto suo, più che ad un'originale impostazione registica, fa ricorso soprattutto alle arditezze figurative-descrittive della magistra-



Un'inquadratura di «Colors» di Dennis Hopper

le fotografia di Haskell Wexler. In definitiva, dunque, *Colors* non riesce quasi mai a consolidarsi sullo schermo in un compiuto, credibile disegno drammaturgico. Anzi. Dopo reiterate corse alla morte, sparatorie, scontri e sconvolte all'ultimo sangue, all'orripilato stupore subentra

l'assuefazione e, infine, l'insolferenza. Dicono che questo film ha suscitato in America reazioni e contraccolpi ai margini della patologia. Ebbene, da noi rischia di essere liquidato soltanto come una delle solite, abusate «americane». Non a torto. Forse.

Primeteatro. «Carico di rottura» La rapita e il guardiano (ma senza metafisica)

AGGEO SAVIOLI

Carico di rottura di Nicola Molino. Novità, premio Under 35. Regia di Patrick Rossi Gastaldi. Scena di Tommaso Bordone, costumi di Carolina Olcese. Interpreti: Giulio Brogi, Enrica Maria Modugno. Roma: Teatro dell'Orologio.

Ecco un'altra buona prova dell'esistenza di una drammaturgia giovane, e anzi malata di letteratura, e anzi pronta per l'uso scenico, capace di esprimersi anche in lingua, con le parole di tutti i giorni, riflettendo in situazioni esemplari quella che potremmo definire una «tragicità diffusa», griglia, quotidiana. *Carico di rottura* di Nicola Molino (Lucano, classe 1956) mette a confronto una ragazza, Sara, sotto sequestro da oltre un anno, in un luogo remoto in mezzo alla campagna, e il suo guardiano, un uomo già in età avanzata, ma bloccato ai livelli bassi della carriera criminale. Naturalmente ansiosa di libertà lei, sebbene alle sue spalle ci sia quasi il vuoto (madre morta, padre sconosciuto, un tutore

che, forse, mercanteggia troppo sul prezzo del riscatto). Lui, Teo (nome «d'arte», s'intende), un *roumier* della malavita, gentile a suo modo, esatto e puntiglioso. Due solitudini, insomma, che a vicenda si scrutano, si sfiorano, sono sul punto d'incontrarsi. Un gioco pericoloso per entrambi, e destinato a un crudele «finale di partita». Tutto ciò si manifesta - attraverso un dialogo asciutto, spoglio, teso, e sulle cadenze pressoché rituali di quella doppia segregazione (secondo e carcere sono egualmente prigionieri), tuttavia evitando sconfinamenti nel metafisico. Per cui sembra poco felice l'intrusione di una colonna sonora da «horror cinema» a sottolineare i momenti nei quali la nevrosi insente della protagonista si popola di incubi e deliri che l'attrice Enrica Maria Modugno, brava e sensibile, è certo in grado di farci avvertire mediante sguardi, moti e gesti, senza bisogno di supporti esterni. Quella inquietudine angosciosa del personaggio femminile (che lascia intravedere ferite psicologiche prece-

dentati la sventurata esperienza in atto) dovrebbe trasmettersi in pieno, nel frangente conclusivo, all'antagonista. Bel risvolto del testo; che la regia purtroppo annulla, rischiando di precipitare ogni cosa nel banale. Inquadrato in un'efficace cornice, realistica nella sostanza, lo spettacolo (circa cento minuti filati) si avvale comunque di una notevole accoppiata di interpreti. Della Modugno si è detto. Ma si potrebbe aggiungere che, attiva già nel cinema (la ricorderete nella *Noite di San Lorenzo* - dei fratelli Taviani o nella *Messa è finita* di Moretti), ha i mezzi per farsi apprezzare anche nell'immediatezza del rapporto col pubblico. Di Giulio Brogi si riconosce la generosità, si perdersi prestato a un'operazione fuori dei «massimi sistemi» teatrali, in tutt'altro faccende affaccendati. Il ruolo insolito pare sfuggirci, a tratti, ma nell'insieme è restituito in termini plausibili. Insomma, spiace solo che la «novità» di Molino sia rimasta limitata, almeno per ora, a uno spazio accogliente, ma ristretto, e a un periodo di tempo breve.

BRANDAN MULLAGHASTALLA

Questa sera alle ore 23⁰⁰

IL SOGNO SOVIETICO

Un anno di viaggio nelle 15 Repubbliche Sovietiche. Sette puntate spettacolari alla ricerca dell'Anima Russa. Per conoscere la storia con gli occhi puntati alla «speranza Gorbaciov».

ODEON

LA TV CHE SCEGLI TU.

Le misure Usa contro il pericoloso antiacne

«Un approccio innovativo e drammatico» (così lo definisce un portavoce della casa produttrice, la Hoffman-La Roche) è stato deciso dalla Food and Drug Administration (Fda) americana per evitare che l'antiacne Accutane (in Italia venduto come Ro-Accutane), diventi un secondo talidomide. Almeno 600 bambini, ha calcolato l'Fda, sono nati con gravi malformazioni perché le loro madri avevano preso l'Accutane durante la gravidanza. E anche dopo che le notizie sono state rese pubbliche, e il farmaco messo sotto inchiesta, sembra che ci siano donne incinte che lo usano, e medici che lo prescrivono. Una situazione che dovrebbe presto cambiare: d'ora in poi, sull'etichetta dell'Accutane non ci sarà solo un avvertimento verbale («c'è una possibilità di quattro che l'uso durante la gravidanza provochi malformazioni nel neonato»); ma anche una foto che, specificano i commissari dell'Fda in un comunicato, «mostri un neonato con, ben visibili, le deformità esterne causate dall'esposizione all'Accutane». L'idea è senza precedenti; ma, oltre a sperare di dissuadere grazie all'effetto urto delle foto, all'Fda hanno deciso di prendere altre precauzioni. Le avvertenze dovranno essere stampate in caratteri grandi il doppio del normale; e medici e pazienti dovranno firmare un documento, in cui dichiarano di essere al corrente del rischio.

Convegno a Milano sulla «scienza in pubblico»

«Scienza in pubblico»: così si chiama il convegno sul futuro del «Museo della Scienza e della Tecnica» di Milano che si svolgerà il 2 e 3 giugno presso la facoltà di Architettura del Politecnico milanese. Al centro della discussione sarà il progetto di ampliamento e di ristrutturazione del museo, compresa la creazione di nuove sedi. Fra i partecipanti, i direttori della «Cité des Sciences e de l'Industrie» di Parigi, del «Museum of Science and Industry» di Chicago, del «Science Museum» di Londra. Sempre alla facoltà di Architettura è stata intanto aperta una mostra su «Scienza, memoria e architettura».

Fragole e noci brasiliane «proteggono» dai tumori?

È la recente ipotesi formulata da un gruppo di ricercatori americani, che hanno scoperto come l'acido ellagico, contenuto nelle fragole e nelle noci brasiliane, neutralizza l'azione nociva di numerose sostanze cancerogene contenute nel tabacco e nei gas di scarico delle automobili. I ricercatori sostengono che l'acido ellagico si unisce al Dna in modo da tutto innocuo, occupando i recettori che le sostanze cancerogene userebbero per «spezzare» il Dna, dando inizio alla carcinogenesi.

I mancini hanno la vita più corta?

I mancini hanno la vita più corta dell'altra fetta di umanità che usa la destra. È quanto afferma nell'ultimo numero della rivista scientifica inglese «Nature» una ricercatrice americana che ha partecipato a uno studio condotto presso il dipartimento di psicologia dell'Università della California. La dottoressa Diane Halpern spiega che queste conclusioni sono state raggiunte dopo un'indagine effettuata su 1.700 giocatori di baseball, uno sport in cui è più facile che in altri individuare con certezza i mancini. Dalla ricerca è emerso che chi usa la sinistra più della destra vive in media quasi un anno di meno ma le cause sono tutt'altro che chiare. Nel suo intervento su «Nature», la dottoressa Halpern fa riferimento a un altro studio di qualche anno fa in cui, su un campione di popolazione, era stata calcolata la percentuale di mancini presenti nelle varie fasce di età. Tra i ventenni, quelli che usano la sinistra erano risultati essere circa il 13 per cento e i cinquantenni solo il 5 per cento. Al di sopra degli 80 anni, invece, non era stato trovato neanche un mancino.

Barba e baffi pericolosi per la salute?

Un invito a non imitare il grande Carlo Marx, né il famigerato «balfone», Stalin, viene da un gruppo di scienziati sovietici che dopo lunghe ricerche ha emesso una sentenza senza appello: gli uomini con la barba ed i baffi corrono grandi rischi per la salute. Gli scienziati, al termine di una lunga serie di esami, hanno accertato che l'aria che respirano gli uomini con la barba ed i baffi contiene fenolo, acetone e altre componenti. Queste sostanze nocive si depositano e si concentrano sui peli e basta un soffio d'aria per farle andare nei polmoni. «In tal modo i barbuti ed i baffoni assorbono una grande quantità di sostanze nocive», sentenziano gli scienziati sovietici. La situazione è addirittura drammatica per i barbuti e baffoni fumatori i cui rischi aumentano di 7 volte.

NANNI RICCOBONO

Al congresso di omeopatia «E' possibile un'azione molecolare anche in assenza di molecole»

Una serie di risultati scientifici che potrebbero sconvolgere molti dei dati attuali della biologia, della farmacologia e della fisica e che sembrano attribuire una base razionale ad alcuni principi fondamentali dell'omeopatia sono stati annunciati da un medico francese al Congresso nazionale di omeopatia che si è tenuto nei giorni scorsi a Strasburgo. Il dottor Jacques Benveniste, direttore della ricerca all'Istituto nazionale della sanità e della ricerca medica, e membro del comitato scientifico dello stesso istituto, il quale si dichiara «non omeopata né pro-omeopata», ha portato al congresso i risultati di una ricerca durata tre anni e verificata contemporaneamente da diverse équipe internazionali, dalla quale emergerebbe che è possibile una «azione molecolare senza molecole». In sostanza i ricercatori avrebbero trovato la prova di uno dei principi fondamentali della omeopatia, secondo cui il prodotto attivo diluito nell'acqua al punto che di esso non si trovi più alcuna molecola, conserva tuttavia i propri effetti biologici specifici, come se l'acqua - ha detto il dottor Benveniste - conservasse la memoria di una molecola che non contiene più. Il fenomeno rimane «misterioso», e tuttavia se i risultati della ricerca verranno legittimati dalla comunità scientifica, essi potrebbero aprire uno spiraglio «su un nuovo stato della materia, su qualche cosa di completamente nuovo - ha detto Benveniste - che potrebbe cambiare il nostro modo di vedere le cose».

La diga di Assuan rischia di rimanere a secco dopo nemmeno vent'anni dalla sua costruzione

Se il grande Nilo si «ribella»...

Lo sbarramento sul Nilo, lungo quattro chilometri ed alto più di cento metri, ha consentito finora lo sfruttamento di ogni goccia di acqua del fiume. L'irrigazione delle terre coltivate è ormai permanente ed inoltre una potente centrale ha assicurato all'Egitto il 40 per cento dell'elettricità annua di cui ha bisogno. Ma la diga di Assuan ha avuto pesanti ripercussioni sul sistema del bacino idrografico.

PAOLO MIGLIORINI

Quando gli ingegneri sovietici, nel 1971, finirono di dare gli ultimi ritocchi alla diga di Assuan, il colonnello Nasser annunciò solennemente che il lago artificiale formato dallo sbarramento sarebbe stato una «fonte perenne di prosperità» per l'Egitto. Ora, invece, a nemmeno vent'anni di distanza, il grande invaso, il più grande bacino artificiale della terra, corre il rischio di rimanere a secco, e potrebbe diventare la rovina dell'Egitto. Questa è l'allarmante prospettiva delineata in un rapporto presentato poche settimane fa alla Banca Mondiale da una società di consulenza ingegneristica britannica, la McDonald e Partners, di cui la notizia l'autorevole rivista «The Economist».

Per capire meglio i termini della questione, è forse il caso di ripercorrere brevemente la storia del progetto. La colossale diga di Assuan fu costruita per sfruttare meglio le acque del Nilo che prima andavano in gran parte sprecate, riversandosi in mare nel periodo delle piene estive. Lo sbarramento, lungo 4 chilometri e alto più di 100 metri, ha consentito di trattenere stabilmente la totalità del flusso dell'acqua del fiume, rendendone possibile il pieno controllo: a valle della diga le piene sono ormai solo un ricordo, e in teoria non una sola goccia del Nilo va più a finire in mare senza essere stata utilizzata. La disponibilità dell'acqua in tutti i mesi dell'anno ha consentito di trasformare dappertutto l'irrigazione per sommersione in irrigazione permanente, di ottenere anche tre raccolti l'anno, e di ampliare la superficie coltivata. Inoltre una potente centrale azionata dal salto d'acqua ha assicurato finora ogni anno il 40% circa della produzione nazionale di elettricità.

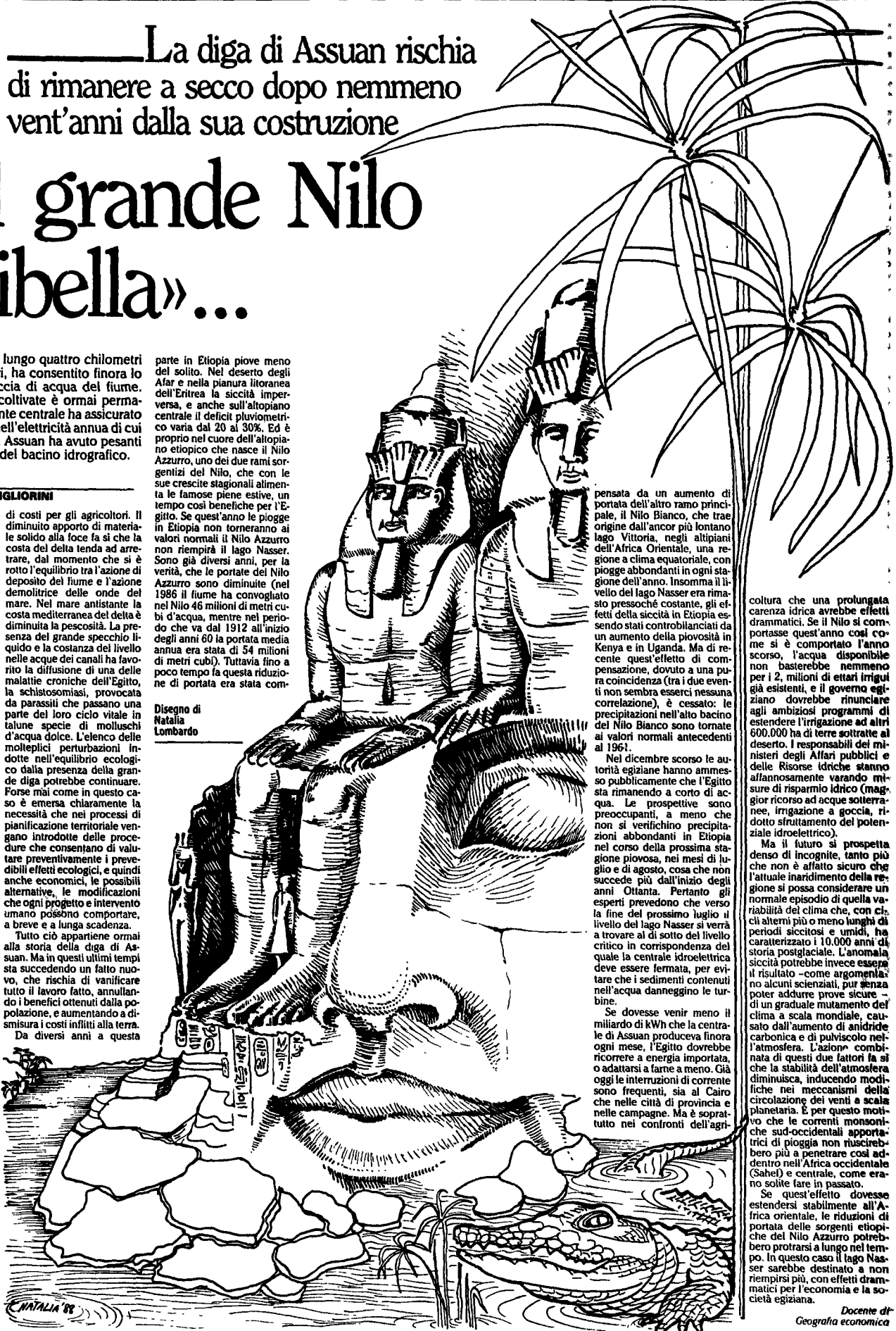
Un intervento di queste proporzioni non poteva non avere anche ripercussioni negative sull'intero «sistema» del bacino idrografico, in cui tutte le variabili ambientali, sociali e economiche sono legate tra loro da complesse interdipendenze. La nuova diga ha portato insomma nuovi problemi. Essendo venuto a mancare definitivamente l'apporto del famoso limo fertilizzante, ora in gran parte abbassato nel lago Nasser, è stato necessario accrescere l'uso dei concimi chimici, con forte aggravio

di costi per gli agricoltori. Il diminuito apporto di materiale solido alla foce fa sì che la costa del delta tenda ad arretrare, dal momento che si è rotto l'equilibrio tra l'azione di deposito del fiume e l'azione demolitrice delle onde del mare. Nel mare antistante la costa mediterranea del delta è diminuita la pescosità. La presenza del grande specchio liquido e la costanza del livello nelle acque dei canali ha favorito la diffusione di una delle malattie croniche dell'Egitto, la schistosomiasi, provocata da parassiti che passano una parte del loro ciclo vitale in talune specie di molluschi d'acqua dolce. L'elenco delle molteplici perturbazioni indotte nell'equilibrio ecologico dalla presenza della grande diga potrebbe continuare. Forse mai come in questo caso è emersa chiaramente la necessità che nei processi di pianificazione territoriale vengano introdotte delle procedure che consentano di valutare preventivamente i prevedibili effetti ecologici, e quindi anche economici, le possibili alternative, le modificazioni che ogni progetto e intervento umano possono comportare, e a lunga scadenza.

Tutto ciò appartiene ormai alla storia della diga di Assuan. Ma in questi ultimi tempi sta succedendo un fatto nuovo, che rischia di vanificare tutto il lavoro fatto, annullando i benefici ottenuti dalla popolazione, e aumentando a dismisura i costi inflitti alla terra.

Da diversi anni a questa

Disegno di Natalia Lombardo



parte in Etiopia piove meno del solito. Nel deserto degli Afar e nella pianura litoranea dell'Eritrea la siccità imperiosa, e anche sull'altopiano centrale il deficit pluviometrico varia dal 20 al 30%. Ed è proprio nel cuore dell'altopiano etiopico che nasce il Nilo Azzurro, uno dei due rami sorgenziali del Nilo, che con le sue crescite stagionali alimenta le famose piene estive, un tempo così benefiche per l'Egitto. Se quest'anno le piogge in Etiopia non torneranno ai valori normali il Nilo Azzurro non riempirà il lago Nasser. Sono già diversi anni, per la verità, che le portate del Nilo Azzurro sono diminuite (nel 1986 il fiume ha convogliato nel Nilo 46 milioni di metri cubi d'acqua, mentre nel periodo che va dal 1912 all'inizio degli anni 60 la portata media annua era stata di 54 milioni di metri cubi). Tuttavia fino a poco tempo fa questa riduzione di portata era stata con-

pensata da un aumento di portata dell'altro ramo principale, il Nilo Bianco, che trae origine dall'ancor più lontano lago Vittoria, negli altipiani dell'Africa Orientale, una regione a clima equatoriale, con piogge abbondanti in ogni stagione dell'anno. Insomma il livello del lago Nasser era rimasto pressoché costante, gli effetti della siccità in Etiopia essendo stati controbilanciati da un aumento della piovosità in Kenya e in Uganda. Ma di recente quest'effetto di compensazione, dovuto a una pura coincidenza (tra i due eventi non sembra esserci nessuna correlazione), è cessato: le precipitazioni nell'alto bacino del Nilo Bianco sono tornate ai valori normali antecedenti al 1961.

Nel dicembre scorso le autorità egiziane hanno ammesso pubblicamente che l'Egitto sta rimanendo a corto di acqua. Le prospettive sono preoccupanti, a meno che non si verifichino precipitazioni abbondanti in Etiopia nel corso della prossima stagione piovosa, nei mesi di luglio e di agosto, cosa che non succede più dall'inizio degli anni Ottanta. Pertanto, gli esperti prevedono che verso la fine del prossimo luglio il livello del lago Nasser si verrà a trovare al di sotto del livello critico in corrispondenza del quale la centrale idroelettrica deve essere fermata, per evitare che i sedimenti contenuti nell'acqua danneggino le turbine.

Se dovesse venir meno il miliardo di kWh che la centrale di Assuan produceva finora ogni mese, l'Egitto dovrebbe ricorrere a energia importata, o adattarsi a farne a meno. Già oggi le interruzioni di corrente sono frequenti, sia al Cairo che nelle città di provincia e nelle campagne. Ma è soprattutto nei confronti dell'agri-

coltura che una prolungata carenza idrica avrebbe effetti drammatici. Se il Nilo si comportasse quest'anno così come si è comportato l'anno scorso, l'acqua disponibile non basterebbe nemmeno per i 2 milioni di ettari irrigui già esistenti, e il governo egiziano dovrebbe rinunciare agli ambiziosi programmi di estendere l'irrigazione ad altri 600.000 ha di terre sottratte al deserto. I responsabili dei ministeri degli Affari pubblici e delle Risorse idriche stanno affannosamente varando misure di risparmio idrico (maggiore ricorso ad acque sotterranee, irrigazione a goccia, ridotto sfruttamento del potenziale idroelettrico).

Ma il futuro si prospetta denso di incognite, tanto più che non è affatto sicuro che l'attuale inaridimento della regione si possa considerare un normale episodio di quella variabilità del clima che, con cicli brevi più o meno lunghi di periodi siccitosi e umidi, ha caratterizzato i 10.000 anni di storia postglaciale. L'anomala siccità potrebbe invece essere il risultato - come argomentano alcuni scienziati, pur senza poter addurre prove sicure - di un graduale mutamento del clima a scala mondiale, causato dall'aumento di anidride carbonica e di polveri sottili nell'atmosfera. L'azione combinata di questi due fattori fa sì che la stabilità dell'atmosfera diminuisca, inducendo modifiche nei meccanismi della circolazione dei venti a scala planetaria e per questo motivo che le correnti monsoniche sud-occidentali apportatrici di pioggia non riuscirebbero più a penetrare così addentro nell'Africa occidentale (Sahel) e centrale, come erano solite fare in passato.

Se quest'effetto dovesse estendersi stabilmente all'Africa orientale, le riduzioni di portata delle sorgenti etiopiche del Nilo Azzurro potrebbero protrarsi a lungo nel tempo. In questo caso il lago Nasser sarebbe destinato a non riempirsi più, con effetti drammatici per l'economia e la società egiziana.

Docente di Geografia economica

I dati della scienza in una banca mondiale?

VENEZIA. La prevenzione torna di moda. Dopo il grande impegno degli anni 70, era stata messa un po' in sordina, ma ora una malattia temibile e difficilissima da aggredire come l'Aids costringe a riprendere il tema. In un vertice durato due giorni e svolto a Venezia, gli studiosi italiani e americani hanno messo in comune le loro esperienze sulla prevenzione di alcune grandi malattie: l'Aids, il cancro, i disturbi cardiovascolari.

Per frenare la crescita esponenziale della sindrome da immunodeficienza - si è detto - occorre dirottare il proprio impegno nella lotta alla droga. Come? Il pragmatismo made in Usa si è scatenato, organizzando campagne di ogni genere. Durante tutto il mese di aprile, ad esempio, il presidente Reagan e i governatori dei diversi Stati dell'Unione sono apparsi sui teleschermi delle più grandi reti televisive per invitare i giovani a non drogarsi, per «discutere dei loro problemi e delle loro insoddisfazioni». È scesa in campo dunque la politica e subito dopo, a ruota, è arrivato anche il mondo dello sport: campioni di baseball e di rugby esortano da manifesti e spot a salvare la propria vita e quella degli altri.

Fra paternalismo e società dello spettacolo si cerca di convincere i tossicodipendenti a farsi curare, a sottoporsi ad alcuni trattamenti. Il gruppo è infatti ad alto rischio: più del cinquanta per cento sono sieropositivi e spesso non usano nessuna cautela nei rapporti sessuali, rendendo la trasmissione del virus rapida e incontenibile. E la signora Matilda Cuomo, moglie del governatore dello Stato di New York, molto impegnata nella prevenzione soprattutto fra i giovani, a raccontare questa intensa attività che si basa prima di tutto - spiega - sulla difesa e il

rafforzamento della famiglia. Gli ideologismi non mancano, ma gli Stati Uniti sono un paese complesso e accanto a queste discutibili campagne ci sono iniziative come quella del responsabile sanitario dello Stato di New York, mister Axelrod, che ha distribuito gratis le siringhe ai tossicodipendenti, dandole le critiche della parte più retriva della società americana. Un esperimento interrotto purtroppo per eccesso di moralismo.

Moito meglio sono andate le cose con gli omosessuali: Una banca dati mondiale della scienza: nei prossimi anni a questo lavoreranno i Cnr dei sette paesi industrializzati. È stato deciso al vertice di Venezia nel corso del quale sono stati presi in esame i grandi temi sui quali verrà concentrata la ricerca, i cui risultati diventeranno disponibili per tutti: il buco d'ozono, le energie alternative, l'ingegneria genetica e la prevenzione delle malattie. Di quest'ultimo argomento si è parlato nel corso di un summit italo-americano che ha visto impegnati per due giorni esperti di Aids, di tossicodipendenze e di cancro.

ma, ma il benzene, che si trova nella benzina, è pericoloso quanto le sigarette e si continua ad usarlo tranquillamente». Si preferisce sottolineare il rischio proveniente da alcuni costumi individuali, ma quasi mai quello derivante dall'ambiente, dalla società. «Sul cancro - termina il professor Maltoni - sono circolate alcune grandi illusioni: la sua possibile origine virale, quella genetica, l'idea che fosse ormai in netto aumento la possibilità di cura. Ma queste per il momento sono solo ipotesi di lavoro, interessanti, ma ancora non possono produrre una terapia che abbia qualche possibilità di incidere su percentuali alte. La strada maestra è tuttora la prevenzione, ma troppi interessi impediscono di farla efficacemente. Proprio ieri, comunque, è stato annunciato che l'Europa ha varato un progetto per la prevenzione dei tumori.

Dove l'Italia è proprio favorita è nelle malattie cardiovascolari. La dieta mediterranea, infatti, ci preserva almeno in parte dalla salita del colesterolo - una delle cause fondamentali di queste sindromi. Gli americani vent'anni fa avevano in percentuale il doppio dei nostri malati. La prevenzione in questo campo però ha decisamente funzionato: negli Usa le morti dovute a infarto e a disturbi coronarici si sono ridotte del 40 per cento.

Il bilancio del vertice di Venezia sulle prevenzioni è pieno di luci e di ombre, ma un aspetto certamente positivo ce l'ha: la collaborazione fra Cnr e Stato di New York consente di mettere a confronto esperienze diverse sulle «malattie delle metropoli». Il professor Rossi Bernardi ha annunciato che quello di Venezia non sarà l'ultimo appuntamento. Ci si rivedrà l'anno prossimo negli Stati Uniti d'America.

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIELLA MECUCCI

E in azzurro forse neanche un bianconero

MILANELLO. L'ultima toccaforte bianconera in nazionale si chiama De Agostini ma è un capofila la bandiera della «vecchia signora» in procinto di capitolare. La «buia» stagione juventina è fotografata anche da quello che accade in nazionale dove ci sono serie possibilità che Vicini vada in Germania una formazione che non prevede nessun giocatore di Boniperti. Per quanto riguarda l'ultimo rimasto in lizza, De Agostini (Tacconi è il vice di Zenga e va in panchina), anche ieri Vicini ha fatto intendere che per quella maglia numero quattro è Ancelotti l'uomo emergente. Dunque una nazionale senza nemmeno un juventino? «La scelta» ha voluto precisare Vicini - è dettata solo da esigenze di funzionalità interne alla squadra. Non sarebbe la prima volta in assoluto che non ci sono i juventini... il campionato ha del resto dato delle indicazioni e io spesso ho anche anticipato certi verdetti del campionato». Tutto deciso? Vicini anche ieri ha cercato di prendere tempo. Per scegliere non è bastata certo la gara dell'Olimpica definita «un episodio molto particolare per avere delle indicazioni e comunque non significa nulla il fatto che De Agostini abbia giocato sulla fascia. Non va dimenticato che con il 10 in questa stagione ha segnato gol importanti e questo è un dato che non va sottovalutato». Un colpo al cerchio ed uno alla botte. Il verdetto sabato a Brescia col Galles. □ G.P.

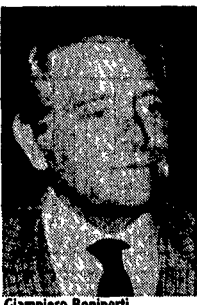
Calcio mercato: dov'è Boniperti? Mentre i grossi club si rafforzano paralizzati i dirigenti torinesi L'ultimo caso strano, Rizzitelli

Juventus ex razza padrona

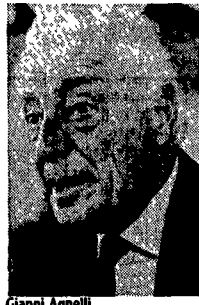
Sarà anche vero che la donna è mobile, ma la Signora del calcio, alias la Juve, quanto a mobilità ricorda per il momento certi armadioni a sei ante che ci vogliono due uomini a spostarli. Nel calderone del mercato, che si agita sotto le mestole del manager e dei maneggioni, la Juventus infatti non ha partorito finora la più piccola bollicina, immobile come lo era in campo con Marchesi.

VITTORIO DANDI

TORINO. Ad una prima e frettolosa occhiata l'equazione ci può stare. La Roma ha preso Renato e Rizzitelli (che guarda caso, sembrava già destinato alla Juventus), il Napoli ha comprato Fusi e si prepara ad altri colpi, il Milan si è completato con Rijkaard, l'Inter addirittura ha rinnovato con un colpo solo il suo parco stranieri. E la Juve, la Juve che ha dovuto strappare con uno spreco e dopo i calci di riore la permanenza in Europa, che ha fatto? C'è stato nella macchina di mercato bianconera un vistoso rallentamento. Boniperti e Giuliano, gli uomini che pilotano la campagna acquisti, con l'aiuto di qualche operatore amico, come Landri o lo stesso Governato del Bologna, si sono trovati davanti ad un ostacolo imprevisto: dopo che si erano decisi a puntare su Maifredi come allenatore della rinascita hanno scoperto una trattativa ricca di buche e di tranelli. Nessuno aveva previsto infatti che l'opposizione di Corioni, il presidente



Giampiero Boniperti



Gianni Agnelli

e di idee. Poche società hanno fatto visionare così a lungo una marea di giocatori stranieri come ha fatto la Juve: Futre, Alemão, Thon, Rijkaard, Francescoli, Touré, Beardsley, persino l'ungherese Detari, che da due anni era scomparso nell'anonimato del calcio tedesco, più chissà quanti altri seguiti in segreto da Vycpalek, Bizzotto e da una marea di osservatori a gettone in Sudamerica e in Nord Europa. Anche in Italia la Juve muove molti uomini e in effetti arriva spesso a battere la concorrenza nella scoperta del talento. Il problema è che sono cambiate le alleanze e le strategie di mercato. Fino al 1980 la Juventus attirava i giocatori e i presidenti che glieli cedevano, poi con lo

Maifredi, un'altra complicazione La mancanza di una guida tecnica dopo la gestione di Marchesi blocca ogni trattativa

Sull'agenda molti nomi molti «buchi»

«Ecco alcuni giocatori in attività in Italia che la Juventus si è lasciata sfuggire dopo che le erano stati offerti: **Maradona.** Dignitissimo viene segnalato da Sivori a Boniperti nel '77, ma la Juve è incerta su quel ragazzo di 16 anni e prende tempo. Quando dopo alcuni anni Boniperti si muove scopre che la valutazione è alle stelle e che il Barcellona è in vantaggio. **Vierchow.** Alla Juve lo segnalano prima ancora che Mantovani, però il presidente sampdoria brucia tutti sul tempo, «parcheggia» lo stopper prima alla Fiorentina e poi alla Roma. **Mancini.** La Juve pensa che la valutazione del Bologna (oltre 3 miliardi per un sedicenne) sia eccessiva, gioca al ribasso. Anche in questo caso la Samp sfrutta la situazione per concludere la trattativa. **Viali.** Vecchi Mancini, Luzzara e Mondonico vanno a Torino per offrire il loro gioiellino, ma le relazioni degli osservatori juventini non sono brillanti. Boniperti rinuncia. Ancora una volta è Mantovani ad approfittare. Nel giugno dell'87 Boniperti chiederà Viali, Mancini e Pellegrini a Mantovani offrendo quasi 20 miliardi, ottenendo un rifiuto. **Giordano.** Estate '84. Il centravanti della Lazio è ospite con la sua compagna nella villa di Boniperti, al momento dell'accordo la trattativa salta a causa dell'ingaggio richiesto. La Juve terrà Braschi, Favero e Limido, che aveva già comprato per la Lazio. **Galati.** È Boniperti il primo che lo porta in Italia, gli trova un «parcheggio» all'Atalanta, ma l'olandese rifiuta e la Juve per un po' non se ne occupa più. Berlusconi si muove invece con vitalità e contattando direttamente il giocatore riesce ad acquistarlo nonostante i solidi legami tra la Juve e il Psv Eindhoven. **Matheus.** Per quasi due anni viene considerato sicuramente juventino. Invece lo compra l'Inter. Un mistero mai chiarito. **Rizzitelli.** È il caso più recente, quello della settimana. La Juve sembra avanzatissima, ma non accetta l'ipervalutazione che è proposta dalla Roma.

Rally di Grecia, al comando la Lancia di Miki Biasion



La Lancia Delta Martini di Miki Biasion (nella foto) è al comando del Rally dell'Acropoli (sesta prova del Campionato del mondo) al termine della prima tappa e del prologo di domenica sul circuito di Anavissos. Al secondo posto Kankkunen (Toyota) staccato di 41 secondi, al terzo Ericsson a 46" (Lancia Delta), al quarto Florio a 50" (Lancia Delta). Il Rally, ritenuto da qualcuno il «Salini» europeo, ha confermato anche ieri tutte le sue insidie. Il vecchio Waldegaard ha rotto il semiasse della sua Toyota fin dalla prima prova (lo svedese è stato costretto al ritiro). Mikko, Salonen e soprattutto Aien hanno avuto problemi di ogni genere.

Sponsor in famiglia tra Torino e Juventus

A partire dalla prossima stagione agonistica, il nuovo sponsor del Torino calcio sarà la Indesit, un'azienda torinese recentemente acquisita dalla «Merloni Elettrodomestici», leader nazionale nel settore. La Indesit sostituisce il marchio «Sweda» sulle maglie granata. L'annuncio è stato dato ieri con un lacónico comunicato in cui si precisa che l'accordo avrà durata triennale; l'apporto economico dovrebbe aggirarsi sul miliardo di lire l'anno più i premi. Ora entrambe le squadre torinesi (la Juventus è abbinata da anni con l'Ariston) sono sponsorizzate da ditte di elettrodomestici.

Giocatori ubriachi e vandali Fermata squadra inglese

La squadra giovanile britannica del Bristol Rovers è stata fermata ieri per «danneggiamenti», a Mannheim, dalla polizia tedesca. I giovani calciatori, dopo aver perso una partita contro i pari età del Mannheim, avrebbero partecipato ad un concerto rock e successivamente «in lieve stato di ebbrezza» hanno compiuto atti vandalici per circa tremila marchi (più di 2 milioni di lire).

Albano Pera infallibile cecchino vince Coppa del Mondo

A Suhl (Germania Est) nella terza e ultima giornata della Coppa del Mondo di tiro, l'italiano Albano Pera è risultato vincitore della Fossa Olimpica, battendo lo spagnolo Casals e il connazionale Marco Venturini. Per la cronaca, nei giorni scorsi gli azzurri avevano vinto anche nella gara di Skeet con Andrea Benelli. Il torneo di Coppa è servito anche come fase di qualificazione per le Olimpiadi di Seul.

Soppresso «Sport nel Mezzogiorno» «Il Mattino» per protesta sciopera

Il quotidiano napoletano «Il Mattino» non sarà in edicola oggi e domani causa uno sciopero proclamato dalle rappresentanze sindacali dei poligrafici e dei giornalisti. La protesta è stata decisa per contestare il provvedimento della società «Sport nel Mezzogiorno» di sopprimere il settimanale sportivo «Sport nel Mezzogiorno» a partire dalla prossima pubblicazione del 3 giugno. La contestazione è rivolta anche contro il direttore responsabile del quotidiano, Pasquale Nono, per avere impedito la pubblicazione dei comunicati delle rappresentanze sindacali.

Presentata a Napoli la campagna abbonamenti

Il Napoli ha presentato ieri una campagna abbonamenti «estremamente contenuta» come ha voluto precisare il vicepresidente della società Gianni Puno. Il meccanismo della «campagna» è quello abituale: il Napoli ha concesso la presenza in tribuna numerata costerà 1.595.000, i distinti 627.000, le curve 231.000. Calcolando che nel prossimo campionato ci saranno due gare in più, l'aumento per tribune e curve è contenuto nel 4%, mentre l'abbonamento dei «distinti» costa meno dell'anno scorso.

MARIO RIVANO

Bolchi al Pisa Corradini dice sì al Napoli



Gigi Maifredi

ROMA. Continua l'opera di ricostruzione del Napoli, dopo il deludente campionato e la perdita dello scudetto. Ieri la società partenopea ha praticamente concluso l'acquisto del terzino del Torino Giancarlo Corradini, dopo quelli del portiere Giuliano e del mediano Fusi. Per il momento si tratta di un accordo tra il Napoli e il giocatore. Sull'ingaggio non esistono problemi. Già trovata l'intesa. Ora a Moggi toccherà trovare le giuste soluzioni per trovare l'accordo con il Torino. Il parametro del giocatore si aggira sui due miliardi e mezzo, che il Napoli potrebbe coprire in parte con la cessione di uno dei suoi giocatori (Ferrario?) e il resto in contanti. Una trattativa che non dovrebbe riservare problemi e sorprese. Probabilmente il Torino mirerà ad avere una sostanziosa contropartita economica. Il Pisa ha intanto risolto il problema dell'allenatore. Il presidente Ancelotti ha scelto Sandro Bolchi, che quest'anno ha avuto una sfortunata esperienza ad Arezzo, dove è stato licenziato nel girone di andata.

Maifredi: «Voglio andare a Torino»

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER GUAGNELLI

BOLOGNA. La festa per la promozione «avulsa» ottenuta dalla squadra rossoblu con tre giornate d'anticipo sulla fine del torneo di serie B continua ad elettrizzare Bologna. Ieri i coroselli di auto impazzite hanno lasciato il posto a più semplici anche se lussuosi capannelli di tifosi che hanno stazionato in permanenza nei luoghi canonici delle discussioni calcistiche cittadine: il «crescitone» di piazza Maggiore e il bar Otello. Il centro

citadino, poi, continua ad essere pavosato di bandiere e striscioni rossoblu, mentre i preparativi per feste e premiazioni procedono a ritmo spedito. E gli abbonamenti per il prossimo campionato hanno subito una brusca impennata superando quota 5 mila. Eppure l'entusiasmo per il ritorno in serie A del Bologna avvenuto dopo 6 anni di sofferenze e bocconi amari, si mescola ad un velo di preoccupazione generalizzata. Il motivo? Molto

semplice: nonostante le penitenti rassicurazioni del presidente Corioni la permanenza in rossoblu della Juventus non si muoverà da Bologna. Dal momento che il presidente rossoblu ha in mano un contratto il discorso sembrerebbe chiuso. Ma Gigi Maifredi, di riaccendere la miccia. «E voro» - dice - sono legato al Bologna e per di più ho un debito di riconoscenza nei confronti di Corioni che mi ha portato dalla C2 alla serie A eppure, inutile nascondere, la possibilità di sedere sulla panchina della Juve mi alletta e non

poco. Allenare la squadra bianconera sarebbe il coronamento più esaltante alla mia vita di tecnico. Non posso e non voglio lasciar cadere il discorso. Nei prossimi giorni parlerò con Corioni a cuore aperto. Poi si vedrà...». Al momento le possibilità che Maifredi riesca a smuovere Corioni dal proprio convincimento sembrano ristrette ad un 30%. La Juventus oltre a Maifredi ha richiesto anche il centrocampista Marocchi. In questo caso la trattativa sembra più aperta.

Il caso del tecnico dell'Olimpica ha innescato reazioni a catena Brighenti: «Fino a prova contraria il vice di Vicini sono io»

La miccia Zoff nella polveriera azzurra

RONALDO PERGOLINI

MILANO. È mezzanotte all'aeroporto di Reykjavik e mentre in Italia ci si sta avvicinando all'alba, un tramonto di fuoco accompagna le operazioni di imbarco della nazionale olimpica che, oltre al biglietto per l'Italia, ha staccato anche quello per le Olimpiadi di Seul. Tredici punti su 15 sedici disponibili, undici gol fatti e solo uno subito: di materiale per peccare di orgoglio ce n'è a iosa. Qualcuno però ha pensato bene di ferire questo orgoglio. Dopo la «spatata» della mattinata (il presunto accordo con Zoff per la direzione del vivaio azzurro) il presidente della Federcalcio, con il suo look da «piccolo Cesare», si aggira con circospezione nei locali del duty free-shop. Con quel suo sorriso impastato di miele e curaro torna sul caso Zoff. «Ma non capisco, credevo che fosse tutto chiaro. Con Dino abbiamo parlato a lungo, abbiamo discusso il contratto anche nei dettagli...» la sorpresa Matarrese.

Carra come ci Azelegio Vicini forse Matarrese è costretto a subire le conseguenze. Il calcio di Zoff non è quello di Vicini e l'Azelegio forse ha preteso che gli venisse tolta quest'ombra antagonista e per di più vincente. O forse è solo un problema di immagine presidenziale. Matarrese ha subodorato che Zoff potesse finire alla Juventus e allora, anziché farsi lasciare, ha preferito creare le condizioni per una fuga umiliante. Intanto il «petardo» fatto scoppiare a Reykjavik ha avuto l'effetto del tric-trac a Milano, nel raduno della nazionale che si prepara all'avvenire degli Europei. Ad un Vicini salomonico che liguada la questione come una faccenda privata tra Zoff e Matarrese si contrappongono il suo vice Sergio Brighenti preoccupato delle accelerazioni di Rocca «Kawasaki». «Fino a prova contraria il vice del ct sono io. Rocca è un nostro collaboratore - sottolinea Brighenti - e in questa veste va considerato. D'altra parte in 12 anni di lavoro con Vicini credo di aver sacrificato anche qualche mia ambizione». Vicini guadagna 150 milioni all'anno, Brighenti meno di 40. Non c'è solo un caso Zoff. Matarrese sembra essersi infilato in un vespaio.

E quelli di Vicini col fiatone

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

MILANELLO. Le incertezze che pesano sulle possibilità di questa squadra azzurra alla vigilia della sua partenza per la Germania non riguardano solo il prezzo che si deve pagare alla «linea verde», e cioè a quella inesperienza di cui ha parlato Vicini domenica a Milanello cercando di prefigurare il cammino azzurro agli Europei. Un punto interrogativo è stato inspiegabilmente posto sulla condizione fisica della squadra, sul bagaglio di riserve energetiche a cui si dovrà fare ricorso in un campionato europeo che prevede partite che si susseguono a ritmo incalzante. I test fisico-attletici compiuti l'altra settimana a Coverciano hanno fatto avvertire che su molti giocatori il finale di campionato ha lasciato signi vistosi. «C'è la metà dei convocati sono risultati al di sotto delle buone condizioni rilevate durante il raduno di Coverciano alla fine di gennaio». Allora gli azzurri godevano ottima forma, oggi

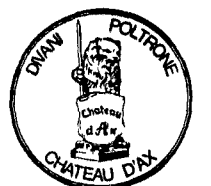
solo una metà sono ancora a quei livelli. Vicini ha comunicato questa situazione senza paventare allarme e dando questa situazione quasi come scontata per effetto del finale di stagione in salita per molti. Lui stesso aveva segnalato le insidie di quel duello estremo tra Milan e Napoli e soprattutto il prolungarsi della corsa per la conquista dei posti in Uefa e del titolo di Coppa Italia che ha addirittura aggiunto una coda al campionato. Chi è stanco? Né Vicini né Vecchietti hanno voluto entrare nel merito dei nomi, i riferimenti al finale di stagione possono comunque bastare. Sicuramente si può dire che non sono certamente quelli del Milan a soffrire di stanchezza, visto come hanno finito addirittura in crescendo. «Nessun allarme» ha ripetuto Vicini più volte, questo non toglie che la situazione presenti una nazionale che ha almeno una decina di giocatori che non sono in questa fase nella migliore condizione

LO SPORT IN TV

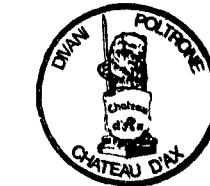
Raidce. 14.35 Oggi sport; 15.40 Ciclismo, da Marina di Massa, 71° Giro d'Italia; 18.30 Tg 2 Sport; 20.15 Tg 2 Lo sport. Raitre. 12 Tennis, da Parigi, Roland Garros; 14.30 Tennis, Roland Garros; Football americano; 17.30 Derby; 18.30 Tennis, Roland Garros; 19.15 Ciclismo, Giro d'Italia. Italia 7. 23.15 Calcio, Barcellona-Saragozza. Tmc. 13.30 Sport news e Sportissimo; 23.45 Tmc Sport: Ciclismo, Giro d'Italia (sintesi); Tennis, Roland Garros. Telecapodistria. 11 Tennis, Roland Garros; 13.40 Sportime; 19 Sportime; 19.30 Donna Koptina; 20 Juice Box; 20.30 Basket americano; Denver-Dallas; 22.10 Sportime; 22.30 Ciclismo, Giro d'Italia (sintesi); 23 Tennis, Roland Garros (sintesi).

COMUNE DI MESORACA PROVINCIA DI CATANZARO

Estratto bando di gara
Questa Amministrazione avvalendosi dei benefici di cui alla legge 28/4/1980 n. 784, intende procedere affidamento in concessione di esercizio della rete di distribuzione del Gas Metano.
Le domande di partecipazione, redatte su carta legale, dovranno pervenire a questa Amministrazione via XX Settembre, 88052 Mesoraca (Cz) entro 30 gg. dalla pubblicazione corredata dalla documentazione prevista nel testo integrale del Bando di gara approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 113 del 19/2/1988, esecutiva.
Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria di questo Comune, tel. 0982 - 45203.
Le richieste di ammissione non vincolano in alcun modo l'Amministrazione Comunale.
Mesoraca, 27 aprile 1988
IL SEGRETARIO COMUNALE dr. Giuseppe Panella IL SINDACO prof. Francesco Spinelli



DIVANI E POLTRONE
Chateau d'Ax
Chateau d'Ax - Divani e Poltrone - 20030 Lentate sul Seveso (Milano) Italia - Via Nazionale dei Giovi, 159 - Tel. 0362 - 561913 (5 linee) - Telex CH DAX I 311441





I ciclisti vogliono denunciare il «patron» E la Federazione forse lo solleverà dall'incarico

Ieri altri tre in ospedale per un nuovo cascatone Tappa al francese Bernard ma Podenzana non molla



Jean François Bernard per il secondo successo al Giro

«Troppe cadute, troppi pericoli» Torriani, sotto accusa, lascia?

Il Giro d'Italia è in subbuglio per la clamorosa protesta dell'Associazione corridori professionisti che ieri sera ha inoltrato un telegramma al consiglio federale dell'Fci...

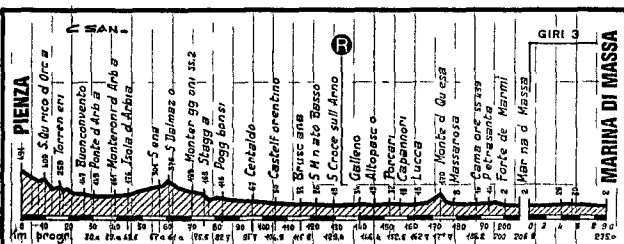
GINO SALA

CHIANCIANO TERME. «Le gambe sono buone ma la testa pensa al Tour» mi aveva confidato Jean François Bernard alla partenza di Avezzano...

Table with 2 columns: Ordine d'arrivo and Classifica Generale. Lists names of cyclists and their positions.

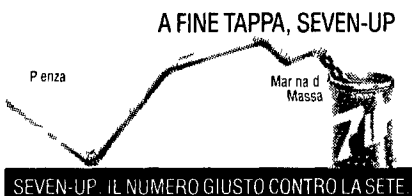
LOOK IL PEDALE VINCENTE advertisement with a graphic of a bicycle pedal.

con una bella tratta di Bon tempo Pagnin e Vannucchi vorrebbero giocare d'anticipo ma è fatica sprecata e nel trabucchetto eccoli il capitano...



Oggi 9° tappa Pienza-M. di Massa

Nona tappa oggi da Pienza a Marina di Massa 235 chilometri pianeggianti con un circuito finale di circa 10 chilometri da ripetere tre volte a Marina di Massa



SEVEN-UP. IL NUMERO GIUSTO CONTRO LA SETE

con 28 su Kappes e il resto della fila. E avanti. Oggi una prova tutta in terra di Toscana. Per andare da Pienza a Marina di Massa bisogna coprire 235 chilometri e poiché la strada è dritta molti pronostici...

liani ha inviato un telegramma all'Fci chiedendo l'autorizzazione di adire vie legali contro gli organizzatori del Giro. Intanto Torriani trema anche perché domani a Salsomaggiore si riunirà l'ufficio di presidenza della Federazione. Al ordine del giorno le responsabilità dei gravi incidenti di Santa Maria Capua Vetere...

Internazionali. Da Leconte un'altra sorpresa La ghigliottina di Parigi Cade anche la testa di Becker

PARIGI. Orfani di Noah gli Internazionali adottano Henry Leconte. E' il secondo ondeggiamento dalla partenza del bordone del protettore con nazionale Yannick Leconte si è preso la grande rivincita con la vittoria di ieri su Boris Becker...

Roland Garros il sacro tempio dello spettacolo

PARIGI. Da un paio d'anni ha soppiantato il Tour nel cuore dei francesi ha distanziato la Parigi Dakar ha umiliato le vicende calcistiche dei galletti Roland Garros svetta nei favori del pubblico se ne parla nei «bistrot» come nei bar di Roma il lunedì ci si accapiglia sulla domenica di Pruzzo e Conti...



Il campo centrale del Roland Garros gremito di folla

di finale Il cocktail fa furore. Sembra che il 46 per cento degli agnolton francesi faccia attendere peschisti e viti qui per caccarsi qualche ora al giorno di tennis (novella Proserpina il Roland Garros annuncia la bella stagione come da noi la Milano Sanremo) che le donne sprezzanti e impazienti avversarie del calcio televisivo siano in maggioranza rispetto agli uomini nel seguire le mirabolanti toccate e fughe di Lendl e Wilander. Non solo oltre la metà dei telespettatori segue il torneo fin dall'inizio mentre soltanto un dieci per cento si dichiara interessato unicamente alla grande finale...

BREVISSIME

- Mondiale nel nuoto. A Montreal la canadese Allison Higson (15 anni) ha stabilito il primato mondiale dei 200 rana col tempo di 2'27" e 27" (il precedente primato era della tedesca Horner)...

Ferrari, il computer dà i numeri

CITTA' DEL MESSICO. «Gerhard se continui così i fermi e addio punti» Vista il dicaz one sul cruscotto colla identica segnalazione che veniva dal box Gerhard si è messo l'anima in pace e ha tirato i remi in barca e si è accantonato di quel terzo posto che nessuno era in grado di insidiargli. Quattro punti va da se sono meglio di un punto di mosche. Eppure che peccato! Ancora a meta gara il brasiliano era a un tiro di schioppo questione di tre quattro secondi e Ayrton da va più e l'idea di avere qualche difficoltà...

La Ferrari ha l'amaro in bocca Gerhard Berger poteva continuare a rincorrere Senna che lo sopravanzava di una manciata di secondi, e tentare di ottenere il secondo posto dietro Prost. Un disguido nel calcolo dei consumi ha fatto partire dai box i ordini di diminuire il ritmo. Ma i controlli sono stati doppiati almeno una volta dal vincitore fino a Ivan Capelli della March se decimo e ultimo a sei giri. Una differenza abissale che come era scontato colpisce soprattutto i motori aspirati. Sei turbo su sette che hanno finito la gara nei primi sei posti (il settimo e quello della Zakspeed guidata da Piercarlo Cini) quindiciesimo) Alessandro Nannini che si è confermato il più veloce nel campo degli aspirati è giunto settimo a due giri ed ha dovuto rinunciare a mettere nel cartiere almeno un punto. Thierry Boutsen che corre con Nannini per la Benetton è ottavo a tre giri. Ma Prost pensa a Senna non agli aspirati. Il campione nato e lungo dice prudentemente il francese. Adesso viene il Canada e non ha scampo di avere un po' di apprensione. Su quella pista Senna è andato sempre bene. Per fortuna o un buon vantaggio?

COMUNE DI CARPI

Avviso di gara. Si rende noto che in data 21/5/1988 ai sensi della legge n. 584/1977 è stato spedito per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Economiche Europee il bando di gara per l'appalto relativo ai lavori per la costruzione di immobile da destinare a centro per il servizio gas metano, acquedotto, nettezza urbana e altri - opere da muratore ed affini - 1° stralocio. L'importo a base d'appalto è di L. 1.868.165.148 + I.V.A. comprensivo di una maggioranza del 19% (pari a L. 2.98.278.469) a titolo di aggiornamento prezzi ai sensi dell'art. 8 legge 10/12/1981 n. 741...

PROVINCIA DI TORINO

Settore personale. Sono banditi i seguenti concorsi pubblici per titoli ed esami a posti di ruolo. 1° posto di dirigente di settore progettazione edilizia (II qualifica dirigenziale) Titolo di studio: Diploma di Laurea in Ingegneria o in Architettura e abilitazione professionale. Stipendio iniziale mensile netto alla data del primo maggio 1988 L. 2.210.312 circa. Sono ammessi a partecipare al suddetto concorso i candidati con esperienza di servizio di 5 anni nella qualifica dirigenziale in qualità di dipendenti dei seguenti enti: Comuni e Province e loro consorzi; comunità montane; aziende di cura; agenzie di turismo; università; agrari ed associazioni agrarie; IPAB. 1° posto di dirigente di servizio (VIII qualifica dirigenziale) "tribù di studio". Diploma di Laurea in Ingegneria o in Architettura e abilitazione professionale. E inoltre richiesta un'esperienza di servizio di almeno 5 anni acquisita presso pubbliche amministrazioni o enti di diritto pubblico aziende pubbliche e private in posizioni di lavoro corrispondenti per contenuto alle funzioni della VIII qualifica funzionale adeguatamente documentata con riferimento ai relativi contratti di lavoro. Stipendio iniziale mensile netto alla data del primo maggio 1988 L. 1.763.750 circa. 1° posto di esperto-procuratore legale (VIII qualifica funzionale). Titolo di studio: Diploma di Laurea in Giurisprudenza e abilitazione professionale. Stipendio iniziale mensile netto alla data del primo maggio 1988 L. 1.370.008 circa. 1° posto di istruttore direttivo amministrativo ecologia (VII qualifica funzionale). Titolo di studio: Diploma di Laurea in Giurisprudenza. Stipendio iniziale mensile netto alla data del primo maggio 1988 L. 1.184.707 circa. Età richiesta: minima anni 18 massima 35 alla data del 15/5/88 salvo le eccezioni di legge. Scadenza presentazione domande: 16/5/88. Le domande in bollo da L. 6.000 dovranno essere redatte obbligatoriamente, e pena di esclusione, all'apposito modulo fornito dall'Amministrazione. I bandi di concorso e relativi moduli di domanda sono in distribuzione presso la portineria della Provincia di Torino. Via Maria Vittoria 12 10123 Torino. Per chiarimenti rivolgersi alla Sezione Concorsi del Settore Personale. IL PRESIDENTE Dr. ssa Nicoletta Cesaragli

COMUNE DI CAMPOBELLO DI LICATA

Avviso di gara. Questa Amministrazione indica una licitazione privata da esperarsi ai sensi dell'art. 24 lettera a) punto 2) della legge n. 584/77 recepita dall'art. 40 della legge regionale 23/4/1985 n. 21. 2) Saranno ammesse soltanto offerte in busta mentre saranno escluse offerte alla pari ed in aumento. Ai fini dell'individuazione e della esclusione dell'offerta anomala sarà applicato l'art. 13 e successive modifiche della legge 584/77. 3) I lavori consistono nella costruzione della strada esterna di collegamento della S.P. Campobello Milici - Chiuse Puccio alla S.P. ex S.S. 123 (tangenziale est). L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 1.853.836.000. 4) Il termine massimo per l'esecuzione dei lavori è stabilito in mesi 24 decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori. 5) Possono presentare domanda di costruzione cooperative e loro consorzi imprese riunite o che dichiarino di volerle riunire ai sensi dell'art. 20 e segg. della legge 584/77 e successive modifiche. 6) La domanda di partecipazione redatta su carta legale ed in lingua italiana dovrà pervenire al Comune di Campobello di Licata. Ufficio Segreteria entro 21 gg. dalla data di pubblicazione del bando di gara nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana esclusivamente a mezzo raccomandate postale statale. 7) Nella suddetta domanda dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile: - l'iscrizione all'A.N.C. alle cat. 6 per un importo non inferiore a L. 3.000.000.000 o l'iscrizione all'albo regionale appaltatori alla cat. 7 per un importo non inferiore a L. 2.000.000.000 - l'esistenza di cause di esclusione di cui all'art. 13 e successive modifiche della legge 584/77. - il possesso delle capacità economiche (art. 17 legge 584/77). 8) Gli inviti a presentare le offerte saranno spediti entro 120 gg. dalla data di pubblicazione del relativo bando di gara nella G.U.R.S. 9) Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. 10) Il presente avviso è stato inviato all'Uff. o Pubblicazioni ufficiali della CEE in data 10 maggio 1988. IL SINDACO prof. Giuseppe Smiraglia

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BOLOGNA

Avviso di gara per estratto ERRATA CORRIGE. Nell'avviso apparso in data 24 maggio u.s. l'esatta lettura è da considerarsi in: al n. 1) 1° lotto anziché 5° lotto al n. 2) 5° lotto anziché 2° lotto

NEL MONDO CON



MILANO
Viale Fulvio Testi 75
Telefono (02) 64.23.557

ROMA
Via dei Taurini 19
Telefono (06) 40.490.345

e presso le Federazioni del
Partito comunista italiano



CINA

TRANSMONGOLICA (Urss Mongolia Cina)

PARTENZE: 26 giugno - DURATA: 17 giorni
TRASPORTO: voli di linea + treno - SISTEMAZIONE: alberghi 1ª categoria
QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 4.630.000

IL FLAUTO DI BAMBÙ

PARTENZE: 5 giugno, 22 luglio, 12 agosto - DURATA: 17 giorni
TRASPORTO: voli di linea - SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTA DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 4.150.000

EGITTO

IL CAIRO E LA CROCIERA SUL NILO

PARTENZE: 21 giugno, 23 luglio, 10 e 28 agosto - DURATA: 9 giorni
TRASPORTO: aereo + m/n Nile Sphinx
ITINERARIO: Italia, Cairo, Luxor, Esna, Edfu, Kom Ombo, Assuan, Cairo, Italia
QUOTA LIRE 1.540.000
(Supplemento da Milano, Torino, Genova lire 60.000)

La quota comprende il trasporto aereo, la sistemazione in alberghi categoria semilusso in camere doppie con servizi, il trattamento di pensione completa, a bordo della Motonave Nile Sphinx in cabine doppie con servizi, escursioni previste dal programma

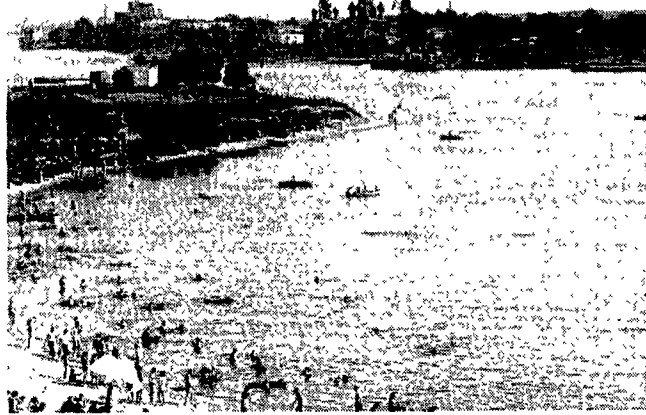


MADEIRA

PARTENZE: settimanali (ogni lunedì)
DURATA: 8 giorni (7 notti)
TRASPORTO: voli di linea Tap
SISTEMAZIONE: hotel Raga (prima colazione)
ITINERARIO: Milano, Funchal, Milano
QUOTE DA LIRE 800.000

TUNISIA

HAMMAMET - MONASTIR
PARTENZE: settimanali (ogni lunedì)
DURATA: 8 giorni - TRASPORTO: voli speciali
SISTEMAZIONE: hotel tre stelle (pensione completa)
ITINERARIO: Roma o Milano o Bologna, Tunisi, Hammamet, Monastir, Tunisi, Milano o Roma o Bologna
QUOTE DA LIRE 600.000



EUROPA

ROMANIA SOGGIORNI A MAMAIA

PARTENZE: ogni quindici giorni da Roma, Milano e Pisa
DURATA: 15 giorni
TRASPORTO: voli di linea
SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTE PARTECIPAZIONE DA LIRE 795.000

BULGARIA LA VALLE DELLE ROSE

PARTENZE: 10 e 24 giugno, 12 e 19 agosto
DURATA: 8 giorni
TRASPORTO: voli di linea
SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTE PARTECIPAZIONE DA LIRE 785.000

BUDAPEST E PRAGA

PARTENZE: da Roma 24 giugno, 1 e 8 luglio, 12 e 19 agosto, da Milano 6 luglio, 10 agosto
DURATA: 8 giorni - TRASPORTO: voli di linea
SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTE PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.280.000

VIENNA E BUDAPEST

PARTENZE: 17 giugno, 15 luglio, 12 agosto
DURATA: 8 giorni - TRASPORTO: voli di linea
SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTE PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.250.000

LA SELVA TURINGIA

PARTENZE: 6 agosto da Roma, 12 agosto da Milano
DURATA: 15 giorni
TRASPORTO: voli di linea + pullman
SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTE PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.460.000

PERU

TOUR E TIWANACO (Bolivia)

PARTENZE: 23 giugno, 11 agosto
DURATA: 15 giorni (12 notti)
TRASPORTO: voli di linea
SISTEMAZIONE: alberghi 2ª categoria
ITINERARIO: Roma o Milano, Lima, Cuzco, Puno, Taquile, Tiwanaco (Bolivia), Arequipa, Nazca, Paracas, Lima, Milano o Roma
QUOTA DA LIRE 3.150.000

La quota comprende il trasporto aereo, i trasporti interni, le visite e le escursioni indicate nel programma, la sistemazione in alberghi di seconda categoria in camere doppie con servizi, il trattamento di mezza pensione, nostro accompagnatore dall'Italia (per gruppo minimo di 15 persone) e guide locali parlanti italiano



UNIONE SOVIETICA

LENINGRADO - MOSCA

PARTENZE: 26 giugno, 31 luglio, 8 e 13 agosto - DURATA: 8 giorni
TRASPORTO: voli linea - SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTA DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.480.000

LENINGRADO - VOLGOGRADO - KIEV - MOSCA

PARTENZE: 12 giugno, 24 luglio, 7 agosto - DURATA: 11 giorni
TRASPORTO: voli di linea - SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTA DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 1.750.000

TRANSIBERIANA

PARTENZE: 9 luglio, 4 e 11 agosto - DURATA: 15 giorni
TRASPORTO: voli di linea + treno - SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 2.650.000

LE CITTÀ EROE

PARTENZE: 26 giugno, 10 luglio, 7 agosto - DURATA: 15 giorni
TRASPORTO: voli di linea - SISTEMAZIONE: alberghi prima categoria
QUOTA DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.980.000

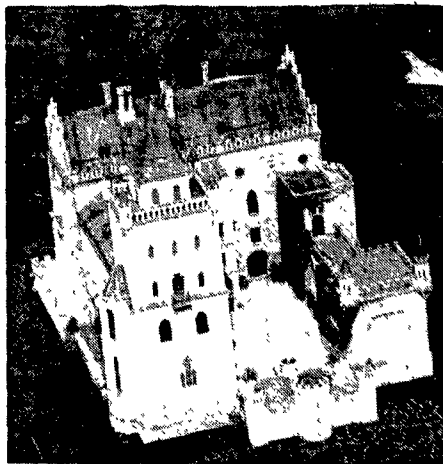
richiedeteci i programmi per...

Circolo Polare Artico, Caucaso e Asia Centrale, Asia Centrale e Siberia, Repubbliche Baltiche, Città dell' Antica Russia, Soggiorni balneari a Soci

VOLGA-DON

CROCIERA

PARTENZE: 31 luglio da Pisa, Roma o Milano - DURATA: 15 giorni
TRASPORTO: voli di linea + motonave M. Gorkij
ITINERARIO: Italia, Mosca, Kazan, Ulianovsk, Zhigulij, Togliattigrad, Isola della Fanciulla, Volgograd, Kazacija, Rostov sul Don, Leningrado, Mosca, Italia
QUOTE DI PARTECIPAZIONE DA LIRE 2.300.000
(la partenza da Pisa prevede la visita di Kiev anziché Leningrado)



Un triste primato
Quando odio e discriminazione
colpivano italiani e polacchi

L'ultima conferenza
Il voto massiccio per il fronte
neofascista campanello d'allarme

Francia, Sos razzismo

PARIGI Giorni fa, pur avendo subito l'umiliazione di dover restituire al socialista Bergey il portafoglio dell'economia e delle finanze, Edouard Balladur affermava con arrogante sicurezza: «La Francia non è razzista. Se lo fosse, io si saprebbe».

A prendere per vere queste parole si dovrebbe pensare che Balladur non abbia mai visto le scritte che inquinano i muri delle grandi agglomerazioni francesi, Parigi in testa, quelle mille e mille espressioni di razzismo ordinario che talvolta esplodono, a seconda degli umori nazionali o locali, nella liquidazione fisica di un immigrato, maghrebino di preferenza, che non abbia mai sentito parlare della «Rafle del Vel d'Hiv» a Parigi, negli anni Quaranta, delle deportazioni di migliaia di ebrei, bambini compresi, di cui si occupò qualche mese fa a Lione il processo contro Klaus Barbie, che ignori la storia di Francia al punto di non sapere nulla dell'affare Dreyfus e del «J'accuse» di Zola.

Poiché una così vasta ignoranza gli farebbe torto, pensiamo piuttosto che Balladur sia semplicemente uno dei tanti «liberali» che - a furia di negare l'evidenza, o di coprirli per carità di patria - si sono resi responsabili della dilatazione del fenomeno di rigetto «degli altri» che, sfruttato politicamente dal Fronte Nazionale neofascista, ha permesso a Le Pen di raccogliere quattro milioni e mezzo di voti (14,4%) al primo turno delle presidenziali dello scorso 24 aprile.

In Italia, fortunatamente, non siamo ancora a questo punto: un po' perché, paese di emigranti, l'Italia conosce solo da qualche anno i problemi di una immigrazione ancora ben lontana dalle dimensioni di quella installata in Francia (4 milioni e mezzo di individui, di cui 2 milioni tra maghrebini, africani, turchi e asiatici), un po' perché il nostro colonialismo, storicamente e geograficamente insonno rispetto a quello francese, non ha avuto il tempo di «educare» intere generazioni al mito imperiale. E il mito della Francia «dispensatrice di civiltà, di giustizia, di cultura e di benessere al buon selvaggio» ma spietata col «cattivo», cioè con quello non disposto a sottomettersi, è certamente una delle radici culturali più forti del razzismo francese. In ogni caso le manifestazioni razziste dei giorni scorsi, a Roma e dintorni, hanno suscitato reazioni d'allarme e di denuncia impensabili in questa Francia dove c'è sempre una autorità come Balladur pronta a giurare che il razzismo non c'è o un tribunale quasi sempre disposto ad assolvere per legittima difesa l'autore - francese - di un crimine razzista.

Per fare il punto sulla situazione francese e sulle esperienze fatte qui nella lotta contro il razzismo da organizzazioni antiche e recenti come la «Lega dei diritti dell'uomo», il «Mrap» (Movimento contro il razzismo, l'antisemitismo e per la pace) o «Sos racisme» abbiamo incontrato nel suo studio di Saint Honoré l'architetto e urbanista Roland Castro e lo stentore del movimento di Harlem Desir, animatore di quelle iniziative di educazione e di stimolo alla convivenza, negli squallidi dormitori dei comuni della periferia parigina che tutti conoscono col titolo di «Banlieue 99».

«La Francia - ci dice Roland Castro - da più di un secolo grande paese importatore di manodopera ha una sua tradizione, un triste primato sul piano del razzismo. All'inizio del secolo, prima e dopo la prima guerra mondiale, il problema riguardava gli italiani e i polacchi. Chi può aver dimenticato il massacro degli italiani a Aiguës Mortes? Ne sono stati ammazzati a decine perché si disse allora minacciavano gli usi e i costumi: le tradizio-

ni locali le donne. Tra le varie componenti del fenomeno razzista c'è e quasi sempre - e forse anche nelle recenti manifestazioni italiane - il problema sottaciuto della competizione sessuale. Parlo di componente e non vado oltre. Oggi gli italiani, i polacchi, gli spagnoli installati in Francia non costituiscono più un problema. Sono stati integrati, assimilati, col favore di una radice ideologica culturale comune, la religione cattolica e col fatto di essere europei, cioè bianchi».

E a partire dagli anni 60, con la fine della guerra d'Algeria con l'afflusso massiccio di lavoratori maghrebini, cioè di una indispensabile manodopera non qualificata, disposta a qualsiasi lavoro a basso salario poi di gruppi sempre più fitti di africani francofrancesi provenienti dalle ex colonie francesi tutti accasermati baraccati ghettizzati a Parigi o nei comuni limitrofi, che il problema razzista e si fa più complesso - e forse anche nelle recenti manifestazioni italiane - il problema della competizione o della frustrazione sessuale - dice Roland Castro - ma è secondaria. Come secondario, al limite, è il «colore». I conflitti ven scaturiscono dagli usi e costumi della religione e il conseguente disprezzo di un tessuto sociale tollerante se non proprio accogliente».

Quando nasce «Sos razzismo» che è prima di tutto una rivolta giovanile contro la separazione razziale, nasce anche una grande speranza di pacifica convivenza di intesa tra i giovani di etnie diverse contro il «razzismo adulto», stratificato, storicizzato.

«Sì, una grande speranza - conferma Roland Castro - l'idea della piccola mano di plastica da portare all'occhiello con la scritta «non toccare il mio amico» ha avuto tra i giovani un enorme successo. C'è stata fierezza nell'esibire questa insegna antirazzista che era la risposta agli ebrei negli anni Quaranta. Migliaia di giovani l'hanno adottata per sfidare i pregiudizi e la storia, per identificarsi e riconoscersi antirazzisti in una società inquinata dal razzismo. Ma ciò non è bastato a bloccare il processo. Le Pen è riuscito ad inquinare, a contagiare, una buona parte della destra classica e perfino la sinistra, costretta alla prudenza e al compromesso. Adesso non sarà facile uscirne, ammesso che ne usciremo. Ci sono stati troppi compromessi ideologici e troppa poca chiarezza in noi stessi».

Roland Castro non è uomo da scoraggiarsi facilmente. Ma osserva in questa sua riflessione una sorta di stanchezza come di chi vede il lavoro di anni ridotto a poca cosa dal recente successo neofascista.

«L'esperienza di Sos razzismo e la nostra, di architetti e sociologi di «Banlieue 99» - dice - è consistita in una intensa attività capillare, casa per casa, scala per scala, pianerottolo per pianerottolo per suscitare uno spirito di civile convivenza. Abbiamo fallito? Me lo domando. Ingenuamente ci siamo limitati a denunciare il razzismo e a cercar di creare questo spirito di convivenza come barriera capitale contro di esso. Con lo stesso candore abbiamo sostenuto, perché era giusto il diritto alla differenza, cioè il pluralismo culturale e religioso, la necessità per la Francia e i francesi di riconoscere ad ogni comunità immigrata la propria cultura, il proprio credo, la lingua, i costumi. Oggi se siamo ancora con-

li». Ed è qui che c'è stata confusione. Per difendere il diritto alla diversità abbiamo trascurato il diritto all'uguaglianza, alla cittadinanza. E questo diritto ha una sola base possibile: la laicità».

Si può coltivare una fede ed avere un comportamento laico nell'essere cittadini di un determinato paese. È un vasto problema di educazione che riguarda tutti, francesi e immigrati.

«Certo - insiste Roland Castro - l'educazione prima di tutto deve essere laica. Abbiamo analizzato a fondo il voto presidenziale. Il 15 per cento dei giovani che votavano per la prima volta, i più diseredati, i più esposti alla disoccupazione, ha votato Le Pen. Per quale ragione? Certamente no, perché Le Pen non poteva offrire loro, su questo piano, nessuna garanzia. Hanno seguito Le Pen per il suo spirito di crociata contro l'immigrato arabo. Vado avanti nell'analisi del voto. A Mons en Baroeul, nel Nord - il solo comune di Francia dove gli immigrati, grazie all'amministrazione di sinistra, possono partecipare alle elezioni comunali - Le Pen ha ottenuto la più bassa percentuale regionale. Non c'è stato dunque rigetto ma comprensione dell'uguaglianza civica concessa agli immigrati, approvazione dell'identità al di sopra della diversità sul piano rigorosamente laico del diritto al voto. È una lezione per tutti».

Tornando a Le Pen ricordiamo che il gran rabbino di Roma, a proposito delle recenti manifestazioni razziste, ha parlato di un «effetto Le Pen» sulla capitale italiana. Roland Castro sorride e scuote la testa massiccia.

«Non nego - conclude - che ci possa essere stato un effetto meccanico. In realtà credo che ognuno sia responsabile di sé e delle proprie azioni. Scanzare su Le Pen la responsabilità delle manifestazioni razziste romane può significare denuncia di un veicolo del male ma non della sua causa. E poi c'è di peggio di Le Pen. Dobbiamo riflettere tutti sui problemi di fondo. Noi li abbiamo forse affrontati in modo tecnocratico lasciandone la soluzione ai tecnocrati. E la gente non ci capisce più. Non mente non capisce più cosa sta succedendo e perché il razzismo è un fenomeno vasto e dobbiamo andare sempre alle sue radici lontane e vicine, alle ideologie del ruolo delle sinistre, in questo campo, e capitale. Dobbiamo avere il coraggio di rivedere tutto quello che abbiamo fatto su basi realistiche, cioè non ideologiche ma laiche».



Emigranti neri in una stazione della metropolitana di Parigi. In alto: giovani dell'associazione «Sos razzismo» mostrano il loro simbolo con la scritta «Non toccare il mio amico»



CITROËN AX K-WAY UNA SERIE MOLTO SPECIALE

La nuova AX K-WAY si distingue per il colore bianco, le strisce decorative laterali e perché è firmata K-WAY. Anche l'interno e nello stile e nello spirito K-WAY. I sedili sono rivestiti in jersey, dal disegno esclusivo, regolabili e con appoggiatesta

Il tetto apribile panoramico e di serie, per guardare le stelle e sfrecciare alla velocità di 147 km/h. Il motore da 954 cm³ ha il cambio a cinque marce. AX K-WAY non è una AX normale e una serie molto speciale.

IVA INCLUSA **L. 9.847.000**

TETTO
APRIBILE
DI SERIE

